IL PICCOLO

Anno 111 / numero 5 / L. 1200 — TS — ...po I/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Martedì 7 gennaio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido ... - ... CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. ... festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

«PIOVE» IL PRIMO PREMIO DELLA LOTTERIA ITALIA

Miliardi a Trieste

E il vincitore sarebbe proprio un concittadino

ROMA — Ancora una volta, dopo le vincite alla Lotteria di Carpi l'anno scorso e quella record al Totocalcio dell'88, Trieste viene baciata dalla fortuna. E' proprio a Trieste infatti che è stato venduto il biglietto da cinque miliardi, il primo premio della Lotteria Italia. A «Fantastico» l'annuncio è arrivato ieri sera intorno alle 23. E, secondo una testimonianza di cui riferiamo in cronaca, il biglietto è in possesso proprio di un concittadino «sui cinquant'anni»: chissà che «palpitazioni» davanti al televisore, in qualche casa della città. Il biglietto da 5 miliardi è stato venduto nell'edicola di Franco Bertani, tra via Roma e via Rossini, nella zona di Ponterosso, dove non si era mai registrata finora una vincita così forte.

A Trieste, tra l'altro, sono andati anche due premi di consolazione da 50 milioni (biglietti A 143258 e B 141844). In regione altre tre vincite: due a Pordenone e una a Udine. A Udine 200 milioni al biglietto C 846764, a Pordenone 200 milioni al biglietto S 290767 e 50 milioni al biglietto M 846649.

«Fantastico» si è concluso con la classifica dei sei giovani finalisti nella «lotta dello spettacolo»: al primo posto Loredana Ferro, la cantante che è stata abbinata al biglietto di Trieste, seguita da Leonardo Pieraccioni, Cristina Ascani, Leonardo Petrillo, Dario Cassini e Derek Simons. Gli altri cinque premi miliardari sono andati a Bologna, Roma (due), Padova e Pescara.

Si è conclusa così questa edizione di «Fantastico», particolarmente tormentata e particolarmente deludente, che sarà ricordata se non altro per il mancato affiatamento tra Raffaella Carrà e Johnny Dorelli, sui quali la Rai aveva creduto di poter scommettere sul sicuro. Lo spettacolo, invece, partito in discesa, non è mai riuscito a risollevarsi, restando sempre a livelli assai mediocri, nonostante ripetuti tentativi di «rivitalizzarlo».

In Trieste e a pagina 8

Johnny Dorelli e Raffaella Carrà con i finalisti di «Fantastico».

CINQUE MILIARDI
P 142727
venduto a TRIESTE abbinato a Loredana Ferro

DUE MILIARDI e 500 MILIONI
AA 752483
venduto a BOLOGNA abbinato a Leonardo Pieraccioni

DUE MILIARDI e 200 MILIONI
AF 099004
venduto a ROMA abbinato a Cristina Ascani

DUE MILIARDI
U 242744
venduto a PADOVA abbinato a Leonardo Petrillo

UN MILIARDO e 500 MILIONI
L 592869
venduto a PESCARA abbinato a Dario Cassini

UN MILIARDO e 250 MILIONI
T 800202
venduto a ROMA abbinato a Derek Simons

TOKYO

Parte la nuova «guerra» di Bush

TOKYO — Aspettando il Presidente Bush, i giapponesi sfoggiano il meglio della rinomata cortesia orientale e si sprecano in promesse di futura amicizia e collaborazione. Ma gli esperti dello scambio fra Stati Uniti e Giappone dubitano che questo incontro segnerà una vera e propria svolta nei rapporti commerciali fra i due Paesi. Bush è atteso per oggi, insieme a 18 alti funzionari delle più importanti imprese americane. I colloqui con i giapponesi verteranno principalmente sul commercio, un'area nella quale il deficit statunitense sembra quasi incolmabile. In particolare, i leader hanno in programma di esaminare i problemi che impediscono il libero scambio nel settore delle automobili, così come il coordinamento di politiche a livello macro-economico, il divieto che vige in Giappone di importare riso, e una proposta statunitense di riattivare il dialogo sugli impedimenti strutturali al commercio.

Dal canto loro, i giapponesi sembrano offrire la massima disponibilità. «Da oltre 40 anni i giapponesi beneficiano dell'amicizia degli americani, ed è giunto il momento di ricambiare...Vogliamo essere amici nel momento del bisogno, e credo che in questo abbiamo l'appoggio del popolo giapponese», ha detto il primo ministro Kiichi Miyazawa. Nel delicato settore delle automobili tuttavia, i tentativi di giungere a un compromesso si infrangono contro l'insistenza, da parte giapponese, che se gli americani non vendono è colpa loro. I leader esamineranno la possibilità di fissare delle quote per le vendite di auto americane nel Paese del Sol Levante. Kozo Watanabe, ministro dell'industria, dà già per certo un accordo in tal senso, e chiede anche ai concessionari delle maggiori case automoblistiche giapponesi di offrire prodotti «made in Usa».

A pagina 5

PUGLIA: FALLITO ATTENTATO AL TRENO

Il ritardo li salva

C'erano 1.200 passeggeri sul Lecce-Zurigo

AI FUNERALI DEI TRE BIMBI BRUCIATI

Bacoli, esplode tutta la rabbia

Minacce, insulti e pietre contro sindaco e assessori

NAPOLI — In un clima di pesante contestazione si sono svolti, in un ampio container traformato in chiesa, a pochi metri da dove avvenne la tragedia, i funerali dei tre bimbi morti nell'incendio della roulotte dove dormivano. C'erano almeno tremila persone, per lo più senzatetto e sfollati, alloggiati in baracche e roulotte nei vari comuni dell'area flegrea. Insulti e spintoni a sindaco e assessori al loro arrivo, poi la calma è ritornata quando gli esponenti politici sono entrati in chiesa.

Dopo la celebrazione, la folla ha salutato con un grande applauso le tre piccole bare mentre venivano caricate su un carro funebre ed ha atteso minacciosa, urlando slogan, l'uscita del sindaco. Dopo circa mezz'ora il primo cittadino di Bacoli è uscito, ha fatto qualche dichiarazione ai giornalisti e sotto la protezione della polizia s'è infilato in macchina, fra grida, insulti e lanci di pietre.

Sul fronte delle indagini ancora nessuna novità: il magistrato, che ha partecipato ai funerali, sta ancora accertando eventuali ommissioni da parte dell'amministrazione pubblica. Sono attesi nei prossimi giorni i primi interrogatori.

A pagina 9

LECCE — Qualche minuto di ritardo nella partenza da Lecce dell'espresso per Zurigo via Milano ha evitato una strage: sulla tratta verso Brindisi, a qualche centinaio di metri dalla stazioncina di Surbo era stato sistemato un ordigno rudimentale a tempo che è scoppiato poco prima che sopraggiungesse il treno partito dopo le 21 con circa 1200 passeggeri. Lievi i danni. Gli inquirenti non escludono la matrice terroristica dell'attentato, anche se è possibile che si tratti di un «avvertimento» della criminalità organizzata che già si è fatta sentire contro il tribunale di Lecce e le questure di Lecce e Brindisi.

A pagina 6

ANTIMAFIA, RISPOSTA A COSSIGA

Alle leggi eccezionali Andreotti dice di no

ROMA — Il capo dello Stato, nell'ira di Lamezia, aveva invitato il Parlamento a valutare l'opportunità di approvare leggi eccezionali per la lotta alla malavita organizzata nel Meridione: ieri Andreotti ha detto chiaramente il suo no alle leggi eccezionali che «non sono quasi mai utili». C'è bisogno, dice il presidente del Consiglio, che «lo Stato difenda il cittadino galantuomo, e può farlo solo garantendo l'ordine».

Cossiga non replica, come non replica neanche alla polemica risposta di Scotti che al sollecito di un'unica guida nella lotta alla mafia ricorda come già esista un coordinamento delle forze di polizia. Intanto Intini, portavoce di Craxi, attacca la magistratura per la lentezza dei processi che favorisce la scarcerazione dei più pericolosi boss malavitosi.

Sulle posizioni di Cossiga è il Lisipo (Libero sindacato di polizia) con un pesante attacco ai politici e con la ribadita richiesta di una legislazione speciale.

Sono intanto arrivati a Lamezia Terme una quarantina di investigatori speciali per partecipare alle indagini sull'assassinio del maresciallo Aversa e di sua moglie.

Sono attesi altri rinforzi da tutta Italia per un controllo capillare del territorio.

A pagina 6

FUGGE IN ARMENIA IL PRESIDENTE GAMSAKHURDIA

La caduta di Tbilisi

L'opposizione al potere chiede «aiuto» a Shevardnadze

Il presidente Gamsakhurdia in un'immagine del 3 gennaio scorso.

TBILISI — Opposizione al potere in Georgia. Il presidente Gamsakhurdia è fuggito nottetempo dal palazzo del governo nel quale era asserragliato da quindici giorni e gli oppositori hanno assunto il controllo della situazione. Il palazzo è è stato dato alle fiamme dai pretoriani di Gamsakhurdia prima della fuga, e al suo interno sarebbero stati trovati numerosi cadaveri, ormai in decomposizione, e il vice ministro della Difesa in gravi condizioni, dopo aver subito pesanti torture.

Il presidente sarebbe arrivato a Idzhevan, in Armenia, a poca distanza dal confine con l'Azerbaigian. E, secondo un'agenzia, si sarebbe portato dietro il «tesoro» dello Stato. Dzhaba Ioseliani, membro del «consiglio militare» creato dall'opposizione, ha detto che i ribelli hanno intenzionalmente lasciato fuggire il presidente con i suoi fedelissimi, ma ha anche detto che la Georgia è intenzionata a chiederne l'estradizione. Ha poi aggiunto che sarà varato un governo di coalizione, e alla formazione del nuovo esecutivo non è escluso che possa dare il suo «cotributo» l'ex ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze (che si è detto pronto ad aiutare le forze democratiche della Georgia). Si tratta di vedere ora come realmente agiranno le forze di opposizione. Gamsakhurdia, ex comunista, si era schierato su posizioni ostili a Eltsin.

A pagina 2

PREMESSA AI CASCHI BLÙ

I primi inviati Onu verso la Croazia

BELGRADO — L'Onu comincia a muoversi per consolidare la tregua in Croazia. Il neo-segretario generale Boutros Ghali ha dato disposizioni affinché partano alla volta delle zone contese fra Croazia e Serbia cinquanta osservatori militari delle Nazioni Unite. La loro missione è quella di verificare il rispetto della cesazione del fuoco per consentire una decisione sul successivo invio di diecimila caschi blu. Intanto Radio Zagabria denuncia una grave violazione della tregua: un cannoneggiamento dalle coline di Ragusa contro la nave «Tuzia» con 194 persone a bordo. Nessun ferito.

A pagina 2

CENSIMENTO

A Trieste sempre meno con più case sfitte

TRIESTE — Calo demografico, aumento delle case inabitate e corrispondente incremento delle case di riposo. Sono questi i dati che emergono dalla prime, provvisorie ma comunque indicative, anticipazioni del censimento. Per avere qualche dato ufficiale e definitivo sarà necessario attendere ancora qualche settimana. La macchina allestita dal Comune ha subito infatti dei ritardi. La raccolta dei dati si sarebbe dovuta concludere già alla fine del mese di novembre, mentre all'ufficio competente sono ancora alle prese con gli ultimi ritardatari. Si pensi poi che sono ben tremila i questionari che non è stato possibile ritirare o che non sono stati nemmeno consegnati.

IN UN BURRONE A SAPPADA

Giovane di Grado muore con gli sci

SAPPADA — Un giovane, Marco Toso, 17 anni, di Grado, è morto dopo essere precipitato in una scarpata mentre stava percorrendo una pista di sci in località Sappada Duemila. Secondo una prima ricostruzione dell'incidente fatta da alcuni amici che stavano sciando con lui, Toso ha assunto improvvisamente velocità e, senza fare apparentemente tentativi per fermarsi, è finito contro la recinzione di protezione, ha divelto alcuni paletti di sostegno ed è infine caduto per una ventina di metri in una scarpata.

Sul posto sono intervenuti gli uomini del soccorso alpino che hanno recuperato il corpo del giovane che è stato poi composto nella cella mortuaria del cimitero di Sappada. Secondo una prima ipotesi, sulla base anche delle diverse testimonianze, non si esclude che Toso possa essere stato colto da malore mentre stava scendendo.

A pagina 10

JUGOSLAVIA / IL NEO SEGRETARIO GENERALE DELL'ONU PRENDE TEMPO

Ghali: «C'è un barlume di luce»

Deciso l'invio di cinquanta osservatori in attesa che il cessate il fuoco sia consolidato

Un'immagine di pace: un miliziano croato (a sinistra) e un soldato federale lavorano insieme per fissare i fili di comunicazione tra i due eserciti. La foto è stata scattata sull'insanguinato fronte di Vinkovci in Slavonia.

NEW YORK — Il neo segretario generale dell'Onu, Butros Ghali si è astenuto ieri dal proporre lo spiegamento di 10.000 soldati internazionali in Jugoslavia, preferendo prendere ancora tempo e inviando un contingente di 50 osservatori militari per verificare la tenuta dell'ultimo cessate il fuoco.

In un rapporto sulla situazione ai 15 membri del Consiglio di sicurezza, Ghali ha detto che c'è un «barlume di luce» per la pace dopo sette mesi di guerra civile ma che questo non bastava per inviare un esercito internazionale nella regione.

Mentre molti Paesi, compresi gli europei, aspettavano che, di fronte all'apparente tenuta della tregua in questi ultimi giorni, l'Onu rompesse gli indugi e decidesse per l'intervento di pace, Ghali ha deciso di aspettare che siano rispettate tutte le condizioni stabilite negli accordi di Ginevra del 23 novembre scorso.

Tali accordi prevedono che, per avviare un'operazione di pace, dovranno essere smobilitate tutte le forze in Croazia.

Sulla composizione della forza non si è parlato.

La Francia offre uomini da inserire nei caschi blu

Secondo fonti all'Onu, il Canada e la Finlandia avrebbero offerto di inviare contingenti. Tra gli europei, la Francia e l'Olanda hanno espresso una tale disponibilità: Parigi si è detta disposta a inviare 3-4000 uomini. La Jugoslavia avrebbe fatto sapere all'Onu di preferire che non ne facciano parte alcun Paese confinante, che escluderebbe l'Italia, la Grecia e l'Austria.

Ghali ha basato il suo rapporto sui risultati della più recente missione dell'emissario Cyrus Vance, culminata venerdì scorso con l'entrata in vigore del quindicesimo cessate il fuoco della crisi jugoslava. Al rientro a New York, Vance ha espresso ottimismo sulla possibilità che le parti rispettino questa volta la tregua, ma ha indicato che ci vorranno «forse settimane» prima di esserne abbastanza sicuri per inviare una forza di pace.

Nel rapporto, Ghali ha detto che il «barlume di luce» per la pace si è acceso dopo che tutte le parti nelle regioni croati occupate dai serbi avevano accettato il principio dell'intervento di una forza di pace dell'Onu. Si è anche detto incoraggiato dal fatto che l'accordo di Sarajevo del 2 genniao per il cessate il fuoco sia stato finora abbastanza rispettata.

Rimarrebbe quindi da scogliere la resistenza di Milan Babic, leader della Krajina, l'enclave serba all'interno del territorio croato proclamatasi indipendente, di ritirare le proprie truppe per consentire la dislocazione dei caschi blu.

I 50 inviati di pace dell'Onu, che dovrebbero partire subito, farebbero un'opera di collegamento con i 200 osservatori della Cee incaricati da Vance di sorvegliare la tregua. Ghali ha infine detto che invierà un rappresentante di «alto rango» alla conferenza di pace in programma per giovedì a Bruxelles.

JUGOSLAVIA / SERBI

Alla conferenza dell'Aia senza la «Federazione»

BELGRADO — Il presidente della Macedonia, Kiro Gligorov, e quello della Croazia, Franjo Tudjman, hanno già risposto positivamente all'invito di Lord Carrington di partecipare alla riunione della conferenza della Cee sulla Jugoslavia convocata per il 9 gennaio a Bruxelles, mentre l'adesione degli altri quattro presidenti — il serbo Milosevic, il montenegrino Bulatovic, il bosniaco Izetbegovic e lo sloveno Kucan — è attesa da un momento all'altro. Non risulta invece che siano stati invitati i rappresentanti delle istituzioni ex federali (che sono peraltro quasi tutti dimissionari), per cui quella di giovedì prossimo potrebbe essere la prima riunione della conferenza sulla Jugoslavia 'senza' la Jugoslavia.

A Belgrado le mosse della Comunità europea sono guardate in questo momento con sospetto e i commentatori serbi tendono a mettere la riunione di Bruxelles in sottordine rispetto all'attività delle Nazioni Unite. Sembra però da escludere che i dirigenti serbi possano voler mettere i bastoni fra le ruote della conferenza o del processo di pace in generale.

Per una volta, in effetti, il perdurare della tregua sembra far comodo tanto a Belgrado quanto a Zagabria e ciò costituisce la migliore delle garanzie per il rispetto dell'accordo di cessate il fuoco entrato in vigore venerdì scorso.

questo non significa però che il cammino della pace sia ormai in discesa. Nel campo serbo-federale, i principali pericoli possono essere individuati nell'atteggiamento delle regioni autonome che si sono costituite negli ultimi mesi nelle regioni serbe della Croazia e anche della Bosnia. I dirigenti di queste regioni si sono già pronunciati contro l'arrivo del caschi blu e un loro eventuale sabotaggio del «Piano Vance» potrebbe essere tanto più pericoloso in quanto lo stesso piano contiene numerose zone d'ombRa e di ambiguità (in particolare per quanto riguarda le forze di polizia che dovranno vegliare al mantenimento dell'ordine).

Nella stessa Belgrado, del resto, vi sono gruppi oltranzisti che vorrebbero proseguire la guerra «fino alla vittoria totale». Se n'è fatto portavoce oggi un generale in pensione, Dusan Pekic, eroe dell'Armata popolare durante la guerra di resistenza, che ha denunciato alla magistratura accusandoli di alto tradimento il ministro della Difesa Kadijevic e il capo di stato maggiore Adzic. Secondo Pekic, i due alti ufficiali hanno permesso la secessione della Croazia e della Slovenia e sono così venuti meno al loro obbligo costituzionale, che era quello di tutelare l'integrità territoriale della Jugoslavia, meritando per questo «il castigo più severo».

Vi sono poi i pericoli che vengono dalla situazione obiettiva di altre parti del Paese, come per esempio la Macedonia, la stessa Bosnia e il Kossovo. Per quest'ultima regione può in effetti stupire la calma che apparentemente vi regna. Ma se la vigilanza delle autorità serbe dovesse allentarsi, è molto probabile che la rivolta albanese riprenderebbe con violenza ancora maggiore che nel passato. Il quotidiano «Borba» scrive che la popolazione albanese si sta armando massicciamente. Le armi arriverebbero nel Kossovo per due strade (l'Albania e la Croazia) e sarebbero accompagnate da un vasto contrabbando di stupefacenti destinato ad assicurare al movimento secessionista i mezzi finanziari necessari per una lunga lotta.

Intanto ieri il parlamento macedone ha adottato degli emendamenti alla Costituzione della repubblica per allinearsi alle condizioni poste dalla Cee per il riconoscimento internazionale delle repubbliche jugoslave. Secondo uno di questi, la Macedonia dichiara di non avere «alcuna pretesa territoriale» nei confronti degli stati vicini.

JUGOSLAVIA / LA TREGUA REGGE ANCHE SE IERI LE VIOLAZIONI SONO STATE GRAVI

Tudjman augura buon Natale ai serbi

Il presidente ha detto: «Siamo al punto in cui è veramente possibile porre fine a questa guerra»

ZAGABRIA — Una grande attesa per l'arrivo in Croazia di una forza di pace delle Nazioni Unite e per il prossimo riconoscimento internazionale della sovranità del Paese hanno costruito ieri una sottile trama politico-diplomatica intesa a porre fine ad uno dei più violenti e devastanti conflitti di questo scorcio di secolo. Il fragore delle armi non si è completamente spento sui campi di battaglia, sia della costa dalmata che della Slavonia, ma lo stesso presidente croato Franjo Tudjman ha espresso il suo prudente ottimismo sul fatto che la presenza delle Nazioni Unite possa far decollare la piena indipendenza del suo Paese. Parlando in una conferenza stampa a Zagabria, Tudjman ha detto di sperare che un primo nucleo di caschi blu possa essere dislocato in Croazia gia intorno al 15 gennaio, data del riconoscimento da parte della Comunità europea, di Croazia, Slovenia ed altre repubbliche dell'ex Jugoslavia che lo desiderino. Il presidente ha fatto intendere che il riconoscimento da parte degli Stati Uniti potrebbe seguire «quasi subito» quello dei Paesi membri della Cee.

Ieri però, secondo Radio Zagabria, le violazioni alla tregua in vigore dalla notte di venerdì scorso sono state le più gravi dalla fine della settimana. Postazioni federali sulle colline che circondano l' artistica città di Ragusa hanno mitragliato la nave «Tuzla» della società di navigazione istriana «Jadrolinija» in navigazione tra i porti di Gruz e Kolocepc con a bordo 194 persone, tra equipaggio e passeggeri. Nessuno è rimasto ferito e la

Nessun «protocollo segreto» sui confini

nave non ha riportato danni. Tudjman ha ribadito che il dislocamento dei caschi blu in tutte le «zone di crisi» del conflitto tra croati e serbo-federali non significa alcun riconoscimento della situazione creatasi negli ultimi mesi di guerra ed ha escluso qualsiasi «protocollo segreto» su questo problema. «La conferenza di pace de l'Aia ha deciso il rispetto dei confini delle varie repubbliche jugoslave e il divieto di ogni cambiamento di frontiere con la forza. Siamo giunti finalmente al punto in cui è veramente possibile porre fine a questa guerra. Quando le truppe federali lasceranno il territorio, dopo l'arrivo dei caschi blu, al capo della cosiddetta repubblica indipendente della Krajina (territorio croato ad etnia mista, con forte presenza serba) Milan Babic non resterà che tornare a fare il dentista», ha detto il presidente croato.

Con la partenza dei federali, ha detto il presidente croato, entrerà in vigore anche la legge sulle garanzie per le minoranze etniche approvata dal parlamento solo lo scorso quattro dicembre e la cui «mancanza» ha costituito una delle cause primarie dello scoppio del conflitto interetnico in Croazia.

Piloti russi nell'aviazione federale? Si indaga

Il presidente croato ha fornito poi una prova di «distensione» con l'invio per radio di auguri per il natale ortodosso, religione principalmente seguita dai serbi, che si festeggia oggi. Tudjman, rispondendo alla domanda di un giornalista, ha affermato che nei giorni scorsi, quando più violenti sono stati i bombardamenti degli aerei federali su alcune città croate, sono state «captate conversazioni in russo negli interfonici degli aerei. Stiamo svolgendo indagini e nel caso venisse confermata la presenza di piloti russi nell'aviazione serbo-federale faremo le opportune proteste... D' altronde in Russia ed in altre repubbliche dell'ex unione sovietica vi sono ormai molti piloti e militari disoccupati».

Il presidente croato ha confermato che i federali avevano chiesto armi alla Russia, ma «nei miei incontri con Boris Eltsin e Mickail Gorbaciov qualche tempo fa, mi è stato confermato che tali richieste non erano state accolte». Sui fronti della guerra Radio Zagabria ha sostenuto che il cessate il fuoco è stato violato, tra l'altra notte e ieri, per undici volte a Vinkovci, poco lontano da Osijek, capoluogo della Slavonia, dove in mattinata erano caduti 30 proiettili di cannone. A Nova Gradiska, poco più di 30 chilometri a Sud-Est di Zagabria, la tregua non è mai stata rispettata, ha riferito l' emittente, aggiungendo che intorno alla città sono segnalati arrivi di rinforzi in uomini e materiali. Nella zona di Sisak, 60 chilometri a Sud-Est di Zagabria, un gruppo di osservatori della Cee non ha ottenuto il permesso di visitare la cittadina di Petrinja perché le autorità militari serbo-federali non erano state avvertite con un anticipo di 24 ore. In quella zona, all'inizio della guerra, si era verificato uno dei più atroci massacri di civili. A Gospic, nella regione della Lika, aerei hanno sorvolato la città, mentre sono stati segnalati altri movimenti di truppe nei villaggi di Mokosica e Zaton, vicino a Ragusa.

CSI / L'OPPOSIZIONE PADRONA DELLA SITUAZIONE

Fuggito il satrapo di Tbilisi

Gamsakhurdia (con i familiari e pochi fidi) ha raggiunto in auto l'Armenia

MOSCA — Drammatico epilogo della guerra civile in Georgia. Il presidente Zviad Gamsakhurdia è fuggito nottetempo dall'edificio del parlamento nel quale era asserragliato da quindici giorni e gli oppositori hanno così assunto il controllo della situazione. La sede dell'Assemblea è stata data alle fiamme dai pretoriani di Gamsakhurdia prima che questi si desse alla fuga.

Nessuna notizia sugli scontri tra gli avversari del presidente, ormai padroni del campo, e la guardia fedele a Gamsakhurdia. Secondo informazioni ufficiose, all'interno del palazzo sono stati ritrovati decine di cadaveri in stato di decomposizione. Molte le persone torturate dagli agenti del tiranno. Le notizie sulla «grande fuga» si sono accavallate nel corso della giornata in un crescendo sovente contraddittorio. Secondo le prime ricostruzioni, Gamsakhurdia è fuggito in auto insieme ai familiari e ad alcune decine di soldati fedeli in direzione dell'Azerbaigian e quindi dell'Armenia, esattamente di Idzhevan. Gamsakhurdia — secondo notizie riferite dall'agenzia Interfax — si sarebbe portato dietro il tesoro dello Stato georgiano, per un valore di settecento milioni di rubli.

Le nuove autorità di Tbilisi hanno immediatamente organizzato una gigantesca caccia all'uomo per cercare di catturare il presidente fuggiasco. Nel primo pomeriggio un portavoce di Tenghiz Kitovani, uno dei leader dell'opposizione che ha assunto il potere, ha annunciato che Gamsakhurdia era stato arrestato nella città di Kazakh, nell'Azerbaigian, ed era sul punto di essere trasferito di nuovo nella capitale georgiana per rispondere delle sue colpe. Poi la notizia è stata smentita. Si è appurato successivamente che Gamsakhurdia ha raggiunto il territorio dell'Armenia.

Dunque, per l'irriducibile dittatore, un epilogo drammatico, che pone fine a una guerra civile che ha già provocato centinaia di vittime (73 secondo le fonti ufficiali, molte di più secondo l'opposizione) e migliaia di feriti.

Ai soldati che sono riusciti ad entrare nel parlamento in fiamme si è presentato uno spettacolo terribile. Nel bunker abbandonato da Gamsakhurdia è stato trovato il viceministro della Difesa Nogar Gheorgadze con segni di torture sul corpo. Gheorgadze è stato trasportato in ospedale in gravi condizioni. Lo stesso viceministro ha rivelato di essere intervenuto varie volte presso il dittatore per esortarlo a compiere «un passo ragionevole», lasciando il parlamento assediato. Ma fino all'ultimo Gamsakhurdia ha cercato di resistere proponendo un referendum sotto la supervisione delle Nazioni Unite perché i georgiani decidessero del loro destino. Evidentemente, il dittatore aveva perduto la cognizione dei rapporti di forza con l'opposizione.

I militari, una volta conquistato il parlamento, hanno portato fuori un vero e proprio arsenale di armi e centinaia di bottiglie di liquori. Hanno arrestato anche i dirigenti che erano rimasti asserragliati insieme a Gamsakhurdia e che non l'avevano accompagnato nel disperato tentativo di fuga finale.

Ora c'è la speranza che un minimo di tranquillità si ripristini sul territorio della Georgia dopo gli spaventosi massacri degli ultimi giorni. Gamsakhurdia, un ex comunista che aveva sposato la causa del nazionalismo, eletto presidente con l'87 per cento dei voti, si era schierato su posizioni ostili a quelle di Eltsin.

Andrea Vesalio

Gamsakhurdia è fuggito: l'assalto incruento al palazzo presidenziale.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 6 gennaio 1992 è stata di 70.650 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

CSI / FLOTTA DEL MAR NERO: CONTINUA IL BRACCIO DI FERRO E LA NATO VUOLE UNA RIUNIONE URGENTE

L'ammiraglio russo rifiuta di giurare all'Ucraina

MOSCA — E' stata brevissima la tregua tra Russia e Ucraina, ai ferri corti sulla questione della flotta del Mar Nero. Ieri infatti il presidente, Leonid Kravciuk, ha detto che tutti i militari che prestano servizio sul territorio della repubblica devono, entro il 20 gennaio prossimo, giurare fedeltà all'Ucraina indipendente. In un appello diffuso dalla radio e dalla televisione repubblicane, Kravciuk ha affermato che eventuali trasferimenti — il ritorno in patria di militari ucraini o la partenza di altri soldati per le rispettive repubbliche — potranno essere decisi solo dopo un adeguato esame da parte delle autorità della Comunità di Stati indipendenti (Csi). Il presidente ha quindi detto che l'Ucraina garantisce tutti i diritti ai militari, compreso l'alloggio e la riqualificazione professionale per i congedati e ha annunciato un aumento di quasi due volte delle paghe. Immediata la risposta del commandante della flotta del Mar Nero, ammiraglio Igor Kasatonov, il quale si è rifiutato di far giurare fedeltà all'Ucraina ai suoi marinai.

Intanto ieri si è appreso che i Paesi della Nato sono orientati a chiedere una riunione del Consiglio di cooperazione dell'Atlantico del Nord (Nacc), preoccupati delle tensioni crescenti che nascono dallo smembramento dell'Armata rossa. Lo hanno indicato fonti diplomatiche all'Alleanza atlantica secondo le quali la riunione, cui dovrebbero partecipare i ministri degli Esteri dei Sedici e, per la prima volta, quelli delle repubbliche della Comunità di Stati Indipendenti (Csi), oltre a quelli dei Paesi dell'Europa centrale e orientale, dovrebbe svolgersi ai primi di febbraio, dopo la riunione della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce), in programma per la fine di gennaio a Praga.

Gli alleati seguono con attenzione il braccio di ferro tra Mosca e Kiev per il controllo della flotta del Mar Nero e delle armi nucleari dislocate in Ucraina e sono intenzionati a dar seguito alla proposta del ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher per una riunione straordinaria del Nacc. La seconda riunione di questo organismo dopo quella che si è svolta a Bruxelles il 20 dicembre, alla quale però non hanno partecipato rappresentanti delle repubbliche della Csi, era prevista non prima di giugno.

Gli alleati — hanno indicato le fonti diplomatiche — inoltre, saranno informati nei prossimi giorni sulle attuali relazioni tra Russia e Ucraina dal sottosegretario americano alla difesa Reginald Bartholomew, che si recherà tra breve nelle due repubbliche per rendersi conto degli sviluppi dopo la visita in Urss, a dicembre, del segretario di Stato James Baker.

Nella riunione dei ministri degli Esteri della Nato, il 19 dicembre, Baker aveva indicato agli alleati di aver avuto assicurazioni inequivocabili dalle autorità delle repubbliche dell'ex Urss nel cui territorio sono dislocate le armi nucleari strategiche sull'unicità e affidabilità del loro controllo. Secondo le fonti diplomatiche, tuttavia, la situazione nell'ex Urss, pur destando preoccupazione, non è allarmante. «Inoltre — hanno aggiunto — il fatto che non vi sia più contatto tra i possessori delle "valigette" con i codici per lanciare le armi nucleari strategiche (il presidente russo Boris Eltsin e il maresciallo Evghieni Shaposhnikov) e i possessori delle armi impedisce oggettivamente che esse vengano usate». La via che gli alleati seguiranno per scongiurare ogni pericolo, hanno sottolineato le fonti, sarà di chiedere alla Csi il rispetto degli impegni assunti per il disarmo dall'Urss.

M.O. / GIUNTA A WASHINGTON LA DELEGAZIONE DI GERUSALEMME

Un valzer di poltrone vuote

Per gli Usa il boicottaggio arabo durerà poco: basterà che l'Onu condanni Israele

Ma Shamir sembra avere le mani legate dalla destra

WASHINGTON — Al dipartimento di Stato non disperano: gli arabi non saranno oggi a Washington per la ripresa dei negoziati di pace sul Medio Oriente, ma il boicottaggio dovrebbe durare poco, solo qualche giorno. Il nuovo «valzer delle poltrone vuote» non dovrebbe far deragliare il dialogo tra gli ebrei e i loro nemici storici, sempre appeso a un filo.

Siriani, giordani e libanesi rendono la pariglia. A dicembre fu Israele a presentarsi al tavolo negoziale di Washington con quattro giorni di ritardo, in segno di protesta per il pugno di ferro con cui il tandem Bush-Baker aveva organizzato il primo round negoziale di Washington, imponendo tempi e luoghi. Adesso a puntare i piedi sono gli arabi, sdegnati per la deportazione di dodici attivisti palestinesi dai territori sotto occupazione israeliana in seguito all'uccisione di un colono israeliano.

Gli Stati Uniti hanno criticato senza mezze misure le espulsioni decretate dal governo Shamir e si sono detti d'accordo per una «forte deplorazione» da parte del Consiglio di sicurezza dell'Onu, purchè limitata all'episodio specifico. La condanna delle Nazioni Unite sarà con ogni probabilità più che sufficiente per far rientrare la protesta araba.

Arrivando ieri a Washington, i negoziatori israeliani hanno ovviamente cercato di sfruttare a proprio vantaggio il boicottaggio arabo: «Noi - ha dichiarato il capodelegazione Eli Rubinstein - siamo venuti per la ripresa e speriamo di incontrare i nostri amici e colleghi delle altre delegazioni... Speriamo che siano qui in tempo, perchè le intese vanno onorate. Si era deciso per il 7 gennaio e quindi domani (oggi, ndr) dovrebbe essere giorno di negoziati».

Anche se la disputa sulle deportazioni si risolverà - come sembra - nella classica tempesta in un bicchiere d'acqua, è facile prevedere che le trattative rimarranno al livello della propaganda, delle gesticolazioni pubbliche.

Irrisolta rimane la diatriba sulle procedure del negoziato: i palestinesi vogliono di fatto funzionare da delegazione a sè, ma il governo di Yitzhak Shamir non vuole saperne. Non intende arrivare a un implicito riconoscimento dei palestinesi come entità separata, autonoma e quindi con diritto a un proprio Stato. Non riuscendo a trovare un compromesso, palestinesi e israeliani hanno passato i sei giorni di dicembre nei corridoi del Dipartimento di Stato. E forse ne passeranno altri.

Se decolla, il secondo round negoziale di Washington dovrebbe durare in tutto una decina di giorni. Per gli americani l'importante è evitare il naufragio. Con l'estrema destra che minaccia la crisi di governo se viene offerta ai palestinesi una generosa autonomia amministrativa, Shamir sembra avere sempre più le mani legate: probabilmente cercherà di prendere altro tempo.

D'altronde, per Shamir la grande battaglia all'orizzonte non è con gli arabi ma con gli Stati Uniti. A settembre il premier israeliano ha chiesto al presidente Bush di garantire prestiti per 10 miliardi di dollari: ne ha estremo bisogno per l'insediamento degli ebrei in massiccio arrivo dall'ex-Urss. Il capo della Casa Bianca ha fatto slittare di 120 giorni la questione, per non complicare il processo di pace avviato a fine ottobre con la conferenza di Madrid.

Sulla copertura dei prestiti, Bush deciderà subito dopo il ritorno dal viaggio in Asia. A Washington si dà per scontato che il mega-assegno non sarà in bianco: i soldi non saranno utilizzabili per nuovi insediamenti ebraici nei territori occupati. E' una precondizione che potrebbe avere effetti imprevedibili e dirompenti nei rapporti Usa-Israele, negli equilibri politici all'interno dello Stato ebraico, nello stentato processo di pace con gli arabi.

Pier Antonio Lacqua

M.O.

Intifada: agguato

TEL AVIV — Due attivisti dell'intifada hanno aperto il fuoco a Nablus (Cisgiordania) contro pattuglie dell'esercito israeliano, in due agguati separati, senza però provocare vittime. Gli incidenti, di cui si è avuta notizia da fonti palestinesi, non sono stati confermati dal portavoce militare israeliano.

Secondo il quotidiano «Yediot Ahronoth», ogni israeliano che entri nel centro di Nablus «rischia la vita». Il giornale riferisce di recenti successi conseguiti negli ultimi mesi dai servizi di sicurezza israeliani, come gli arresti di Nasser Jumaa, definito il «comandante supremo della casbah», e di Mahmud Jemayel, comandante del movimento giovanile «Shabiba», legato ad Al Fatah.

POCHI MA FORTI: IL GOVERNO PREOCCUPATO

Dossier sui 'nazi' d'Austria

VIENNA — Il movimento neonazista in Austria non è numeroso. Ha però radici salde e robusti addentellati all'estero da dove riceve ispirazione ideologica e finanziamenti. Una serie di infelici processi per apologia di reato e la recrudescenza del razzismo come strumento più o meno lecito di lotta politica hanno indotto il ministero dell'Istruzione e l'«Archivio di documentazione della resistenza austriaca» a pubblicare un volume destinato a uso pedagogico nelle scuole.

Il libro, con una prefazione del «cacciatore» di nazisti Simon Wiesenthal, siintitola «Furia omicida contro la realtà» e disegna una dettagliata mappa del neonazismo, a cominciare dalla propaganda «revisionista» (la rilettura decriminalizzante del nazismo, che parla tra l'altro di «menzogna di Auschwitz», negando l'esistenza dei campi di sterminio, e accusa di falso i diari di Anna Frank), fino alle pubblicazioni nostalgiche, ai nomi dei leader neonazisti, ai nazi-videogame.

Secondo funzionari del ministero degli Interni, i militanti neonazisti in Austria sono ufficialmente circa 300. Ma non sono loro il vero pericolo, bensì le varie migliaia che agiscono in segreto.

I principali gruppi neonazisti in Austria sono tre: il «Movimento popolare», fondato a Vienna da Gerd Honsik nel 1983; la «Vapo», «Opposizione extraparlamentare fedele al popolo», fondata nel 1986 da Gottfried Kuessel, lo studente viennese che provocò scalpore allorché fu chiamato in maggio a Cottbus nella ex Rdt a succedere al leader neonazista tedesco Michael Kuehnen, morto di Aids; e il «Movimento verde fedele al popolo», suddiviso in «Lega della gioventù fedele al popolo» e «Istituto tedesco-austriaco per la storia contemporanea», fondato da Walter Ochensberger.

Contro questi leader esistono decine di processi e denunce. Ad esempio, Ochensberger è stato condannato da poco a tre anni per aver commesso apologia di reato in 37 numeri della sua rivista «Sieg» (Vittoria), in cui si nega l'esistenza delle camere a gas e dell'olocausto.

Il «patrimonio ideologico» del movimento neonazista in Austria viene diffuso attraverso diverse riviste. «Halt» (Stop), è nata nel 1980 per iniziativa del cinquantunenne Honsik, che ne è editore e autore unico. Nega l'esistenza dei campi di sterminio, vanta una tiratura di 10.000 copie ed è stata sequestrata dieci volte. Ufficialmente si regge con sottoscrizioni, ma il ministero degli Interni ritiene che i soldi arrivino dall'estero, soprattutto dagli Stati Uniti, dove esiste una forte organizzazione neonazista, la Nsdap-Ao. Ma anche dall'Iraq. Ad esempio, si fa il caso di Ochensberger, tornato «molto contento» da un viaggio nel 1990 a Baghdad, cui seguirono articoli filo-iracheni su «Sieg», la seconda rivista neonazista per tiratura.

Per eludere la giustizia, gli attivisti neonazisti hanno cessato di distribuire materiale davanti alle scuole, dove veniva sequestrato, ma lo spediscono per posta, godendo così della legge che protegge il segreto postale.

Flaminia Bussotti

DE MICHELIS DA HANOI A PHNOM PENH

Aiuti anche alla Cambogia

PHNOM PENH — L'Italia tende la mano alla Cambogia, che spera in un avvenire di pace dopo anni e anni di sanguinosi conflitti. E' un triplice impegno, quello che il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha annunciato ieri a Phonm Penh al principe Norodom Sihanouk, presidente del Consiglio supremo nazionale, l'organismo insediatosi dopo la Conferenza di Parigi per guidare il Paese in questo difficile periodo di transizione. Verranno stanziati cinque milioni di dollari come primo contributo al piano dell'Onu che porterà la Cambogia al disarmo delle fazioni e a libere elezioni; altri cinque milioni di dollari per le attività di soccorso ai profughi; 15 milioni di dollari per un programma biennale di cooperazione.

Creare le condizioni per un rapido avvio del piano dell'Onu (un'operazione di dimensioni inedite che costerà un miliardo di dollari e impegnerà diecimila persone) è di vitale importanza, ha detto De Michelis, «non solo per il futuro della Cambogia, ma anche per la stabilità di tutta la regione del Sud-Est asiatico».

Il contributo offerto dall'Italia è la conseguenza delle scelte compiute in questi anni, dopo il ritiro dal Paese dell'esercito vietnamita, la Conferenza di Parigi, il ritorno in patria di Sihanouk, il consolidamento del Consiglio supremo nazionale, che riunisce i sostenitori del principe e le altre fazioni (il governo filo-vietnamita di Hun Sen, i nazionalisti di Son Sann e i Khmer rossi).

Da parte cambogiana, è giunto apprezzamento per la chiarezza delle iniziative italiane ed è stata sottolineata con insistenza la necessità di far partire l'azione dell'Onu in tempi ravvicinati, «prima della stagione delle piogge».

p. l.

DAL MONDO

Sofia, l'omicidio dell'ombrello: sospettato muore

SOFIA — Il generale Stoyan Savov — l'ex viceministro dell'interno bulgaro coinvolto nell'«omicidio con l'ombrello» del dissidente Georgi Markov — è stato trovato morto ieri nei pressi del suo villaggio natale di Lesichevo, circa 100 chilometri a Sud-Ovest di Sofia. Lo hanno reso noto fonti di polizia. Leonid Katzamunski, capo del dipartimento investigativo, ha precisato che la polizia non ha ancora accertato se Savov è stato assassinato oppure si è suicidato. Insieme al generale Vladimir Todorov, ex responsabile dei servizi di sicurezza bulgari, Savov era stato accusato di aver sottratto dagli archivi della polizia il fascicolo intestato a Markov, uno scrittore dissidente ucciso a Londra nel 1978, dopo essere stato punto a una gamba mentre si trovava a una fermata d'autobus. Successivamente, nella gamba dello scrittore (che lavorava per la Bbc) era stato rinvenuto un minuscolo ago avvelenato, probabilmente iniettato con un dispositivo collocato nella punta di un ombrello. A partire proprio da oggi, Savov e Todorov avrebbero dovuto essere processati per l'«omicidio con l'ombrello», a proposito del quale l'ex viceministro dell'interno bulgaro aveva annuciato due mesi fa di essere intenzionato a rivelare tutti i particolari a sua conoscenza.

Durazzo: Rognoni con i soldati Nuova «febbre dell'espatrio»

DURAZZO — In concomitanza con la visita del ministro della Difesa Virginio Rognoni al contingente italiano distaccato a Durazzo per collaborare con le autorità locali alla distribuzione degli aiuti alimentari, in Albania è riscoppiata la febbre dell'espatrio. L'arrivo di una nave destinata a riportare in patria i soldati italiani nell'ambito della prevista rotazione ha spinto centinaia di giovani a mettersi in viaggio per Durazzo, nella speranza di trovare un mezzo che li aiutasse a raggiungere la penisola. Costoro hanno ostruito la strada che collega Tirana alla città portuale, distante 40 chilometri, con l'intento di costringere gli automobilisti in transito a dar loro un passaggio. Ciò ha indotto le autorità a chiudere l'arteria al traffico.

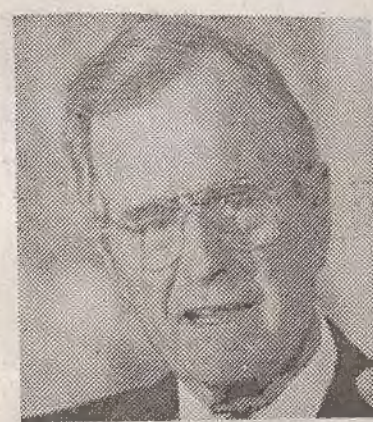
«The European» venduto dagli eredi di Maxwell

LONDRA — «The European», il giornale settimanale fondato da Robert Maxwell, è stato venduto a una società inglese controllata da David e Frederick Barclay per un prezzo imprecisato. Lo ha annunciato il liquidatore Martin Fishman. Si tratta della prima importante vendita di una proprietà del magnate dell'editoria morto in mare il 5 novembre in circostanze non chiare. «The European» era in forte passivo. Dopo il licenziamento in massa dei 150 dipendenti a metà dicembre, gli amministratori nominati dal tribunale fallimentare avevano assicurato il proseguimento delle pubblicazioni, in attesa di trovare un compratore, riassumendo in via provvisoria metà dello staff. I fratelli Barclay operano in campo immobiliare e alberghiero. La loro, secondo il «Sunday Times», è la diciottesima famiglia più ricca d'Inghilterra.

USA - GIAPPONE

OGGI COMINCIA LA VISITA DI BUSH IN GIAPPONE

L'America affronta i samurai

L'incubo di una Pearl Harbor economica - Una tremenda guerra commerciale in tempi di crisi

George Bush sarà oggi in Giappone per la tappa più difficile del suo viaggio in Asia. Il conflitto economico (enorme deficit commerciale degli Usa, aggressività nipponica sul mercato americano, chiusura del mercato giapponese ai prodotti Usa) si aggiunge a vecchi e mai spenti rancori.

TOKIO — Deficit commerciale Usa, aggressività commerciale giapponese sul mercato americano e chiusura degli accessi nipponici ai prodotti «made in Usa»: in questo quadro di tensione economica nippo-americana si situa la visita del presidente Bush, che giungerà oggi nel Sol Levante. Gli Stati Uniti registrano nei confronti di Tokio un disavanzo commerciale di 41 miliardi di dollari, il 75% del quale riguarda il settore automobilistico, settore nel quale i giapponesi hanno conquistato il 30% del mercato statunitense mentre le vendite di vetture Usa si sono fermate nel '91 sotto quota 16mila.

Se è eccessivo parlare di un clima da Pearl Harbour, è pur vero che il livello di scontro tra le opposte sponde del Pacifico in materia economica e soprattutto commerciale si è sensibilmente alzato. Bush spera che la sua visita a Tokio possa esercitare effetti balsamici sul vacillante apparato produttivo americano, che non riesce a riprendersi dalla fase recessiva. Uno degli argomenti-chiave è senz'altro l'esportazione in Giappone di auto Usa: Bush è accompagnato nel suo viaggio dai presidenti di Ford, Chrysler, General Motors.

Non c'è grande ottimismo sull'esito degli incontri che Bush avrà con l'Imperatore e con il premier Miyazawa. Tuttavia pare che la controparte giapponese sia disposta a qualche concessione sul fronte automobilistico, per esempio per quel che riguarda la revisione delle regolamentazioni e degli standard imposti ai veicoli importati; la Toyota ha deciso di aprire il proprio servizio di distribuzione (circa 5200 punti vendita) ai tre giganti americani dell'auto. Il problema — si replica a Tokio — è vedere se le auto statunitensi soddisferanno il gusto dell'acquirente di oltre-Pacifico.

Altri elementi di nervosismo sono invece legati alla produzione agricola, poichè in Giappone vige il divieto di importare riso e da parte dei coltivatori ci sono forti e comprensibili resistenze a misure che possano in qualche modo intaccare l'«esclusiva» nazionale.

Due colossi a confronto

U.S.A. — Giappone

Dalle rovine della seconda guerra mondiale, con il sostegno degli Usa, il Giappone si è in seguito avvicinato progressivamente alla superpotenza americana fino a minacciare la supremazia economica. Ecco i dati a confronto elaborati da una fonte americana.

	1940	1990
U.S.A.		
Popolazione	131,7 milioni	248,7 milioni
PNL	99,7 miliardi	5.000 miliardi
Prodotto pro capite	754 dollari	22.000 dollari
Esportazioni in Giappone	227 milioni	48 miliardi
Produzione auto	3,7 milioni	6,1 milioni
GIAPPONE		
Popolazione	71,9 milioni	124 milioni
PNL	9,7 miliardi	2.500 miliardi
Prodotto pro capite	128 dollari	20.500 dollari
Esportazioni in U.S.A.	158 milioni	90 miliardi
Produzione auto	23.500	9,9 milioni

DIETRO LA LOTTA ECONOMICA

La sottile voglia di rivincita

LOS ANGELES — Mentre George Bush si avvicina, giorno dopo giorno, alla metà finale del suo viaggio nel Sol Levante, la stampa americana riporta reazioni e umori della classe imprenditoriale statunitense rispetto al «problema Giappone», da tutti considerato l'ultimo scoglio da superare prima del varo definitivo del Nuovo Ordine Mondiale. In questi giorni, televisione e quotidiani ricordano al pubblico che il crollo del muro di Berlino e il decesso dell'Unione Sovietica non ha ancora concluso, definitivamente, la seconda guerra mondiale. Una controversia aperta a marzo del 1945, tuttora insoluta, rischia di complicare le carte in tavola.

Le isole Curili

Nella primavera del 1945, infatti, mentre in Europa gli eserciti alleati portavano a fondo l'attacco finale a Hitler, le armate di Stalin — d'accordo con il comando militare americano — invadevano il Nord del Giappone per appoggiare i bombardamenti statunitensi nel Sud del Mare del Giappone. L'isola di Hokkaido venne invasa dalle popolazioni di etnia mongola fino all'agosto del 1945. Ma a settembre del 1945 — sempre d'accordo con il governo statunitense — le armate di Stalin (a guerra conclusa) si rifiutano di abbandonare parte delle isole Sakhalin e l'intero arcipelago delle isole Curili: l'imperatore del Giappone, pertanto, si appella alla Conferenza internazionale di Ginevra, ma a due mesi di distanza dalle atomiche su Hiroshima e Nagasaki, il potere contrattuale del governo nipponico è piuttosto labile, e 89 Stati danno ragione a Stalin.

In termini puramente fiscali burocratici, (come recentemente ricordava in televisione sul network Cbs Pavel Minakir, direttore dell'Istituto di ricerche economiche di Khabarovsk, in Siberia) «vuol dire che la Russia e il Giappone sono tuttora in guerra; il 28 settembre del 1945, infatti, l'allora Imperatore del Giappone Hiro Hito e Stalin si rifiutarono di cedere e il trattato di pace non venne siglato. Non c'è molto da ridere. Negli ultimi sei mesi abbiamo ricevuto quattro richieste ufficiali dal governo del Giappone, con protocolli firmati dal primo ministro e dall'Imperatore che richiedono quel pugno di isole, il cui valore è più che altro simbolico».

Il Giappone pretende dalla Russia la restituzione delle sue isole, invase nel corso di una guerra che il Giappone ha perso sul campo di battaglia, ma che cinquant'anni dopo sta vincendo sul mercato internazionale. Quest'argomentazione sta diventando, di fatto, un argomento principe nelle relazioni tra Usa e Giappone, soprattutto per un fatto nuovo, dal punto di vista economico, che sta sconvolgendo l'assetto strategico del bacino del Pacifico Settentrionale. Sette gruppi imprenditoriali provenienti dalla città nipponica di Niigata, hanno concluso trattati commerciali privilegiati con il sindaco di Khabarovsk e di Nakhodka, centri industriali e porti della Siberia, a trenta chilometri dal confine con la Corea e a settanta chilometri dal confine con la Cina. I giapponesi hanno investito negli ultimi due anni in quella zona circa 5 miliardi di dollari con il beneplacito cinese e l'indifferenza del resto del mondo.

I giapponesi hanno chiesto a Bush di intervenire presso le Nazioni Unite per far riavere loro le isole Curili, minacciando di disinvestire dalla Siberia abbassando ancora di più i prezzi delle loro automobili in vendita sul territorio statunitense. Questo fatto ha comportato — come reazione emotiva — una totale bocciatura da parte della stampa americana nei confronti della delegazione che Bush ha portato con sé in Giappone: per lo più «executive» senza esperti militari. A tal punto è stato attaccato Bush da essere obbligato a chiamare tre generali del Pentagono che con un aereo militare sono partiti per raggiungere la delegazione.

Il deficit Usa

Gli Usa, infatti, affrontano il Giappone sul piano di una mostruosa disparità. I dati diffusi ieri mattina circa il disavanzo economico con il Giappone sono stratosferici, circa 85 miliardi di dollari (120 mila miliardi di lire italiane) è il credito che il Giappone vanta dal governo federale Usa e che in qualunque momento può esigere dal Fondo monetario internazionale, pena il crollo della moneta Usa per un 20% e la depressione economica totale in tutto l'Occidente. Gli Usa non hanno grandi capacità di manovra ed Eltsin sembra vedere di buon occhio gli imprenditori giapponesi che fanno affluire danaro e tecnologia avanzata in Siberia.

Il Giappone controlla totalmente tutta la strategia politico-economica nel bacino del Nord Pacifico e gli Usa sanno di dover cedere se vogliono salvare la propria economia dalla bancarotta. I giapponesi, va da sé, non hanno alcun interesse a far fallire gli Usa, per loro vera cassaforte di moneta sonante a livello di credito mondiale, in cambio vogliono massima libertà di esportazione in Usa rifiutandosi di aprire il loro mercato interno agli americani e agli europei.

In Usa c'è sempre qualche pazzo furioso, come il generale Williams — un vecchio pensionato medaglia d'oro al valore in Corea — che alla radio, ogni mattina, con un seguito di 4 milioni di ascoltatori nella sola California, spiega che sarebbe il caso di buttare un altro paio di atomiche sul Giappone per «aprirsi il mercato. Ma anche a livelli più sensati e civili, c'è un atroce malumore che serpeggia tra la classe imprenditoriale americana. L'unione industriali Usa, infatti, sta premendo su Washington affinché obblighi Mosca a restituire le isole Curili. Eltsin ha risposto che se molla le isole Curili su pressione nipponico-statunitense, privilegerà i capitali dell'Europa Occidentale a danno di quelli americani.

Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia, naturalmente, premono per far prevalere il diritto internazionale civile e far riavere al Giappone le sue isole. In ballo ci sono commesse di lavoro per circa 25 miliardi di dollari che la prossima settimana a Tokyo verranno discusse nella prima colazione di lavoro a Tokyo. «Per la prima volta dal 1945 — ha spiegato alla stampa Adrian Miwhoton membro della delegazione statunitense a nome degli industriali Usa — andiamo a una conferenza internazionale senza l'Europa, anzi: con la consapevolezza di averla persa. Abbiamo combattuto per cinquant'anni per fondare il mercato libero internazionale e ci ritroviamo invece con una catastrofe politica e una tragedia economica in piena recessione e quel che è peggio, lo spettro del protezionismo, che Dio ci aiuti».

Europa «infedele»

L'Europa, infatti, vista da qui, dall'ultima spiaggia occidentale bagnata dal Pacifico, appare ricca e lontana, abile e infedele. Il Giappone, a livello diplomatico, sembra aver raggiunto un accordo sottobanco con la Comunità europea a danno degli Usa. E in America riprendono fiato i teorici dell'isolazionismo, che vogliono rompere con l'Europa e attaccare il Giappone; i più sobri dal punto di vista economico, i più esagitati — come Pat Buchanan — candidato alle presidenziali, aumentando la pressione militare intorno alle spiagge giapponesi «tanto per ricordare a quei bastardi» ha dichiarato Buchanan in televisione salutando Bush «che siamo ancora la più potente organizzazione militare mondiale e delle loro automobili da quattro soldi ce ne freghiamo. Se loro non dimenticano Hiroshima, dal canto nostro, noi non dimentichiamo Pearl Harbor». In quest'atmosfera George Bush vola a Tokyo per salvare la propria presidenza e garantire pace e stabilità al mondo occidentale.

Sergio di Cori

IN BORSA

Il «Nikkei» fa le scintille: Tokyo guadagna il 3,56%

Rito di apertura della Borsa giapponese con un gruppo di ragazze in kimono plaudenti

TOKYO — Inizio d'anno all'insegna del rialzo per la Borsa di Tokyo. Nella prima seduta del '92, col mercato aperto solo nella mattinata, l'indice Nikkei ha guadagnato 817,41 punti, chiudendo a quota 23.801,18 in aumento del 3,56% rispetto ai 22.983,77 punti della seduta precedente, il 30 dicembre scorso. Prosegue quindi la tendenza positiva, manifestatasi già in chiusura d'anno. Nelle sedute inaugurali del '90 e del '91 il mercato ha aperto l'anno in ribasso e il risultato di ieri ha trasmesso ottimismo agli operatori, che si aspettano nuovi rialzi per tutta questa settimana: un andamento influenzato anche dalla visita del presidente Usa George Bush.

A spingere verso l'alto il listino sono stati vari fattori: la serie di record registrati a Wall Street, il ribasso dei tassi d'interesse in Giappone, scesi di mezzo punto percentuale al 4,50% il 30 dicembre scorso, e la forza dello yen sul dollaro. Il volume degli scambi (circa 180 milioni di azioni), per quanto modesto, ha superato quello del 30 dicembre (175,65 milioni di azioni). I titoli in rialzo hanno superato quelli in ribasso per 879 a 103 mentre 81 sono rimasti invariati. Tra i titoli che più hanno guadagnato quelli delle aziende di alta tecnologia (Hitachi) e l'industria meccanica.

Il dollaro quotava 124,10 yen verso mezzogiorno, in ribasso di 1,15 rispetto all'ultima giornata di contrattazioni in Giappone, che per il mercato valutario è stata il 31 dicembre.

Gli operatori sono convinti che il dollaro sia destinato a scendere ancora più in basso anche perchè si ritiene che il governo deciderà di lasciare lievitare lo yen.

Intanto altre due banche hanno adeguato il loro «prime rate» a breve al nuovo livello del tasso di sconto (portato al 4,5% il 30 dicembre), abbassandolo dello 0,50 e dello 0,62% al 6% e al 6,10%: sono la Tokay Bank e la Mitsubishi Bank, che seguono così l'esempio della Fuji e della Sumitomo.

IL MERCATO AMERICANO TEME UN ASSEDIO DELL'INDUSTRIA NIPPONICA

Un freno all'assalto delle auto gialle

Tokyo risponde: «Siamo amici nel bisogno, ma se gli Usa sono in crisi non è colpa nostra»

TOKYO — Gli esperti dello scambio fra Stati Uniti e Giappone dubitano che la visita di Bush segnerà una vera e propria svolta nei rapporti commerciali fra i due paesi. Gli americani vorrebbero ottenere degli impegni vincolanti da includere in una «dichiarazione di Tokyo», prevista per giovedì. I giapponesi sembrano offrire la massima disponibilità. «Da oltre 40 anni i giapponesi beneficiano dell'amicizia degli americani, ed è giunto il momento di ricambiare...» ha detto il primo ministro Kiichi Miyazawa.

Nel delicato settore delle automobili tuttavia — Bush è accompagnato dai presidenti di Ford, Chrysler e General Motors — i tentativi di giungere a un compromesso si infrangono contro l'insistenza, da parte giapponese, che se gli americani non vendono è colpa loro. I leader esamineranno la possibilità di fissare delle quote per le vendite di auto americane nel paese del Sol Levante. Kozo Watanabe, ministro dell'industria e del commercio estero, da già per certo un accordo in tal senso, e chiede anche ai concessionari delle maggiori case automobilistiche giapponesi di offrire prodotti «made in Usa».

Meno entusiasta però si rivela Ken-Ichiro Ueno, presidente dell'associazione concessionari. Ueno ha detto che i concessionari «si oppongono alla discriminazione», sotto forma di incentivi fiscali per la vendita di auto americane, e sono anche contrari a fissare determinati obiettivi numerici. Al di là di questo, «i concessionari giapponesi sono pronti a vendere auto statunitensi, sempreché soddisfino le preferenze dei consumatori giapponesi».

Proprio su questo punto sono gli americani stessi a ostentare pessimismo. Secondo Robert M. Orr jr., direttore dello Stanford Japan Center di Kyoto, i costruttori americani non riusciranno a intaccare il mercato giapponese, non importa quante concessioni dovessero ottenere, fintantoché non convinceranno i consumatori nipponici che a Detroit vengono fabbricate auto di ottima qualità.

Attualmente, solo 90 dei circa 2000 concessionari giapponesi vendono auto straniere, e i modelli non incontrano il favore del pubblico. Ciononostante, le case automobilistiche giapponesi si sono dette disponibili ad aprire i loro saloni vendite ai produttori americani. Al riguardo, i presidenti di Toyota, Nissan, Honda, Mitsubishi e Mazda avranno un incontro giovedì con i loro colleghi statunitensi. Ma la Toyota ha esposto il nocciolo della questione precisando che i concessionari Toyota sono già autorizzati a vendere auto americane senza il permesso della casa-madre, e che tuttavia non hanno ricevuto richieste da costruttori americani per vendere le loro auto.

Una cosa è certa: i giapponesi non accettano le critiche degli americani e non hanno nessuna intenzione di ridurre volontariamente il numero di vetture vendute in Usa. Non solo, ribadiscono anche che gli americani devono incolpare solo se stessi se l'economia non tira.

I grandi costruttori di auto americani sono finiti fuoristrada, ma ciononostante i loro titoli hanno ingranato la quarta.

Eppure i risultati di bilancio sono tutt'altro che tranquillizzanti. Complessivamente, i tre grandi produttori statunitensi prevedono di perdere 6 miliardi di dollari nel '91 con un calo nelle vendite a 12,3 milioni di veicoli rispetto ai 13,8 milioni del '90: si tratta del peggior risultato dal 1983, quando furono acquistati 11,7 milioni di veicoli. Solo la Gm ha in programma di chiudere 21 impianti e licenziare 70.000 persone.

Determinati fattori hanno mutato l'atteggiamento degli operatori di Wall Street.

In primo luogo, sembrerebbe che i «guru» della Borsa abbiano fiducia nei risultati della missione commerciale intrapresa in Estremo Oriente dal Presidente Bush.

Bush chiederà una riduzione volontaria delle esportazioni di auto nipponiche, e se non dovesse ottenere niente gli esperti vedono addensarsi all'orizzonte le nubi del protezionismo, anche per via del fatto che il '92 è anno di elezioni in America. Dal momento che le auto statunitensi non vendono in Giappone, le barriere doganali non farebbero altro che beneficiare i produttori americani. Per i giapponesi sarebbe invece una catastrofe in quanto nel '91 hanno venduto negli Usa circa 1,7 milioni di veicoli.

Un altro fattore che spinge i titoli al rialzo è tuttavia di natura puramente speculativa. Il mercato azionario punta al rialzo, e fino a questo momento il comparto dei titoli automobilistici è stato relativamente ignorato.

Ford, General Motors e Chrysler salutano il nuovo anno con la chiusura temporanea di 20 impianti, vista la contrazione nelle vendite. Secondo gli analisti, le vendite dovrebbero comunque riprendersi per salire nel '92 a 13,3-13,7 milioni di veicoli. Altrettanto però non si può dire delle quote di mercato: i tre grandi hanno perso l'1,4% del mercato americano nel '91, mentre i giapponesi hanno guadagnato l'1,9%. La quota degli americani è dunque scesa al 70,4%, quella dei giapponesi è salita al 26,8%.

Un clima quasi da Pearl Harbor. La visita del Presidente Bush a Tokyo s'innesta in un'atmosfera di grande tensione ma anche di grandi aspettative. In questa immagine di William Klein è ritratto l'imperatore Hirohito, scomparso due anni fa, alla fiera industriale giapponese.

PROIEZIONE: AL TERZO POSTO DOPO USA E CANADA

E l'Italia affonda nei debiti

ROMA — Per alimentare il livello interno dei consumi e sostenere il ritmo degli investimenti famiglie e imprese italiane continuano a rastrellare quote crescenti del risparmio mondiale, proiettando l'Italia nel «Gotha» dei grandi paesi debitori alle spalle di Stati Uniti e Canada. Nella particolare classifica, secondo lo studio condotto da Piergiorgio Gawronski e pubblicato nel rapporto di previsioni monetarie per il 1992 dell'ufficio studi della Banca nazionale del lavoro, l'Italia ha scalato parecchie posizioni portandosi nell'89 al decimo posto fra i debitori mondiali. La forte esposizione del nostro Paese sui mercati internazionali, che trova origine nella consistente azione di drenaggio di risparmio operata sul fronte interno dal settore pubblico e che costringe gli operatori privati a rivolgersi oltre frontiera, proietterà l'Italia, entro il '92, al terzo posto assoluto, con un debito estero di 180.000 miliardi di lire. L'Italia toccherà nel 1992 un deficit corrente con l'estero pari a 25.000 miliardi di lire. Vale a dire che per sostenere il proprio standard di consumi e investimenti, il nostro Paese prenderà in prestito nell'anno in corso lo 0,7% del risparmio mondiale.

Fra il 1987 ed il 1990 il debito estero netto dell'Italia è passato da 51.000 a 126.000 miliardi di lire, con una marcata accelerazione negli ultimi anni. L'indebitamento sui mercati mondiali equivaleva al 7,7% del Pil alla fine dell'89 e al 9,6% alla fine del 1990, con un tasso di crescita annuo pari al 36%. Sui mercati finanziari internazionali i residenti italiani raccolgono ormai tra il 6,5 ed il 7% dei fondi disponibili (1990-91), rispetto al 4,5% del 1989 e al 3,3% del 1988. Tale raccolta, si legge sempre nello studio, avviene soprattutto sotto forma di crediti sindacati bancari (46%) e di emissioni di obbligazioni (45%). La composizione del debito estero a fine 1990, confermava la forte esposizione del settore privato, al quale erano attribuibili circa i tre quarti del totale nazionale. I creditori al 28% erano organismi ed enti pubblici stranieri ed al 72% creditori privati.

LA BUNDESBANK AMMETTE UN «RALLENTAMENTO»

Germania, recessione in agguato

FRANCOFORTE — La locomotiva tedesca non corre più. Sotto il peso di alti tassi d'interesse, di una forte imposizione fiscale, di rivendicazioni salariali a due cifre e di un deficit pubblico di dimensioni inusuali per il virtuoso standard tedesco, l'economia in Germania inizia a sentire l'affanno, anche se pochi a Bonn e a Francoforte parlano apertamente di «recessione». Negli ambienti ufficiali del governo si preferisce parlare di «stabilizzazione dopo una fase di forte crescita nel 1991» e nel suo ultimo rapporto mensile la Bundesbank ammette un «rallentamento, ma senza tendenze recessive».

Tuttavia, terminologia a parte, è certo che la corsa è finita e che anche per la Germania - finora «immunizzata» contro la recessione mondiale grazie all'effetto riunificazione - la strada si è fatta in salita. A questo risultato è giunta un'ampia analisi, pubblicata oggi sull'edizione europea del «Wall Street Journal».

«La Germania ha cessato da tempo di essere la locomotiva d'Europa», ha commentato Dieter Wermuth, economista della Manufacturer Hanover. «Siamo già in mezzo ad una recessione e non ne usciremo per tutta la prima metà del 1992», ha detto più esplicitamente Norbert Walter, capo economista della Deutsche Bank, il maggior istituto di credito in Germania. «I tedeschi - ha aggiunto - parlano di recessione solo quando se la sono lasciata alle spalle. E anche questa volta sarà così, almeno negli ambienti ufficiali». Gli occhi degli economisti sono puntati sulla politica monetaria della Bundesbank, che venti giorni fa, malgrado il rallentamento innegabile, ha dato un giro di vite al credito, alzando i tassi d'interesse. «Se la Bundesbank non allenterà le redini del credito entro quest'estate - ha osservato Walter - il 1992 sarà un anno di recessione in Europa, con propaggini che si estenderanno anche al 1993 a causa dell'effetto negativo sulla propensione ad investire».

Secondo gli esperti, però, un ribasso dei tassi d'interesse non verrà almeno fino alla fine della primavera. Prima di allentare le redini, la Bundesbank vuole infatti vedere scongiurati due pericoli: la trattativa in corso per i rinnovi contrattuali, partita con richieste di aumenti tra il 7% e il 10%, e l'inflazione, attualmente sopra la soglia del 4%, un livello inaccettabile per i «guardiani del marco». La maggior parte degli economisti ritiene comunque che il rallentamento sarà breve, anche grazie alla tanto attesa ripresa degli Stati Uniti, prevista per la metà di quest'anno, che dovrebbe dare nuovo sprint alla domanda mondiale.

IL FALLITO ATTENTATO AL TRENO LECCE-ZURIGO

Poteva essere una strage

I terroristi hanno fatto male i loro calcoli: il convoglio (che era in ritardo) è giunto qualche minuto dopo l'esplosione, e per la velocità sostenuta non è deragliato

LECCE — Doveva essere la notte della strage. Quella a cui, purtroppo, eravamo abituati negli anni bui del terrorismo. Ancora una volta preso di mira è stato un treno e, di nuovo, sotto le feste di Natale. Solo che stavolta la condanna a morte di centinaia di persone sarebbe stata decisa probabilmente dalla criminalità organizzata, anche se gli inquirenti coordinati dal vice capo vicario della polizia prefetto Pierantoni, visti i precedenti, non escludono anche la matrice terroristica. Gli attentatori, comunque, hanno per fortuna fatto male i loro calcoli, non considerando la possibilità che l'Espresso "338" lungo 12 carrozze, in partenza da Lecce e diretto a Zurigo, potesse avere una manciata di minuti di ritardo. Ed è stato proprio questo a evitare un disastro di proporzioni gigantesche.

Sulla tratta per Brindisi, a poche centinaia di metri dalla stazioncina di Surbo e a sei chilometri circa da quella del capoluogo salentino, era stato sistemato un ordigno rudimentale a tempo che è scoppiato poco prima che sopraggiungesse il treno, partito intorno alle 21 dell'altro ieri con circa 1200 viaggiatori. L'esplosione è avvenuta sotto un ponte stradale e sicuramente — secondo gli investigatori - l'effetto galleria avrebbe ingigantito le conseguenze dell'attentato se il treno fosse stato coinvolto dall'esplosione.

I danni, invece, sono stati lievi. Ne ha risentito in parte la volta in cemento armato del ponte stradale, mentre si è aperto un cratere profondo circa 90 centimetri nel punto della massicciata in cui era stato sistemato l'ordigno. La strada ferrata è stata divelta per 97 centimetri e solo su una rotaia: il deragliamento è stato evitato dalla velocità superiore ai 90 chilometri orari con cui è sopraggiunto il convoglio e dalla posizione schiacciata assunta, dopo lo scoppio, dalla rotaia interrotta.

Inevitabili tuttavia gli scossoni e i sobbalzi avvertiti a bordo e che hanno insospettito il macchinista del treno, il quale alla prima stazione utile si è fermato per dare l'allarme. In un primo momento lo stesso macchinista ha pensato a qualche pietra finita sulla rotaia. Ha quindi avvertito i responsabili della stazione del capoluogo pugliese che per prudenza hanno avvisato gli altri treni in arrivo di marciare a vista. E, proprio grazie al fatto che si procedeva a passo d'uomo, il macchinista alla guida del diretto, in arrivo a Lecce da Roma, ha notato il cratere e ha dato l'allarme.

Immediatamente il traffico ferroviario è stato bloccato ed è stato riattivato solo dopo le tre di ieri mattina, terminata la riparazione della rotaia. Nel frattempo, le Ferrovie dello Stato hanno messo a disposizione dei passeggeri in arrivo o in partenza servizi sostitutivi con autocorriere.

L'attentato dinamitardo segna il punto più acuto di episodi criminosi avvenuti lo scorso anno nel Salento contro obiettivi "eccellenti": per due volte il palazzo di Giustizia di Lecce e, ancora prima, la questura della città salentina e quella di Brindisi. Ma rispetto a questi, stavolta gli investigatori non attribuiscono con sicurezza le responsabilità alla criminalità organizzata locale.

In mattinata, peraltro, la "Falange armata", ha rivendicato "l'attentato incruento". Inoltre, non sono state trovate tracce di quella polvere pirica da cava utilizzata finora dalla malavita nella zona di Lecce. Ma non è detto che non si tratti di un ulteriore avvertimento da parte degli imputati al processo (che inizierà il prossimo 20 gennaio) sull'organizzazione di stampo mafioso "Nuova sacra corona unita".

Brunella Collini

Il luogo dove è stato fatto esplodere il rudimentale ordigno che avrebbe potuto provocare una strage. Nella foto: i tecnici delle ferrovie mentre stanno risistemando a tempo di record il binario interrotto.

ANDREOTTI ENTRA IN POLEMICA CON COSSIGA

«Leggi eccezionali inutili»

Il presidente del Consiglio è del parere che non servono misure straordinarie per fronteggiare il nuovo attacco della malavita organizzata. Il Capo dello Stato rivolgendosi al Parlamento ha invece ipotizzato l'emanazione di leggi speciali per la lotta alla mafia nel Meridione. Il ministro dell'Interno Scotti interviene nella polemica sostenendo che il coordinamento tra le forze di polizia esiste: c'è già la Dia. Intini (Psi) polemizza coi magistrati.

ROMA — Andreotti dice no alle leggi eccezionali. E Cossiga, dopo l'«ira» di Lamezia Terme, preferisce non replicare al ministro dell'Interno Scotti per il quale «esiste già» il coordinamento delle forze di polizia sollecitato dal Capo dello Stato. Ma a innescare una nuova polemica, questa volta con la magistratura, sono i socialisti. Il portavoce di Craxi, Ugo Intini, ha attaccato i magistrati per la lentezza dei processi che, come è emerso dalle indagini sull'assassinio del sovrintendente di polizia Salvatore Aversa e della moglie, ha portato alla scarcerazione per decorrenza dei termini di pericolosi boss mafiosi. «Questa vergogna deve finire», ha intimato Intini.

Tra il Quirinale e il Viminale è così di nuovo polemica, anche se tacita. Cossiga, in più occasioni, ha invitato il governo a realizzare una guida unica delle forze di polizia impegnate nella lotta antimafia. E ieri, intervistato nel suo letto d'ospedale, Scotti ha prontamente replicato sostenendo che un organismo del genere già esiste ed è il consiglio generale della DIA (Divisione investigativa antimafia). Cossiga ha volutamente scelto il silenzio, forse per non alimentare nuove, senz'altro pericolose, polemiche in un momento in cui la mafia è tornata a sferrare un attacco allo Stato. «Quello che il Presidente della Repubblica — si è limitato a dire il portavoce del Quirinale — riteneva di dover dire l'ha detto forte e chiaro. Di fronte a queste polemiche a lui ora si addice il tacere».

A far discutere è anche l'invito del Capo dello Stato rivolto al Parlamento a valutare l'opportunità di approvare delle leggi eccezionali per la lotta alla mafia nel Meridione. Queste leggi, è il parere del presidente del Consiglio Giulio Andreotti, «non sono quasi mai utili». Sarebbe invece più giusto, ha aggiunto, che ci siano leggi ordinarie applicate bene: «La Costituente in questo ha dato un binario molto chiaro che va ripristinato». Per Andreotti in certe zone del Sud c'è «una minoranza» che sta causando «danni enormi» all'economia e alla società del Mezzogiorno. C'è quindi bisogno di un «grandissimo risveglio morale» per sconfiggere la mafia. Compito dello Stato, ha affermato ancora Andreotti, è «difendere il cittadino galantuomo», e può farlo solo «garantendo l'ordine». «E' un po' triste — è stata la conclusione del presidente del Consiglio — discutere di queste cose alla vigilia degli anni Duemila».

A schierarsi con Cossiga è il Sindacato libero di Polizia (Li.Si.Po) che, nel ringraziare il Capo dello Stato per il sostegno dato alle forze dell'ordine, ha duramente attaccato i politici e ha chiesto leggi speciali, oltre a incentivi per la categoria. «Non bastano buoni propositi», ha dichiarato il segretario generale del sindacato, Lucio Carmelo Morgano. E ha aggiunto: «Chi vuole approfittare di questa impari lotta tra forze dell'ordine e malavita per soli scopi pubblicitari in vista delle elezioni politiche sappia che il Paese è maturo per respingere certi mafiosi camuffati da politici».

REGGIO

'Tricolore' a Grassi

REGGIO EMILIA — Sarà consegnato ai familiari di Libero Grassi, l'imprenditore ucciso dalla mafia, uno dei tricolori che verranno assegnati oggi a Reggio Emilia per celebrare il 195.o anniversario della nascita del vessillo nazionale. Le altre bandiere andranno all'accademia militare di Modena all'interno della quale si tenne il terzo congresso cispadano, all'amministrazione provinciale di Reggio Emilia per il contributo dato alla difesa del primo vessillo, alla Cooperbanca, prima cooperativa unitaria della città e Giorgio Perlasca, il commerciante padovano, fuggito da un campo di concentramento, che riuscì a salvare in Ungheria dalle Ss almeno 5 mila ebrei spacciandosi per diplomatico spagnolo.

CONTRO I KILLER DI LAMEZIA TERME

Al lavoro task-force di 007

Sul luogo del massacro un fucile a canne mozze

LAMEZIA TERME — Sono arrivati gli 007 a Lamezia Terme. Una task-force di 40 uomini, alcuni tra i migliori investigatori italiani per mantenere fede a quanto, poche ore prima dei funerali, il capo della polizia Parisi aveva promesso: «Li faremo pentire per aver ucciso Aversa e sua moglie». Il pool sarà coordinato da Arturo De Felice, capo del commissariato di Lamezia, il poliziotto che ha firmato l'informativa, in parte scritta proprio dal maresciallo Aversa, usata dal Presidente Cossiga per emettere il decreto che ha poi affondato il consiglio comunale di Lamezia giudicato inquinato dalle cosche mafiose. In più, ha avvertito ieri mattina Achille Serra, capo italiano della Criminalpol, arriveranno rinforzi da tutt'Italia per garantire un controllo capillare del territorio. «Non sarà — ha specificato lo stratega della polizia — un fuoco di paglia. Ci siamo proposti un'azione che durerà a lungo».

Nella stessa conferenza stampa De Felice ha confermato l'indiscrezione trapelata ieri: i coniugi Aversa sono stati massacrati con una pistola d'ordinanza della polizia rubata nell'appartamento del poliziotto che lavora nello stesso commissariato in cui per 23 anni ha lavorato Aversa. Qui la convinzione che l'omicidio sia stato preparato con calma, tempo e grande attenzione in modo da provocare, una volta eseguito, il massimo di terrore possibile. Anche gli altri particolari emersi rivelano cura ed attenzione. L'auto con cui sono fuggiti i killer è stata rubata a Catanzaro Lido l'ultimo giorno dell'anno. Il primo gennaio, invece, è stata rubata un'altra auto a Sant'Eufemia Lamezia. La targa di quest'ultima è stata sovrapposta all'altra macchina per confondere e depistare le indagini. Infine, un altro segnale inquietante: sul luogo del massacro, oltre alla pistola della polizia, è stato lasciato un sacco di plastica coi pezzi di un fucile a canne mozze (quelli usati per le raffiche di lupara). Chiaro l'avvertimento: abbiamo armi in quantità, possiamo perfino lasciarle in giro, state attenti a quel che vi può capitare. Insomma, tutti i segnali confermano la volontà di spaventare e terrorizzare investigatori e inquirenti.

Ma su tutti gli altri un particolare è agghiacciante: i killer avevano l'ordine di uccidere anche Lucia Precenzano, la moglie del maresciallo. Lo si è ricavato da una più attenta ricostruzione della dinamica di quanto è accaduto. Aversa è arrivato in via Campione da solo. Ha parcheggiato l'auto ed è sceso per chiamare al citofono la moglie che si trovava al secondo piano di un palazzo dalla parrucchiera. Poi è tornato sull'auto per aspettare. I killer lo avrebbero potuto uccidere subito, ma hanno pazientemente atteso che arrivasse anche la moglie prima di iniziare la mattanza.

Anche il procuratore della Repubblica, Giovanni Pileggi, ha dovuto subire l'assalto dei cronisti: «L'ho detto anche a Cossiga: siamo pochi magistrati, pochi poliziotti e pochi carabinieri». Poi ha aggiunto: «Non credo alle leggi eccezionali. Io credo alle cose che il Capo dello Stato ha detto dentro la chiesa, cioè che se si aspetta che la mafia sia sconfitta dai magistrati e forze dell'ordine, si sbaglia. Ci vuole invece una presa di coscienza collettiva».

Sulla possibilità di una connessione tra il massacro del sottufficiale ed il suo impegno per l'informativa che ha causato lo scioglimento del consiglio comunale, Pileggi non si è sbilanciato: «Non voglio né escludere né confermare. Abbiate la bontà. Rischio di essere generico e di non giovare a nessuno. I moventi sono tanti quanti i casi di cui si è interessato Aversa. Ma le domande sul consiglio non mi piacciono: sono facili le speculazioni. Non risponderò perché le mie parole potrebbero essere strumentalizzate in un senso o in quello opposto».

Donato Morelli

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Si vota in aprile

Lanciata l'idea di un sondaggio tra gli elettori

ROMA — Si voterà in aprile. A confermarlo è stato Giulio Andreotti che ha lanciato anche una inattesa proposta. In vista della prossima legislatura, ha affermato a Roma alla presentazione del suo libro «Governare con la crisi», sarebbe il caso di distribuire agli italiani un questionario per sapere cosa pensano della situazione politica e delle riforme da fare. Una specie quindi di sondaggio che però ha il sapore di un referendum consultivo. Ai cittadini, è un'altra proposta di Andreotti, si deve anche far sapere come i partiti utilizzano il loro voto.

Il presidente del Consiglio ha sottolineato l'esigenza di un «risveglio» di tutte le forze per creare nella prossima legislatura una «fase costituente» con lo stesso spirito del 1946, quello spirito che portò alla nascita della Carta costituzionale. E per le riforme ha posto una condizione. «I fondamenti della Repubblica non si devono toccare. Una cosa — ha affermato — deve essere chiara: al centro della vita politica, in Italia, deve essere il Parlamento». «Regole certe», quindi, «ma non di una dittatura», e «senza il bisogno di avventure» che stravolgano i principi a base della Carta costituzionale. «Il Presidente della Repubblica — ha ricordato Andreotti — ha cercato all'inizio di porre delle regole che non c'erano. E' infatti difficile dire di essere contrari a determinate regole se poi queste non esistono.

«Non mi lascio prendere — ha detto ancora Andreotti — dall'infatuazione referendaria, altrimenti sarebbe come dire che il popolo è sovrano e decide da solo». Alle Camere, invece, spetta «mediare, spiegare e approfondire». Il referendum ha comunque una «funzione di stimolo» il cui abuso, però, ha precisato, potrebbe essere dannoso. Come dannoso può essere stato l'uso del sistema proporzionale, che ha provocato la frammentazione politica con la nascita delle Leghe. «Ma io — ha subito aggiunto — non partecipo alla demonizzazione di queste espressioni politiche. Se esistono è perché sono state votate legittimamente».

Tornando a parlare delle elezioni anticipate, Andreotti ha confermato che «le prossime elezioni si faranno in aprile». Ed ha definito molto importante il fatto di non essere andati alle elezioni lo scorso autunno, proprio mentre si stava svolgendo la conferenza europea per stabilire le date dell'integrazione monetaria. «Avremmo rischiato — ha spiegato — che gli altri Paesi della Cee andassero avanti senza di noi oppure di essere noi stessi la causa di un ritardo, o di un rinvio della conferenza».

Da domani intanto il governo dovrà affrontare l'ultimo nodo legato alla legge finanziaria già approvata dal Parlamento. La Camera comincerà l'esame del decreto sulle privatizzazioni su cui esistono forti contrasti nella maggioranza ed Andreotti è deciso a chiedere un voto di fiducia. A sollecitare il rapido varo del decreto è stato Cossiga perché, ha fatto sapere il Capo dello Stato, la mancata approvazione delle privatizzazioni fa sorgere seri dubbi sulla copertura della legge finanziaria.

Elvio Sarrocco

COSSIGA

Vacanza in Usa

ROMA — Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, farà dal 10 al 14 gennaio una visita privata negli Stati Uniti e a Londra. Durante l'assenza dall'Italia le sue funzioni saranno esercitate dal presidente del Senato, Giovanni Spadolini. Il Presidente della Repubblica — afferma un comunicato del Quirinale — partirà il mattino del giorno 10 gennaio per gli Stati Uniti d'America, in visita non ufficiale, per ricevere la laurea «honoris causa» dalla «Loyola University» di Chicago e per partecipare nella medesima città ad altre manifestazioni sociali e culturali. Dopo una breve sosta a New York, il Capo dello Stato si recherà a Londra, dove si incontrerà tra gli altri con il nuovo segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, Butros Ghali, e farà ritorno a Roma nel pomeriggio del 14 gennaio.

Durante l'assenza del Presidente della Repubblica, «a motivo della sua durata e della lontananza geografica dei luoghi in cui egli si reca e dell'attuale situazione politico-istituzionale, le sue funzioni — prosegue il comunicato del Quirinale — saranno esercitate, a norma dell'articolo 86, comma primo, della Costituzione, dal presidente del Senato della Repubblica, Giovanni Spadolini». Il relativo decreto, precisa il comunicato, sarà emanato la sera del 9 gennaio e sarà controfirmato dal presidente del Consiglio dei ministri.

LUTTO NEL GIORNALISMO

Morto Neirotti

MILANO — E' morto all'ospedale di Torino, all'età di 68 anni, Tino Neirotti, vicedirettore del Corriere della Sera. Neirotti era stato colpito qualche mese fa da un male incurabile. Laureato in lettere, Neirotti aveva esordito nel giornalismo all'inizio degli anni '50, al Popolo e al Giornale di Torino, per poi passare alla Stampa, e a Stampa Sera, dove aveva ricoperto incarichi di responsabilità: dopo essere diventato direttore di Stampa Sera, incarico che ha ricoperto per due anni, era tornato alla Stampa, con l'incarico di vicedirettore all'epoca della direzione Casalegno, per poi approdare al Corriere della Sera. Neirotti era stato direttore de Il resto del Carlino dal '77 per sette anni, e poi della Nazione per due anni. Il presidente del Senato, Spadolini, ha inviato alla vedova e ai figli di Tino Neirotti un telegramma di profondo cordoglio.

Aborto: blitz all'Aquila con una «contro-lapide»

L'AQUILA — Una lapide intitolata «alle donne morte per aborti clandestini» è stata tenuta in esposizione per un minuto dinanzi al monumento del «bimbo mai nato» eretto al cimitero dell'Aquila da una cinquantina di persone (quasi tutte donne) arrivate questa mattina nel capoluogo abruzzese da Roma. Le forze dell'ordine hanno spiegato che per l'apposizione era necessaria l'autorizzazione comunale. La decisione di permettere al gruppo di donne di esporre la lapide contro gli aborti clandestini è giunta dopo un paio d'ore di trattative tra gli organizzatori della manifestazione e i funzionari della Questura dell'Aquila, che in un primo momento avevano sbarrato l'accesso al vialetto che permette di raggiungere il monumento al «bimbo mai nato». La lapide sarà donata al coordinamento delle donne dell'Aquila. Lo hanno reso noto le donne di Roma che questa mattina hanno partecipato alla manifestazione contro l'iniziativa del Movimento per la vita che ha eretto il monumento «al bimbo mai nato» nel cimitero dell'Aquila, che hanno definito «un episodio di caccia alle streghe di stampo medioevale». Sarà il coordinamento delle donne aquilane, che questa mattina era presente solo con qualche rappresentante, a chiedere l'autorizzazione al Comune per l'apposizione della lapide nel cimitero.

L'ENTE FERROVIARIO CONSENTE L'AUTOVIDIMAZIONE

In treno col biglietto «fai da te»

ROMA — I viaggiatori che rischiano di perdere il treno se fanno la fila per «vidimare» un biglietto possono ricorrere all'«autovidimazione», apponendo sul biglietto stesso la data di utilizzo e la propria firma prima di salire sul convoglio. L'indicazione viene da fonti dell'ente ferrovie in relazione alla stretta di freni sui controlli antitruffa entrata in vigore con il primo gennaio, contestualmente ad alcuni rincari tariffari.

La vidimazione («regolarizzazione») è richiesta nei casi di biglietti privi di data e si ottiene in via regolare ricorrendo agli sportelli delle stazioni, alle agenzie di viaggio o alle macchinette obliteratrici installate in alcune stazioni. Misure analoghe, d'altra parte, sono in vigore in vari altri Paesi europei per evitare che il documento di viaggio possa essere riutilizzato o possa addirittura essere usato per ottenere rimborsi. Le Ferrovie hanno annunciato la loro nuova strategia anti-«furbi» con un comunicato diffuso il 30 dicembre scorso, con annunci pubblicitari e con avvisi esposti nelle stazioni. Ma la nuova normativa ha comunque suscitato disagi e qualche protesta che ha avuto eco in questi giorni sulla stampa.

Scade intanto oggi la tregua natalizia nel settore dei trasporti e una raffica di microconflittualità rischia di creare disagi a chi viaggia in treno o aereo. Iniziano domani i controllori del traffico aereo di Genova che, con un'astensione dal lavoro combinata, fermeranno l'attività aeroportuale: dalle 7 alle 13 incroceranno le braccia i confederali e gli autonomi della Cila e Anpcat, mentre dalle 13 alle 21 sarà la volta della Licta. Venerdì 10 disagi e ritardi colpiranno l'aeroporto di Fiumicino per uno sciopero degli addetti ai check-in (dalle 11 alle 12.55 e dalle 16 alle 17.55) contro il progetto Alitalia di trasferire questi lavoratori alle dipendenze della società Aeroporti di Roma. Dalle 21 di sabato, per 24 ore, sarà la volta dei manovratori e deviatori delle ferrovie del compartimento di Roma aderenti ai Cobas, in segno di protesta contro un'intesa sui turni di lavoro raggiunta dalle Ferrovie con sindacati confederali.

POESIA: TUROLDO

Son canti ultimi, testamentari

Recensione di
Paolo Briganti

David Maria Turoldo: i «Canti ultimi» del sacerdote-poeta friulano sono editi da Garzanti.

A tutti i poeti, penso, sarà venuto o verrà almeno una volta — io spero più d'una, per loro e nostra tranquillità professionale — il dubbio sulla «necessità» della propria poesia. Ognuno poi si risponde come gli pare (anche se, in verità, non sarebbero solo fatti loro, dal momento in cui passano alle stampe): pochi si risolvono, salutarmente, a dismetterla per qualche più concreta ed utile occupazione. Giacché in effetti la poesia è anzitutto un atto gratuito («puro» in quanto sostanzialmente «inutile»), pur minacciato sovente dalla vanità, dall'arrivismo, dall'indecenza della parola esibita (ricordare la «decenza» di cui parlava un fior di poeta oggi non più tanto in auge).

Invidiabile dunque la condizione dello scrittore che riesca a coniugare la gratuità dell'atto poetico con una qualche giustificazione allotria ma difendibile. E quale miglior garanzia che trovar la necessità della propria poesia nella culla indiscutibile della fede? Intendiamoci: la fede non è necessariamente poesia, ma la poesia può incarnarsi, far tutt'uno, con una fede. Che è, paradossalmente, una delle tante variabili spurie (absit iniuria...) con cui la poesia si congiunge, nei secoli, moltiplicandosi. Non siamo più da un pezzo fanatici difensori della «purezza» poetica. Ci mancherebbe...

A che tanto introito? A un nuovo libro di poesie, «Canti ultimi», di David Maria Turoldo (Garzanti «Poesia», pagine 218, lire 35 mila), che tien dietro, in rapida sequenza, al volume complessivo delle sue precedenti poesie, «O sensi miei» (1990), e alla raccolta già ulteriore «Anche Dio è infelice» (1991). La notorietà di Turoldo — friulano, sacerdote, frate dei Servi di Maria — ci esime dalla consueta anamnesi. La sua, si sa, è una poesia che coincide pressoché esattamente con la fede (e il «pressoché» è scrupolo residuale da letterato miscredente), una poesia — ecco dove paravo — che trova appunto nella fede, da testimoniarsi e proclamarsi, o anche da discutersi, la ragione prima e ultima, insomma esaustiva, della propria essenza.

Tale situazione, che implica un'aprioristica giustificazione assoluta del fare poetico in Turoldo, può creare tuttavia qualche perplessità a chi non si riconosca in tali sue postulazioni prime-ultime. Vero è che la grande, coinvolgente carica umana del Servita è disponibile alla più ampia apertura, se è vero che egli può così esortare («Oltre la foresta»): «Fratello ateo, nobilmente pensoso / alla ricerca di un Dio che io non so darti, / attraversiamo insieme il deserto. // Di deserto in deserto andiamo / oltre la foresta delle fedi / liberi e nudi verso // il nudo Essere // e là / dove la Parola muore / abbia fine il nostro cammino».

Ma ecco il punto: i 360 gradi di tale disponibilità possono sì includere gli opposti (complanari) termini di «credente» e «ateo»; lasciano invece fuori, dacché su altra dimensione (altro piano), gli agnostici, indifferenti per natura al divino, estranei dunque al problema in sé (l'ateo avendo comunque risolto, negativamente, il problema cui il credente ha dato risposta positiva). E la spia in più, per il letterato agnostico, è quell'aspirazione alla conclusione del cammino, alla fine della «Parola».

No — vien da dire — no, caro Turoldo (e il «caro» vuole avere proprio un'intonazione affettiva, rispettosissima), il poeta che aspiri e inviti alla morte della parola, sia pur nella metaforica conquista del «nudo Essere», è un suicida: noi, banali sacerdoti àpoti, non possiamo bere a codeste fonti. Possiamo semmai tristemente contemplare, da fuori, involontari impotenti spettatori, l'orrendo declino, e la resa, e la svendita della parola nel gran mercato del mondo; ma dobbiamo continuare a credere — questa è la sola nostra laica fede, a dispetto d'ogni razionale congettura — nella continuità, necessità, onestà della parola e della poesia, anche solo per poter firmare, senza troppa vergogna, di queste recensioni.

Ma, è chiaro, lo stesso padre Turoldo sa quanto possa la parola poetica, visto che ne scioglie canti pressoché quotidiani e trascinanti — devoti e grati — alla propria divinità («La vita che mi hai ridato / ora te la rendo / nel canto», si legge epigraficamente in antiporta). E qui, dopo tali distinguo, ma con profondo rispetto, anche l' àpoto si dispone a leggere il suo canto, con la commossa consapevolezza di appressarsi a canti di (pur vittorioso) congedo, canti testamentari, «ultimi» appunto, di onesta nascita esperienziale e fortissima intensità mentale, in cui la mira facilmente travalica il segno della poesia per attingere il sospetto della certezza del divino.

MOSTRA

Dinosauri dalla Cina

TRENTO — Per la prima volta dal '57 il Museo di storia naturale di Sciangai ha autorizzato l'esportazione di due grandi scheletri fossili di dinosauro, ritrovati nella provincia cinese di Sichuan. Si tratta di un Mamenchisaurus e di un Tsintaosaurus, con alcune uova e altri reperti fossili, che vengono ora esposti a Trento, in occasione della mostra «Il mondo dei dinosauri», organizzata dai Musei di storia naturale di Trento, Udine e Torino, unitamente alla facoltà di scienze dell'Università «La Sapienza» di Roma. Dopo la tappa nel trentino Palazzo Sardagna, la rassegna sarà ospitata a Udine, Torino e Roma, tra il '92 e il '93.

Il «Mamenchisaurus», sauropede del Giurassico, lungo oltre venti metri e alto quattro, caratteristico per il lunghissimo collo, e il «Tsintaosaurus», adrosauro erbivoro del Cretaceo, dalla tipica cresta ossea, lungo oltre otto metri e alto quattro, sono esemplari completi (e non calchi) di queste specie estinte. Il materiale è inserito in un percorso didattico realizzato dagli esperti del comitato organizzatore: Arduini, Gretter, Lanzingher, Petronio, Bortesi e Muscio, conservatore del Museo di Udine.

«BARATTO»

Un pezzo dell'Ara

ROMA — Il ministero per i beni culturali sta trattando col Louvre il ritorno in Italia di un frammento molto importante (lungo un metro e mezzo e rappresentante una scena con figure) di uno dei monumenti-simbolo di Roma antica, l'Ara Pacis di Augusto. I responsabili francesi arriveranno presto a Roma per indicare il «pezzo» archeologico che l'Italia darà, in permuta, alla Francia. Il ministero sta anche trattando con un museo di Oxford il recupero della testa originale del Dioniso Barbato, la gigantesca statua del Museo Nazionale romano, il cui rientro da Berlino rappresenta uno dei risultati più incoraggianti del '91 per il ministero.

Le novità sono state annunciate in un'intervista da Francesco Sisinni, direttore generale dei beni culturali, che ha anche sottolineato, tra l'altro, il «pieno funzionamento delle convenzioni» per avere nei musei (non come custodi) circa 17 mila fra obiettori di coscienza, volontari e cassintegrati, nonché l'avvio di grandi restauri a Monza, Pavia, Bologna, Loreto e Assisi.

ARTE

Italiani in testa

NEW YORK — I collezionisti italiani sono stati i più attivi nel 1991 sul mercato mondiale dell'arte. Lo afferma il periodico specializzato «Artnews», che ha incluso sei italiani nel Gotha dei duecento più importanti collezionisti d'arte del mondo (in testa ci sono gli americani, con 106 personaggi, seguiti dai tedeschi, con 18).

I sei italiani sono Gianni Agnelli, Annibale Berlingieri, Giorgio Franchetti, Giuliano Gori, Carlo Monzino e il conte Giuseppe Panza di Biumo.

Il periodico elenca, per ogni supercollezionista, la fonte di ricchezza e il campo d'interesse. Si scopre così che Agnelli colleziona grandi Maestri, impressionisti, arte moderna e contemporanea, mentre Berlingieri, Franchetti, Gori e il conte Panza sono tutti specializzati in arte contemporanea. Monzino ha una passione per l'arte giapponese e africana e per l'avanguardia tedesca.

La rivista sottolinea come i collezionisti americani e giapponesi abbiano ridotto nel '91 la loro attività sui mercati d'arte, sostituiti dagli europei, che si sono mostrati molto aggressivi. In particolare, gli italiani e i tedeschi.

CINEMA USA / CENSURA

Bada bene se giri male

Scandalo per i film che offendono le minoranze. E Hollywood «frena»

Servizio di
Sergio di Cori

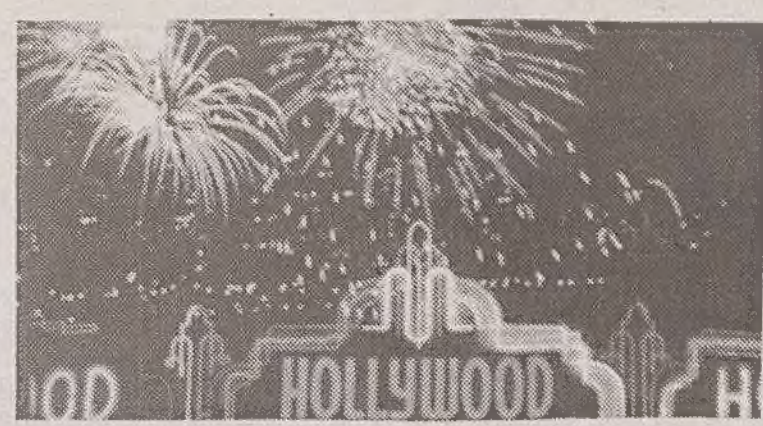
Negri, femministe, handicappati, ebrei: tutti si rivoltano contro la città del cinema e i produttori tremano. Di fronte alla forte ondata di opere irriverenti, ha adottato delle «Liste bianche», veri e propri statuti. Il caso dello sceneggiatore che ora riscrive un testo «sotto controllo» delle lesbiche.

LOS ANGELES — L'incubo della censura preventiva torna, ancora una volta, a turbare i sogni dei produttori a Hollywood. Negri, femministe, israeliti, buddisti giapponesi, omosessuali e lesbiche, cattolici latinoamericani, handicappati, croati, estoni e da due settimane anche la nuova «Organizzazione per la salvaguardia della dignità delle popolazioni esquimesi dell'America Settentrionale», negli ultimi sei mesi hanno bombardato Hollywood e le più importanti case di produzione cinematografiche con migliaia di telefonate di protesta, di lettere e di lamentele; ma ciò che è più importante, sono andati in tribunale e in più d'un'occasione l'hanno avuta vinta. Il che in Usa vuol dire parecchi miliardi di lire per danni morali e psicologici.

Mentre il mercato assorbe la protesta più violenta e razzista e sessista che la cultura americana abbia mai prodotto, l'industria cinematografica di Hollywood, pungolata dalle più importanti organizzazioni di diritti civili, ha deciso di fare delle vere e proprie «Liste bianche»: degli statuti non ufficiali — ma effettivi — dove vengono elencati i princìpi basilari del rispetto di alcune minoranze cui sceneggiatori, registi e produttori devono attenersi se vogliono sopravvivere nel mercato interno.

L'ultimo disco del gruppo rappista Ice Cube — due milioni e mezzo di copie vendute in una settimana — è uno spudorato invito al linciaggio fisico degli ebrei, considerati dagli autori del testo delle canzoni i veri responsabili del razzismo contro i negri negli Usa. Dal canto suo, il nazista David Duke finanzia un nuovo music hall dove negri ed ebrei, insieme, vengono rappresentati come una razza inferiore da eliminare e nel Sud degli Stati Uniti i teatri fanno il pienone con gruppi di «skinhead» che montano la guardia all'uscita del teatro.

L'irruzione del problema dei diritti civili in tutte le fasce della società comporta, in questo momento, una recrudescenza conservatrice e razzista che ha trovato, immediatamente, a Hollywood, una pronta risposa. Così come la Cbs, distributrice del disco rappista antisemita, ha deciso di inserire sulla copertina una mascherina che avverte il pubblico degli acquirenti che «il contenuto delle canzoni può risultare offensivo per le persone di religione israleita», i produttori cinematografici rifiutano ormai sceneggiature che contengano il minimo riferimento aggressivo nei riguardi di chicchessia. «Quarant'anni dopo l'orribile periodo delle Liste nere che ha dissanguato Hollywood delle sue menti migliori — spiega Michael Ovitz, il più importante agente cinematografico — la comunità di Hollywood, che com'è noto è sempre stata piuttosto conservatrice, ha deciso di dare una dura risposta pragmatica diventando l'avanguardia del liberalismo più spinto, ed è un onore poter dire che abbiamo ormai su tutti i tavoli le Liste bianche: vero e proprio decalogo di comportamento civile per il prossimo millennio».

Il «Los Angeles Times» è uscito con un inserto speciale sul problema della censura, prendendo spunto dallo scivolone di Jonathan Lawton, il più importante sceneggiatore di Hollywood (sua è stata l'idea di «Pretty Woman») il quale tre mesi fa ha portato al produttore l'ultima stesura di «Red Sneakers» (pagato un milione di dollari, di cui la metà in anticipo), la storia di una lesbica che finisce per innamorarsi di un uomo e diventa eterosessuale.

Il produttore — una vecchia volpe sessantenne che ne ha viste di cotte e di crude — ha preso la sceneggiatura e l'ha consegnata «ufficialmente» alla Glaad, la Gay and Lesbian Anti Defamation League (Lega contro la diffamazione di lesbiche e omosessuali) chiedendo un parere. L'opinione dei leghisti è stata negativa. Il produttore ha chiamato lo scrittore e gli ha detto: «Cambia tutto o ti licenzio», e Jonathan Lawton, dall'alto del suo cachet, si è rifiutato.

Novanta giorni dopo (tutte le porte chiuse a Hollywood) è andato a Canossa e si è addirittura trasferito nella sede della Glaad per scrivere un testo «politicamente corretto». Terry Priestin, editorialista del «Los Angeles Times», vecchio nume tutelare in California del liberalismo democratico, si è chiesto sul quotidiano se questa sia una pratica corretta oppure no. «Non vorrei che, dietro la scusa della salvaguardia delle minoranze, si celasse un nuovo pericoloso conformismo che impedisce di esprimere la propria libertà artistica. Non è evitando le critiche agli omosessuali che si dimostra di essere liberi, bensì evitando di processare artisti come Oscar Wilde, onorandoli finché sono in vita, il che è tutta un'altra cosa».

La febbre dei diritti civili che ha contagiato Hollywood, paradossalmente, si sta trasformando allo stesso tempo nel suo opposto, perché tutto, negli Usa, fa mercato. Il rappismo è ormai diventato coagulo della protesta violenta e quindi inonda il mercato di antisemitismo, razzismo, invito allo stupro, al massacro, all'omicidio, alla guerra civile (compriamoci un bazooka — liberamente in vendita nei negozi — è il titolo di un nuovo disco rap in vetta alle classifiche) e allo stesso tempo Hollywood, che sottobanco incassa i soldi vendendo dischi e video contro tutto e tutti, finanzia soltanto film che denunciano questo stato di cose e difende le minoranze.

Ma la maggior parte degli intellettuali americani comincia a chiedersi se dietro la patina del cinismo di mercato, non si nasconda un vero e proprio attentato alla libertà di espressione. John Sayles, leader dei produttori indipendenti e molto stimato in California, in una recente intervista televisiva ha dichiarato di essere contrario alle Liste bianche «perché il problema è sempre la libertà creativa; se il personaggio di un film è un negro scemo perché l'autore lo ha immaginato così, bisogna assumersi la responsabilità dell'autore. Cechov era antisemita, Isaac Singer non amava certo i negri, eppure sono stati ambedue grandi artisti. Dostoevskij, poi, odiava tutti. E' il prezzo da pagare per la libertà dell'arte, altrimenti, corriamo il rischio di rimanere intrappolati in una melma conformista che veramente ucciderà l'arte e gli artisti».

Una manifestazione contro David Duke, il neonazista statunitense che ora ha prodotto un musical dove negri ed ebrei vengono entrambi presentati come una razza inferiore. Negli Usa dilagano le opere «razziste», che Hollywood finanzia occultamente, mentre sul piano ufficiale promuove solo film perbene.

CINEMA USA / AMBIENTE

Per amor dell'Amazzonia

Ha un inatteso successo in America il film che Hector Babenco ha girato nella foresta del Brasile, il primo lavoro «ecologico» mai realizzato dall'industria di Hollywood. Sei mesi di dure riprese, con tre troupe, tra cui i famosi documentaristi della Bbc. Una grande esperienza, una grande lezione.

Gruppo di indios dell'Amazzonia, in una foto da «Ultime oasi nella foresta» di Angelo e Alfredo Castiglioni (Edizioni Lativa).

LOS ANGELES — Mentre infuria la polemica sui film violentemente irrispettosi di gruppi e minoranze, e Hollywood decide di instaurare una molto discussa «censura preventiva», negli Stati Uniti c'è anche chi procede per una strada diversa, e con un film si guadagna molti meriti.

Liberamente tratto dal fortunato romanzo di Peter Matthiessen «At Play in the Fields of the Lord» è uscito in questi giorni l'omonimo film, diretto dal brasiliano Hector Babenco («Il bacio della donna ragno», «Ironweed») e interpretato da Tom Berenger, Daryl Hannah e Kathy Bates. Distribuito dalla Universal Pictures, il film è stato interamente girato in estereni nella foresta amazzonica, e in Usa è considerato il primo film «ecologico» dell'industria cinematografica di Hollywood.

Non a caso, infatti, la prestigiosa rivista «National Geographic» ha sponsorizzato il lancio pubblicitario, invitando il pubblico ad andare al cinema per combattere contro la speculazione di chi vuol distruggere la foresta brasiliana per costruire una gigantesca quanto inutile autostrada di collegamento tra il Centro e il Sud America.

«Un'impresa mastodontica, durata più di sei mesi — spiega con malcelato entusiasmo il regista Hector Babenco —, ma siamo riusciti nella nostra impresa e va dato atto a Greenpeace e a Sting di aver aperto un grande fronte per diffondere in tutto il mondo un processo di consapevolezza nei confronti della foresta amazzonica e dei suoi abitanti. Tuttora vivono in quella zona centinaia di piccole tribù che ignorano l'esistenza di quella che noi definiamo "civiltà", ovvero il nostro modo di essere e di comportarsi; massacrarli per costruire dei supermercati mi sembra davvero una sciocchezza, prima ancora di un tremendo delitto, di cui tutti siamo responsabili, nessuno escluso, dato che a investire soldi in Brasile ci sono delle multinazionali che rappresentano interessi composti di tutte le nazionalità, Europa e Asia compresa».

Il film, costato circa 30 milioni di dollari, ha un cast tecnico di grande rilevanza, di netta marca europea. Jean Claude Carrier si è assunto di compito di scrivere la sceneggiatura (è il veterano autore degli ultimi film di Luis Buñuel e del «Mahabharata» di Peter Brook), mentre Babenco ha voluto con sé tre troupe inglesi, compresi i celeberrimi documentaristi della Bbc di Londra. Sei mesi di riprese nella giungla, con una fotografia eccezionale, che ha eccitato il pubblico americano, favorendo il successo della critica e un ottimo incasso al botteghino.

«Quando siamo andati nella giungla per fare il casting — prosegue Babenco — ci si è posto il problema delle comparse. Volevamo gente del posto, ma non volevamo rovinare la pace e la tranquillità degli indiani Niaruna, consapevoli del fatto che presentarsi lì con le nostre roulotte e i nostri soldi poteva anche rappresentare la fine della loro cultura. Allora abbiamo assunto come coordinatore un professore di antropologia dell'Università di Rio de Janeiro, il dottor Almirez, il quale è andato nelle città limitrofe alla giungla e ci ha portato un elenco dei "sedimenti urbani" delle tribù autoctone. In questo modo abbiamo avuto a disposizione un'enorme massa di persone che fisicamente corrispondevano a ciò che noi andavamo cercando, ma che in qualche modo erano già abituate di vivere in città e avevano scelto di adeguarsi al modello di vita occidentale.

«Più d'una volta, nella giungla ci è capitato, infatti, di essere attaccati da alcune tribù selvagge, che praticano la caccia, la pesca, e sono molto aggressive con gli stranieri. Non esiste alcun dato statistico certo, ma si presume che circa tre, quattro milioni di persone vivano tuttora nella foresta amazzonica esattamente nello stesso modo in cui vivevano quattro, cinque, diecimila anni fa».

Il film ha una struttura narrativa classica delle pellicole d'avventura hollywoodiane, con Darryl Hannah che interpreta la parte della bella moglie del missionario cinico e Tom Berenger nel ruolo del missionario pieno di dubbi, che sceglie di rinunciare al proprio compito di «civilizzazione» e, dopo essere entrato in contatto con alcune tribù, le organizza e conduce la rivolta contro i bianchi.

«E' stata una esperienza molto significativa — conclude Hector Babenco — e tutto il cast si è mosso all'unisono. Gli attori hanno accettato di stare per quasi un anno in Brasile, lavorando sodo, con una paga ben al di sotto del loro standard usuale. Ma tutti hanno interpretato questa esperienza con una coscienza nuova, comprendendo che era giusto dare un proprio contributo politico a un fenomeno che è necessario pubblicizzare al massimo.

«Pensavamo che al botteghino nessuno sarebbe accorso a fare la fila, e gli stessi produttori consideravano la cifra investita come soldi buttati via dalla finestra; avevano chiesto addirittura un permesso per considerare i 30 milioni di dollari "beneficenza per motivi ecologici", e quindi decurtarli dalle tasse. Invece, la gente ha risposto. Vuol dire che il mondo è più maturo di quanto noi non vogliamo credere, ed è giusto rispettare questa volontà collettiva».

Sergio di Cori

LOTTERIA / BILANCIO DELLO SHOW SECONDO CARRA' E DORELLI

«Non è stato fantastico»

LOTTERIA / CENTO I QUASI FORTUNATI

Chi vince i 200 milioni

Questo l'elenco, ordinato per serie e per numero, dei cento biglietti che vincono premi di seconda categoria, da 200 milioni di lire:

Serie	numero	località
A	578046	Catania
A	674786	Aurunca (Ca)
A	748920	Roma
A	801302	Comp. di Tn
B	364474	Caprino (Ve)
B	402529	Ferrara
B	948498	Roma
C	328535	Pesaro
C	846764	Udine
D	307733	Milano
D	493130	Roma
D	599929	Ortona (Ch)
D	678605	Napoli
E	293418	Motta di Liv. (Tv)
E	411985	Lucca
E	629337	Milano
E	867107	Roma
F	006779	Roma
F	035578	Firenze
F	068541	Pistoia
F	131323	Milano
F	176165	Lecco (Co)
F	241888	Bozzolo (Mn)
F	365324	Verona
F	538289	Milano
F	993288	Milano
G	067617	Poggibonsi (Si)
G	294128	Motta di Liv. (Tv)
G	313530	Chieti
G	334929	Bari
G	471222	Milano
G	559210	Roma
G	809317	Caserta
I	271934	Modena
I	714705	Bolzano
I	836715	Ostia (Rm)
I	957071	Roma
L	359198	Roma
L	419511	Firenze
L	489135	Imperia
M	110355	Pescara
M	492614	Roma
M	922342	Milano
M	927377	Modena
N	028922	Grosseto
N	178376	Verona
N	620482	Milano
N	896493	Forlì
N	952128	Roma
N	989213	Roma
O	174806	Gallarate (Va)
O	599706	Chieti
O	705476	Firenze
O	939664	Terni
P	125598	Ostia (Rm)
P	736165	Empoli (Fi)
Q	073737	Torino
Q	129544	Ostia (Rm)
Q	678241	Castellam. (Na)
Q	762460	Roma
R	322062	Senigallia (An)
R	630212	Milano
R	743888	Milano
S	071731	Torino
S	100570	Piazzola (Pd)
S	266028	Frosinone
S	288846	Avellino
S	290767	Pordenone
S	748833	Caserta
S	837248	Civitav. (Rm)
T	045048	Roma
T	056405	Roma
T	065636	Roma
U	029535	Seregno (Mi)
U	430368	Loano (Sv)
U	750355	Bologna
Z	002307	Milano
Z	422285	Genova
AA	209247	Roma
AA	372346	Binasco (Mi)
AB	056257	Roma
AB	389102	Ostia (Rm)
AC	921869	Firenze
AC	967665	Roma
AC	969003	Roma
AD	091784	Bologna
AD	471075	Palermo
AD	932208	Firenze
AE	027102	Verona
AE	361694	Modena
AE	818708	Milano
AF	050320	Frosinone
AF	162218	Bologna
AF	926432	Bologna
AG	294360	Voltri (Ge)
AG	535148	Roma
AI	272141	Castellam. (Na)
AI	343933	Milano
AI	360707	Milano
AI	569776	Roma

I destini miliardari della lotteria sono stati decisi dalla gara dei concorrenti: Dario Cassini, Cristina Ascani, Leonardo Petrillo, Loredana Ferro, Leonardo Pieraccioni e Derex Simons.

ROMA — Fantastico cambierà nome, si chiamerà... San Pietroburgo. E' una battuta, la migliore, di Enrico Vaime, autore dell'edizione appena conclusa dello show più seguito ma più criticato dagli italiani. E' utile riportarla per sdrammatizzare il clima di inutile tensione che tradizionalmente accompagna il varietà abbinato alla lotteria di fine anno da Canzonissima in poi.

Al contrario di quanto pensano i protagonisti e i dirigenti Rai però, mai come quest'anno, le polemiche si sono sprigionate a Fantastico per una sorta di combustione interna. E ad ammetterlo, dopo averlo negato anche di fronte ai teleschermi, sono, dopo la chiusura dell'ultimo sipario gli stessi protagonisti.

Ricordate come Raffa e Johnny si prodigavano a negare che la convivenza nello spettacolo tra loro era davvero difficile? Adesso lo ammettono con candore: "Non ci siamo sintonizzati. Succede. Anche nella vita c'è chi divorzia. La Taylor l'ha fatto sette o otto volte", dichiara Dorelli buttandola sul fatalismo. E' Raffaella Carrà a richiamarlo alla sincerità: "Io volevo fare uno spettacolo divertente — incalza — volevo sdrammatizzare questa trasmissione che fa paura e, lasciando calma la gara dei ragazzi, volevo che cantassimo insieme, ridessimo e scherzassimo. E questo, gira gira non c'è stato. Non abbiamo mai litigato ma forse sarebbe stato meglio fare a cazzotti".

Lei il "mistero Dorelli" ancora non riesce a chiarirselo. La buona volontà, lo dicono anche gli autori e i dirigenti, ce l'ha messa proprio tutta per placare le bizze del partner infortunato. Ma, arenandosi al dramma psicofisico del ginocchio dolorante, il motivo del mancato feeling non ha saputo trovarlo.

Dorelli una spiegazione ce l'ha: i tempi ristretti. "Con 25 minuti in meno in scaletta rispetto agli scorsi anni, la gara dei concorrenti, gli ospiti, la giuria, non ho capito dove dovevo trovare il tempo per divertirmi. Neanche salivo in scena che cominciavano a farmi segno di stringere e sbrigarmi. Cercavo persino di cantare più in fretta: Carissimo Pinocchio, da valzer è diventato una mazurka.

Ma la spiegazione più convincente ce l'ha Enrico Vaime. "Il protagonista accanto vuole il vuoto. Ho conosciuto attori che andavano in scena soli con un cane e dopo un po' mi parlavano male del cane dicendo: "E' un guitto, strappa l'applauso facile, sbaglia i tempi e scodinzola troppo". E Raffaella è davvero diversa? "In questo sì, non l'ho mai sentita dire cose del tipo: il mio pubblico da me si aspetta questo. Cosa che ormai dice anche Topo Gigio".

Assieme alla gara dello show master il vero successo in questa edizione l'ha ottenuto Gianfranco D'Angelo. I monologhi, scritti da Vaime, e le rivisitazioni di coppie celebri, come Gorby e Raissa o Carlo e Lady Diana, cui si è prestata anche una piacevolissima Carrà versione autoironica, hanno conquistato applausi e vette massime di ascolto.

Intanto le polemiche hanno investito anche le lotterie nazionali in quanto tali. Il parlamentare liberale Raffaele Costa, prendendo spunto dalla conclusione della Lotteria Italia, infatti, ha annunciato, in una dichiarazione, che presenterà oggi una interrogazione parlamentare per sapere «se corrisponde al vero che presso il ministero delle Finanze sia stato costituito un "Comitato generale per i giochi" con il compito di provvedere alla direzione delle lotterie nazionali di cui risultano far parte, oltre al presidente, 11 direttori generali e 7 alti dirigenti dello stato, per un totale di 19 persone».

Costa chiede inoltre di sapere «se sia vero che ciascun componente del comitato abbia maturato, nel 1991, emolumenti per circa 30 milioni (2 per ognuna delle 13 lotterie) oltre a 200 mila lire per ogni seduta del comitato, in base a vari decreti ministeriali».

LOTTERIA / SONO 280 I VINCITORI DI TERZA CATEGORIA

Ai più «poveri», 50 milioni

Questi i 280 biglietti estratti che vincono 50 milioni ciascuno:

Serie	numero	località
A	039550	Ancona
A	138852	Novara
A	143258	Trieste
A	251183	Camucia (Ar)
A	309882	Frosinone
A	332348	Bari
A	531521	Milano
A	562009	S. Arcan. (Fo)
A	614122	Milano
A	680410	Frosinone
A	684192	Frosinone
A	961820	Taranto
A	997264	Milano
B	036625	Firenze
B	059722	Napoli
B	141844	Trieste
B	148947	Trento
B	181985	Cagliari
B	300804	Bologna
B	372708	Marsala (Tr)
B	511831	Vicenza
B	561610	Osimo (An)
B	881269	Milano
B	936789	Aosta
C	030504	Caserta
C	066184	Firenze
C	281349	Salerno
C	323381	Cesena (Fo)
C	382956	Milano
C	516959	Brescia
C	546962	Roma
D	137734	Bologna
D	152833	Ovada (Al)
D	342834	Modena
D	373474	Palermo
D	404641	Bologna
D	420985	Roma
D	468852	Torino
D	515876	Brescia
D	572849	Augusta (Si)
D	650736	Parma
D	952899	Ostia (Rm)
E	107580	Padova
E	217904	Chieti
E	355281	Roma
E	463416	Torino
E	504231	Adria (Ro)
E	524812	Milano
E	593637	Pescara
E	644197	A. Irpino
E	747097	Roma
E	872935	Anzio (Rm)
E	896912	Milano
E	946844	Roma
F	003489	Frascati (Rm)
F	010652	Trento
F	100177	Piazzola (Pd)
F	104544	S.Donà (Ve)
F	198383	Paola (Cs)
F	432269	Milano
F	721498	Medicina (Bo)
G	108026	Padova
G	210835	Verona
G	216434	Luino (Va)
G	231204	Catania
G	284989	Potenza
G	296284	Treviso
G	308416	Milano
G	379535	Trapani
G	380264	Verona
G	383359	Lucca
G	415011	Firenze
I	196391	Cosenza
I	415821	Firenze
I	433930	Ferrara
I	665647	Perugia
I	711240	Milano
I	744797	Padova
I	885536	Milano
I	890864	Varese
L	203125	Binasco (Mi)
L	272000	Asti
L	389773	Arezzo
L	484823	Rapallo (Ge)
L	622185	Milano
L	732977	Pisa
L	738777	Viareggio (Lu)
L	891246	Milano
M	156036	Vigevano (Pv)
M	383525	Viterbo
M	406450	Bologna
M	442737	Napoli
M	753697	Bologna
M	846649	Pordenone
M	966334	Putignano (Bari)
N	168610	Bologna
N	936795	L'Aquila
O	019366	Milano
O	393993	Roma
O	437670	Frosinone
O	481195	Savona
O	606046	Roma
O	607034	Roma
O	741202	Ascoli P.
O	741472	Ascoli P.
O	910727	Bergamo
P	105007	Venezia
P	107061	Chioggia (Ve)
P	123132	Frascati (Rm)
P	221878	M. Carrara
P	226235	Genova
P	256001	Poggio (Ri)
P	260220	Teramo
P	332919	Bari
P	439837	Firenze
P	507397	Padova
P	634443	Modena
P	728090	Bologna
P	761858	Civitavecchia
P	853586	Napoli
P	868654	Roma
P	989428	Roma
Q	041701	Minerbio (Bo)
Q	114242	Giulianova (Te)
Q	128552	Ostia (Rm)
Q	236879	R. Calabria
Q	296092	V. Veneto (Tv)
Q	431007	Roma
Q	627072	Milano
Q	645242	A. Irpino (Av)
Q	914476	Bergamo
Q	925905	Roma
R	085601	Roma
R	373196	Palermo
R	542450	Roma
R	711906	Alessandria
R	835355	Roma
R	987175	Roma
R	991439	Varese
R	992861	Venezia
S	008670	Ronciglione (Vt)
S	045169	Lugo (Ra)
S	055241	Napoli
S	096304	Venezia
S	330314	Gallipoli (Le)
S	347399	Ancona
S	503630	Venezia
S	554697	Roma
S	601751	Roma
S	609951	Roma
S	766936	Roma
S	926662	Terni
T	058214	Roma
T	123945	Torino
T	134991	Torino
T	183109	Milano
T	288479	Firenze
T	330784	Roma
T	541258	Roma
T	560847	Sassari
T	724156	Napoli
U	000416	Milano
U	101828	Napoli
U	424781	La Spezia
U	461247	Palermo
U	489497	Bergamo
U	508046	Milano
U	520484	Roma
U	807232	Roma
V	005138	Arezzo
V	036710	Milano
V	121324	Torino
V	404232	Verona
V	518411	Pavia
V	558013	Roma
V	796099	Roma
V	811728	Roma
V	850456	Pescara
V	947064	Milano
V	996848	Binasco (Mi)
Z	098166	Bologna
Z	173497	Frosinone
Z	175928	Salerno
Z	287273	Firenze
Z	291262	Pisa
Z	330143	Salerno
Z	338747	Frosinone
Z	558315	Latina
Z	741868	Bologna
AA	031059	Milano
AA	342234	Melegnano (Mi)
AA	400043	Bergamo
AA	471118	Palermo
AA	481414	Cosenza
AA	483195	Caserta
AA	490812	Milano
AA	625828	M. Carrara
AA	846940	Pescara
AA	854904	Termoli (Cb)
AA	939988	Caserta
AB	028608	Binasco (Mi)
AB	068997	Roma
AB	100442	Castellam. (Na)
AB	134018	Torino
AB	287944	Empoli (Fi)
AB	336791	Milano
AB	447808	Fiorenzuola (Pc)
AB	530396	Roma
AB	688487	Firenze
AB	733502	Castellam. (Na)
AB	763007	Roma
AB	931047	Firenze
AB	991976	Roma
AC	178133	Frosinone
AC	183789	Arezzo
AC	192248	Milano
AC	226122	Roma
AC	390409	Roma
AC	475261	Palermo
AC	537201	Roma
AC	753213	Bologna
AC	768435	Frosinone
AC	829904	Tivoli (Rm)
AC	863379	Castellan. (Ta)
AD	042369	Roma
AD	074580	Roma
AD	089006	Modena
AD	092591	Bologna
AD	111534	Pozzuoli (Na)
AD	133314	Torino
AD	193415	Torino
AD	199903	Brescia
AD	202371	Roma
AD	209122	Roma
AD	340299	Milano
AD	448174	Cremona
AD	468169	Palermo
AD	512075	Verona
AD	535828	Roma
AD	555984	Roma
AD	721358	Nola (Na)
AE	001988	Firenze
AE	059370	Milano
AE	087874	Roma
AE	117667	Milano
AE	225346	Siena
AE	243459	Caserta
AE	399330	Milano
AE	438825	Firenze
AE	468440	Arezzo
AE	473382	Arezzo
AE	574767	Roma
AE	831034	Catania
AE	936780	Livorno
AE	973603	Bologna
AF	024122	Milano
AF	048927	Teramo
AF	527517	Roma
AF	547238	Roma
AF	874298	Milano
AG	084916	Roma
AG	209626	Firenze
AG	265112	Castellam. (Na)
AG	369542	Bologna
AG	426052	Poggibonsi (Si)
AG	430821	Pisa
AG	458693	Lecce
AG	646661	Milano
AG	657348	Milano
AG	661692	Milano
AG	715125	Piacenza
AG	729033	Faenza (Ra)
AG	941088	Livorno
AI	078834	Parma
AI	270020	Castellam. (Na)
AI	452439	Lecce
AI	471377	Arezzo
AI	625314	Genova
AI	796320	Napoli
AL	061796	Firenze

FESTIVITA' / PIENONE NELLE LOCALITA' SCIISTICHE

Dalle Alpi agli Appennini tutti sulla neve

ROMA — Un Natale che ha fatto felici tutti, dagli operatori turistici agli amanti dello sci. Dalle Alpi agli Appennini, infatti, tutte le località sciistiche, grazie anche alle abbondanti nevicate prenatalizie e ad un crescente «effetto Tomba», hanno registrato il tutto esaurito mettendo in difficoltà talvolta anche la ricettività alberghiera e creando problemi di traffico in molte stazioni.

E' il caso di numerose località del Trentino-Alto Adige, della Lombardia, del Piemonte e dell'Abruzzo dove a causa del notevole afflusso di automobili i sindaci hanno dovuto chiudere alla circolazione interi paesi.

Secondo gli operatori turistici quest'anno si è confermata la tendenza che già si era verificata l'anno scorso: un ritorno a trascorrere le vacanze natalizie in località di montagna complice il perfetto innevamento delle piste e il bel tempo, e a differenza dell'anno scorso senza la crisi del Golfo Persico che indusse molti italiani a trascorrere le vacanze sulle montagne italiane anziché in Paesi esteri.

Se in tutte le regioni si è avuto un buon afflusso di turisti, quest'anno la parte del leone l'hanno fatta il Trentino-Alto Adige, il Veneto, la Lombardia e la Val d'Aosta.

I circa 900 alberghi delle località invernali del Veneto con oltre 27 mila posti letto, gli 88 mila posti letto in alloggi privati e i 24 mila nelle altre strutture di accoglienza sono risultati quasi ovunque esauriti nel periodo Natale-Epifania.

Ieri, intanto, tre befane hanno fatto la loro comparsa in Vaticano su altrettante Cadillac sotto gli occhi divertiti del Papa.

Solo a Cortina d'Ampezzo sono arrivati oltre 36 mila turisti. Non sono da meno Ponte di Legno e il passo del Tonale in Lombardia che hanno visto un incremento del 16 per cento delle presenze rispetto al 1990 che fu già un anno record. In Val d'Aosta i turisti, oltre ad invadere le piste di sci, hanno preso d'assalto il casinò di Saint Vincent. Nella notte di San Silvestro sono state oltre novemila le presenze nelle sale da gioco e circa 2.500 erano i nuovi clienti.

Anche in Piemonte si è registrato il tutto esaurito con un incremento delle presenze che al Sestriere hanno raggiunto il 15 per cento in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In questa località sciistica ci sono state addirittura punte di 22 mila persone al giorno che si sono aggiunte alle 47 mila del comprensorio della Via Lattea.

L'«effetto Tomba» si è fatto sentire anche in Trentino-Alto Adige. Sono state prese letteralmente d'assalto tutte le valli della regione e soprattutto quelle di Fiemme e di Fassa che sono da sempre quelle con maggiore ricettività alberghiera. Secondo gli operatori turistici del Trentino quest'anno c'è stato un vero e proprio record di presenze che non si registrava dalla stagione 1987-'88. Anche l'Alto Adige ha avuto un eccezionale affollamento di turisti che ha portato alla luce il fenomeno degli intasamenti automobilistici.

E' successo all'Alpe di Siusi dove i 6.000 posti auto sono stati occupati in breve tempo. Analoga la situazione sulle strade che portano a San Candido e in Alta Pusteria e a Madonna di Campiglio.

Ieri intanto anche in Vaticano è giunta la Befana, anzi tre. Al termine della preghiera dell'«Angelus» recitata dal Papa in piazza San Pietro sono arrivate sul sagrato della basilica tre Befane su altrettante Cadillac, insieme a un corteo folcloristico.

Il Papa, sorridendo, ha salutato e benedetto i partecipanti al corteo, di cui facevano parte le bande dei comuni di Roma e di Sora, nonché tre Re Magi accompagnati da altre figure tradizionali del presepe, tutti in costume.

I tempi cambiano anche per la Befana: la tradizionale scopa a Pescara è stata sostituita con l'elicottero. E' con il velivolo dei vigili del fuoco, infatti, che Eriberto Mastromattei, travestito da Befana, ha distribuito per la città adriatica i doni come è sua abitudine, ormai, da oltre un decennio.

L'Arrivo dei Re Magi in San Pietro.

FESTIVITA' / IMBALLAGGI DEI REGALI

Cassonetti nazionali in tilt

ROMA — Che il Natale fosse diventato quasi ed esclusivamente la festa dei regali non sono solo i più moralisti a sostenerlo. Anche i dati sulla raccolta nazionale dei rifiuti lo confermano. Dopo ogni 25 dicembre e dopo ogni 6 gennaio i cassonetti nazionali vanno in «tilt» perché sommersi da ogni genere di scatole, buste ed imballaggi prima contenitori preziosi e colorati sotto l'albero di Natale e poi scomodi rifiuti sempre più difficili da raccogliere e da smaltire.

Solo quest'anno, secondo le aziende municipalizzate di igiene urbana di alcune delle più importanti città italiane, il peso e il volume dei materiali di scarto raccolti nel periodo natalizio, per lo più carte e cartoni, sono aumentati di oltre un terzo.

A Roma, ad esempio, solo il 27 e il 28 dicembre sono state raccolte 4.500 tonnellate di rifiuti al giorno, circa 700 in più rispetto alla media giornaliera che è di 3.800. Il lavoro dei mezzi dell'Amnu, indaffarati a ripulire le strade dagli «avanzi» delle giornate di festa, è poi aumentato di circa il 10% anche se l'esubero dei «rifiuti di Natale» non è stato di molto superiore rispetto all'anno precedente. Il discorso non cambia per Torino. Anche qui infatti il lavoro dei mezzi di raccolta è stato incrementato del 10% mentre il volume e il peso dei rifiuti sono aumentati di oltre un quarto rispetto ai giorni normali.

Solo nella settimana che va dal 24 al 30 dicembre sono state ritirate 1.114 tonnellate al giorno di materiali di scarto contro le 1.037 della prima settimana di dicembre. Cassonetti in «tilt» e pieni soprattutto di carta da regalo anche a Milano dove sono state raccolte tra il 27 e il 28 dicembre 2.800 tonnellate di rifiuti al giorno, contro le 2.200 consuete.

E mentre a Milano i rifiuti di queste vacanze non hanno superato di molto quelli dell'anno prima, a Genova sono state raccolte 2.500 tonnellate di «scarti» in più rispetto al Natale del '90. Nella città ligure, solo il 23, il 24 e il 25 dicembre sono state portate in discarica 22.550 tonnellate di rifiuti. E negli altri giorni i quantitativi degli scarti raccolti hanno disegnato un grafico sempre più in salita.

FESTIVITA' / AFFARI D'ORO PER LE CASE DA GIOCO

En plein anche nei casinò

VENEZIA — Casinò en plein per le festività: in Italia, Jugoslavia e Austria, soprattutto nella fascia di confine, da Nuova Gorizia in Slovenia a Velden in Carinzia. Slot machines, roulette americana e francese, Black Jack, Poker Tai sai (un gioco con i dadi cinesi), Big Wheel e Mini e grande punto banco hanno attratto masse di giocatori provenienti soprattutto dal Veneto, dal Friuli-Venezia Giulia e dall'Emilia-Romagna ma anche da altre regioni.

La Slovenia, pur con gli avvenimenti tragici che hanno coinvolto la Jugoslavia, sembra avviata a riprendere la normale routine e soprattutto a rifarsi delle perdite che hanno danneggiato l'economia ed il turismo in particolare.

Nella Slovenia operano ben sette casinò che hanno anche proprie filiali come quello di Portorose a Lipizza (famoso centro equestre legato alla Scuola di equitazione di Vienna) e quello di Nuova Gorizia a Rogaska Slatina (nota località termale vicino a Maribor). Ultimo aperto, il casinò di Kranjska Gora (che ha ospitato la coppa del mondo di sci alpino maschile). Altre case da gioco sono a Umago, Bled e Tolmino.

A Venezia il casinò (che da solo rappresenta un quinto delle entrate del Comune) ha registrato nel 1991 oltre cento miliardi di incassi, sette miliardi e mezzo in più del 1990. Solo in dicembre, specialmente nelle festività, ha introitato otto miliardi e mezzo, due miliardi e mezzo in più del 1990.

Qui le slot machines, introdotte per la prima volta alla fine di novembre, hanno già fruttato un miliardo e trecento milioni. Anche il Friuli-Venezia Giulia preme per avere un casinò che oltretutto - si sostiene dati alla mano - frenerebbe il continuo flusso di lire sui tavoli da gioco sloveni e carinziani.

LUNGHE CODE CON IL FIATO SOSPESO DOPO LE FESTIVITA'

Rientro nell'ovatta

In Romagna un tamponamento coinvolge quaranta vetture. Sull'Autosole, presso Orte, due morti nell'auto fuori strada

MILANO — Tutti in fila con il fiato sospeso. E' stata, quella di ieri, un'altra giornata caotica per il traffico sulle strade. Il rientro dalle vacanze natalizie è stato accompagnato per migliaia di automobilisti, soprattutto nelle regioni del Nord Italia, dall'incubo della nebbia. Ancora code snervanti, visibilità ridotta e rischio ghiaccio soprattutto in Emilia, Lombardia, Veneto e Marche. La situazione abbastanza tranquilla nella mattinata si è fatta molto pericolosa nelle prime ore del pomeriggio. Sia per l'aumento del traffico sia per le condizioni atmosferiche. Tanto che il ministro dell'Interno Scotti, dopo aver approntato nei giorni scorsi il piano sicurezza sulle strade, ieri ha giocato anche la carta dell'appello radio-televisivo. Per invitare automobilisti e motociclisti al rispetto scrupoloso del codice della strada. "Nessuna misura infatti — ha fatto notare il ministro — potrà porre rimedio ai pericoli derivanti dall'imprudenza, negligenza e inosservanza delle regole sulla circolazione".

Non tutti devono aver preso sul serio le parole di Scotti e gli incidenti, anche se non gravi come la scorsa settimana, sono stati numerosi. Due persone sono morte sull'Autostrada del sole, nei pressi del casello di Orte (Viterbo). La Mercedes sulla quale viaggiavano Giuseppe Salerno, 44 anni, e Giuseppe Procopio, 26, entrambi di Catanzaro, è finita fuori strada per cause ancora imprecisate. Quasi sicuramente è stata invece la scarsa visibilità la causa di una serie di tamponamenti in cui sono state coinvolte una quarantina di macchine tra Pesaro e Cattolica e che ha provocato il ferimento di cinque persone, una in modo grave.

La situazione meteorologica in Lombardia è andata aggravandosi con il passare delle ore. Alle 15.30 è stato chiuso l'aeroporto di Linate. Tutti i voli in arrivo e in partenza sono stati dirottati sugli aeroporti di Malpensa e Orio al Serio. Al momento della chiusura dello scalo la visibilità era ridotta a 150 metri. Nelle stesse ore il traffico ai caselli autostradali dell'Autosole e della Milano-Venezia è stato intensissimo: lunghe code di auto si sono formate in direzione Nord già a Casal Pusterlengo e Lodi e gli automobilisti hanno proceduto a passo d'uomo. Sono avvenuti alcuni tamponamenti ma non di particolare gravità sulle tangenziali attorno a Milano e sull'autostrada dei laghi. L'incidente più spettacolare, per fortuna senza conseguenze per le persone, è accaduto alle 12 a Melegnano quando una Regata targata Roma è andata a schiantarsi contro il casello e ha preso fuoco. Il conducente, che evidentemente era molto distratto o non è riuscito a limitare la velocità, è uscito incolume dalla vettura.

La nebbia ha reso particolarmente difficoltoso il rientro pure nei tratti dell'Autosole fra Bologna e il capoluogo lombardo e nel tratto Bergamo-Milano. Visibilità scarsa anche sulla Bologna-Padova e sulla Bologna-Pesaro. Traffico sostenuto e nebbia tra Piacenza e Milano e sull'Adriatica tra Pesaro e Cattolica. Lunghe file e nervi tesi per migliaia di automobilisti sull'autostrada del Brennero in direzione Sud. Circolazione sostenuta sulla statale 51 di Alemagna che collega la pianura veneta al Cadore. E sulla A24 che collega l'Abruzzo a Roma.

Luca Belletti

Un'automobilista viene soccorsa dopo che la sua vettura è andata a sbattere contro la barriera del casello autostradale di Melegnano. (Ansa foto Farinacci)

AEREO

Precipita vicino alla pista: 4 feriti

BERGAMO — Un piccolo aereo da turismo è precipitato nelle campagne bergamasche, pochi minuti prima di mezzogiorno, mentre era in fase di atterraggio sulla pista dell'Aeroclub Seriate, ad un chilometro dall'aeroporto di Orio al Serio. Le quattro persone che si trovavano a bordo sono rimaste ferite in modo non grave. Sono stati ricoverati Denise Sghezzi, 19 anni, di Mornico (Bergamo) e il pilota Marco Cretella, 20 anni, di Seriate. Il padre di quest'ultimo, Modesto, 44 anni, e Sonia Brevi, 21 anni, di Albano S. Alessandro (Bergamo) sono stati medicati. Secondo le prime indagini il piccolo «Cessna 172» è arrivato «lungo» sulla pista e il pilota ha tentato di riportarlo in quota senza però riuscire a compiere la manovra. L'aereo dopo una lunga virata è andato a schiantarsi ad una decina di metri da un gruppo di case e a breve distanza dalla strada provinciale che collega Seriate a Grassobbio.

PESCARA

Vivere in auto

PESCARA — Speravano che la Befana come dono portasse loro una casa, invece due bambini di Pescara dovranno continuare a vivere e dormire in una autovettura, come fanno da un mese con i loro genitori. Protagonisti di questa vicenda sono i componenti della famiglia di Nevio Maidone, 43 anni, dipendente del Comune di Pescara, che da quando la madre lo ha cacciato di casa, denunciandolo anche per maltrattamenti, vive in una autovettura «Fiat Panda» con la moglie Anna Di Corcio, 32 anni e i due figli Stefano e Francesco di sei e sette anni. L'autovettura nella quale vivono è parcheggiata sotto la modesta abitazione (una camera e una cucina) della suocera di Nevio Maione che ogni giorno prepara una minestra ai due bambini.

DURANTE I FUNERALI DEI TRE BAMBINI CARBONIZZATI NELLA ROULOTTE

Bacoli: insulti al sindaco

Il sindaco Ferdinando Ambrosino viene protetto dalla polizia durante una contestazione della cittadinanza durante i funerali dei tre bimbi bruciati nella roulotte. (Pressphoto)

BACOLI — Urla, imprecazioni, tentativi di aggressione al sindaco, costretto ad abbandonare la chiesa sotto scorta di carabinieri e polizia. I funerali dei tre bambini morti nell'incendio della roulotte a Bacoli, si sono trasformati in una dura manifestazione di protesta che ha vissuto momenti di alta tensione all'inizio e al termine del rito religioso. I primi segnali della rabbia si sono avuti a mezzogiorno quando, davanti alla chiesa di San Gennaro, dove da poco erano state riposte le piccole bare bianche con le salme di Salvatore, Carmela e Luigi Boccia, è comparso il primo cittadino Ferdinando Ambrosino. Dalla folla di circa tremila persone stipate lungo i margini della strada si sono levate grida e insulti, poi qualcuno ha tentato di aggredire Ambrosino, protetto a fatica dalle forze dell'ordine. La calma è ritornata solo quando il sindaco è entrato nella chiesa, ricavata in un ampio container a pochi metri dal luogo della tragedia e dove hanno trovato posto un centinaio di fedeli. Tuttavia, al termine della celebrazione della messa e dopo la partenza per il cimitero del carro funebre, una folla minacciosa ha aspettato l'uscita del sindaco e di alcuni esponenti della giunta. La gente ha intonato slogan da stadio, ha scandito ad alta voce «vergogna, vergogna», mentre una donna invitava a strappare in futuro le schede elettorali.

Dopo circa mezz'ora, Ambrosino è comparso sul sagrato, attorniato da decine di giornalisti, fotografi e operatori televisivi. «Sono addolorato — ha spiegato — ma come sindaco non sono in grado di risolvere il problema della povertà». Poi protetto da una schiera di poliziotti e carabinieri, il primo cittadino di Bacoli si è infilato nella «Croma» bianca del Comune, che è stata fatta bersaglio di un lancio di pietre. La rabbia ha avuto il sopravvento sul dolore, che pure è stato intenso. Pochi i familiari delle vittime al seguito dei feretri: la madre, Errichetta Bonè, è infatti ricoverata in ospedale per le gravi ustioni, mentre padre, zia e nonna materna sono in carcere con l'accusa di maltrattamenti e sequestro di persona. Uno striscione campeggiava a poca distanza dall'ingresso della chiesa: «Torre di Cappella piange i suoi figli bruciati, tutta l'area Flegrea è senza via di scampo. Dove sono finiti i fondi?».

RAVENNA

Un biglietto accusa il marito

RAVENNA — Un biglietto che accusa il marito è stato trovato dai carabinieri nell'abitazione di Paola Montanari, la donna di 32 anni, madre di due figli, uccisa a coltellate e gettata in una discarica a pochi chilometri da Lugo. L'uomo, Angelo Missiroli, 37 anni, da sabato scorso in carcere a Ravenna con l'accusa di uxoricidio, continua a negare ogni responsabilità, ma resta il principale indiziato. Sarà interrogato entro mercoledì. Secondo gli inquirenti il movente che avrebbe armato la mano del marito sarebbe la decisione della moglie di chiedere la separazione: per l'uomo questo avrebbe significato il tracollo poiché era senza lavoro, pieno di debiti e viveva in casa della moglie. I funerali della donna si svolgeranno oggi.

BRUNICO

Scotti migliora

BOLZANO — Prosegue nella stanza n. 15 dell'ospedale di Brunico la degenza del ministro degli Interni, Vincenzo Scotti, ricoverato nella giornata di venerdì scorso per la frattura del collo del femore destro, frattura procuratosi nella piscina dell'albergo di Armentarola nell'alta val Badia, ove stava trascorrendo un periodo di riposo assieme ai familiari. Secondo il professor Pizzinini, primario di ortopedia, che ha compiuto l'intervento chirurgico per la riduzione della frattura al collo del femore, le condizioni del ministro sono più che buone. Già domani l'on. Scotti sarà fatto scendere dal letto per iniziare la terapia di riabilitazione dell'arto infortunato.

ETNA: ALTRI INTERVENTI PER FRONTEGGIARE IL MAGMA

La lava verso la diga

Si costruisce un 'serbatoio' per contenere la colata

CATANIA — Il nuovo fronte lavico, che fiancheggia la colata principale sul versante orientale dell'Etna, continua a suscitare apprensione. Il magma si sta infatti avviando verso lo sbarramento di Portella Calanna creato dalle ruspe dell'esercito, dei vigili del fuoco e degli altri mezzi approntati dalla Protezione civile. La lava avanza ad una velocità oscillante determinata dalla pendenza più o meno ripida del percorso seguito, quello di un'antica colata del 1951. Mezzi e uomini della Protezione civile in Val Calanna hanno continuato a lavorare per tutta la notte sotto le potenti fotoelettriche dell'esercito per rafforzare gli argini e creare «serbatoi» nei quali fare affluire il magma.

Il comitato costituito dai cittadini di Zafferana Etnea, uno dei paesi più direttamente minacciati dall'eruzione, ha chiesto che un loro rappresentante entri a far parte in qualità di «osservatore» all'interno del Com (il centro operativo misto), ossia il quartiere generale delle operazioni.

Il Comitato, a nome dei settemila cittadini di Zafferana, ha invitato le istituzioni a non allentare la vigilanza sul paese quando sarà cessato il pre-allarme.

Dopo quattro giorni di vita «autonoma», il braccio di colata lavica staccatosi sabato scorso lungo il margine settentrionale della Valle del Bove si è ricongiunto al corpo principale della colata: è quanto ha comunicato il prof. Villari, direttore dell'Istituto internazionale di vulcanologia. Lo studioso ha aggiunto che nella serata di ieri i sismografi dell'Istituto hanno registrato un terremoto del secondo-terzo grado di magnitudo. Il movimento tellurico, tuttavia, non sarebbe riconducibile all'attività eruttiva in corso, ma sarebbe autonomo. Il vulcanologo, prof. Franco Barberi, ha detto che l'alimentazione alle bocche sulla parete occidentale della Valle Del Bove a 2.400 metri di quota «permane sempre assai sostenuta» e che ieri l'altro a tarda sera i sismografi dell'istituto hanno registrato un terremoto di magnitudo 2.3 con epicentro sulla costa orientale dell'Etna. «Un evento sismico — ha affermato il direttore dell'Istituto internazionale di vulcanologia prof. Villari — che però non è riconducibile in alcun modo all'eruzione in corso e che rientra invece nella sismicità di fondo di quest'area». Lo studioso ha anche rilevato che i lavori per realizzare il raccordo che unirà il terrapieno — costruito in Val Calanna per far rallentare la colata — con la parete Nord della Portella verranno completati entro domani. Il raccordo, lungo 100 metri, sarà innalzato fino a un'altezza di quattro (e non di venti, come il resto dell'argine, poiché il fondo della valle a Nord e più rilevato) e, insieme con il terrapieno, costituirà una sorta di «tappo» nel tentativo di impedire alla lava di uscire dal serbatoio rappresentato dalla Val Calanna almeno per una settimana. Gli scienziati hanno anche notato la formazione di una tracimazione nella parte della colata che scorre dentro la Valle Del Bove.

«Fino a oggi — ha detto il prof. Villari — se ne sono formate una decina, e tutte, tranne quella da cui si è originato il braccio che ha aggirato monte Calanna, si sono esaurite in brevissimo tempo. Queste tracimazioni brevi sono comunque utili perché sottraggono alimentazione ai fronti più avanzati».

CODICE

Multe salate per chi svolta senza usare le «frecce»

ROMA — Svoltare senza mettere la «freccia», evitando così di segnalare in tempo il cambio di direzione, potrà costare caro agli automobilisti distratti o irrispettosi verso quelli che li seguono sulla stessa corsia e quindi esposti a incidenti anche gravi. Il nuovo codice della strada, infatti, prevede per questo tipo di infrazione multe «salate», da un minimo di 50 mila fino a 200 mila lire. «Assicurarsi di poter effettuare la manovra senza creare pericolo o intralcio agli altri utenti della strada — recita il testo preparato dagli esperti — tenendo conto della posizione, distanza, direzione di essi; segnalare con sufficiente anticipo l'intenzione di voltare». Le segnalazioni delle manovre dovranno essere effettuate servendosi degli appositi dispositivi, (indicatori di direzione); queste segnalazioni — è spiegato — dovranno continuare per tutta la durata della manovra. Gli automobilisti, per voltare a destra, dovranno tenersi il più vicino possibile al margine destro della carreggiata; per voltare a sinistra, invece, dovranno eseguire la manovra, accostandosi il più possibile al centro della carreggiata. Sarà vietato e le multe «pioveranno», se si farà un uso improprio delle segnalazioni di cambiamento di direzione; particolare prudenza dovranno adottare gli automobilisti costretti a brusche frenate o a rallentamenti improvvisi.

CASERTA

Petardi: un morto

CASERTA — E' morto ieri, nella sala di rianimazione dell'ospedale di Caserta, l'uomo rimasto gravemente ferito la notte di San Silvestro per l'esplosione di un petardo a Cancello Arnone. Alfonso Ianuario, di 46 anni, poco dopo la mezzanotte, a Capodanno, era stato ferito da un petardo che gli era scoppiato tra le mani, mentre tentava di accenderlo.

Ianuario, in seguito allo scoppio, subì l'amputazione della gamba destra.

Gli italiani e la pigrizia

ROMA — Il maschio italiano è acerrimo nemico dei lavori domestici. I dati nazionali, confrontati con gli altri europei, dovrebbero farci arrossire. Sul fronte del disimpegno casalingo l'unico Paese che ci si avvicina è la Spagna. L'incubo degli italiani è il ferro da stiro. Solo il 3% sa o vuole affrontare colletti e polsini sulla tavola da stiro, contro il 29% degli inglesi e il 20% dei francesi padroni del vapore. Mettere le mani a mollo per il bucato o per i piatti è poi insopportabile.

Solo il 5% accetta di avere a che fare con calzini e camicie sporche mentre il 22% si impegna, suo malgrado, contro le pentole incrostate. In Inghilterra, intanto, ben il 77% degli uomini indossa i guanti di gomma e afferra la spugna, mentre il 25% dei maschi francesi si preoccupa della pulizia della biancheria. La divisione dei lavori domestici è del resto il motivo di litigio più ricorrente nella coppia italiana. Considerando come «0» il massimo accordo e «5» il massimo disaccordo, l'1.51% litiga sul fronte dei fornelli e del bucato, mentre l'1.31% su quello dei rapporti con i genitori e i suoceri.

In molte delle dimore italiane deve poi risuonare il lamento «questa casa non è un albergo», dato che l'1.31% ha da discutere sulla quantità di tempo trascorsa insieme. Sembra invece che splenda il sole sui rapporti sessuali, detentori di uno degli indici più bassi: 0.87%.

Gli italiani, infine, confermano la loro natura «mammona». In Europa sono infatti quelli con minor tendenza ad andare a vivere da soli: il 91% dei giovani tra i 15 e i 25 anni abita ancora con i genitori, contro il 48% dei ragazzi danesi e il 75% dei francesi.

Per il gentil sesso la cultura non sembra essere di casa: solo lo 0.03% delle impiegate è interessato in questa attività e neppure il lavoro professionale sembra coinvolgerle più di tanto: l'1.3% vi occupa il tempo extra-ufficio contro il 4.05% degli uomini. Gli uomini, poi, sembra si spostino più delle donne. L'1.08% di loro occupa il proprio tempo in auto o sui mezzi pubblici, mentre tra le donne la percentuale è dello 0.4.

ROMA

Kerosene nel fiume

ROMA — Alcuni metri cubi di kerosene sono fuoriusciti da una tubatura del deposito Agip di Malagrotta, vicino Roma, e sono finiti nel Tevere formando una chiazza lunga tre chilometri e larga tre metri. La perdita è avvenuta a causa della rottura di una guarnizione di uno strumento per la misurazione della densità del carburante che passa in un tubo da un pollice e mezzo esterno al deposito e collegato con la darsena Agip di Civitavecchia.

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Posani

Ne danno il triste annuncio la moglie ADA, la figlia BARBARA, la sorella e i cognati.

I funerali seguiranno mercoledì 8 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 gennaio 1992

Lo ricorderà sempre la sorella ADA con PIERPAOLO, PATRIZIA, BRUNO e ANNA.

Trieste, 7 gennaio 1992

Partecipano al lutto: Frutta verdura GIULIO; Emporio CAMPI ELISI; Latteria ZANIER; Edicola SILVIA; Buffet VITA; Calzature ROLLI; Fiori GARDENIA; Confezioni CINA; Salumeria 2G; Pulitura ANNA.

Trieste, 7 gennaio 1992

†

E' mancata ai suoi cari

Valeria (Lela) Dosso ved. Melchior

Lascia a tutti quelli che l'hanno conosciuta un esempio di coraggio, di schiettezza, di generosità.

La ricordano con affetto e riconoscenza i fratelli VALERIO e SILVANA, i figli LORIS e LUISA, la cognata LAURA, i nipoti ROBERTO, BETTI, FOLCO, ALESSIO e SUSANNA.

I funerali avranno luogo oggi nella Chiesa di S. Ignazio alle ore 11.

Gorizia, 7 gennaio 1992

†

E' spirato serenamente

Giuseppe Cortale

di anni 91

Ne danno il triste annuncio la moglie ELSA, i figli SILVANA, ELEONORA ed EUGENIO con i consorti MARIO, OMERO, GUERRINA e il nipote MAURIZIO.

Trieste, 7 gennaio 1992

†

Dopo lunga sofferenza è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Ciuffarin

Lo annunciano la moglie BRUNA, i figli SERGIO e ROBERTO.

I funerali seguiranno mercoledì 8 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 gennaio 1992

†

Si è spenta serenamente

Elena Zorzetti

Lo annunciano con affetto MARIA, e la casa di riposo ANNA.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 da via Pietà.

Trieste, 7 gennaio 1992

Zia

Gabriella Cremonini Pecchiari

sei entrata nella luce del Signore lasci questa misera terra sulla quale ci sono anch'io che ti piango, sarai sempre nel mio ricordo. Tuo nipote MAURO CREMONINI

Trieste, 7 gennaio 1992

II ANNIVERSARIO

della dolorosa scomparsa dell'amatissimo figlio

Renzo Pettarosso

E' atroce senza te.

Oggi la Santa messa nella chiesa di via Valmaura ore 19.

Mamma e papà

Trieste, 7 gennaio 1992

II ANNIVERSARIO

Caro

Renzo

ogni giorno nella mente per sempre nel cuore.

ALEX e MAX

Trieste, 7 gennaio 1992

7.1.1989 7.1.1992

Nel III anniversario della perdita di

Renato Comisso

lo ricordano sempre caramente la moglie, il figlio ed i parenti tutti.

Trieste, 7 gennaio 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppina Debellis ved. Hermanschi

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 7 gennaio 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonietta Serena in Faidiga

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore.

Sistiana, 7 gennaio 1992

7.1.1988 7.1.1992

Mario Fumolo

sei sempre nei nostri cuori

ELIANE e CLAUDIA

Monfalcone, 7 gennaio 1992

I ANNIVERSARIO

Saverio Fiorentini

Lo ricordano con affetto la moglie, la figlia, il genero.

Trieste, 7 gennaio 1992

V ANNIVERSARIO

Nerina Coretti

I familiari

Trieste, 7 gennaio 1992

SAPPADA, DICIASSETTENNE GRADESE PRECIPITA IN UN BURRONE

Discesa mortale

SAPPADA — Una curva presa male, la rete di protezione abbattuta e un ragazzino di 17 anni precipitato in un burrone. Vittima di un assurdo incidente Marco Toso, residente a Grado in via Croce Sud 9/a. Ieri la tragedia nel primo pomeriggio di una giornata di sole e di festa trascorsa a Sappada dove Marco si era recato assieme ai genitori e alcuni amici.

Marco Toso

Si è distratto a causa del berretto a una curva

Doveva essere una delle ultime discese della giornata lungo la pista di Sappada 2000. Marco si sentiva sicuro, tranquillo, finchè improvvisamente ha perso il berretto. E' stato allora che si è distratto, proprio quando la pista fa una curva. Marco ha perso il controllo degli sci acquistando sempre maggiore velocità. Poi il violento impatto contro la rete di protezione. I paletti piegati, la rete sfondata e il tragico volo da un'altezza di venti metri.

Lo hanno trovato riverso su un terrapieno gli uomini del soccorso alpino e i militi dell'Arma che sono stati subito avvertiti dagli amici del giovane gradese. Marco è morto sul colpo. Vano è stato infatti ogni tentativo di rianimarlo. E l'elicottero che avrebbe dovuto trasportarlo in ospedale per un disperato tentativo di salvarlo non si è nemmeno levato in volo. La salma è stata portata a valle dagli stessi uomini del soccorso alpino e composta nella cella mortuaria del cimitero di Sappada a disposizione del sostituto procuratore di Belluno che ha aperto un'inchiesta.

Un'incidente assurdo, inspiegabile. La pista «rossa» quella di 'Sappada 2000' è giudicata dagli esperti sicura e certamente non molto impegnativa. Le reti di protezione di colore arancione sono fissate a terra con dei robusti pali d'acciaio. Per sfondarle e piegare i sostegni Marco deve essere venuto giù molto forte. La neve ieri poi era sciroccosa e quindi non certo veloce.

c.b.

I FONDI PER LE ALLUVIONI DELL'AUTUNNO 1990

Pioggia d'oro sul maltempo

TRIESTE - Venti miliardi per riparare i danni causati dalle eccezionali avversità atmosferiche dell'autunno 1990. E' la quantificazione per gli interventi urgenti e indispensabili alla salvaguardia della pubblica incolumità che la Giunta ha licenziato approvando la relazione tecnica del direttore regionale della Protezione civile, su proposta dell'ex assessore regionale Di Benedetto.

La relazione fa riferimento alle successive ondate di maltempo dei mesi di settembre, ottobre e novembre '90, che colpirono un'ampia fascia del territorio regionale: valli del Fella e del Natisone, la Carnia centrale e parte della zona pedemontana della provincia di Udine; le province di Gorizia e Pordenone (le zone di pianura interessate ai sistemi idrografici del Torre-Natisone, dell'Isonzo e del Livenza-Meduna, con straripamenti dei corsi d'acqua e allagamenti di terreni). Gli interventi individuati sono complessivamente 46 e riguardano la sistemazione di corsi d'acqua, strade, impianti fognari e di depurazione, opere di difesa idrogeologica e idraulica, bonifica di terreni, ponti. I comuni interessati sono Arta Terme, Cavazzo Carnico, Chiusaforte (690 milioni per il Rio Impreis), Dogna (800 milioni per il torrente), Drenchia, Forni di Sopra, Grimacco, Lignano Sabbiadoro (600 milioni per le chiuse della Conca di Bevazzana), Ligosullo, Malborghetto-Valbruna, Moggio Udinese, Paularo, Pulfero, Resia, Resiutta, San Leonardo, San Pietro al Natisone (600 milioni per il torrente Alberone), Savogna, Stregna, Sutrio, Tolmezzo (un miliardo per la Roggia del capoluogo e affluenti) e Treppo carnico. In provincia di Pordenone, Brugnera (900 milioni per la Fossa Taglio), Caneva, Cavasso Nuovo, Fontanafredda e Tramonti di Sopra (la Provincia per le strade di Campone e di Pala Barzana). Nella provincia di Gorizia, il capoluogo (900 milioni per la briglia sull'Isonzo), Gradisca e la Provincia per la strada provinciale sul Collio.

LAVORO, PREVENZIONE

Oltre 2 miliardi contro gli infortuni

TRIESTE - Due miliardi e mezzo per prevenire gli infortuni sul lavoro. Il provvedimento è stato deciso dalla Giunta regionale per finanziare i programmi di igiene pubblica e medicina sul lavoro. Il settore degli infortuni infatti è particolarmente delicato in Friuli-Venezia Giulia, avendo portato la regione ai primi posti nella classifica di questo doloroso fenomeno in Italia. La deliberazione rende così operativo il protocollo d'intesa Regione-forze sociali, sottoscritto circa due mesi fa.

Lo stanziamento andrà all'Usl «Udinese», individuata come l'istituzione alla quale affidare la gestione amministrativo-contabile, ma il piano antinfortunistico riguarda l'intero territorio regionale; quindi, le altre Usl, anche con incremento di personale. Il finanziamento, tratto dal Fondo sanitario nazionale di parte corrente per il '91, servirà per potenziare i presidi di medicina del lavoro e la vigilanza delle Usl per condurre un'efficace e capillare opera di prevenzione degli infortuni sul posto di lavoro.

La somma stanziatà servirà soprattutto per l'aumento del personale (circa un miliardo e mezzo), mentre la rimanente parte verrà destinata in parti circa uguali per la formazione di personale degli addetti e per la dotazione di apparecchiature specifiche. Con la recente decisione (ha sottolineato l'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati), si potranno attivare interventi mirati che consentiranno di ridurre la frequenza-gravità degli infortuni sul lavoro riportando i valori degli indici infortunistici almeno a livello della media nazionale. Sono previste 29 nuove assunzioni (medici, laureati tecnici, infermieri e ispettori tecnici). Nel protocollo d'intesa vengono indicati specifici obiettivi: adeguamento progressivo degli organici (incremento nel triennio con una variazione dei tassi di copertura per l'igiene pubblica dall'attuale 70 all'80 per cento, e per i servizi di medicina del lavoro dal 30 al 60 per cento); funzione di coordinamento generale delle attività dei servizi e dei presidi; attività formative; integrazione dei servizi e dei presidi; presentazione dell'Atlante infortuni regionale, quale base informativa comune.

EPIFANIA, PRESENZE RECORD

A Cividale riluce l'antico Spadone

UDINE - *Si sono rinnovate ieri in tutto il Friuli-Venezia Giulia le tradizioni e i riti dell'Epifania, che hanno avuto i punti di riferimento a Gemona, Cividale e Tarcento. A Gemona, presenti le autorità regionali, tra cui il presidente della Regione, Adriano Biasutti, si è ripetuto il rito della «Messa del Tallero». La celebrazione liturgica è stata preceduta da un corteo in costume medioevale; in Duomo è stato portato un cuscino in raso rosso sul quale brillava un tallero d'argento di Maria Teresa d'Austria. La moneta è stata quindi offerta al celebrante dal sindaco di Ge- mona, Adriano Londero, simbolo di unit d'intenti tra potere civile e Chiesa. A Civi dale è stata celebrata la «Messa dell Spadone» (nella foto), accompagnata d canti aquileiesi, secondo una tradizion che risale al 1300. Il rito prende il nom dal saluto che un diacono rivolge ai fede li, brandendo la spada che fu del patriar ca Marquardo di Randeck. Le cerimoni sono state seguite da migliaia di persone come è stato per le tradizioni profane de fuochi epifanici.*

RADDOPPIATE LE PATTUGLIE DELLA POLSTRADA

Rientro sicuro

TRIESTE - Un controesodo fronteggiato coi fiocchi. La Polizia stradale dell'intera regione per tener testa al rientro epifanico (tra ieri e oggi), ha ottenuto dal Ministero competente un'abbondante «iniezione» di pattuglie. L'intervento è stato messo a punto, in via temporanea, proprio per scongiurare le tristi quanto «tradizionali» tragedie della strada. Si è trattato di un rinforzo (quantificabile attorno al 20 per cento dell'organico totale) che ha raddoppiato l'attuale dotazione delle pattuglie. Ciò ha permesso di battere a tappeto tutti i punti «caldi» del Friuli-Venezia Giulia, in particolare la parte bassa della regione, nel mirino dei banchi di nebbia.

Un potenziamento giustamente provvisorio, in quanto, ad ingrossare le fila della Polstrada sono stati giovani provenienti dai reparti mobili, ossia, quelli della Polizia ordinaria (provenienti dalla scuola Duca d'Aosta di Trieste e dalla Polizia di frontiera di Duino). Per far parte a tutti gli effetti dell'organico della Polstrada, infatti, è necessario un iter propedeutico molto più complesso, ed è obbligatoria la specializzazione conseguibile solo a Cesena.

Da domani dunque, si ripristinerà l'organico ordinario («sofferente» in regione, di circa un 10-15 per cento). «Tuttavia - tiene a precisare il direttore del servizio di Polizia stradale, Sergio Romoli Venturi -, all'Amministrazione centrale è in atto una fase di ripianamento degli organici in tutto il territorio nazionale, fase che sta già apportando effetti positivi».

CINQUE CENTRI PER L'ALIMENTAZIONE ARTIFICIALE

Piano nutrizione

TRIESTE - Un regolamento per la nutrizione artificiale domiciliare. E' il provvedimento che la Giunta regionale ha approvato, su proposta dell'assessore alla sanità, Mario Brancati. A questa forma di terapia sono interessati i pazienti che devono essere nutriti artificialmente. In alcuni casi, la nutrizione artificiale deve essere protratta per mesi o periodi più lunghi. Se non vi sono motivi terapeutici che giustifichino la permanenza in ospedale, questi pazienti dovranno essere seguiti a domicilio.

Per i familiari è previsto un corso di addestramento, effettuato dal personale medico che li affiancherà nell'assistenza. In alcuni casi, la normativa regionale consente anche la fornitura gratuita di prodotti dietetici speciali, forniti dalle farmacie degli ospedali individuati come «unità operative per la nutrizione artificiale a domicilio».

Dal punto di vista operativo, sono stati selezionati 5 centri: l'Unità di nutrizione clinica dell'ospedale di Cattinara e la Divisione di pediatria del Burlo Garofolo di Trieste; il primo Servizio di anestesia e rianimazione dell'ospedale civile di Udine e quello dell'ospedale civile di Pordenone, il Cro di Aviano. I responsabili dei Centri, con il supporto di un «team» di esperti, decidono sull'ammissione dei pazienti alla Nad, mentre le Usl e gli Istituti scientifici dovranno garantire ai pazienti attrezzature, prodotti e materiali. Le prestazioni specialistiche (controlli clinici o di laboratorio) sono esenti da ticket.

Ronchi, aeroporto sotto pressione

RONCHI DEI LEGIONARI - Ancora due giornate di superlavoro, ieri e l'altroieri, per l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. La chiusura a causa della fitta nebbia degli scali di Venezia-Tessera e di Treviso-San Giuseppe ha costretto le compagnie aeree italiane e straniere a dirottare i propri velivoli sullo scalo ronchese che ha funzionato fino a notte fonda per accogliere l'eccezionale mole di traffico.

Due elementi, però, hanno impedito allo scalo del Friuli-Venezia Giulia di soddisfare tutte le richieste: i parcheggi ancora troppo limitati e la presenza sul piazzale di sosta dei quindici Antonov 2 destinati all'Iran e bloccati a causa delle avverse condizioni meteorologiche. Il primo aereo dirottato ieri sullo scalo di Ronchi dei Legionari è stato un Mc Donnell Douglas super 80 (volo AZ 1148) proveniente da Roma-Fiumicino.

Come sempre le strutture e le attrezzature disponibili all'aeroporto di Ronchi dei Legionari hanno retto bene alle centinaia di passeggeri transitati negli ultimi due giorni.

BOCCIATA LA DEROGA MINISTERIALE SULLE «PRIVATE»

Niente spot nel Tg locale

ROMA - Tempi duri per le tv locali. Il ministero delle Poste, inviando alla Corte dei Conti il testo originario del Regolamento sulle sponsorizzazioni, ha dato un colpo d'ascia agli sponsor legati all'informazione televisiva. Niente più eccezioni, dunque, per i telegiornali locali, anche per quanto riguarda quelle somme che da parte delle emittenti Rai vengono definite come incentivi alla produzione, non conteggiandole come sponsorizzazioni.

La Corte dei Conti aveva inoltre bloccato un secondo testo del Regolamento, in cui il ministero delle Poste ammetteva le forme di sponsorizzazione «esterne» ai notiziari delle emittenti locali, vietandole invece alla Rai e alle tv nazionali.

Il Consiglio di Stato, sentito il suo parere, aveva sottolineato che la Direttiva comunitaria sulla tv transfrontaliera (in vigore dal 3 ottobre '91) vieta senza alcuna eccezione la sponsorizzazione ai telegiornali e notiziari di carattere politico.

Da qui, la richiesta di deroga del ministro che, appoggiato dalle emittenti private, aveva chiesto l'inserimento di questa parziale eccezione. Anche la Camera, nel frattempo, abrogando il testo votato dal Senato che riproduceva il divieto totale di sponsorizzazione sui telegiornali, condivideva le indicazioni della Corte dei Conti e il parere del Consiglio di Stato che aveva recepito integralmente la Direttiva comunitaria. Secondo la Direttiva, infatti, viene permesso alle tivù che trasmettono a livelli nazionale deroghe solo in relazione alle interruzioni delle opere cinematografiche e sui limiti di affollamento pubblicitario.

Il ministero delle Poste ha dunque dovuto tornare sui suoi passi, abbracciando quindi il testo del Regolamento originario.

Una fetta consistente viene tranciata dal mercato degli spot televisivi e un problema non da poco per le emittenti locali che si stanno dibattendo appese al filo della sopravvivenza.

FORTUNA / IDENTIKIT DEL MILIARDARIO DELLA LOTTERIA ITALIA

All'edicola col vincitore

Sono le 19 di lunedì 30 dicembre. All'edicola posta all'angolo fra via Roma e via Rossini, sul Canale, nella zona di Ponterosso, il biglietto della Lotteria di Capodanno che ieri sera ha vinto cinque miliardi di lire sta per essere venduto.

Gerhard Peterschinegg, 39 anni, austriaco di nascita ma triestino d'adozione, esce dalla farmacia lì vicino e si ferma davanti all'edicola. Fa freddo, deve tornare a casa, a Grignano. Ma prima compra comunque un tagliando della lotteria. Si accorge che accanto a lui c'è un'altra persona, un signore distinto, dall'apparente età di 50-55 anni, veste un pesante cappotto spinato, non ha né baffi né barba, dalla parlata si capisce che è triestino. Anche lui è lì per comprare un biglietto. Poi decide di comprarne un altro. Peterschinegg e il nostro «mister X» scambiano due parole, scherzano anche con il gestore dell'edicola, sulla fortuna, le lotterie, chissà che altro. Decidono di comprarne un altro, di biglietto. Ignorando che in quel momento si sta decidendo su chi dei due debba cambiar vita.

L'edicolante dà loro ciò che resta della mazzetta, perchè possano scegliere: non vuole assumersi responsabilità, afferma fra il serio e il faceto. Risultato: alla fine di quei pochi, ma decisivi minuti, Gerhard Peterschinegg acquista tre biglietti, e altri tre ne compra «mister X», che poi sorridendo dice «basta, se no qui compriamo l'intera edicola...».

Ebbene, fra i tre biglietti acquistati da Peterschinegg ci sono il «P 142725» e il «P 142728». Ossia i vicini di casella di quel «P 142727» che ieri sera ha portato cinque miliardi a Trieste. La sicurezza al cento per cento ovviamente manca, ma logica e buon senso e calcolo delle probabilità vogliono che il tagliando vincente sia fra quelli acquistati la sera del 30 dicembre dal signore che finora abbiamo chiamato «mister X».

«Ho acquistato i biglietti prossimi a quello estratto: erano le 19 del 30 dicembre e con me c'era un triestino...»

Dunque è un triestino, di mezza età, come ce ne sono tanti. Fino a ieri era una persona qualunque. Da oggi farà di tutto per rimanerlo agli occhi della gente. Nascondendo il suo grande segreto: essere stato baciato in fronte da una dea bendata che nella fattispecie ha assunto le fattezze di Loredana Ferro, ventiquattrenne salernitana, scosciatissima «show girl» che, vincendo la gara fra i sei debuttanti di «Fantastico», ha portato la maggior vincita italiana di tutti i tempi a Trieste. Città che ama dirsi e considerarsi «sfortunata»...

ca. m.

FORTUNA / I PRECEDENTI

Più miliardi al colpo

Nel novembre '88 in città il tredici record del Totocalcio

Le precedenti rivendite triestine baciate dalla fortuna: in alto, il bar «Da Marisa», di via Revoltella 46, la «storica» domenica 20 novembre '88 con la schedina che fruttò i 4 miliardi e mezzo; sopra, la rivendita di Silvia Pederzolli al mercato coperto, dove fu venduto nell'ottobre scorso il biglietto da 2 miliardi della lotteria abbinata alla Maratona d'Italia.

E' la terza volta, nello spazio di tre anni, che a Trieste si verificano vincite miliardarie. In città si è addirittura verificata la vincita più ricca dell'intera storia del Totocalcio. Era domenica 20 novembre 1988, e un tredicista rimasto ovviamente e rigorosamente anonimo azzeccò la combinazione giusta nel bar «Da Marisa», in via Revoltella 46. Nelle sue tasche, con un 13 e ben tre 12, finirono la bellezza di quattro miliardi e 538 milioni. L'exploit fu favorito da una giornata calcisticamente «pazza»: la Juventus sconfitta in casa dal Napoli, l'Atalanta che andò a sconfiggere il Milan a San Siro, e altri successi esterni che resero quanto mai appetibile la torta dei tredici.

Nell'ottobre scorso, altro botto. I due miliardi della lotteria abbinata alla Maratona d'Italia vengono assegnati al biglietto serie R 36458, venduto nella rivendita di Silvia Pederzolli, in via Carducci 39. Anche quella volta, nessuna traccia del fortunato miliardario.

In mezzo alle due vincite miliardarie, domenica 4 novembre 1990, un'altra «pioggia di soldi» su Trieste, di nuovo grazie al Totocalcio. Al «Bar X», di via Palestrina 2, angolo con via Coroneo, una colonna secca riuscì a portar a casa la bella somma di 727 milioni e 884 mila lire.

UN ALTRO PRIMO PREMIO A CAPODANNO 20 ANNI FA

Ponterosso sugli allori

In via Madonnina e alla Stazione i biglietti da 50 milioni

E' la seconda volta che Trieste vince il primo premio della Lotteria Italia. La prima fu negli anni Settanta, quando 500 milioni di allora piovvero sulla città per un biglietto venduto a Roiano.

Questa volta il superbiglietto da 5 miliardi è stato staccato dalla mazzetta in vendita nella centralissima edicola di Ponterosso, della famiglia Bertani. E' un'edicola, come si dice, «di passaggio»: attorno ci sono banche e bancarelle. Ma una traccia del possibile vincitore, stavolta, c'è già. I due biglietti con i premi «minori» da 50 milioni sono stati venduti, invece, in una rivendita di via Madonnina e all'edicola situata nell'atrio della Stazione. Complessivamente a Trieste erano stati venduti 65mila biglietti.

L'edicola di via Roma angolo via Rossini dove è stato venduto il biglietto dei 5 miliardi - il numero nel riquadro. (Italfoto)

LOTTERIA

Chi dice che siamo senza fortuna?

Nessuno ci può smentire se ricordiamo che fra Trieste e la dea bendata è sempre esistito il sospetto diffidente, quasi che il corteggiamento della fortuna fosse un compito improbo in una città che desidera farsi riconoscere e sentire ma al tempo stesso si sente constantemente immeritata. I fatti smentiscono i sospetti. A Trieste spettano già due record nazionali in questo corteggiamento che finisce in matrimonio con la fortuna: il primo sfociò, nel 1988, con la vincita al Totocalcio di ben quattro miliardi e mezzo che è tuttora il limite del quadagno ottenuto con l'uso della fatidica «schedina»; adesso la Befana porta in questa città i fiori d'arancio dei 5 miliardi della Lotteria Italia, il premio più imponente in assoluto.

E' forse banale rimarcare l'itinerario del fato che aveva visto subito richiamare il nome di Trieste nell'estrazione anticipata dei premi di consolazione di 50 milioni. Per due volte il nome della città era echeggiato nell'elenco dei 280 biglietti vincenti i premi minori, quasi un segno premonitore. In verità la fortuna ha voluto seguire una regia da suspense facendo estrarre, fra i sei biglietti miliardari da abbinare ad interpreti di nuovi talenti, per ultimo proprio quello «triestino». Gli ultimi saranno i primi. E proprio al nome della nostra città si è così legata la vincita mozzafiato.

Cogliamo questo evento così fortuito e casuale come un auspicio che sfata i sospetti di cui si diceva e che se ha portato tanta fortuna a un ignoto, la porti anche a una città in cui la dea bendata sembra trovarsi di casa.

LA CAVA CONDIZIONA L'ASSEMBLEA DEI CREDITORI «FIN.TOUR»

L'incognita Faccanoni

E' giunto il momento della verità. Domattina in tribunale si capirà finalmente qual'è la sorte del gruppo finanziario che ha legato il suo nome alla baia di Sistiana, al centro «Giulia» e alla cava «Faccanoni». Nell'aula delle udienze civili è convocata infatti l'assemblea dei creditori della «Fin.tour» e delle altre quindici società ad essa collegate. Dopo aver ascoltato la relazione del commissario giudiziale Lino Guglielmucci tutti i creditoridovranno decidere se accettare o meno la proposta di concordato preventivo con cessione dei beni. Se diranno «no» si apriranno le porte del fallimento. Se diranno «sì» i beni della società saranno messi in vendita per garantire ai creditori privilegiati il pagamento del cento per cento di ciò che loro spetta. Tra essi l'amministrazione finanziaria dello Stato e un centinaio di dipendenti della società.

Agli altri creditori, i cosiddetti ordinari, andrà almeno il 40 per cento. Tra questi è inserita la «Morteo», la società genovese del gruppo «Italimpianti» che vanta i crediti più consistenti. Si parla di una somma prossima ai cento miliardi. Accanto ai legali di questa società vi sarà anche chi attende dalla «Fintour» e dalla società collegate somme del tutto risibili. Qualche milioncino per il carburante delle vetture o per la loro manutenzione. Macro e micro economia a contatto di gomito.

Il punto cruciale dell'assemblea sarà rappresentato dalla valutazione dei beni che devono essere ceduti per appianare i debiti. La baia di Sistiana, il centro «Giulia», la miniera sul monte Avanza e la cava Faccanoni.

La voce più importante è rappresentata proprio dalla cava che si affaccia sul vallone di San Giovanni. In una città perennemente alla ricerca di spazi, l'enorme catino scavato nella roccia puo' subire le più svariate destinazioni. Fino a qualche tempo fa la cava era definita dal piano regolatore come zona speciale mista. Potrebbero esservi realizzati insediamenti commerciali, centri direzionali, oppure strutture collegate all' Università e all'Area di ricerca. Oppure ancora una determinata quota di abitazioni. Nei primi anni Ottanta si era parlato persino di una centrale solare, ma l'idea è presto tramontata. Oggi le stime sul valore della «Faccanoni» non sono univoche. C'è chi parla di 60-70 miliardi e c'è chi divide questa somma per dieci: 6 o 7 miliardi.

Queste differenze possono significare molto nell'assemblea di domattina. Se la proposta di concordato si basa sulla cifra più alta è più che probabile che i creditori dicano «sì». In questa prospettiva sarà interessante conoscere chi è disposto a metter mano al portafoglio e sulla base di quali progetti e autorizzazioni. Dopo l'esperienza della baia di Sistiana nessuno è più disponibile ad acquistare a scatola chiusa, nemmeno in Tribunale.

Più tranquille invece le stime per le altre proprietà anche se sul progetto Sistiana si è di recente espresso il Ministero per l'ambiente che ha ridotto di più di un terzo i volumi realizzabili. Da 280 mila metri cubi si è calati a 180 mila. In sintesi il progetto dell'architetto Renzo Piano è ancora fattibile ma a livello economico i margini di profitto si sono ulteriormente ristretti.

Il centro «Giulia» sembra godere di buona salute anche se il ridimensionamento degli orari d'apertura ha un po' rallentato i ritmi previsiti per il decollo. La battaglia è comunque ancora aperta tra i fautori dell'orario di 44 ore settimanali previste dalla legge regionale e i sostentitori di quello nazionale che di ore ne prevede 60. Pochi problemi anche per la miniera sul monte Avanza che rappresenta comunque un bene secondario della «Fintour».

CATTINARA, «BELVA UMANA»

Far West all'astanteria

Picchiati a sangue medico, poliziotto e due infermieri

Una belva umana. Scena da Far West l'altra notte al pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara, dove Claudio Sain, 29 anni, via Mayer 16, ha picchiato a sangue il medico di guardia, un infermiere, un'infermiera, e l'agente del posto fisso di polizia.

Era stata la fidanzata a chiedere l'intervento della croce rossa sostenendo che Sain era rimasto vittima di un attacco di diabete. L'uomo è arrivato all'ospedale in stato euforico, probabilmente brillo. Il medico di servizio al pronto soccorso, Claudio Illicher, 37 anni, viale XX settembre 39, ha chiamato il poliziotto di servizio, l'agente scelto Sergio Pecorale. Sain è stato invitato ad allontanarsi e per tutta risposta è andato a sdraiarsi sulla rampa del Pronto soccorso, in modo da impedire l'eventuale accesso di qualche autolettiga. E' stato caricato a forza su una barella e riportato in astanteria.

A questo punto ha dato in escandescenze. Al grido «Ve la farò pagare», condito da ingiurie varie, Sain si è scagliato con calci e pugni contro il medico, il poliziotto, e due infermieri, Guido Grassi, 24 anni, via Catullo 10, e Mirella Cinello, 31 anni, via Costalunga 78/1. Ha picchiato a lungo prima di venir immobilizzato. I quattro malcapitati hanno riportato ferite che guariranno in venti giorni. Allo stesso Sain sono state medicate contusioni giudicate guaribili in una decina di giorni. Sain è stato preso in consegna dagli agenti di una volante e rinchiuso al Coroneo. E' indagato per violenza, oltraggio, resistenza, minacce a pubblico ufficiale, lesioni, ubriachezza e interruzione di pubblico servizio.

COLPO CURIOSO

Ruba la musicassetta 'In questo mondo di ladri'

Il massimo per un ladro: rubare la musicassetta «In questo mondo di ladri». Giuseppe Rupil, un trentenne che abita in via Negri 23, l'ha fatto. La polizia lo ha bloccato alle due e mezzo di notte mentre si aggirava con fare sospetto in strada di Fiume. In mano aveva una borsa di plastica blu con dentro il bottino: un binocolo, due macchine fotografiche, un paio di obiettivi forografici, un orologio e, massimo della sfrontatezza, la cassetta di Antonello Venditti che prende il titolo dai colloghi di Rupil.

L'uomo aveva fatto incursione dentro i recinti di due villette, ai numeri 331 e 333 di strada di Fiume. Aveva preso la refurtiva dalla «Volvo» di Diego Bobich e da un mobile sotto un porticato dell'abitazione adiacente, di Arteo Bobich.

Il fare sospetto di Rupil pero era stato notato da due amici che abitano nella zona e che stavano chiacchierando dentro una macchina. I due non hanno esitato a chiamare la polizia e gli agenti, prontamente intervenuti, hanno fatto scattare le manette ai polsi di Rupil.

FESTIVITA' / IERI UNA MIRIADE DI RITI RELIGIOSI E LAICI

Città in festa per l'Epifania

Folla in piazzale Rosmini: in scena il presepe vivente con i Re Magi a cavallo

FESTIVITA' / «VECCHIETTA» SPELEOLOGA

Con la scopa in Grotta Gigante

Anche per quest'anno, la Befana è arrivata. Come tradizione vuole è scesa dal cielo a cavallo di una scopa. Ieri l'hanno vista in molti: infatti, sono state quasi 800 le persone che si sono alternate nell'enorme antro della Grotta Gigante, non senza aver fatto prima gli oltre 500 scalini che permettono di raggiungere il fondo. Dall'ingresso alto della grotta, che sovrasta la voragine per più di 100 metri, in uno spettacolo suggestivo e allo stesso tempo da brivido, avvalendosi di una corda, si sono calate sul fondo della caverna, dove attendeva il pubblico, diverse «befane» armate di scopa e regali. Grande stupore dei bambini per lo spericolato arrivo della vecchia signora. Naturalmente, sotto le spoglie «befanesche» c'erano gli esperti speleologi della Commissione grotte Boegan della Sag (Cai) di Trieste, che ha organizzato questa manifestazione unica nel suo genere e che si ripete ormai da più di 7 anni.

Un'impresa, questa, hanno spiegato gli speleologi, che non è del tutto priva di difficoltà. Ad esempio, l'illuminazione quasi a «giorno» della grotta può dare al discesista, abituato a lavorare alla fioca luce delle torce, una vera e propria crisi di vertigini.

Ma a compensare tutto c'è stata la felicità dei bambini: Marin Poropat è un piccolo di Rovigno e ha già deciso: «Da grande farò lo "speleomago"». Giulia Terzani, ha 7 anni: «Questa è la più bella Befana... perché è venuta dal cielo». La simpatica manifestazione si è conclusa con una bevuta. I grottisti hanno offerto ai presenti il «gran pampel», una mistura alcolica esplosiva.

da. cam.

Un momento della recita del presepe vivente di piazzale Rosmini. (Italfo

Con una miriade di manifestazioni laiche e religiose Trieste ha celebrato ieri la ricorrenza dell'Epifania. I fedeli hanno gremito le chiese per le messe del mattino, mentre molti circoli e società hanno organizzato consegne di doni ai figli dei propri iscritti.

Tra gli appuntamenti epifanici più affollati e suggestivi, quello di ieri pomeriggio piazzale Rosmini occupa il posto d'onore: grazie alla disponibilità degli attori della compagnia teatrale «I commedianti», sul sagrato della chiesa della Madonna del Mare è anda scena la rappresentazione sacra d presepe vivente. Dopo il felice es dello scorso anno, il regista Ugo deo ha ripetuto l'esperienza, m randola potendo contare sul mag affiatamento di attori già 'rodati'.

L'arrivo a cavallo dei Re Magi ha ratterizzato la recita: i destrieri er stati messi a disposizione dal Circ ippico triestino. Impegnati in ruoli o meno importanti oltre trenta tra a ri e figuranti.

FESTIVITA' / DONI AI BAMBINI, MUSICA PER GLI ADULTI

La Befana ospite dei poliziotti

Il concerto della Filarmonica Santa Barbara.

La festa degli iscritti alla Cisnal.

Poliziotti con le famiglie in festa nella caserma di via Damiano Chiesa. (Italfoto)

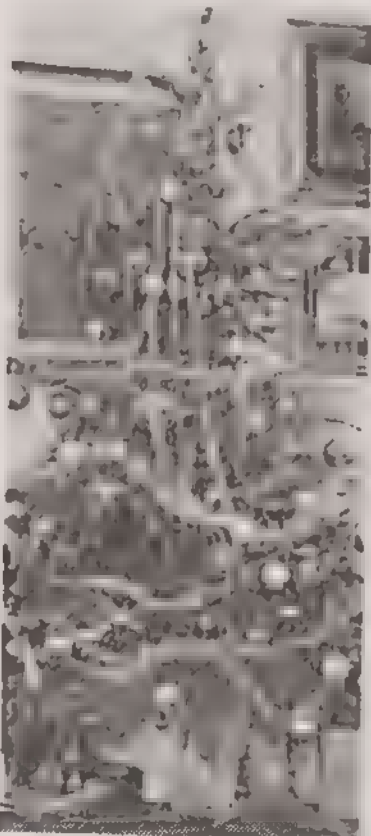
Dopo aver scaricato suo carico di doni, la v chietta se n'è andata. a Trieste la Befana ha stribuito pacchetti in chettati nella scuola lievi agenti di polizia via Damiano Chiesa, gali andati ai figli dei liziotti iscritti al sin cato autonomo di poli Era presente il ques di Trieste Lazzerini.

Altrettanto è acca nella chiesa di Santa ria Maggiore con pro gonisti i pargoli de iscritti alla Cisnal. La sta è stata animata presentatore Fulvio M rion e da uno spettac di magia, nonché da u lotteria che ha assegn un centinaio di premi.

Nel pomeriggio la larmonica Santa Barb ha tenuto il concerto fanico organizzato d l'Andos nella sala di Don Sturzo 4.

FESTIVITA' / INIZIATIVA «VERDE» DELL'AMIS

Un vivaio attende gli alberi di Natale

Domenica all'Ostello di Prosecco la raccolta degli abeti, che poi verranno destinati al rimboschimento

L'Amis invita a non buttare gli alberi di Natale.

Rispettiamo la natura. Costa poco, soprattutto quando, anzichè dare alle fiamme o ingrossare il cumulo dei rifiuti, si consegna il proprio albero di Natale in vaso in mani sicure. Il «pollice verde» della situazione è rappresentato dagli Amici iniziative Scout (Amis) che, per il quarto anno consecutivo, ha organizzato una giornata dedicata alla natura. Gli Scouts hanno fatto proprio il motto «salvare un albero non costa nulla», lanciando il tam-tam della raccolta. Al cittadino, che per le festività ha apprezzato il «calore» offerto dall'abete illuminato, basta solo lo sforzo di trasportarlo all'Ostello di Prosecco (in località Campo Sacro). Ci penseranno poi gli amici della natura a fare di quegli alberi un vero e proprio vivaio. L'appuntamento (per informazioni, il numero telefonico è il 225562, corrispondente all'Unità giovanili dell'Amis, presieduta da Aldo Flego) è fissato a domenica 12 gennaio. A partire dalle 10 e fino alle 16, l'Ostello sarà a disposizione di quanti vorranno contribuire al rimboschimento; come dire, un pezzetto di casa propria sarà parte di un puzzle verde: a ciascun albero, infatti, verrà applicata un'etichetta con il nome del donatore. Ai cittadini, inoltre, verrà offerto un riconoscimento, mentre gli organizzatori prepareranno pinza e brulè a volontà, oltre a dolciumi per i bambini. Un modo, quindi, per diffondere la cultura ecologica e per dimostrare che gli abeti, una volta messi a dimora, possono, se attentamente coltivati, sfidare qualsiasi incompatibilità naturale.

Il «giardino» dell'Amis raccoglie attualmente un centinaio di abeti, tenuti al riparo dalla bora; una sorta di selezione nei confronti di un ambiente, il Carso, non proprio adeguato per questo tipo di pianta. Non è neppure casuale la scelta del giorno, proprio nel periodo in cui luci e stelle filanti prendono la via della soffitta.

E mentre all'Ostello fervono i preparativi, sono partite le prime prenotazioni: il Consorzio Trieste centro, infatti, ha assicurato la donazione di circa 200 abeti (quelli esposti davanti ai negozi) che il presidente Svara ha assicurato saranno portati all'Ostello a proprie spese.

Greci-ortodossi a raccolta
Gremito il tempio sulle rive

Per gli oltre cinquemila componenti della comunità greco-ortodossa triestina ieri è stata una giornata di festa. Il rito epifanico, molto più sentito che per i cattolici e che ricorda il battesimo di Gesù nelle acque del Giordano, è stato celebrato nel tempio di riva 3 novembre, per l'occasione gremito di fedeli, dal metropolita d talia monsignor Spiridione e dall'arc mandrita di Trieste Elefterio (nell'It to). I riti religiosi greco-ortodossi av no già avuto un prologo nella serata domenica.

AL VOTO LE MODIFICHE DELLO STATUTO

Provincia ultimo atto Il Pds attacca il Psi

Servizio di
Mauro Manzin

Saranno celebrati questa sera e domani mattina gli ultimi due atti della vita istituzionale del Consiglio provinciale, prima del suo commissariamento. Giusto il tempo per le due ulteriori sedute che la nuova legge sulle autonomie locali concede all'ente per cercare di approvare le modifiche allo statuto sancite dall'intervento del Comitato centrale di controllo, dopo che il 27 dicembre scorso non era stata raggiunta sul medesimo oggetto la maggioranza dei due terzi richiesta in prima lettura.

Già oggi, comunque, dovrebbe tornare il sorriso sul volto del presidente Crozzoli in quanto il Pds ha preannunciato il proprio voto favorevole agli emendamenti, per cui assieme a Psi e Dc, ma forse potrebbe votare a favore anche la LpT (pur mantenendo un sostanziale giudizio negativo sullo statuto), sarà raggiunto e oltrepassato il quorum della maggioranza assoluta richiesta e cioè 13 voti.

Le operazioni di voto, con esito evidentemente analogo, saranno ripetute domani e così la Provincia dovrebbe riuscire, seppur per un pelo, a portare a casa l'approvazione del proprio statuto.

«Alla stesura di questo importantissimo documento — spiega il capogruppo del Pds Ezio Martone — abbiamo contribuito in prima persona assieme alla Dc e al Psi, per cui il nostro non può essere considerato come un voto aggiuntivo, bensì come l'espressione di una volontà costitutiva e costituente». Martone ci tiene a mettere in evidenza come, a differenza del Comune, lo statuto provinciale preveda, oltre al resto, una concreta forma di tutela in tema di uso della lingua slovena in tutti gli atti, singoli o collettivi, dei cittadini nei confronti dell'ente, ma anché risposte in sloveno da parte della Provincia nei confronti della minoranza. E allora come si spiega il voto negativo dell'Unione slovena? «Solo come una presa di posizione strumentale — risponde Martone — che pecca di cecità o, se si preferisce, di ottusità».

Ma l'analisi politica della Quercia non si ferma qui. Le «novità» di questo primissimo scorcio dell'anno, come il mini referendum telefonico del Psi sul ruolo istituzionale da far assumere a Gianfranco Carbone, diventano lo spunto per una severa critica nei confronti dell'altra metà del cielo di sinistra, e cioè il mondo socialista. Bollata come «strumentale» l'iniziativa telefonica del Garofano, Martone prosegue in un'analisi fredda e, per certi versi spietata, del fenomeno Perelli-Carbone. Le bacchettate più dure sono tutte all'indirizzo del primo rappresentante del binomio socialista. «Il fallimento nel '91 del Psi — afferma Martone — è inequivocabilmente targato Perelli. In primavera non ha voluto far eleggere il suo compagno di partito Seghene a sindaco, poi, in autunno, è riuscito a far dimettere Richetti, ma non è stato capace di insediarsi al suo posto. Risultato: ha contribuito direttamente alla caduta del presidente socialista della Provincia».

«Ora — conclude Martone — i casi sono due. O Perelli vuole che Carbone rimanga in Regione perché non trascorra troppo tempo in federazione e vuole così essere lui il numero uno alle prossime elezioni comunali, oppure è d'accordo in queste manfrine con Carbone per evitare di mettere in discussione l'egemonia democristiana, conservando così, all'ombra dello scudocrociato, piccoli spazi di potere, leggi la presidenza di Finporto. Mantenendo questa sudditanza, però, manda alle urne anche il Comune, quando, con un po' di coraggio, si potrebbe imporre una svolta mettendo a sedere sui banchi dell'opposizione la Democrazia cristiana».

TRECENTO ANNI DALLA COSTITUZIONE

In trasferta le celebrazioni del «Piemonte Cavalleria»

Il reggimento dal 1956 ha sede a Trieste ma rischia di andare a Verona per festeggiare la ricorrenza con il «Savoia»

Il 2° reggimento «Piemonte Cavalleria» compie quest'anno il tricenteneraio della costituzione. Tre secoli di vita in pace e in guerra sono una patente di merito che colloca l'antica unità fra quelle di più lunghe tradizioni dell'Esercito che occupano non solo la storia d'Italia ma anche una parte della stessa storia d'Europa. A questo albo di glorie «Piemonte Cavalleria» aggiunge il vanto tutto «triestino» di essere il reparto dell'Esercito italiano che più a lungo di ogni altro è rimasto di stanza nella nostra città con una continuità di presenza che ormai sfiora i 36 anni. Infatti il reggimento giunse qui da Firenze il 30 settembre del 1956 e da allora è rimasto legato a questa sede che considera privilegiata in continuità di stile e di efficienza come recita il suo motto «Venustus et audax».

Trecento anni sono tanti anche per un reggimento di cavalleria che ha visto perdere l'antico fedele compagno di interi secoli, il cavallo, per trasformarsi in un'unità meccanizzata. Sono tanti trecento anni al punto di dover essere ricordati e celebrati con la dovuta attenzione. Ma è proprio in questa felice ricorrenza che «Piemonte Cavalleria», reparto ormai tanto «triestino» da meritare la cittadinanza onoraria, ritrova paradossalmente difficoltà per restare fedele a Trieste come vuole, primo fra tutti, lo stesso attuale comandante colonnello Adalberto Manzilli.

Accade infatti che il 1992 segni anche l'anniversario trisecolare della costituzione del «Savoia Cavalleria», di stanza a Merano alle dipendenze del 4° Corpo d'armata alpino. Un'originaria proposta di celebrare a Trieste in un'unica solenne cerimonia il traguardo storico delle due unità, ha incontrato difficoltà di principio sulla diversità delle sedi e quindi dei lagami affettivi con le rispettive cittadinanze e con le dipendenze gerarchiche. Infatti «Piemonte», inquadrato nella Brigata di cavalleria «Pozzuolo del Friuli», fa parte del 5° Corpo d'armata.

A quanto risulta è stato avanzato il compromesso di concentrare i due reparti in una manifestazione comune a Verona, dunque a mezza strada, per favorire anche il raduno nazionale dell'Arma di cavalleria nella città veneta. E' un'iniziativa che il reggimento di Trieste accetta con delusione ritenendo ingiusto e ingiustificato di sottrarsi per cause di forza maggiore all'incontro con una città cui si sente simpaticamente legato e in cui ha speso i momenti della sua riorganizzazione moderna. Inoltre la celebrazione dovrebbe prevedere una serie di manifestazioni collaterali che non potrebbero più avvenire qui in un periodo dinamico come quello estivo, quando appunto, dovrebbero svolgersi le cerimonie. Resta l'impegno di tentare di assicurare la celebrazione a Trieste con l'appoggio delle autorità.

Della storia di questo reggimento che si affianca a Trieste al battaglione «San Giusto», il più antico della fanteria italiana (1624), diremo al momento opportuno ricordando fin d'ora, per sottolinearne lo spessore storico, che in «Piemonte» militarono fra gli altri lo stesso Massimo D'Azeglio che ne fu colonnello onorario e Francesco Baracca, l'asso della prima guerra mondiale, avversario-amico di Goffredo de Banfield.

In alto il primo stemma araldico del reggimento (1692) e sotto quello attuale

CRISI NELL'«ARCIPELAGO» ISTRIANO

In vista la secessione

Il problema del trattato di Osimo divide gli esuli - L'Associazione delle comunità muove le sue accuse alla Federazione: «Così agendo fa della politica estera»

In alto, Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Qui sopra, Ruggero Rovatti, presidente dell'Associazione delle comunità istriane, che ha preso le distanze dalla Federazione e adesso minaccia la secessione.

L'arcipelago istriano rischia di sfaldarsi diviso dalla questione dei confini, e addirittura una delle sue componenti maggiori, l'Associazione delle comunità istriane, minaccia la secessione entro la fine del mese. Motivo del contendere: la politica attuata dalla Federazione delle associazioni degli esuli istriani fiumani e dalmati, guidata da Paolo Sardos Albertini, accusata dall'Associazione di guardare più al di là del confine che non al di qua, attuando in proprio una sorta di «politica estera» che non solo ha poco a che vedere con la tutela dei reali interessi degli esuli, ma che di fatto esclude a priori qualsiasi messa in discussione dei confini tracciati dopo la guerra. L'Associazione si è già pubblicamente dissociata dal «memorandum» d'accusa del trattato di Osimo messo a punto della Federazione, documento — spiega il presidente dell'Associazione Ruggero Rovatti — «che non era stato fatto conoscere in precedenza alle associazioni come l'articolo 5 dell'accordo costituente prescrive in tema di decisioni avente carattere politico, e che abbiamo dovuto leggere sul giornale a cose fatte». Addio, quindi, «rappresentanza unitaria dei 350 mila giuliani che hanno scelto la strada dell'esodo per amore della propria libertà e italianità», come recita l'«incipit» del memorandum? «Nient'affatto — replica il presidente della Federazione, Paolo Sardos Albertini — quel documento è stato votato all'unanimità così come previsto dallo Statuto della Federazione, e cioè dall'unanimità dei rappresentanti presenti alla votazione».

Non basta ai quasi secessionisti dell'Associazione, che rimpiangono il Comitato di coordinamento guidato da Aldo Clemente, cui è succeduta la Federazione: «Invece di coordinare le nostre attività tese alla tutela dei problemi di chi è partito esule — dice ancora Rovatti — la Federazione ne fa da ruota di scorta della politica estera italiana». Sardos Albertini non si scompone, e replica sventolando ancora lo statuto dell'organo da lui presieduto: «Lo statuto parla chiaro — afferma — bisogna prima tutelare gli istriani in quanto tali, ovunque si trovino, e poi pensare agli esuli».

Che divisioni e punti di vista differenti ci siano sempre stati tra le varie associazioni istriane (Unione degli istriani, Associazione delle comunità istriane, Associazione nazionale Venezia Giula e Dalmazia, liberi Comuni in esilio di Fiume, Pola e Zara) è storia di vecchia data, ma i recenti sommovimenti storici hanno cambiato il valore della posta in gioco, e le stesse associazioni, compresa la Federazione, hanno assunto un ruolo di ben diversa portata in confronto ad appena un anno fa. E lo scontro finale sembra giocarsi proprio sulla questione del «ritorno», comunque lo si voglia interpretare o intendere, alle terre d'origine, cioè sulla linea dei confini. Sia l'Associazione delle comunità istriane che l'Unione degli istriani lo dicono a chiare lettere: «Il 'memorandum' della Federazione — afferma Rovatti — chiede l'immediata denuncia di Osimo; da anni la mia associazione è rimasta fedele alla formula, intesa in senso generale e non solo per l'ex zona B, 'né denuncia, né rinuncia': ora, se oggi si può parlare di denuncia di Osimo non vedo perché tale denuncia non debba in primo luogo riguardare il trattato di pace, da cui Osimo deriva, visto che, oltretutto, questa è la linea storica dell'Associazione, ribadita di recente dal suo Consiglio generale che, nel corso del mese, sarà chiamato a valutare lo stato dei rapporti con la Federazione e a prendere le conseguenti decisioni».

E l'Unione fa eco: sì alla denuncia del trattato nella sua interezza, ma anche del «trattato di pace limitatamente alla fissazione dei confini con la Repubblica Federativa di Jugoslavia», altrimenti «la mancata denuncia equivarrà ad un'accettazione per colpevole, responsabile omissione che passino sotto sovranità di altri Stati territori da sempre storicamente italiani». Ma Sardos Albertini tiene a smussare gli angoli: «E'solo un crisi di crescita, in fondo sono equivoci che riusciremo a chiarire».

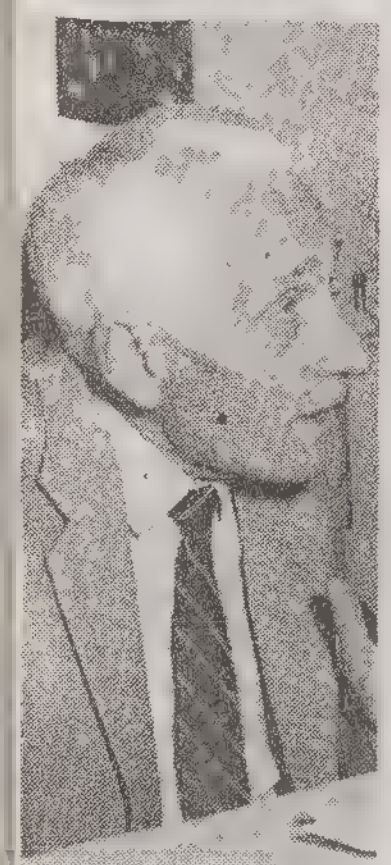
Pi. Spi.

ELEZIONI

La Margherita dice di «sì» al matrimonio dei Verdi

E' stata accolta dal coordinatore provinciale dei Verdi della margherita, Tullio Mikol, la proposta fatta dal consigliere comunale della Lista verde alternativa, Maurizio Bekar, per discutere su una lista unitaria verde per le prossime elezioni alla Provincia e, molto probabilmente, anche per quelle comunali.

«La proposta di una presenza unitaria verde a Trieste — afferma Mikol in una nota — per le prossime elezioni dovrà basarsi su una paritaria adesione delle varie componenti dell'arcipelago verde. La proposta di Bekar viene in linea di massima accettata dai Verdi margherita, ma dubito che i Verdi della colomba, così distanti — aggiunge Mikol — possano sedersi allo stesso tavolo per discutere assieme. In varie occasioni elettorali e referendarie abbiamo proposto battaglie comuni, ed il risultato è stato quello di frammentare sempre più l'arcipelago verde, soprattutto a causa della componente di Dp e radicale». I Verdi margherita — continua la nota — dopo il congresso di S. Pietro al Natisone, apriranno con patti federativi a vari gruppi sociali per portare avanti battaglie comuni.

Alessandro Capuzzo (Lista verde alternativa) intanto ha invitato l'assessore regionale uscente del Psi Gianfranco Carbone a candidarsi la prossima primavera alle elezioni provinciali. Capuzzo, come rende noto un comunicato, ha rivolto l'invito a Carbone, telefonando al «numero verde» istituito presso la sede del Psi triestino per conoscere l'opinione dei cittadini in merito alla volontà di Carbone di non ricandidarsi alle elezioni regionali, privilegiando quelle comunali, al fine di puntare alla carica di sindaco.

TRE MORSICATI E ALLARME RABBIA

Un cane semina il panico a 'Borgo'

Un cane randagio ha seminato per un'ora il panico ieri a mezzogiorno a Borgo San Sergio. In via Curiel ha seguito un passante, Maurizio Parovel, un giovane di 26 anni che abita nel rione, in via Pisa 20, e all'improvviso gli ha addentato un polpaccio. Era un meticcio scuro, molto nervoso, senza collare.

Mentre Parovel dava l'allarme, l'animale si è avventato contro altre due persone. A Borgo San Sergio sono arrivati i vigili del fuoco, i poliziotti a bordo di una volante. La scena movimentata ha chiamato a raccolta passanti e curiosi. Quattro guardie zoofile, Grassi, Longhi, Scheri e Serli, hanno tentato invano di mettere attorno al collo del cane i frustoni elastici. Infine hanno impugnato il fucile lanciasiringhe e lo hanno colpito iniettandogli così una robusta dose di tranquillante.

L'animale è stato immobilizzato e portato al canile municipale dove rimarrà in osservazione per una decina di giorni per vedere se manifesterà i sintomi della rabbia. I cani e i gatti infatti sono l'anello di congiunzione tra la rabbia silvestre, che colpisce volpi, tassi, caprioli, e quella urbana che, se contagia l'uomo, ne provoca spesso la morte. A Trieste l'emergenza rabbia è scattata da tempo. L'ultima volpe rabida è stata abbattuta il primo novembre in via San Cilino, di fronte al centro Giulia, praticamente in città. Le tre persone morsicate sono state medicate all'ospedale: in questi casi la cura antirabbica è indispensabile.

Sbanda la Golf di un tunisino Due feriti lievi nell'incidente

Un incidente stradale dalle conseguenze non gravi è avvenuto ieri pomeriggio verso le 15.30 sulla strada nuova per Opicina. Una Volkswagen Golf guidata dal tunisino Slaheddine Ghalleb, di 30 anni, è sbandata per cause non ancora accertate ed è entrata in collisione con una Fiat Uno guidata dal triestino Walter Caris, anch'egli di 30 anni, al cui fianco sedeva la triestina Daniela Leder, di 26 anni.

Il tunisino è rimasto illeso, mentre dieci giorni di prognosi ha riportato il Caris e sette la giovane. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Aurisina.

SARTORIO / APPROVATO IL PRIMO LOTTO DI RISTRUTTURAZIONE

Rifiorisce un museo d'autore

Per le collezioni di largo Papa Giovanni XXIII ora si profila un «nuovo corso»

Il prospetto principale del Museo Sartorio.

Dopo sei anni di attese e rinvii il museo Sartorio «rifiorisce». Senza far troppo clamore è stato approvato in questi giorni il primo lotto dei lavori di ristrutturazione del deposito di quadri del civico Museo Sartorio in largo Papa Giovanni XXIII. Il primo — questo l'auspicio — di una serie articolata di interventi al termine dei quali, dopo tante traversie, studiosi e ricercatori potranno accedere agevolmente a quelle opere che compongono il tesoro dei Sartorio. Il museo che nel percorso espositivo della città si inserisce immediatamente prima del Revoltella svolgendo temi riguardanti il Settecento e buona parte dell'Ottocento.

Nella villa settecentesca che si trova proprio di fronte a Palazzo Vivante, dove negli anni '18-'19 il Duca d'Aosta tenne il comando della sua terza armata, si trova, in parte in vetrina e in parte nascosto nei «ripostigli», gran parte del patrimonio artistico di una Trieste in rapida trasformazione. La struttura circolare dell'edificio che ha come baricentro il salone centrale, attorno al quale girano, tutte intercomunicanti, le altre stanze dell'appartamento, si ripete uguale sui tre piani della villa. Di questi tre piani il pianterreno era destinato agli ospiti, il primo a piano nobile per cerimonie di rappresentanza e il secondo a vera e propria abitazione.

Attualmente il complesso si presenta come il risultato di un'addizione di edifici che hanno modificato il primitivo aspetto neoclassico della casa già esistente alla fine del Settecento della quale non si conosce l'autore. Tra coloro che hanno operato aggiunte e modifiche di rilievo compaiono anche nomi piuttosto noti tra i quali, ad esempio, Valentino Valle, Nicolò Pertsch e Francesco Scalmanini, quest'ultimo come autore del nuovo ingresso. La villa e il patrimonio di famiglia vennero donati dalla baronessa Anna Segrè Sartorio al Comune. Nel 1949 la nobile dimora divenne museo civico, ma molti sogni si spensero quasi subito e tante ambizioni finirono per essere inevitabilmente ridimensionate.

Incaricato dal Comune per la realizzazione dell'intero progetto di ristrutturazione l'architetto Claudio Visentini ha cercato di rispettare le rigide disposizioni del lascito testamentario firmato dalla baronessa Segrè Sartorio interpretando i vincoli imposti secondo una concezione progettuale mirata a mettere in risalto i molteplici significati espressi dall'architettura della casa. In tal senso, il progetto interpreta il Sartorio come dimora tipica delle famiglie benestanti ottocentesche; le scuderie verrebbero adibite a museo permanente delle opere e delle raccolte ottocentesche non collocabili nella villa. In questo modo quadri, mobili, arredi e oggettistica troverebbero finalmente un luogo adatto per essere studiati e compresi. I sotterranei dell'antico monastero diventerebbero galleria di mostre temporanee garantendo così il recupero di ambienti e architetture ora dimenticati e in completo abbandono.

Il deposito dei quadri, realizzato in base al principio di «deposito organizzato», va visto e interpretato in modo che i reperti, riordinati e catalogati adeguatamente, possano costituire un nuovo genere di museo organizzato per lo meno a beneficio degli studiosi. In tutto fanno circa 800 metri quadrati di pannelli verticali scorrevoli per la conservazione di quadri sistemati sull'attuale piano e su un piano intermedio che verrà realizzato con strutture metalliche. Il progetto prevede inoltre una serie di lotti che non richiedono la chiusura totale dell'intero complesso a patto che i contributi — attualmente sono disponibili 1 miliardo e 750 milioni — aumentino fino a coprire l'intero costo del restauro. Con questi primi lavori viene avviata una serie di opere «prioritarie» che riguardano l'impiantistica e l'adeguatamento dell'edificio alle attuali norme di legge ma che consentiranno di razionalizzare gli spazi trasformandoli, in ambienti di uso pubblico.

Elena Marco

SARTORIO / IL TRITTICO

Una «teca climatizzata» come elisir di lunga vita

Mancano poco più di quattro milioni per donare al trittico di Santa Chiara l'«elisir di lunga vita» e rinchiuderlo in una teca climatizzata che possa conservarne intatti colori e bellezza. In altre parole se il trittico non viene sistemato all'interno di un contenitore che lo salvaguardi da improvvisi cambi di temperatura e di umidità il recente restauro eseguito dalla Soprintendendenza alle Belle Arti rischia di venir vanificato e l'antica tempera su tavola corre il pericolo di deteriorarsi irrimediabilmente. I contributi fino ad oggi raccolti dall'Associazione Amici dei musei «Marcello Mascherini», per mezzo di una sottoscrizione civica indetta «ad hoc», ammontano a poco più di otto milioni. Cifra insufficiente per l'acquisto della teca e per la delicata operazione di sistemazione del trittico al suo interno.

L'icona che è stata commissionata dalle Clarisse del Monastero di San Cipriano di Trieste appartiene alla raccolta di pittura su tavola post-bizantina del Museo Sartorio e si compone di una tavola centrale (metri 1,33 per 1,10) e di due portelle laterali (metri 1,33 per 0,545 ciascuna). La parte centrale è divisa in trentasei riquadri per mezzo di una semplice cornicetta che non incornicia le ultime due scene in basso, estrane al ciclo cristologico, che rappresentano la morte di Santa Chiara e le stimmate di San Francesco, significativa allusione alle committenti del dipinto. Lo stile delle portelle, che rappresentano oltre a Santa Chiara, ai Santi Giovanni Battista e Giovanni evangelista e all'immagine di un vescovo in atto di porgere un ramo d'ulivo a un gruppo di giovani donne, scena centrale della predella destra (nella foto), anche San Giusto, si riconnette ai modi di Paolo Veneziano. Secondo quanto precisa Maria Walcher Casotti nella presentazione al trittico, l'icona fu donata dalle Benedettine al dottor Lorenzo Lorenzutti, nella seconda metà del secolo scorso. A sua volta il noto medico e letterato triestino lo lasciò in eredità al Comune di Trieste e, da allora, al Sartorio.

E.M.

SARTORIO / LA STORIA

Tra gli ospiti della villa anche Diaz e Cadorna

E' stato un ricco commerciante di nome Haim Camondo sulle rovine di un preesistente convento dei fratelli della Misericordia a costruire nel 1791 quella dimora che in seguito, intitolata al nome del suo ultimo proprietario, si sarebbe chiamata villa Sartorio. Ma questo è solo l'inizio di una serie di cambi di proprietà che hanno movimentato non poco la storia dell'attuale museo in Largo Papa Giovanni XXIII. Oltre a ciò la villa divenne meta privilegiata di artisti, mecenati e ospiti illustri che, di passaggio a Trieste, soggiornarono in casa Sartorio per qualche giorno. Tra questi figurano i generali Diaz e Cadorna, i duchi d'Aosta, l'ammiraglio Thaon de Revel e molti altri.

Per quanto riguarda le proprietà, dai libri catastali si sa che la casa fu di Rebecca Salem nel 1817, della contessa Tecla Cassis Faraone nel 1822, vedova del celebre nababbo egiziano, primo proprietario del «Verdi», di Michele Cassis Faraone nel 1824, di Carlo d'Ottavio Fontana, numismatico e collezionista ticinese, nel 1832. Tra il 1836 e il 1840 tutto il complesso viene intestato a Giuseppina Sartorio, nata Fontana, dalla quale nel 1905 passò al barone Giuseppe Sartorio. Dal 1911 ne furono proprietarie Paolina e Anna Sartorio e dal 1923 solo Anna, sposa del conte Salvatore Segrè. Alla morte della baronessa Anna, nel 1947, edificio e giardino vennero donati al Comune.

E.M.

SARTORIO / IL PATRIMONIO ARTISTICO

Stoviglie d'epoca da catalogare

Oltre a opere famose come quella di Tiepolo la villa custodisce preziosi oggetti d'uso comune

La prima versione dello stemma Sartorio come appare nella patente nobiliare del 1869.

Una «Caricatura» di Giambattista Tiepolo (Venezia 1696-Madrid 1770).

Museo Sartorio: la sala da pranzo

Museo Sartorio: la sala gotica.

Alla fine della seconda guerra mondiale gli occupanti angloamericani l'avevano trasformata in una scuola per i propri bambini. Nel giro di qualche mese la villa venne messa sottosopra: alcune opere vennero portate via inopinatamente, altre vennero sistemate nella soffitta e da parte loro gli scolari — inconsapevoli benefattori dei privilegi dell'infanzia — contribuirono non poco a danneggiare i nobili arredi che saranno sembrati loro per lo meno bizzarri e poco famigliari. Questo è soltanto uno dei capitoli della storia del Museo Sartorio le cui raccolte artistiche sono state protagoniste di avventure insolite e di insoliti destini. Eppure il bottino raccolto nel corso dei secoli passati da eclettici mecenati animati dalla fiamma del collezionismo — oltre alla famiglia dei Sartorio di origini sanremesi, ma triestina di adozione, anche il veneziano Pasquale Revoltella si occupava di acquistare oggetti d'arte tra i più vari — costituisce la preziosa testimonianza di una vivacità culturale di marca giuliana oggi forse del tutto perduta.

Una decina di fogli originali, studi per vasi e decorazioni da inserire negli affreschi, una trentina di riproduzioni dei disegni più noti. La raccolta dei disegni del Tiepolo che i Civici musei vantano grazie alla munificenza di Giuseppe Sartorio pongono Trieste in una posizione di assoluto rilievo accanto ai più noti musei mondiali.

Ma la raccolta recuperata a Venezia e salvata dai banchi del mercato antiquario grazie al tempestivo intervento di Giuseppe Sartorio, come si legge anche nel volume di Bianca Maria Favetta sulla famiglia Sartorio intitolato «Fiorini fini trentamila» (Edizioni Moderna, Trieste 1989), rappresenta solo una parte del patrimonio museale. Sculture, ori monete, oggetti vari in pietra, bronzetti, gemme, ceramiche, sigilli, mobili, quadri e, non ultimi, gli splendidi vasi etruschi completano degnamente il catalogo del museo. Non stupisce quindi che durante l'itinerario nella villa di largo Papa Giovanni XXIII ci si possa imbattere anche in un paesaggio con lavandaie firmato da Sebastiano e Marco Ricci, in un soggetto galante di Gian Antonio Guardi, in un dipinto a olio e in capricci a tempera di Giuseppe Bernardino Bison, epigono nel primo Ottocento della pittura settecentesca e preludio della cultura neoclassica, e ancora altre firme notissime come quella di Magnasco e Grigoletti. Ma, accanto agli autori famosi, altri oggetti datati e pezzi di bellezza anonima come alcuni pannelli d'arredo ricamati a mano nel salottino di Paolina Sartorio, tavoli intarsiati, tappeti, stoviglie d'epoca e molti altri oggetti d'uso comune, sistemati in diversi «ricoveri d'arte» della città attendono ora di uscire dalle ragnatele e del silenzio. Ma riusciranno a farlo?

E.M.

QUARTIERI

RIFLETTORI PUNTATI SULL'ALTIPIANO EST

Tanta voglia di crescere

Eccola qui la Circoscrizione Est. Eccola con la sua voglia di crescere. Di scrollarsi di dosso l'etichetta di circoscrizione abbandonata. E' questa l'aria che si respira nella sede della realtà amministrativa locale dell'Altipiano Est. Qualche passo, negli ultimi anni, è stato fatto. E il presidente della circoscrizione Michele Turitto, socialista, ci tiene a sottolinearlo anche con un pizzico di orgoglio.

«Il risultato più evidente — commenta il presidente — è stato certamente quello di aver ottenuto la definitiva deviazione del traffico pesante. Ma l'attività della circoscrizione si è articolata in questo ultimo periodo in una miriade di iniziative. Il territorio è grande. I problemi sono innumerevoli. Anche perchè è giusto ricordarlo, la circoscrizione dell'Altipiano Est non è soltanto Opicina. Ci sono anche Trebiciano, Banne, Padriciano e Basovizza. E la nostra popolazione è in costante aumento, dopo aver superato da tempo quota diecimila».

Ed è proprio la crescita incontrollata uno dei principali problemi di questa realtà. Il rischio di uno sfruttamento 'oltremisura' di tale territorio è in costante evidenza. Perchè, se dal punto di vista commerciale Opicina e gli altri centri si sono ben sviluppati (complice anche la vicinanza di un valico confinario importante come quello di Fernetti), altri servizi, invece, si sono rivelati più volte decisamente carenti. Ed è per questo che l'azione della Circoscrizione ultimamente si è concentrata su alcuni punti, ottenendo così finalmente l'appoggio del Comune. Come ad esempio per quanto riguarda l'ampliamento del **cimitero**. Con i prossimi lavori, che dovrebbero essere portati a compimento entro quattro mesi, la capacità d'accoglienza sarà raddoppiata, mentre fra sei mesi dovrebbero aver inizio quelli relativi alla sistemazione delle altre parti del camposanto.

In via di soluzione anche l'annosa questione relativa alla localizzazione della sede della **nettezza urbana**. Proprio durante questo mese, infatti, saranno appaltati i lavori per il recupero dell'ex macello di via Nazionale, dove poi troveranno spazio gli uomini della nettezza urbana. Sempre in via Nazionale, nell'ex dazio, si trasferiranno, dopo i necessari lavori di ristrutturazione (spesa prevista 45 milioni), i **vigili urbani**, attualmente sacrificati in quella che è soltanto temporoneamente il centro civico. Il trasferimento operato dagli uomini della nettezza urbana, in ogni caso, libererà uno spazio che, secondo i progetti della circoscrizione, dovrebbe in futuro ospitare il **mercato**, restituendo così parte della sede viaria alle auto. Quello dei **parcheggi** è infatti un altro dei gravi problemi che l'amministrazione circoscrizionale intende risolvere entro breve. A questo proposito dopo il trasferimento del mercato all'aperto si prevede persino l'istituzione di tutta una nuova serie di sensi unici, e ciò anche su richiesta degli stessi cittadini che più volte hanno segnalato i problemi causati dall'attuale sistemazione dei parcheggi.

Quindi sarà la volta anche della sistemazione dell'**illuminazione**: precedenza assoluta è stata data, come ha stabilito la circoscrizione, a Basovizza, Gropada e via Basovizza, dove i lavori si svolgeranno a partire da febbraio, poi sarà la volta dell'abitato di Opicina (con via Biancospino, via dei Salici e via Prosecco) e di via Monrupino, via della Ferrovia, via Alpina, le parti circostanti la chiesa parrocchiale. Per il **metano** invece il problema è direttamente collegato al completamento della stazione di decompressione di Trebiciano, in via di realizzazione per la macchina di sincrotrone, nel cosiddetto «Sito 8». La circoscrizione, dopo numerosi incontri, ha infatti ottenuto che tale servizio venisse allargato anche alle altre borgate carsiche. Un lavoro decisamente non da poco, considerato che saranno investiti qualcosa come un miliardo e 400 milioni.

fe.ba.

I CONFINI

Tra mare e Carso

La circoscrizione Altipiano Est è una delle due circoscrizioni carsiche; copre un'area di poco superiore ai 10 chilometri quadrati, pari al 12 per cento di quella comunale; gli abitanti sono oltre 9 mila e la densità è di 400 abitanti per chilometro quadrato, una delle più basse di Trieste. Il centro naturale è Opicina; i confini con la circoscrizione Altipiano Ovest corrono perpendicolarmente alla provinciale per Prosecco e alla «202», scendono fino al sanatorio, includono Scala Santa fino a via Sottomonte, tagliano la Trieste-Opicina, risalgono verso Banne e il monte Belvedere, corrono sotto a monte Calvo fino a monte Spaccato, piegano nuovamente verso nord comprendendo Basovizza, fino al confine, con gli abitanti di Padriciano e Trebiciano.

LE PROSPETTIVE DOPO LA CHIUSURA DELLA 202 AI CAMION

La scommessa «traffico»

Dall'asfalto ai marciapiedi, fino ai parcheggi, ecco i progetti per il 1992

Qualcuno dice che il futuro della Circoscrizione Est è iniziato con la chiusura della statale «202» al traffico pesante.

La liberazione del centro abitato dal traffico darà infatti la possibilità di effettuare tutta una serie di lavori di carattere stradale, che miglioreranno non poco la vita quotidiana di tutti gli abitanti della circoscrizione. Lavori di semplice manutenzione, ma anche piccole rivoluzioni. A partire dall'asfaltazione della via Nazionale, che in questi anni ha sopportato oltre il lecito i pesanti camion. Il lavori sono stati già appaltati e dovrebbero iniziare concretamente entro il mese. Novità ben più consistenti dovrebbero invece derivare dal definitivo declassamento della statale «202» a semplice

La strada statale diventerà provinciale

strada provinciale. Questo passaggio di categoria permetterà finalmente di eseguire alcuni interventi tesi a salvaguardare sia gli automobilisti, ma soprattutto i pedoni. Verranno infatti realizzati gli attraversamenti, saranno innalzati nuovi lampioni, più potenti rispetto agli attuali, e anche il quadrivio subirà una nuova ristrutturazione.

Sempre in materia di strade, il 1992 porterà a Opicina anche la sistemazione dei marciapiedi dei centri abitati, fino ad ora perennemente dissestati. Così insieme alla determinazione di una nuova serie di sensi unici, di cui si è già detto nel pezzo principale, finalmente a Opicina si riuscirà a creare persino un parcheggio. Soprattutto dopo l'apertura di un nuovo negozio di generi alimentari nella zona di piazza Bardina, per quanto riguarda il traffico si è creata una situazione al limite della paralisi.

Ma tra i sogni del consiglio della Circoscrizione un posto d'onore (oltre a quello del centro civico di cui riferiamo qui a fianco) lo occupa certamente la trenovia. Ovvero il tram di Opicina.

Ma urge un piano per i trasporti pubblici

L'antico desiderio sarebbe infatti quello di portare l'ultima stazione del tram ben oltre l'attuale capolinea, offrendo così agli abitanti un servizio decisamente più allargato. E a fianco del trasporto pubblico su rotaia, nella Circoscrizione Est, esiste anche il problema del trasporto su ruote.

Da tempo è stato chiesto un riesame degli orari e delle linee dei bus. Per non dimenticare, poi, che i mezzi pubblici che collegano Opicina, e tutto l'Altipiano Est, alla città sono gli unici che vengono considerati, per quanto riguarda il pagamento, come una doppia tratta: il che significa naturalmente tariffa raddoppiata. Ma in materia di mezzi pubblici, quello dei costi non è però l'unico problema. L'altra carenza è infatti la totale assenza di un mini-autobus capace di collegare tutte le zone del territorio, di per sé abbastanza isolate e distanti. Un progetto che ora come ora non ha più alcun ostacolo, visto che le autorità preposte fino a poco tempo fa rispondevano che il tutto era irrealizzabile in considerazione del traffico sostenuto sulla statale «202».

DALLA PARTE DELLE REALTA' LOCALI

Un centro civico per tutti

Ottenuta l'autostrada è questo ora il sogno delle associazioni

Qualche centinaio di soci, una decina di obiettivi da raggiungere, alcuni buoni risultati già ottenuti, un grande amore per quella che molti qui definiscono la più bella frazione di Trieste: sono i connotati dell'Associazione per la difesa di Opicina, sorta nel 1978 e cresciuta lontano da beghe partitiche, da ideologie politiche e da dicotomie etniche; la lingua ufficiale è il dialetto triestino, quello che conta è la sostanza, non certo la forma dei discorsi. Così il simbolico «score» delle realizzazioni si è mosso in avanti con l'apertura del nuovo tratto autostradale da Prosecco all'area di ricerca con deviazione per Fernetti, dopo lunghi mesi in cui i lavori sembravano ristagnare.

Oggi l'asse portante di Opicina, via Nazionale, respira, Tir e auto la tagliano fuori, restituendo alla frazione larghi scampoli di vivibilità che sembravano irrimediabilmente compromessi. Appena il tempo di assaporarsi un po' di silenzio e già scalpita il nuovo cavallo di battaglia della Circoscrizione e anche dell'associazione e di tutta la comunità di Opicina: si chiama centro civico e dovrebbe diventare un polo di aggregazione sociale per l'intero abitato; è già stata individuata l'area per la sua edificazione, dietro al cimitero, è già stato predisposto il progetto con il relativo plastico.

Lo stesso Comune ha già espresso un «sì» di massima, anche se le recenti vicende politiche che hanno investito il palazzo rischiano di mandare all'aria impegni e finanziamenti prima della partenza dei lavori, anche perché la nuova realizzazione risolverebbe molti dei problemi di Opicina: la struttura coagulerebbe i due gruppi italiano e sloveno, offrirebbe nuove possibilità di posteggio, ospiterebbe l'ufficio postale e il distretto sanitario e creerebbe un punto di ritrovo per gli abitanti giovani e anziani.

L'obiettivo quindi è ben definito; ora si tratta di concretizzarlo quanto prima per consentire a Opicina di compiere un decisivo passo in avanti sulla strada dell'ottimizzazione dei servizi.

OPICINA VISTA DAI SUOI ABITANTI

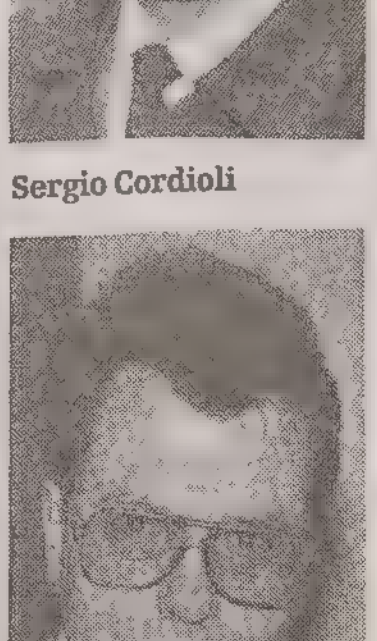
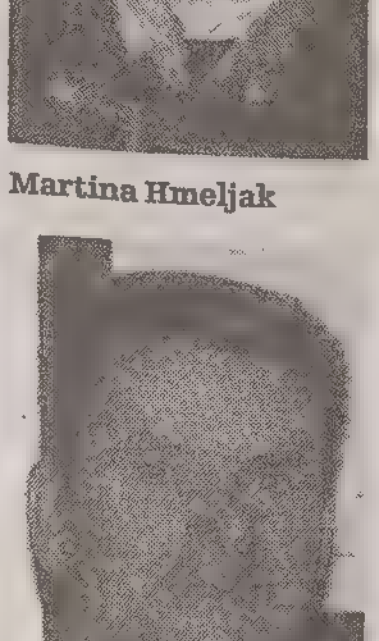
«Mancano troppi servizi»

Tra le principali carenze i posteggi, i trasporti pubblici e l'illuminazione

Dopo gli anni dell'apnea, Opicina torna a respirare: con l'apertura del nuovo by pass autostradale da Prosecco all'Area di ricerca che taglia fuori di netto la vecchia frazione, gli abitanti tirano il fiato e tendono l'orecchio quasi stupiti di non sentire più il ruggito dei Tir e il rombo sordo delle auto. Lungo via Nazionale si può riassaporare il gusto di fare quattro passi senza guastarsi udito e polmoni; un bel passo in avanti sulla strada del miglioramento della qualità della vita, anche se i problemi di Opicina sono tutt'altro che esauriti. C'è per esempio l'abbandono di Campo romano, isolato dalla vecchia «202», privo di strutture e servizi, c'è il problema dei parcheggi, manca un centro civico che funzioni da polo aggregante delle due comunità italiana e slovena, potrebbe migliorare il servizio di collegamento dell'Act. Questi sono i nodi emersi da un rapido sondaggio tra la gente del posto; ecco nei particolari gli esiti della mini inchiesta.

Elio Papadopulos conferma la buona vivibilità della zona, anche se in generale molte norme della convivenza civile andrebbero rispettate con maggior rigore. Sergio Cordioli rileva la carenza di strutture per i ragazzi, la scarsità di posteggi e la difficoltà di percorrere il senso unico istituito nella zona della banca fino a piazzale Monterè. Martina Hmeljak sottolinea qualche carenza nel servizio di trasporti pubblici specialmente nelle ore di punta, mentre Marida Moro ripone molte speranze nella realizzazione del nuovo centro civico del quale si parla da anni, ma che per il momento rimane sulla carta: sarebbe un buon motivo d'incontro tra le due etnie che vivono in zona e soprattutto eviterebbe che Opicina si trasformi ancor più in quartiere dormitorio.

Don Luciano Giudici, parroco della parrocchia di via Carsia, rileva l'emarginazione di Campo romano, («dove l'illuminazione pubblica è scarsissima, manca una tettoia di protezione per chi aspetta il bus, non ci sono negozi, l'attraversamento della "202" è rischiosissimo») e la scarsità di servizi di villa Carsia; qui, al capolinea della «4», esiste una vecchia sala cinematografica che, se ristrutturata, potrebbe venir adibita a uso sociale, sopperendo così alla forte richiesta di spazi in zona. Dello stesso avviso Paolo Ruzzier che mette in risalto, tra l'altro, l'abbandono del verde pubblico e più in generale la necessità di creare nuove strutture per giovani e anziani. Renato Gianeselli si lamenta delle strade da asfaltare e prive di illuminazione pubblica nella zona di via Refosco, verso Banne, anche se il bilancio globale sull'area di Opicina è positivo.

Armando Serri è molto soddisfatto per l'alleggerimento del traffico lungo via Nazionale, ma si augura che l'Act provveda a potenziare con un servizio di collegamento celere l'attuale assetto del trasporto pubblico tra Opicina e Trieste.

Sergio Cordioli

Martina Hmeljak

Marida Moro

Elio Papadopulos

Don Luciano Giudici

Paolo Ruzzier

Renato Gianeselli

Armando Serri

MUGGIA

Biblioteca entro il '92

Parla il professor Cuscito, «deus ex machina» dell'iniziativa

Nella sede posta nel centro ex Olimpia verranno sistemati anche i testi e i documenti sparsi negli uffici del Comune

«Il nostro obiettivo, con la prossima apertura della nuova biblioteca e, speriamo presto, del nuovo museo comunale, è quello di creare un duplice polo storico-culturale per Muggia, che presenti un materiale però limitato non solo a temi esclusivamente cittadini, bensì relativo a una realtà più ampia, inclusa in ciò anche la vicina regione istriana, la Venezia Giulia e pure il Friuli». Il professor Giuseppe Cuscito, docente di storia del cristianesimo alla facoltà di magistero all'università di Trieste, spiega il perché delle due istituzioni nel centro costiero.

In attesa di passi più concreti per il museo, il professor Cuscito è stato nominato nel dicembre scorso presidente della specifica commissione muggesana che si occupa della gestione della costituenda biblioteca comunale, di cui il docente è un po' il «deus ex machina». «Il ruolo della nuova biblioteca — osserva — non vuole essere, nè sarà, un «doppione» rispetto alla già esistente Biblioteca statale del popolo. Ciò che intendiamo varare nel centro ex-Olimpia è un servizio parallelo e, anzi, da integrare all'altro attualmente funzionante». Si prevede che la Biblioteca comunale dovrebbe aprire i battenti al pubblico entro il '92, attingendo per le spese previste a una fonte finanziaria di una quarantina di milioni da appositi fondi pubblici annuali. Il piano di acquisti del materiale librario è stato stilato in base a quattro voci principali: locale, giuridica, biblioteconomia, periodici. A ognuna di queste voci è collegato un elenco di titoli di volumi — indicati dalla dottoressa Paola Ugolini, incaricata di predisporre tutto il lavoro iniziale —, motivando le scelte e precisandone i costi. La sezione locale comprende opere su Muggia e anche di autori muggesani; testi di riferimento all'Istria; opere che, nell'ambito di un territorio più vasto, possono comunque interessare la cittadina costiera per i temi trattati; e, infine, periodici di argomento locale. «Nella raccolta del materiale monografico — preannuncia il professor Cuscito — vi si troveranno non solo discipline di carattere storico, ma anche artistico, folcloristico, linguistico, geografico e scientifico, dovendo pensare anche alle esigenze dell'utenza "potenziale"». Oltre a tali volumi (un centinaio in tutto, secondo le prime stime), nella biblioteca troverà adeguata sistemazione anche il fondo di testi e documenti locali, attualmente sparsi negli uffici del Comune. La sezione giuridica «non sarà specialistica per i pochi addetti ai lavori», assicura poi Cuscito. «Gli scopi di questa sezione sono infatti di orientare l'utente nei vari settori e aspetti del diritto e di rendere disponibili i principali codici e la produzione legislativa corrente, ma anche di permettere la consultazione della Gazzetta ufficiale, dei Bur (i bollettini della Regione) o documenti comunali e di mettere a disposizione enciclopedie e dizionari per una prima fonte di informazione. A tutto ciò — conclude Cuscito — dovremo affiancare iniziative culturali che facciano riferimento sì alla biblioteca, ma anche al futuro museo, come conferenze o pubblicazioni di atti su convegni.

Luca Loredan

MUGGIA

Incontro sul Gpl

I Comuni di Trieste, Muggia e San Dorligo, l'Ente Porto, una rappresentanza dell'Anas, l'Eidos (che ha redatto lo studio sui rischi relativi ai depositi di Gpl), nonchè il comitato di garanzia della città, saranno presenti stamane, alle 10, nella sede dell'Ezit per l'incontro convocato dal presidente Tabacco.

Nel corso della riunione, che tuttavia rappresenta ancora solo una tappa interlocutoria, sarà in discussione il futuro accordo di programma tra gli enti interessati nel piano di riconversione dell'ex raffineria Aquila. Oltre a ciò si parlerà anche della sicurezza relativa alla movimentazione del Gpl.

Ancora nebbia a Trieste

La nebbia non ha ancora lasciato la nostra città che in questi giorni è stata avvolta in una sottile cappa di bruma. Fortunatamente la nebbiolina non ha creato seri problemi alla circolazione veicolare, ma ha reso particolarmente suggestivo il panorama della città. In questi giorni il tasso di umidità ha sfiorato livelli record e la nebbia non ha accennato ad allontanarsi dal capoluogo giuliano neppure nelle ore più calde.

CONTESE TRA STALLIERI TRIESTINI DELL'INIZIO DEL SECOLO SCORSO

Battaglia legale per l'asinello

Il caso di un ricorso contro l'«illecita concorrenza» dei ricoveri non autorizzati

Nel tempo, ormai lontano, quando i nostri villici scendevano dall'altopiano con latte, frutta, verdura, fascine da fuoco, altri prodotti che venivano trasportati in città a dorso d'asino, o di mulo, erano obbligati a ricoverare i quadrupedi in alcune stalle situate vicino ai luoghi di mercato. I possessori di queste pubbliche rimesse percepivano dai padroni delle bestie da soma una tariffa concordata che variava da un carantano a uno e mezzo, come compenso al ricovero dei loro animali. Ancora ai primi anni del secolo scorso, i proprietari di queste stalle usavano inviare i loro agenti nei punti strategici da dove entravano i venditori di alimentari e combustibili col carico sistemato in groppa agli animali e, con abili espressioni di convincimento, scortavano somari e villici nella stalla del loro principale. Nel 1812 tra questi stallieri, autorizzati o meno, si verificarono episodi di bassa concorrenza e di vera caccia al cliente, che spesso era ignaro, o perplesso, del posto dove far ricoverare il suo quadrupede. Il carantano (per i soli asini) evidentemente faceva gola ai proprietari delle stalle, al punto che gli stessi, sospettando illecite concorrenze, si appellavano alla giustizia.

Particolarmente dure furono le accuse rivolte da certo Santo d'Agosto, stalliere al servizio di certa Maria Giacomopulo, che in una denuncia inoltrata al «Maire del Comune» il 30 agosto 1812 contro il falegname Bernardo dall'Oglio, che pur esercitando il suo mestiere «si pose a far lo stalliere degl'asinelli e cavalli, raccogliendoli per la Città, e conducendoli nella di lui stalla, ritraendo con ciò un vistoso provento di un carantano e mezzo per ciascuna testa, oltre l'accessorio dell'immondizie».

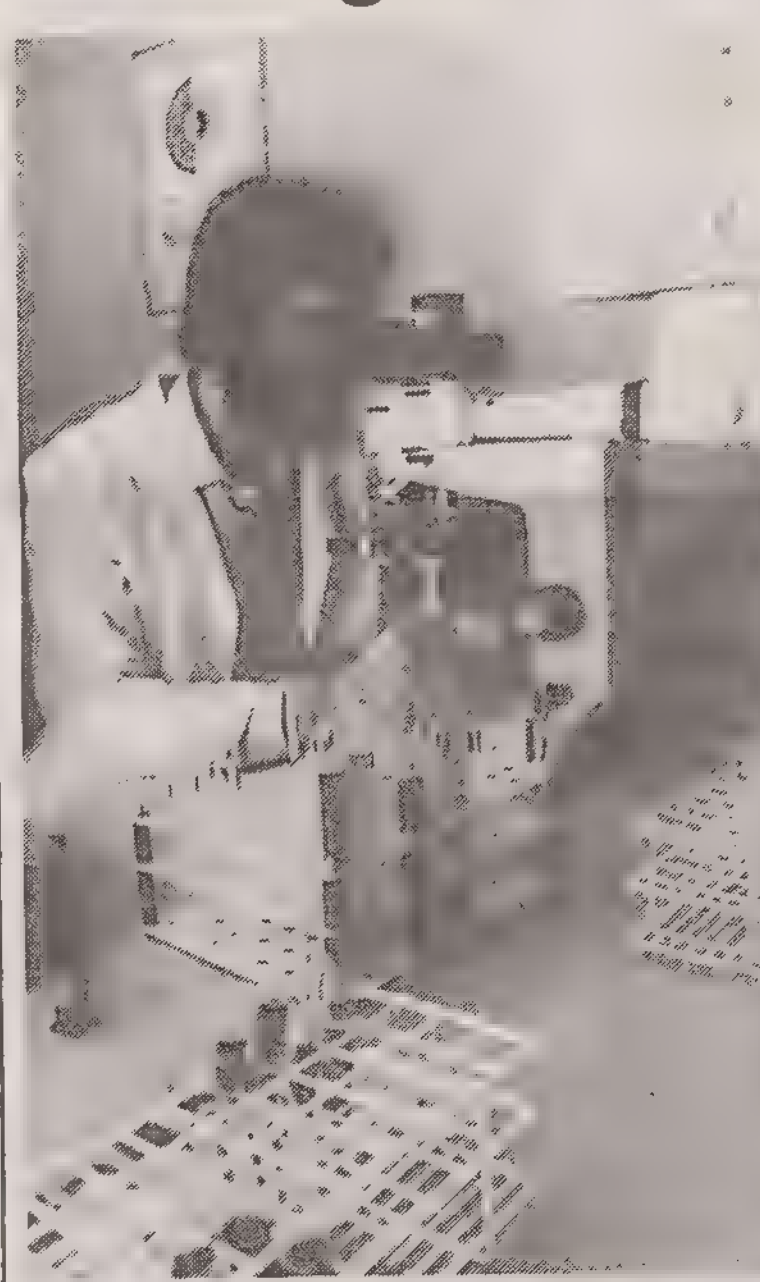
La rimostranza contro il dall'Oglio era motivata dal fatto che esercitando entrambi la medesima attività, si trovavano spesso in piena concorrenza, ma il primo dotato di una maggiore abilità, se il d'Agosto nella sua petizione così descrive la scena: «Stante che ogni bestia da me ritrovata per condurla al ricovero, mi veniva rapita da Bernardo dall'Oglio, e da lui tradotta ne' suoi stallaggi, minacciandomi perfino che mi farebbe pentir, se io proseguir volessi una tale professione». Dopo questa filippica contro il suo avversario, il d'Agosto suggerisce al «Maire» come equa soluzione «che degnar vi vogliate sig. Presidente di disporre l'opportuno onde posto venga all'Asta pubblica del raccoglimento in questa città, di tutti gli animali retro ripetuta da deliberarsi al maggior offerente, e verso pronti contanti». Il 7 maggio 1813, a sostegno delle istanze dello stalliere, intervenne anche Maria Giacomopulo, padrona della stalla, che rivolgendosi al «Maire» in qualità di proprietaria «della casa situata nella Contrada di Riborgo al 1143 si determinò di voler accordare, a ogni villico il permesso di ricovero di esse stalle delle loro cubie o sia meglio dire degli asinelli, verso quel pagamento da essi loro creduto doveroso».

In quanto al particolare permesso richiesto dal suo stalliere (il facchino d'Agosto), le autorità risposero «che in simili affari non sia duoppo di permesso». Comunque, in previsione di un esito favorevole dell'arrenda, la Giacomopulo si dichiara disposta a versare 100 franchi annui alla Cassa del Comune. Evidentemente, in quel tempo, anche la custodia di pazienti somarelli rappresentava una buona fonte di redito; forse come oggi il posteggio delle automobili.

Pietro Covre

Una cartolina del secolo scorso

USL: SETTORE IGIENE PUBBLICA

Niente allarme per la scabbia in città: i casi registrati rientrano nella media

Nessun allarme per la scabbia in città che nell'81 e nell'82 aveva fatto registrare numerosi casi in una casa di riposo dell'altipiano.

Nessun allarme per la scabbia in città: i dieci casi registrati nelle scorse settimane rientrano nella media. «Teniamo il fenomeno sotto controllo — assicura Fulvio Zorzut, responsabile del servizio profilassi malattie infettive del settore igiene pubblica dell'Usl, diretto da Annamaria Piscanz — ma i casi segnalati sono isolati, cioè non provengono da un focolaio comune.» La scabbia, infestazione della cute dovuta all'acaro sarcoptes scabiaei, ha un'incidenza annuale molto consistente, tanto da poterla definire patologia endemica.

Nella sua diffusione entrano in gioco vari fattori, ambientali, igienici, anche se casi singoli di scabbia sono stati segnalati un po' in tutti gli strati sociali della popolazione. Ma come si propaga questo micidiale parassita che si annida sulla pelle umana? Il contatto più frequente è quello da mano a mano; l'acaro maschio feconda la femmina che poi scava nell'epidermide dei cunicoli profondi pochi millimetri, nei quali depone le uova.

I punti preferiti per l'operazione sono i polsi, le ascelle, le mani stesse. Proprio la fase dello scavo dei cunicoli provoca forte prurito, tanto che spesso le lesioni da grattamento «coprono» la vera fonte della patologia. Una volta individuata la diagnosi, in due giorni di trattamento l'acaro viene eliminato e il prurito scompare. Sotto il profilo della sanità pubblica, l'allarme scatta quando da uno stesso nucleo (scuola, albergo, famiglia, comunità, ecc.) vengono segnalati più di due, tre casi, creando così i presupposti del focolaio.

Dopo la segnalazione al settore igiene pubblica dell'Usl, fatta dal medico curante, viene disinfestata la sede, controllata la persona affetta e tutti i famigliari, i colleghi di lavoro e i contatti intrattenuti, in modo da ricostruire e quindi interrompere il percorso effettuato dall'acaro.

DUINO-AURISINA

«Belle arti», un bilancio positivo Vidusso sarà il prossimo ospite

La prima riunione del '92 della presidenza dell'Accademia internazionale estiva di Belle arti, tenutasi nei giorni scorsi, in un consuntivo di fine anno ha riesaminato l'attività svolta nel '91: le diverse conferenze tenute in sala Baroncini che ha visto protagonisti esponenti della cultura regionale, da Fulvio Anzellotti a Lucio Saffaro; le tre rassegne d'arte: la «scoperta» di Marion Wulz (sue opere sono ora esposte al Museo Revoltella), quella dedicata a Mozart, in occasione del bicentenario, e quella, non meno rilevante, che ha presentato il friulano Ermanno Rossi, autentico maestro del colore. Anche nel settore didattico importanti sono stati i traguardi raggiunti: corsi di piuttura e figura cui hanno partecipato allievi di diverse nazionalità.

Su un problema, antico e dibattuto, cioè sulla catalogazione del patrimonio storico e artistico italiano, e sul ruolo e sulle potenzialità che gli atenei possono svolgere in questo campo (la «scadenza» del 1993 non è più tanto lontana), una disamina è stata fatta da Luigi Danelutti, che ha altresì steso una relazione sul suo incontro con l'artista Bruno Chersicla e con altri artisti della regione mentre Donatella Surian, vicepresidente dell'istituzione, ha tracciato a grandi linee i prossimi incontri in sala Baroncini e l'attività didattica propriamente detta, da svolgere a Duino, non trascurando le iniziative che riguardano le arti visive. Si è pure soffermata sui cenacoli «Matilde di Canossa», riunioni ove l'artista-esule o bohémien, come l'intellettuale, possono trovare momenti di proficui contatti e di stimolanti confronti.

La prima manifestazione di quest'anno è stata fissata per venerdì 17 gennaio alle 18 in sala Baroncini. Ospite di rilievo sarà il maestro Giorgio Vidusso, sovrintendente del Teatro «Verdi» di Trieste. Il maestro Vidusso, cresciuto a più culture musicali e sensibilizzato da molteplici sfaccettature teatrali, intratterrà il pubblico su un tema particolarmente attuale che riguarda il teatro europeo del Duemila: «Come "vedere" la musica oggi».

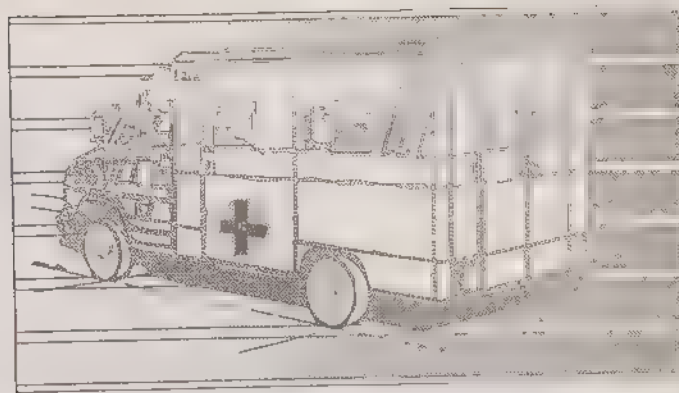
Un momento dell'attività '91 dell'Accademia internazionale estiva di Belle arti: il seminario di pittura

Il Piccolo - Martedì 7 gennaio 1992 — Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

SERVIZI / APPENA «SUFFICIENTI» LE MENSE DEI NOSOCOMI REGIONALI

Niente 'chef' in ospedale

LISTA DELLA «SPESA» PER UN ANNO DELL'USL TRIESTINA

VINO (litri)	7.600	11
CARNE (kg) mezzene	62.000	Spesa non
quarti posteriore	68.000	dichiarata
FRUTTA (kg)	250.000	Spesa n. d.
VERDURA (kg)	280.000	Spesa n. d.
PATATE (kg)	180.000	Spesa n. d.
CIOCCOLATO AL LATTE (kg)	2.550	24
CAFFÈ TOSTATO (kg)	610	5
SURROGATO DI CAFFÈ (kg)	4.350	10
LARDO E PANCETTA (kg)	900	8
CARNE IN SCATOLA (scatolette)	6.000	9
FAGIOLI SECCHI (kg)	4.450	10
ZUCCHERO (kg)	28.000	50
ACQUA MINERALE (bott. da 1 litro)	20.000	22
(da 1/2 litro)	32.000	
MOZZARELLA (kg)	11.800	80
OMOGENEIZZATI CARNE	20.400	24
E FRUTTA (vasetti)	8.000	
SUCCHI DI FRUTTA (bottigliette)	110.000	20
FARINA (kg)	8.800	5
MARMELLATA (confezioni di gr. 30/35)	278.000	22
POMODORI PELATI	14.500	16

LE CIFRE SI INTENDONO IN MILIONI

Il primo rapporto sullo stato della sanità in Italia realizzato dal Movimento federativo democratico, in collaborazione con il ministero della sanità e il tribunale per i diritti dei malati (di prossima pubblicazione) ha sgomberato il campo da possibili dubbi, ma anche speranze, in materia di servizi ospedalieri. La nostra regione, per quanto riguarda le prestazioni relative al vitto e all'alloggio all'interno di strutture sanitarie è sì la migliore, ma tra le peggiori. Possiamo sorridere, dunque, ma a denti stretti. Il rapporto del Movimento federativo, che durante il 1991 ha intervistato i pazienti ricoverati in quattro tra i principali ospedali della regione, sottolinea infatti che il vitto può essere considerato sufficiente, anche se un malato su 12 confessa, poi, di dover integrare il menù quotidiano con cibo acquistato al di fuori dell'ospedale. Quattro su cento, addirittura, ricorrono al metodo del «fuori busta» per potersi assicurare servizi e trattamentri migliori anche e soprattutto a livello di vitto e alloggio.

Non mancano poi i casi estremi. Come quelli in cui il malato ricoverato in uno degli ospedali della regione ha persino dovuto portarsi da casa le posate, magari assieme a lampadine, lenzuola e cuscini. Un «incidente», quest'ultimo, subìto, in Friuli-Venezia Giulia, nel corso del 1991, da 18 pazienti su 100. Gli stessi Nas (i nuclei antisofisticazione dei carabinieri) hanno avuto il loro da fare anche in regione. Le incursioni dei carabinieri nelle cucine degli ospedali locali hanno avuto anche risultati clamorosi, come, ad esempio la chiusura di quella dell'ospedale «Maggiore» e la riorganizzazione di quelle dell'ospedale civile di Udine. In questo ultimo caso, grazie anche all'interessamento dei sindacati, i vertici dell'Usl udinese hanno finalmente disposto per i lavori di realizzazione delle nuove cucine. Dove non i sarà più posto, si spera, nè per gli insetti nè per altri ospiti indesiderati.

SERVIZI / L'ESPERIENZA DELLA RISTORAZIONE NEGLI OSPEDALI TRIESTINI

«Ma la tecnologia non dà la qualità»

La 'linea fredda' scelta dopo le denunce dei Nas non ha portato miglioramenti a Cattinara e al Maggiore

Che sia fallita la rivoluzione ospedaliera dei fornelli? A dieci anni dall'introduzione a Cattinara della «linea fredda» in cucina, i risultati non sembrano dei migliori. Ai pazienti l'accoppiata «cibo-metodi industriali» piace assai poco. Lascia a desiderare la qualità, si lamentano unanimi i triestini reduci dal ricovero a Cattinara. E per quanto l'Usl cerchi di assecondare il più possibile i gusti nostrani con jota, minestra di fagioli e bolliti vari, non c'è nulla da fare. L'utenza locale sembra essersi schierata compatta in difesa della «linea calda». E' proprio grazie ai metodi tradizionali, si dice, che l'ospedale triestino dove oggi si mangia meglio è il Santorio. Qui è senz'altro fondamentale il fatto che si preparino giornalmente solo 600 pasti, contro i 3500 di Cattinara. Ma un pizzico di tradizionalismo sembra riesca a rendere più appetibili anche le vivande sfornate dalla linea fredda. Lo dimostra il giudizio ricorrente secondo cui al Maggiore si mangerebbe assai meglio che a Cattinara. Forse non tutti i ricoverati sono al corrente del fatto che le cucine del vecchio ospedale chiusero i battenti un anno fa, in seguito all'intervento dei Nas. Da allora pranzi e cene vengono confezionati a Cattinara, e sono rigenerati al Maggiore. Si utilizzano però dei forni termoventilati in cui il cibo deve essere riscaldato per 10-15 minuti, contro i 2 che sarebbero sufficienti usando il microonde. Ma questa rigenerazione un po' alla casalinga sembra abbia buoni effetti sulle vivande, che stando ai pazienti risultano relativamente gradevoli.

Se l'utenza triestina boccia decisamente la concezione industriale applicata ai fornelli, non sembra che le cose vadano meglio sotto il profilo dell'organizzazione ospedaliera complessiva. A Trieste siamo sì arrivati a una parziale centralizzazione del sistema cucine, «ma — spiega Sergio Fuccaro, responsabile del comparto sanità della Cgil — non va dimenticato che questa razionalizzazione è dovuta all'intervento dei Nas e non a una politica in tal senso da parte dell'Usl». Quanto al metodo di preparazione dei pasti, l'ipotesi di partenza era quella di conservare i cibi nelle apposite celle frigorifere almeno per sei giorni. «All'attuazione pratica — dice Fuccaro — i tempi si sono però rilevati assai più ridotti. Oggi nelle cucine di Cattinara il tempo massimo di conservazione delle vivande è di tre giorni, così che l'unico vantaggio consiste nel cucinare prima i pasti del weekend e chiudere tutta la struttura il sabato e la domenica». Si è insomma vanificato il progetto di alleggerire il carico di lavoro degli addetti alla cucina (una cinquantina in tutto). Il problema del personale è stato allora risolto ricorrendo all'appalto. Da due anni una ditta romana provvede al lavaggio delle stoviglie nella cucina di Cattinara e confeziona e distribuisce i pasti serali, mentre un'altra impresa si è fatta carico del trasporto dei carrelli col cibo, dai forni di rigenerazione ai vari reparti del Maggiore.

Daniela Gross

E dopo un attacco di angina ecco un bel piatto di fagioli

Le diete personalizzate sono state per anni uno dei «leit-motiv» dell'Usl locale. Negli ospedali nostrani, si è detto più volte, uno dei grandi vantaggi per i malati è quello di poter disporre di pasti confezionati su misura caso per caso. Eppure può capitare di venire ricoverati d'urgenza per una malattia di cuore, e dopo ore di monitoraggi ed esami clinici vedersi proporre per cena un bel piatto fumante di pasta e fagioli. E' capitato di recente a Roberto Treu, segretario regionale della Cgil. In preda a un attacco di angina, Treu arriva all'astanteria del Maggiore verso le 13 e 30. «Nulla da dire sull'efficienza di medici e servizi» — racconta —. Nel giro di un quarto d'ora viene visitato dal dottore di turno e ricoverato nel reparto di medicina d'urgenza. Qui è collegato ai monitor e tenuto sotto costante controllo da due sanitari. Col passare delle ore il pericolo di una crisi si allontana, e il paziente inizia a sentire i morsi della fame. «Verso le 19 — racconta Roberto Treu — arriva finalmente il carrello con la cena. Ma a quel punto l'infermiera scopre che il menù non è dei più adatti». Dopo il regolamentare tour attraverso i reparti ospedalieri, il carrello propone infatti un pochino di brodo e pasta e fagioli in abbondanza. L'infermiera scarta ambedue le pietanze ritenendole assaipoco consone allo stato di salute dei quattro pazienti dei letti d'urgenza e ordina frutta cotta per tutti. «Per una sera un po' di dieta non fa male» è il commento. E su questo non ci sono dubbi. Lascia invece perplessi l'ipotesi che episodi analoghi possano verificarsi in casi in cui la degenza si protrae per più di qualche giornata. In fin dei conti, ottenere un pasto caldo e adeguato alle proprie condizioni fisiche è uno dei diritti fondamentali del malato, anche se ricoverato per un giorno solo.

Daniela Gross

FUORI C'ENTRO

«I disagiati psichici, malati da non rifiutare»

Attraverso le parole di un familiare inauguriamo uno spazio dedicato ai servizi e all'attività dell'igiene mentale a Trieste e in regione

«Mi è stato chiesto di avviare un tentativo che, grazie allo spazio offertoci periodicamemnte da questo quotidiano, sarà soprattutto quello di contribuire alla ridefinizione del rapporto tra quello che, nel comune modo di sentire, viene avvertito come un altro pianeta: il mondo cioè del disagio psichico. Innanzi tutto voglio premettere che mi sono trovato a contatto con questo «pianeta» non per vocazione altruistica o per spirito di servizio bensì per grave necessità, derivante dalla sofferenza di un familiare. Confesso dunque che, altrimenti, non avrei forse avvertito alcun bisogno di avvicinarmi a questa realtà né, tantomeno, di mettermi in discussione come essere umano per rapportarmi ad essa in modo diverso da come io ritengo la pensi in materia gran parte della gente.

«Dalla premessa il lettore avrà quindi compreso che è con una certa riluttanza che iniziai ad accompagnare questo mio familiare, dapprima presso il Centro di igiene mentale di Barcola e successivamente a delle riunioni che si tenevano settimanalmente presenti medici, infermieri e volontari impegnati in questa struttura dell'Usl. Ma settimana dopo settimana, mi resi conto che quegli appuntamenti costituivano un momento di aggregazione importante non solo per chi vi accompagnavo, tanto che divennero via via sempre più frequenti dentro e fuori tale struttura.

«Oggi, a distanza di un anno mi ritrovo quindi testimone partecipe insieme a Stefano, Mariella, Paolo, Sergio, Vera e tanti altri della nascita dell'associazione «Fuori c'entro». E' proprio questa (nessun errore di ortografia) la denominazione scelta a maggioranza dai soci fondatori per questa neonata associazione di cui qualcuno avrà già avuto modo di leggere su questo giornale in occasione del concerto a fini benefici tenuto di recente da Gino Paoli. Tale associazione si è insediata in questi giorni in un appartamento collocato all'interno di una casa d'epoca sita nella centrale via Manzoni al numero 4 (tel. 364517). Dire che questa associazione è venuta affermandosi esclusivamente per la determinazione degli assistiti e dei loro familiari sarebbe solo una parte della verità poiché è stato determinante a tal fine anche il «decisionismo» del personale medico e paramedico. Ritengo però che sia altrettarnto vero il fatto che adesso, soprattutto gli utenti, la avvertano come profondamente propria e quale punto di riferimento estremamente utile ed irriducibile per il loro reinserimento nel vivere quotidiano.

«Delle finalità che questa associazione persegue se ne parlerà più dettagliatamente nelle prossime settimane. Voglio solo anticipare che l'anno che ha preceduto la nascita di questa fragile ma vitale "creatura" è stato un anno denso di rapporti umani autentici a livello interpersonale. Si sono tenute discussioni di gruppo su tematiche tanto appassionati quanto impegnative su: l'interconnessione tra libertà individualee giustizia sociale, la sessualità e, per venire ad un tema di questi giorni, anche sul significato della festività del Natale (poi trascorso serenamente insieme).

«Si sono fatte insieme gite ed escursioni, si sono festeggiati i compleanni di alcuni di noi per loro espressa volontà ed altre cose ancora sempre, però, in modo spontaneo. Per concludere mi sento di dire che tutto questo ha costituito e costituisce un piccolo ma concreto contributo per accrescere nella nostra città il valore della scelta solidaristica. Ciò non può che arricchire quel patrimonio di civismo di cui la gente triestina è gelosa custode, tanto ricca quanto sfiduciata ed incapace, sin qui, a valorizzarne appieno le potenzialità! Tanti sinceri auguri, Trieste, di un 1992 di pace e di progresso civile a nome di tutti quelli del «Fuori c'entro».

«Fuori c'entro»
Sergio Campana

SERVIZI / PARTE A CATTINARA UN PROGETTO PILOTA

Rivoluzione in lavanderia

Lenzuola, asciugamani e tutti i panni degli ospedali triestini verranno lavati a partire dalla primavera prossima in una sola megalavanderia. Dal mese di marzo dovrebbe infatti divenire operativo un unico impianto centralizzato situato in zona industriale. La struttura, nata dalla conversione dello stabilimento Dilfi, è pronta (e inattiva) ormai da [illegible]no. Secondo quanto illustrato in un recente incontro fra la Sovrintendenza sanitaria e i sindacati, l'impianto entrerà in funzione a gennaio. L'Usl Triestina ha previsto per la nuova lavanderia un avvio in due tempi. La struttura verrà attivata nelle prime settimane del '92 da una quarantina di dipendenti dell'Unità sanitaria locale (quelli ora addetti alla lavanderia del Maggiore) che provvederanno a un collaudo generale dei macchinari. A marzo subentrerà l'Agiservizi che gestirà in appalto l'intero impianto. La ditta utilizzerà solo alcuni operai specializzati dell'Usl, cinque unità in tutto secondo le previsioni. Gli altri dipendenti pubblici verranno riciclati in mansioni diverse fra il Maggiore e l'ospedale di Cattinara.

La nuova lavanderia dovrebbe assicurare 12 mila chili di lavato al giorno: una quantità che supera di gran lunga il fabbisogno quotidiano dell'Usl locale, attestato attualmente sui 4500 chilogrammi. Ed è probabile che proprio su questo «surplus» si infittisca nei prossimi mesi un dibattito. Più volte negli ultimi anni era circolata l'ipotesi di allargare il raggio d'azione della megalavanderia alle realtà sanitarie dell'intera provincia. L'impianto dell'Usl, questo il succo del progetto, avrebbe cioè potuto farsi carico dei panni sporchi dell'Itis, di quelli del Burlo e magari eventualmente del bucato delle varie cliniche e case di riposo della nostra città. Considerate le potenzialità dell'impianto, non era sembrato assurdo prospettare perfino un sistema di raccolta e lavaggio biancheria su scala regionale. All'idea si dimostrò interessata anche l'Usl di Gorizia, e a suo tempo su questa linea di aziendalizzazione della lavanderia Usl si trovarono d'accordo un po' tutti: sindacati, tecnici e amministratori. I vantaggi, si disse, sarebbero stati notevoli: il bucato centralizzato avrebbe consentito il pieno utilizzo della struttura, un forte risparmio complessivo di personale e avrebbe inoltre fatto dell'impianto una notevole fonte di introito per l'Unità sanitaria locale.

L'ipotesi di aziendalizzazione sembra però sia naufragata nel mare dei buoni propositi che si sono succeduti nel corso degli ultimi dieci anni (tanti ce ne sono voluti a progettare e portare a termine la lavanderia). E nel naufragio è passato in secondo piano anche il progetto a suo tempo caldeggiato dalla Cgil di concentrare nella struttura anche le attività collegate al lavaggio biancheria e cioè il guardaroba, la sartoria e qualche magazzino. La nuova lavanderia provvederà dunque a lavare e stirare tutta la biancheria (bianca e verde) dell'Usl. Si eliminerà per lo meno la frammentazione del servizio, ora distribuito fra il Maggiore, la Maddalena e San Giovanni e alcune ditte private, con ragionevoli garanzie di ottenere grazie ai nuovi macchinari lenzuola, divise e asciugamani a prova di infezione post-operatoria.

d.g.

LE REAZIONI DOPO LA QUERELLE TRA DUE INVALIDI E LO IACP

«Gli enti pubblici primi per disservizi»

«La denuncia, grave e preoccupante, del signor Primo Rovis, pubblicata il 9 u. s., è un severo atto di accusa contro la Regione, e anche contro la coscienza civile e la disattenzione dei politici che la guidano. E dunque meritevole di totale condivisione. Il suo sfogo però contro il decadimento sociale e morale della città di Trieste, rispetto all'intera realtà friulana, sfoca i contorni drammatici del caso umano che la legittima, che all'inverso va manifestato in tutta la sua ampiezza sociale. Questo se — come è nostro compito di informatori — vogliamo contribuire a ridare un senso umano alla vita, per quel poco che possiamo fare in questa società egoista e senza pietà. E' il caso dei due anziani cardiopatici, di cui la moglie anche non vedente, che devono affrontare ogni giorno sei piani a piedi, per inadempienza o per indifferenza dell'istituzione regionale che non si preoccupa dei reali bisogni della popolazione specie quella più bisognosa.

«Si tratta di due persone disabili gravi, per di più non più giovani e con gravi problemi di salute, e allora come è possibile che il presidente dello Iacp, chiamato giustamente in causa, si perda in una superflua quanto [illegible] reprimenda contro i vergognosi sperperi del denaro pubblico della Regione che spinge a pesanti difficoltà l'Istituto? Quando invece con uno sforzo di buona volontà potrebbe anche trovarla direttamente una soluzione idonea. Avviene in tutte le altre parti d'Italia, e perfino in altre città della stessa Regione, (secondo le segnalazioni del Rovis) non si capisce perché non debba avvenire anche a Trieste.

«Soprattutto considerando che il Dpr 384, del '78, che regolamenta le norme di attuazione dell'articolo 27 della legge 118 del '71 in materia di barriere architettoniche prevede che gli alloggi situati nei piani terreni dei caseggiati dell'edilizia popolare dovranno essere assegnati in precedenza a coloro che hanno difficoltà di deambulazione. E i signori di cui parliamo mi pare che rientrino in tale categoria, poiché non necessariamente uno deve trovarsi in carrozzina per essere non deambulante. Un cardiopatico e una non vedente sono invalidi gravi con tanto di diritto all'indennità di accompagnamento.

«Che poi ci sia in atto una strisciante politica discriminatoria, tendente a privilegiare l'area friulana della Regione, in questo caso avrebbe ragione il signor Rovis a proporre l'autonomia delle due province penalizzate, Trieste e Gorizia. Ma anche ammesso che così fosse, la solidarietà verso chi soffre è un atto di coscienza civile e di carità cristiana che dovrebbe prescindere dai giochi politici e dagli interessi di parte, e superare ogni steccato ideologico, politico, e anche geografico. E bene fa il signor Rovis e quanti altri come lui, a richiamare al dovere i responsabili della cosa pubblica».

Sandro Terribili

ORE DELLA CITTA'

Corso linea azzurra
Inizierà a fine gennaio il secondo corso di formazione per volontari per un servizio in difesa dei minori. Tutte le persone interessate possono fin d'ora telefonare al numero 306666 per l'iscrizione.

Calzature Erika
di via Carducci 12 nell'augurare un Felice anno nuovo, comunica all'affezionata clientela che dal giorno 7/1/92 avranno inizio i saldi di fine stagione. Occasionissime: numeri singoli a L. 50.000. (com.eff.)

Nazareno Gabrielli
Inizia la vendita straordinaria di fine collezione abbigliamento e accessori per uomo, donna e giovani. Via S. Caterina 7.

Rotary Club Trieste Nord
Questa sera alle 20.30 al Jolly Hotel si svolgerà la consueta conviviale. Giovanni Pauletti e Rieko Kasumata affronteranno il tema: «Trieste e il Giappone».

Amici della lirica
Per i soci degli «Amici della lirica» sono a disposizione alcuni posti per la prova generale del balletto «Coppelia» che avrà luogo domani, mercoledì 8 gennaio, alle ore 20 al Teatro Verdi. Gli interessati sono invitati a telefonare dalle 16 alle 18 al 301892.

Centro di dianetica
Oggi alle 19.30 nella propria sede di via Moreri 9/3 a Roiano, il Centro di dianetica di Trieste terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Incontri biblici
Domani alle 16.30, nella sala della Curia vescovile di via Cavana 16, monsignor Luigi Parentin, riprenderà gli incontri biblici.

Corsi di sostegno
L'associazione «Famiglia e Scuola» comunica che per la seconda parte dell'anno scolastico sono stati organizzati corsi di sostegno e di recupero nelle materie letterarie, scientifiche e di lingua straniera. E' stato organizzato anche un corso preparatorio di latino per gli studenti della terza media che hanno intenzione di frequentare l'istituto magistrale o i licei. Informazioni alla segreteria in via Battisti 13, il lunedì e il giovedì dalle 17.30 alle 18.30, tel. 371102.

Circolo numismatico
Domani riprendono le consuete riunioni mensili. L'appuntamento è in via Roma 3, Trieste, dalle 18 alle 20: intervenite!

Circolo della stampa
Riprenderanno domani i tradizionali incontri dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides. Il professor Guido Bressan, docente di algologia nell'Università di Trieste, presenterà il nuovo libro del professor Renato Mezzena «Alberi di vie, piazze, giardini, parchi della città di Trieste» (con diapositive). L'appuntamento è per le 16.45 nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, primo piano).

Alpina: sci escursionismo
Il Cai Società Alpina delle Giulie informa che domani alle 19, nella sede sociale di via Machiavelli 17, avrà luogo la presentazione del programma dell'attività sci escursionistica per l'anno in corso. Alla riunione, corredata dalla proiezione di diapositive sull'argomento, sono invitati i soci e i simpatizzanti interessati allo sci escursionismo.

Excursus nel Novecento
Continua la mostra «Excursus: novant'anni di Novecento»; variazioni del gusto attraverso architettura, arti visive, cartellonistica e letteratura a Trieste, allestita dal circolo Maritain al Bastione Fiorito del castello di San Giusto. Gli orari di apertura sono i seguenti: feriali 10-16, festivi 10-13. Si ricorda che l'ingresso è gratuito. L'iniziativa, che ha gli auspici dell'Azienda provinciale di promozione turistica, presenta una rassegna di documenti, quadri sculture, foto, progetti architettonici che vanno dall'inizio del secolo ai giorni nostri; è possibile così per il visitatore cogliere come nel corso del secolo la città si sia modificata.

PICCOLO ALBO
Ieri i volontari della protezione civile del Gruppo Nord Est hanno ritrovato un gatto razza siamese sesso maschile pelo color marrone scuro con zampe e muso marrone testa di moro, occhi azzurri chiari. L'eventuale proprietario può contattare la sede al seguente n. telefonico 350250.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La morte non guarda il calendario

Dati meteo

Temperatura minima: 5,8; temperatura massima: 7,4; umidità: 82%; pressione: 1031,7 in diminuzione; cielo coperto; vento: calmo; mare: calmo con 8,5 gradi.

Le maree

Maree: alta alle 9.57 con cm 37 e alle 23.31 con cm 37 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.31 con cm 11 e alle 16.43 con cm 58 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 10.27 con cm 32 e prima bassa alle 5.05 con cm 12.

Un caffè e via...

Gli Arabi si rifornivano di caffè nella terra d'origine, ma già nel XIV secolo iniziarono a coltivarlo direttamente. Degustiamo l'espresso al Bar Paolo di Via Udine 49.

OGGI Farmacie di turno

Dal 6 al 12 gennaio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5, tel. 631304; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 414068 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5; via Alpi Giulie, 2; largo Sonnino, 4; viale Mazzini 1, Muggia; Sistiana, tel. 414068 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno largo Sonnino 4, tel. 726835.

Informazioni Sip 192.

Per consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare al 350505, Televita.

ANZIANI Attività motoria

Ciò comporta anche una diversa e più corretta attenzione per il corpo e la corporeità come elemento fondante ogni rapporto sociale, ogni funzione ed ogni abilità della persona nella convivenza.

Il movimento nelle sue varie forme, fino allo sport vero e proprio per anziani sta diventando un concreto terreno di reinserimento sociale.

L'Uisp (Unione italiana sport per tutti), grazie agli operatori sportivi dell'Associazione per il tempo libero «La Marmotta», ha voluto promuovere un corso pilota di ginnastica per la terza età. Il progetto «Anziani in movimento» si pone l'avviamento di centri di ginnastica in tutto il territorio provinciale, la formazione di ulteriori istruttori ed animatori specializzati e la creazione di occasioni di aggregazione e socializzazione per la terza età.

Prima esperienza a partire dal 13 gennaio 1992, nella palestra del ricreatorio G. Stuparich di viale Miramare 131 (capolinea bus 6) ogni lunedì e mercoledì (9.30-11). Informazioni alla Uisp, piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV piano), tel. 362776.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

7° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO
ABBINAMENTO CON IL 3° SUPERFESTIVAL NAZIONALE DI VENEZIA

Con l'adesione del nostro giornale e la collaborazione dei lettori questo è il 7° Referendum Cittadino per compilare una seconda Classifica Ufficiale, dopo aver valutato le canzoni del XIII Festival Triestino nel circuito di emittenti collegate.
La canzone che si classificherà al primo posto nel Referendum parteciperà insieme con «Rena Vecia» (già prescelta, essendo la più votata al Politeama) al 3° Superfestival Nazionale di Venezia «Leone d'Oro», la significativa manifestazione promozionale con varie province italiane. Inoltre l'emittente più segnalata riceverà l'annuale Riconoscimento Diffusione.

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. **Un vecio e 'l suo Nadal** *(di L. Comelli e P. Pizzamus)* Complesso «Pentaurus»
2. **Le mule triestine e le quatro stagioni** *(R. Felluga)* Roberto Felluga e «The Four Seasons»
3. **Dedicada a Trieste** *(di L. Amatulli)* Lino Amatulli e Leonardo Zannier
4. **Barcola** *(di R. Scognamillo)* Martha Ratschiller e «La Vecia Trieste»
5. **Rena Vecia** *(di M. Palmerini)* Mario Simic e i «Lords»
6. **Trieste e la sua gente** *(di G. Marassi)* «I Noni de San Giacomo»
7. **Ma l'amor lo voio far** *(di P. Rizzi)* Paolo e Mike Rizzi
8. **Un «pensier» a Trieste** *(di B. Tramontini)* Oscar Chersa
9. **Veci in gamba** *(di M.G. Detoni Campanella)* Pietro Polselli
10. **De quando son tornà** *(di E. Palaziol)* Ezio Palaziol
11. **Trieste me ciama** *(di L. Di Castri)* Franco Cozzutto
12. **Romantico refrain** *(di M. Di Bin e V. Scarcia)* Elisabetta e Gianfranco D'Iorio
13. **A Miramar** *(di C. Gelussi)* Marisa Surace
14. **Rondini che svolè sora San Giusto** *(di B. Vizzaccaro)* Mara Sardi
15. **Terza età serena** *(di E. Benci Blason)* Liviana Martinuzzi e «Quei de l'Alabarda»
16. **No nervi, no servi** *(di F. Gregoretti e F. Valdemarin)* Complesso «Fumo di Londra»

REFERENDUM

La composizione preferita del XIII Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 20 gennaio 1992

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XIII Festival Triestino»:

- *Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 13*
- *Radio Onda Stereo 80 (99.900) ore 17*
- *Radio Professional Trieste (107.900) non-stop dalle 22*
- *Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) orari variabili*
- *Teleantenna prima del Telegiornale e dopo la replica*

I Cameristi triestini alla Sissa

«I cameristi triestini» hanno inaugurato la nuova sala congressi della Sissa, presentando un interessante programma, comprendente brani di Bach, Vivaldi, Carulli e Pergolesi. La buona acustica di questo auditorium ha permesso ai giovani esecutori, guidati dal maestro Fabio Nossal, di rendere al meglio delle loro possibilità. Un plauso vada al «Trieste Science Link Committee» presieduto dalla dottoressa Fulvia Costantinides e al «Circolo Sissa» rispettivamente promotore e organizzatore di questa manifestazione. Da ricordare infine l'interpretazione dei solisti: Annalisa Clemente (violino), Giuliana Krizman (flauto), Pier Luigi Corona (chitarra), Enzo Scodellaro (baritono) e Gisella Sanvitale (soprano).

Sud Africa: tre premi per l'Illersberg

Il coro maschile «Antonio Illersberg», diretto da Tullio Riccobon, ha aggiunto recentemente al proprio prestigioso curriculum ben tre primi premi al Concorso internazionale di Roodeport in Sudafrica. Il coro festeggia nel 1992 il trentennale della propria fondazione.

INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA

Operazione Gesù Bambino

Preparata una cartolina per gli annulli speciali del famoso paesino austriaco

Nell'ambito delle manifestazioni natalizie cittadine l'Associazione filatelica numismatica triestina ha fatto la sua parte in maniera discreta, ma non per questo meno valida e interessante. Oltre alla mostra di francobolli intonati alla grande festa della Cristianità e allestita a palazzo Vivante con il patrocinio della Cassa di risparmio, il sodalizio ha predisposto una novità assoluta per i collezionisti. Ha edito, infatti, una cartolina con soggetto e iscrizioni italiani, ma con francobollo e annullo austriaci. E questo per far meglio conoscere la «Posta di Christkindl».

Il dritto e il rovescio della cartolina predisposta dal sodalizio triestino.

Christkindl significa letteralmente Cristo bambino, Gesù bambino, ed è il nome di una piccola località della regione austriaca di Linz. Essa non dispone di ufficio postale permanente. L'ufficio funziona solamente nel periodo fra la fine di novembre e il 6 gennaio, festa dell'Epifania.

Tale attività cominciò agli inizi degli anni Cinquanta. Il funzionamento venne determinato dal fatto che in prossimità del Natale a Christkindl giungevano sempre più numerose letterine e cartoline di bambini che si rivolgevano al divino Infante perché esaudisse i loro innocenti desideri.

La notorietà dell'ufficio crebbe rapidamente e oggi deve far fronte a una autentica valanga di posta che affluisce da ogni parte del mondo per il successivo inoltro di messaggi augurali recanti gli ormai famosi annulli di Christkindl. Ogni anno ne vengono predisposti due, sempre differenti: uno è usato fino alla vigilia di Natale, l'altro nel periodo successivo fino all'Epifania.

Si tratta di autentiche «golosità» per i filatelisti, che quest'anno le hanno avute a portata di mano grazie all'iniziativa e all'impegno non facile dell'Associazione filatelica triestina.

La cartolina realizzata per ricevere il francobollo e l'annullo austriaci, riproduce una fine incisione della Natività, uscita dal bulino del valente artista Eros Donnini del Poligrafico dello Stato e comparsa sul francobollo natalizio italiano emesso nel 1980.

L'annullo è in perfetta sintonia e reca la data del 24 dicembre. In un secondo momento è stato reso disponibile anche l'annullo con l'adorazione dei Magi. L'«operazione Christkindl» è stata piuttosto complessa ed è stata resa possibile grazie anche alla cortese collaborazione dei funzionari della ditta di spedizioni «Parisi».

ELARGIZIONI

— In memoria di Saverio Fiorentini nel I ann. (7/1) dalla moglie Irene e dalla figlia Rita 50.000 pro Centro Tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del nonno Luciano per l'onomastico (7/1) dai nipotini Roberto, Anna, Francesco e Giacomo 500.000 pro Chiesa Santa Teresa del Bambin Gesù.
— In memoria di Pierina Micus (7/1) dai figli 30.000 pro Centro Tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Savelli (7/1) da Marcella 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. oncologico).
— In memoria di Giovanni Scheriani nel VI ann. (7/1) dalle sorelle Elvira e Silvana 20.000 pro Comunità San Martino al Campo.
— In memoria di Giovanni e Maria Fischlovitz dalla figlia e dai nipoti 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Gabriella e Giorgio Sereni dalla figlia 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Marcella Simoncini da Stalio Savoia 50.000 pro Astad; da Mimy e Mario Bos 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Irma e Guido Spazzapan da Marina 50.000 pro Associazione Fac Pio XII.
— In memoria di Lidia Stock da Canciani 90.000 pro Caritas (per i bambini 3.o mondo).
— In memoria del prof. Giorgio Stranni da una paziente 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stefania Sushmel da Donatella Trippar 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lorenzo Terzon da Nelita Terzon 150.000 pro Ass. Nazionale Carabinieri.
— In memoria di Anna e Giuseppe Tondato da Nelita Terzon 50.000 pro Itis.
— In memoria di Maria Tondato ed Elvino Terzon da Nelita Terzon 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ettore Tossutti dalla famiglia Depase 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luciana Tramer Prennushi da Giovanni e Graziella Pian 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Edoardo Travba dalla moglie Lionella 30.000 pro Unicef (pro bambini vittime della guerra nel mondo).
— In memoria di Maria Tuftan ed Evelina Vidulli da Rita Camocino Morin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Germano e Gabriella Versa da Giuliana, Sergio, Germana, Luciana e Livia 15.000 pro Agmen.
— In memoria di Bruno Tieni dalla fam. Gino Oselladore 20.000 pro Ass. Amici del Cuore (per il progresso della cardiologia).
— Da M. B. M. 50.000 pro Avo (pro degenti bisognosi).
— In memoria dei propri cari defunti da N. N. 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Padre Pio da N. N. 20.000 pro Casa di Sollievo della sofferenza S. Giovanni Rotondo.
— In memoria di M. C. da O. C. 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Ricordando Minnie e Ketty da Laura Venuti 20.000 pro Enpa.
— 400.000 Pro Centro tumori Lovenati.
— 400.000 Pro Ist. Rittmeyer.
— Da Stella Grassi 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— Dagli Amici della pressione 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Luigia e Maria Versa dalle nipoti 15.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Lucia Viezzoli dalle fam. Tudech, Henke 30.000 pro Airc.
— In memoria di Adriana Vocchi dalle fam. Bisiacchi, Lorenzi 20.000 pro Div. cardiologica (dott. Camerini).
— In memoria di Anna Zadnik da Adriana e Nevia Viler 200.000 pro Cro.
— In memoria di Lidia Zorman da Carmelina Marzini e Giuseppina Privitera Raciti 100.000 pro Casa S. Domenico, 100.000 pro Fondazione Andrea Sardos Albertini.
— In memoria di Lidia Zotti ved. Rosmini dalla figlia Isoletta e nipoti Annamaria e Giovanna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Battista Weis da Sabrina e Walter 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di tutti i nostri cari defunti dalle famiglie Davi-Giordano 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei familiari da Carla e Delio 30.000 pro Astad.
— In memoria dei nostri cari defunti da Albina e Marcello Okorn 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Dal 1.o turno ginnastica 200.000 pro Sweet Heart.
— Dagli amici della Sip 1.000.000 pro Anffas.
— Per il recupero della reliquia di S. Antonio da Lionella Trauba 30.000 pro Ass. Donatori di Sangue.
— Da Silvira Libutti 20.000 pro Enpa, 30.000 pro Astad, 50.000 pro Parrocchia S. Giusto.
— In memoria dei propri cari defunti dalle fam. Massaini e Miozzo 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— 30.000 pro Pro Senectute.
— Da Marisa 20.000 pro Astad.
— Da Giorgio e Lina Irneri 2.000.000 pro Ass. Amici del Cuore (per il progresso della cardiologia).
— Da Giorgio e Lina Irneri 2.000.000 pro Airc.
— Da Giorgio e Lina Irneri 2.000.000 pro Cri - Sezione femminile.
— Da 5 amiche 75.000 pro Airc.
— Da 5 amiche 75.000 pro Agmen.
— In memoria dei cari genitori da Mariella e Nico Davanzo 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria dei miei cari e della mia amica Maria Mezavia da Irma Godnik 50.000 pro Astad.
— Dalla fam. Mioni 200.000 pro Parrocchia Mad. Provvidenza, 100.000 pro Caritas Diocesana.
— In memoria di tutti i miei cari da Bruna Nadi 20.000 pro Missione triestina, 20.000 pro Educandato Gesù Bambino, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— I memoria dei cari defunti da Armando e Irma Riva 50.000 pro Astad.
— Da Anna Carmasin 200.000 pro Astad.
— In memoria di tutti i propri cari da Gilda Stor 10.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— Dal Circolo dipendenti Telettra Trieste 400.000 pro ist. Burlo Garofolo (lotta contro la leucemia).
— In memoria dei propri defunti da Maria Zeleo 100.000 pro Gau.
— Da Bianca Ferfoglia 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Ferdinando Benvenuto 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Nerina Lauri da Marcella e Mariagrazia 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Piero Surace per il Natale dai suoi cari 250.000 pro Caritas Diocesana (bambini vittime delle guerre), 200.000 pro Chiesa San Vincenzo (pane per i poveri).
— In memoria di Giovanna Tarlao in Civilia da Libero, Gianni e famiglia Guglielmi 50.000 pro Ass. Cuore Amico (Muggia).
— Dalla concessionaria Renault F. Zagaria 155.000 pro Ist. Burlo Garofolo (clinica pediatrica).
— Dalla fam. Marchesini 100.000 pro Aism.
— Dalla fam. Comuzzi 100.000 pro Aism.
— Dalla fam. Torcello 100.000 pro Aism.
— Dalla fam. Rocktabschel 100.000 pro Aism.

NA «GRANA»

«In Jugoslavia non ci sarà pace senza caschi blu»

Care Segnalazioni

Siamo profondamente colpiti dalle notizie sempre più gravi provenienti dalla Jugoslavia e pensiamo che nessuna autorità internazionale possa restare passiva di fronte alle sofferenze della popolazione e alla dolorosa situazione di migliaia di profughi. Chiediamo al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite un pronto e deciso intervento per porre fine immediatamente alle stragi anche con l'invio di una forza di pace dell'Onu che abbia il compito di far cessare subito ogni azione di guerra e di proteggere la popolazione civile.

Questo primo passo è necessario per poter promuovere una pace giusta che rispetti i diritti di tutti i popoli e di tutti i gruppi etnici e religiosi.

Professori Ennio De Giorgi
scuola Normale Superiore di Pisa,
Antonio Marino e Giovanni Prodi
Università di Pisa

NOMADI / LO SFRUTTAMENTO DEI MINORI

«Vendere» i figli non è cultura

«Per fortuna molti nuclei di zingari hanno scelto di vivere e lavorare nella legalità»

Ho lasciato trascorrere dei giorni dalla notizia apparsa, anche sul «Piccolo» di una «tratta di minori zingari» dalla Jugoslavia in Italia.

Sempre più si evidenzia una strumentalizzazione del minore come fonte di guadagno illecito o di altri comportamenti che ne uccidono la fragile mente.

Non si può tacere il fatto perche? riguarda zingari e quindi «tanto peggio per loro». Se siamo pronti a denunciare le istituzioni che non fanno il loro dovere per prevenire danni alla salute dei minori zingari, le cui condizioni abitative sono degradate per carenza di servizi igienici, così dobbiamo denunciare adulti zingari che fanno uso dei minori avviandoli sulla strada del reato.

Come si chiede per il minore l'allontanamento dal nucleo familiare, quando quest'ultimo, per un comportamento violento e per un elevato tasso di alcolismo o tossicodipendenza non è in grado di assisterlo e occuparsi della sua maturazione umana, così è necessario attuare identico intervento a favore del minore zingaro i genitori del quale hanno le stesse caratteristiche qui menzionate. Non si può chiamare «cultura» il degrado umano di alcuni zingari.

Non è «cultura» tenere figli in condizioni degradate perche? non si vuol lavorare (solo in questi ultimi due mesi cinque zingari maggiorenni hanno lasciato il posto di lavoro) o si esercitano attività illecite, tanto «c'è la questua» o «l'assistenza pubblica»!

E' anche responsabilità del volontariato, sia esso della Opera nomadi o di appartenenza ecclesiale, non aver colto già in passato, il pericolo presente in una generalizzazione della difesa del comportamento zingaro, perche? ciò è venuto a grave danno di quei nuclei (grazie al cielo sono molti) che hanno fatto una scelta di lavoro nella legalità, differenziandosi così da quelli che continuano un modello culturale che viene a identificarsi con quel tipo di unità familiare che in Italia Meridionale, e in ambienti di degrado sociale, favorisce organizzazioni criminose, con grave danno per l'equilibrio psico fisico del minore.

Come insegnanti siamo ben coscienti che anche in condizioni economiche agiate si possono produrre danni alla mente di un minore; ciò prova quanto sia complesso il processo di crescita di una persona, tuttavia ciò non giustifica l'affermazione che ogni modello educativo ha «identici risultati», come qualcuno sostiene.

Ci sono alcuni contenuti educativi e di comportamento che veramente distruggono la mente di un minore, che porta così impressi sul volto i segni di un vissuto tormentato.

Luigi Sferco
collaboratore
Opera nomadi

CULTURA / MUSEO FERROVIARIO

'Opera frutto del volontariato'

«L'impegno delle Fs potrebbe essere maggiore»

Facendo riferimento alla segnalazione sull'argomento di Serasin, pubblicato il 2 gennaio, ci sentiamo in dovere di fare una serie di osservazioni e precisazioni su quanto in essa esposto.

Apprezziamo vivamente che ci si occupi, e in maniera abbastanza circostanziata, della nostra iniziativa museale che, iniziata nel 1975 con la costituzione di questa sezione del Dopolavoro ferroviario di Trieste, non ha mai conosciuto soste nel suo sviluppo da allora sino a oggi. Nonostante le varie difficoltà incontrate, tale attività, grazie soprattutto al contributo dei soci volontari, alla collaborazione dei ferrovieri e alla adesione del pubblico, è sempre andata avanti, e oggi è più attiva che mai, tanto che dall'inaugurazione del 1984 il numero dei reperti è pressoché raddoppiato come pure il numero dei soci attivi.

E' bene ricordare che l'attività del museo che, teniamo a sottolinearlo, è caratterizzata principalmente dal volontariato, è sempre stata aperta a tutti gli appassionati disposti alla disinteressata collaborazione, evitando comunque di attribuire specifiche paternità dei singoli successi che, se anche effettivi, finirebbero con l'ignorare ingiustamente il contributo di molti altri.

Va ricordato ancora che gli interventi di restauro dei rotabili furono e sono stati portati avanti sin dal 1975 dai volontari stessi del museo con interventi sostanziali, ma solo episodici, del personale e delle officine Fs, interventi che non sempre sono stati possibili. Va rammentato anche il lavoro dei volontari, che si è svolto e si svolge in condizioni molto gravose, non essendovi attualmente nell'area del museo alcuna zona protetta dalle intemperie e non essendovi altro che poche attrezzature obsolete raccolte dai volontari stessi.

Per dare idea dell'impegno che la struttura comporta, si deve citare ancora il fatto che il museo conta oggi 750 mq di sale espositive e circa 450 metri di binari che ospitano 37 rotabili al vero, tra locomotive, vagoni e vetture tramviarie; a fronte di ciò l'amministrazione Fs concede la sola presenza di un agente distaccato per l'apertura pubblico.

Giuseppe Ranieri
presidente direttivo
Sat-Dlf

LAVORO / SQUILIBRI

Il privato sostiene il pubblico

«I sindacati concludono buoni accordi nei settori che lo meritano di meno»

Da più di dieci anni il settore privato ottiene scadenti contratti, ed è duramente sottoposto a ristrutturazioni selvagge per raggiungere aumenti di produttività. Ci si chiede dove si voglia arrivare, mentre nello stesso periodo il settore pubblico — i cui costi sui conti dello Stato sono una delle voci di maggiore passività — ha fatto buoni contratti, pagati anche da noi, mantenendo i cospicui «fringe benefits» in tema di pensioni, orario e sicurezza del posto di lavoro.

Tutto ciò avviene mentre da un lato il sindacato rifiuta il blocco dei contratti del pubblico impiego e contemporaneamente alcune associazioni di imprese private contestano il diritto alle contrattazioni integrative con contenuto economico, balenando ulteriori «ristrutturazioni».

Nel costo del lavoro poi, sembra non si tenga conto delle spese per i dirigenti. Sarà perché i dirigenti sono un «investimento», mentre i lavoratori sono un «costo», sarà perché non è di stile parlare di quattrini con riferimento a chi — si sa — ha a cuore il solo bene delle aziende, sta di fatto che sia il sindacato che le imprese non amano discutere di un elemento che nel costo del personale incide in maniera non irrilevante.

Per quanto riguarda la riforma pensionistica, il buon ministro Marini propina la favoletta della parificazione pensionistica tra pubblico e privato. A parte il fatto che la giustizia vorrebbe che si debba prima portare il sistema pubblico a livello di quello privato, poi, dopo avere rifatto i conti, eventualmente procedere di conserva a ulteriori aggiustamenti, chi può pensare che il settore pubblico sottostarrà a quei previsti schemi?

La leggina, l'interpretazione normativa, l'eccezione particolare interverranno certamente a mitigare quanto progettato dal Marini (d'altra parte certi sindacati di lavoratori statali hanno già messo le mani avanti), mentre possiamo essere certi che il lavoratore privato dovrà sostenere in toto ogni diktat.

Né da parte politica c'è da aspettarsi molto. Deputati e senatori sono in gran parte professionisti o pubblici dipendenti; è evidente che essi siano particolarmente sensibili ai desiderata del settore pubblico, vuoi per contiguità romana vuoi perché folto parco elettorale.

Intanto, il dipendente privato affronta i nodi del costo del lavoro, pensioni e contratti in perfetto stile da 8 settembre, non avendo idea di quello che gli spetta. Forse, fatte le debite proporzioni, per il lavoratore dipendente il «famigerato» ventennio non era poi così fosco.

C'è da chiedersi come si senta un rappresentante sindacale di qualsivoglia sigla — metalmeccanico o del privato in genere — quando, alle assemblee, deve giustificare modesti contratti ed escamotage al «si salvi chi può» in presenza di ristrutturazioni, di fronte a pochi lavoratori stanchi e sfiduciati. C'è da chiedersi come lo stesso sindacalista si senta quando nella sua federazione deve confrontarsi con i colleghi del settore pubblico. Ma non si consideri lo stato d'animo dei lavoratori come un viatico per fare quello che si vuole senza opposizioni; prima o dopo tutto si paga! E, infine, si valuti l'eventualità di una separazione nel sindacato tra lavoro pubblico e quello privato; questo per fare chiarezza tra interessi talvolta non coincidenti e per evitare che alcuni lavoratori siano chiamati surrettiziamente a battersi per cause non loro.

Lasciando da parte probabili accuse di qualunquismo e corporativismo (nel settore privato?) le organizzazioni sindacali farebbero bene a porre maggiore attenzione al privato — che, piaccia o non piaccia, è quello che manda vanti la baracca — se non altro per evitare sviluppi spiacevoli quando milioni di Cipputi si renderanno conto di dove sono stati trascinati e penseranno a rappresentatività meno mediate.

Adriano Verani

Contrario a Cattinara

Di seguito alla segnalazione della signora Cianciolo e alla risposta del dottor Pangher segnalo quanto segue.

La storia di Cattinara è in buona parte descritta nei processi verbali del Consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti di Trieste dai quali risultano sia i componenti (Uberti, Prelli, Bonicciolli non ne facevano parte contemporaneamente) sia le varie prese di posizione e le dichiarazioni di voto. Nel verbale del 27 aprile 1964 sollecito il consiglio a prendere posizione sul terreno di Cattinara da me ritenuto non idoneo per la costruzione di un ospedale per acuti. Nel verbale del 9 aprile 1965 dichiaro, in sede di votazione, la mia contrarietà alla scelta di Cattinara. Fui il solo, pertanto in schiacciante minoranza.

Soggiungo ancora che presso il partito (Dc) al quale allora appartenevo operai infruttuosamente sia per la scelta di Cattinara sia per la clinicizzazione dell'Ospedale Maggiore. Né miglior esito ebbe il mio tentativo di interessare il compianto dottor Pincherle e la dottoressa Weiss a impedire la scelta di Cattinara quale sede di un ospedale per acuti con relativi ambulatori.

professor Nicolò Ramani

Solo un ricco per presidente

Come sogno l'Italia nel rinnovamento che si prospetta e mi auguro che possa verificarsi. Vorrei fosse una Repubblica presidenziale, ma il presidente venisse eletto direttamente dal popolo, scegliendolo tra una decina di candidati (che potrebbero essere proposti anche dai partiti e leghe o associazioni) disposti a servire il Paese per senso del dovere, a titolo onorifico, ma senza emolumenti. Tali candidati perciò dovrebbero essere tutti già abbastanza ricchi. Il presidente, con vasti poteri di controllo sul Parlamento e su tutte le istituzioni, dovrebbe essere il tutore della libertà dei cittadini. Rimarrebbe in carica per 2 anni, essendo rieleggibile per un'altra legislatura, ma non di più (affinché in pratica non diventi re o dittatore).

Analogamente vorrei che fossero i sindaci dei Comuni, sufficientemente benestanti in proprio, senza bisogno di uno stipendio, controllori essi stessi dell'amministrazione comunale e di tutte le spese da questa sostenute per qualsiasi causa; controllori anche del rendimento di tutti i singoli dipendenti del Comune (assessori compresi).

Tutte le leggi approvate dal Parlamento, prima di entrare in vigore, dovrebbero essere approvate anche dal presidente. Analogamente tutte le delibere del consiglio comunale, prima di entrare in vigore, dovrebbero essere approvate dal sindaco.

Tutti i diritti e la stessa libertà dei singoli, che oggi si proclamano, non possono essere assoluti, mà devono essere subordinati alle leggi, che il Parlamento emana per disciplinare civilmente la reciproca convivenza, in quanto ovviamente i limiti della libertà e dei diritti di uno stanno proprio nella libertà e nei diritti dell'altro. Ai giovani quindi (come si faceva una volta) bisognerà insegnare non solo i diritti, ma anche e soprattutto i doveri.

A. Solaro

Prezzi gonfiati per le feste

Si sta ripetendo ogni anno uno strano fenomeno, e cioé: nelle settimane che precedono le feste natalizie e Capodanno, i prezzi al consumo subiscono degli aumenti veritiginosi. Chi lo sa perché? Non mi si dica che la causa va ricercata nei grossi consumi, nella mancanza di prodotti o per cause di stagione. Nulla di tutto questo, non ci sono giustificazioni e scuse plausibili, è un indegno e crudele approfittarsi con imbroglio e grossa speculazione.

Non si pensa che anche i poveri pensionati e i meno abbienti con pensioni piccolissime, hanno il diritto di mangiare e vivere come gli altri?

Qui sarebbe il caso di un intervento e profondo interessamento delle autorità competenti. E' incivile, disonesto e disgustoso dover sopportare e sottostare a questi soprusi senza la protezione di chi di dovere.

Si parla di vasche, stadi, palasport ecc. quando queste sono cose che andrebbero discusse con ponderatezza e decisione da parte dei nostri legislatori.

Fulvio Zecchin

Agevolata mal gestita

Dai giornali ho appreso che in questi giorni, come del resto avvenne un anno fa nello stesso periodo, scarseggia la benzina agevolata; ho appreso inoltre che è intenzione della Camera di commercio di dividere il 1992 in due periodi separati, adducendo dei motivi incomprensibili ai più. In tal modo nel 1992 per ben due volte si ripeteranno le difficoltà di questi giorni; bisogna inoltre tener presente che così facendo andranno sprecati buoni per migliaia di litri in quanto molti automobilisti usano più bezina nel primo semestre che nel secondo, molti altri fanno esattamente l'opposto; con tale disposizione verrà a mancare la compensazione automatica tra i singoli semestri che ogni utente fa attualmente. Spero proprio che questa decisione rientri e si continui come per il passato.

Luciano Alberti

PRONTO SOCCORSO / LA SOGIT PRECISA

«Nessuno ci ha chiamato»

Con riferimento all'articolo del 3 gennaio «Episodio che ha dell'incredibile» ove la signora Cozzi chiedeva dove fossero le altre ambulanze, desideriamo informare che la Croce di San Giovanni - Sogit in data 21/12/91 aveva in servizio tre autoambulanze delle quali una, con relativo personale paramedico, stazionato presso la sede di via Besenghi.

Dell'accaduto siamo venuti a conoscenza il giorno dopo dalla stampa in quanto, precedentemente, nessuno ci aveva informati né aveva chiesto il nostro eventuale intervento a prestare il pronto soccorso. Di un tanto è giusto che la popolazione ne conosca i risvolti.

Riccardo Sovrano
presidente Sezione
di Trieste

MUSICA / L'INNO DI RADETZKY

«Una marcia che qui stona»

«A teatro si scimmiotta Vienna, ma è fuori luogo»

Evitando ogni sterile dibattito di opinioni personali, ma rimanendo esclusivamente nel campo dell'analisi della piccola storia triestina, sarebbe alquanto opportuno chiarire il significato dell'immancabile presenza dell'immarcescibile marcia di Radetzky nel programma del concerto di Capodanno. Ovviamente l'esecuzione della marcia, accompagnata dal battimani ritmato degli ascoltatori, fa molto scimmiottatura di Vienna, ma non fa niente affatto Trieste, gaia e chiassosa città adriatica. E' musica che rallegra moltissimo i pronipoti di passate generazioni vissute in lotta mortale contro tutto ciò che rappresentava il boemo e feldmaresciallo austriaco Johan Joseph Franz Karl Radetzky conte di Radetz, il più risoluto antitaliano della nostra storia, al quale la marcia è stata dedicata. La sua annuale esecuzione, proprio nel teatro costruito a ricordare l'illustre patriota triestino Domenico Rossetti, di certo non sono note di gloria all'impiccato triestino Guglielmo Oberdan né suoni alla memoria del grande irredentista Felice Venezian, essi tutti defunti di quelle generazioni che, durante il nostro passato, sfogavano nell'arguzia i loro sentimenti antiaustriaci definendo con epiteti ironici l'inno nazionale austriaco e la stessa marcia a Radetzky.

Marino Mengaziol

ANIMALI

«Dog University» in terra friulana

La «Dog University» di Zompicchia di Codroipo è, nel suo genere, unica, e vi si insegna ai cani a comportarsi in società e a lavorare. Docenti di questo particolare istituto sono Riccardo e Carmen Flor i quali abitano in un villino immerso nel verde di un parco di diecimila metri quadrati, che è l'aula di questi particolari studenti.

Nato a Bolzano, Flor, che ha 38 anni, è campione mondiale di addestramento e il suo capolavoro è Hero, un pastore tedesco dodicenne anche lui campione mondiale. Dopo avere fatto il docente in una scuola media e l'addestratore viaggiante, Flor sposò Carmen, anche lei bolzanina, e nell'87 inaugurarono la Dog University che è frequentata da boxer, pastori tedeschi, Yorkshire, barboncini, cocker e altre specie. Gli allievi dei Flor non risiedono soltanto nella regione ma vengono a istruirsi da tutta l'Italia e dall'estero, addirittura dalle Filippine. A parte il comportamento, indispensabile per la convivenza civile, a Zompicchia i cani vengono addestrati alla guardia, alla difesa e al soccorso come i cani da catastrofe. La lingua usata nei corsi, che durano dai tre ai quattro mesi, è il tedesco perché è il più secco e incisivo. Le lezioni sono quotidiane e le seguono anche i padroni, i quali devono apprendere come ci si comporta con un animale e dimenticare per sempre i calci e il bastone e usare esclusivamente la parola, sempre ben recepita dai loro compagni a quattro zampe. Tra tanti cani, una gatta bianca e nera, amica di tutti.

Appelli della settimana

Una gattina tigrata è sparita da via Coletti 1, nella zona dei Campi Elisi. Chi l'avesse raccolta è pregato di chiamare lo 040/305574.

Per cause di forza maggiore si regala a persona amante degli animali un gatto persiano rosso sterilizzato. Telefono 040/299968.

Più popolato del consueto il canile dell'Usl, dove si trovano, un meticcio di collie e uno di pastore tedesco, trovati dalle parti delle cave Faccanoni, due pastori tedeschi, tre meticci di piccola taglia e una gattina tricolore raccolta dall'Enpa. Chi volesse adottare uno degli esemplari chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

Causa i «botti» di Capodanno è fuggita Lilli, una cagnetta fulva di taglia media a pelo corto. Chi la vedesse è pregato di chiamare il 51236 o il 567845 (ore ufficio).

«Vegliarda» a quattro zampe

E' morta Lucia, una gatta tigrata che aveva abbondantemente superato il traguardo dei vent'anni ed era un po' la decana dei mici triestini. La bestiola viveva con Erny Orazio, via Torrebianca 43, la quale aveva raccolto dalla strada il suo gemello, tuttora vegeto e robusto. Lucia era stata, invece, adottata da una collega della signora, scomparsa due anni fa. La Orazio allora si era presa Lucia che ha trascorso l'ultima parte della sua vita con il fratello.

Gruppo ambiente: attività benefica

Festività improntate all'amore per gli animali quelle del Gruppo ambiente di Ronchi dei Legionari. Con la collaborazione del Comune e della Pro loco, i giovani hanno organizzato il tradizionale, festoso pomeriggio nel parco Excelsior, dove si sono esibiti la banda Giuseppe Verdi e due complessi. Ma il clou della giornata è stato l'esibizione del gruppo cinofilo delle Fiamme gialle. Il folto pubblico non ha lesinato offerte per il completamento del rifugio di via Bugatto, che ospita 35 bestiole, tra le quali tre cuccioli.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 7 GEN. 1992 S. Raimondo di P.

Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.37 — La luna sorge alle 08.56 e cala alle 19.18

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	5,8	7,4	MONFALCONE	2,9	8,1
GORIZIA	3	8	UDINE	-0,2	6,4
Bolzano	-7	[illegible]	Venezia	-3	7
Milano	-3	[illegible]	Torino	-5	7
Cuneo	0	6	Genova	11	14
Bologna	-3	0	Firenze	2	10
Perugia	3	[illegible]	Pescara	-2	12
L'Aquila	-6	7	Roma	2	15
Campobasso	2	[illegible]	Bari	1	12
Napoli	2	12	Potenza	0	9
Reggio C.	6	15	Palermo	7	14
Catania	1	15	Cagliari	1	4

Su tutte le regioni cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso. Nel corso della mattinata tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali, con possibilità di qualche sporadica e breve nevicata sulle zone alpine.

Temperatura: senza notevoli variazioni, con le minime in leggero aumento al Nord.

Venti: ovunque deboli di direzione variabile.

Mari: poco mossi o quasi calmi.

Previsioni: a media scadenza.
DOMANI 8 GENNAIO: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità stratiforme sulla Sardegna e sul settore Nord occidentale. Foschie dense e nebbia sulle zone pianeggianti del Nord e, nottetempo e al primo mattino, anche sulle zone pianeggianti centro meridionali. Temperatura in aumento nei valori minimi.

GIOVEDI' 9: Al Nord, sulla Sardegna e sulla Toscana nuvoloso. Temporaneamente sul settore Nord occidentale molto nuvoloso per nubi stratiformi con piogge più probabili sui rilievi esposti al solatio, ma con tendenza dalla serata a generale attenuazione della nuvolosità.

variabile — mosso — agitato — nuvoloso — pioggia — temporali — neve — nebbia — venti

La situazione
Sulle regioni italiane permane un campo di alta pressione.

Tempo previsto
Sulle Venezie si prevede cielo sereno o poco nuvoloso, con nebbie estese persistenti su tutta la pianura in parziale dissolvimento durante le ore centrali della giornata. Venti deboli o variabili. Temperatura stazionaria con gelate notturne. Mare poco mosso.

UD — PN — GO — TRIESTE — Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	min	max
Amsterdam	pioggia	4	8
Atene	variabile	5	16
Bangkok	sereno	25	32
Barbados	sereno	26	29
Barcellona	sereno	-3	12
Beirut	sereno	6	17
Bermuda	nuvoloso	20	23
Bogotà	nuvoloso	5	18
Buenos Aires	sereno	13	28
Il Cairo	sereno	7	18
Caracas	nuvoloso	20	27
Chicago	nuvoloso	0	3
Copenaghen	variabile	3	6
Francoforte	pioggia	5	7
Hong Kong	pioggia	15	16
Honolulu	sereno	19	28
Islamabad	nuvoloso	6	18
[illegible]	variabile	7	12
Giakarta	pioggia	23	32
Gerusalemme	sereno	-7	2
Johannesburg	nuvoloso	13	29
Kiev	nuvoloso	2	4
Kuala Lumpur	pioggia	23	32
Lima	sereno	19	27
Madrid	sereno	1	15
La Mecca	variabile	12	25
C. del Messico	variabile	np	19
[illegible]	sereno	11	23
Montevideo	[illegible]	15	27
[illegible]	nuvoloso	1	6
New York	nuvoloso	4	8
Oslo	sereno	0	3
Parigi	nuvoloso	10	12
Perth	sereno	21	31
Rio de Janeiro	pioggia	21	37
San Francisco	pioggia	10	12
San Juan	sereno	22	30
Santiago	pioggia	15	33
San Paolo	variabile	19	30
Seul	nuvoloso	-4	4
Singapore	nuvoloso	24	31
Stoccolma	sereno	-4	0
Sydney	pioggia	15	23
Tel Aviv	sereno	6	15
Tokyo	sereno	3	12
Toronto	nuvoloso	1	7
Vienna	sereno	5	14
Varsavia	variabile	1	6

NUMISMATICA

Omaggio dalla filatelia

Dedicato a note monete un francobollo emesso negli Usa

E' dedicato alla numismatica il francobollo dal valore facciale di 29 cents, qui riprodotto ingrandito, emesso nel 1991 negli Stati Uniti. Il pezzo illustra due monete: in alto, a sinistra compare il dritto di un esemplare di rame da 1 cent, dal peso di 4,67 grammi e del diametro di 19 millimetri su cui compare un'aquila in volo e, tutt'intorno al bordo, la scritta «United States of America». In basso, la data, 1858.

Al rovescio della moneta, nel campo, è riportato su due righe il valore del pezzo: «One Cent», e tutt'intorno al bordo è rappresentato un mazzo di fiori legato in basso da un nastro. Il pezzo fu coniato dal 1856 al 1858. La seconda moneta illustrata è un pezzo da 20 dollari in oro, denominato «double eagle», del tipo «Saint-Gaudens», dal nome del modellatore: Augustus Saint Gaudens. Pesa 33,436 grammi e ha il diametro di 34 millimetri. La moneta, coniata dal 1907 al 1933, presenta al dritto la Libertà stante con i lunghi capelli sciolti e ampia veste drappeggiata che tiene con la destra una torcia e un ramoscello d'olivo con la sinistra. Sullo sfondo, in basso, i raggi del sole.

La data, posta in basso a destra, è nascosta dal frammento di banconota che taglia lo spazio in diagonale. La moneta, al rovescio, illustra nel campo un'aquila in volo e il sole nascente in basso con la scritta «In God we trust». In alto, lungo il bordo, la scritta «United States of America» e, sotto, «Twenty Dollars».

Gli esemplari del 1907, di estrema rarità, si distinguono dagli altri per la data scritta in lettere romane al dritto e per la mancanza del motto al rovescio. Una moneta del 1907 fu venduta il 9 luglio del 1990 dalla Mtb Banking Corporation di New York a un acquirente privato per 1.500.000 dollari, il più alto prezzo pagato al mondo per una singola moneta.

MOSTRA/ROMA

E' in vendita il numero di gennaio della rivista «Cronaca filatelica e numismatica». Nella sezione dedicata alla medaglistica, compare un pezzo firmato dalla direttrice dei Civici musei di storia e arte di Trieste, Grazia Bravar, sulla mostra «Il Suono e la Forma», organizzata a Roma dall'Associazione italiana della medaglia, cui ha dato un prezioso contributo il Civico museo teatrale «C. Schmidl», con l'invio di cento medaglie di soggetto musicale.

Daria M. Dossi

Il francobollo da 29 cents (qui riprodotto ingrandito) illustra due monete: una della metà dell'800, l'altra la «double eagle».

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Sarà vostra cura evitare, oggi, di prendere nuovi impegni professionali e nuove incombenze fino a quando non avrete messo a punto un dettagliato programma per uscire dalla attuale situazione di impasse.

Toro 21/4 – 20/5
Mantenere una linea di condotta che non è più attuale, non è più né azzeccata, né appagante. Non è una prova di coerenza, è una prova di cocciutaggine cieca e testarda. Che vogliamo fare? Gli astri propongono di desistere.

Gemelli 21/5 – 20/6
Intensificate i rapporti con i Pesci, disposti a comunicarvi parte del loro fantasioso estro e della loro creatività generosa, mentre sarebbero da diluire i legami con dei Toro che nei vostri confronti sono troppo critici.

Cancro 21/6 – 21/7
Avvenimenti esterni assorbono troppo la vostra concentrazione e il partner si sente trascurato, negletto e oggetto di scarse attenzioni. Potrebbe anche rivolgersi all'esterno della coppia per trovare consolazione.

Leone 22/7 – 23/8
Un'amicizia di vecchia data, con la quale c'era sempre stato un feeling molto pronunciato, si colora attualmente di una intensità e di un affetto che potrebbero indurvi a fare consistenti castelli in aria.

Vergine 24/8 – 22/9
Fare promesse che siete già quasi certi di non poter mantenere non è di solito una tattica che usiate spesso, ma quest'oggi certi impegni vi verranno sollecitati con tanta insistenza che non potrete proprio esimervi dal farlo.

Bilancia 23/9 – 22/10
Malintesi in famiglia si legano negativamente ad una spesa che avete deciso di affrontare e che non incontra il favore di parecchi membri del vostro clan. Sarà il caso di ridiscuterne a ragion veduta e con i conti alla mano.

Scorpione 23/10 – 22/11
Siete assorbiti dalla promozione della vostra professionalità e in azioni che aumentino la vostra popolarità e i consensi al vostro operato. Momento delicato ed importantissimo per chi fra voi si occupa di politica.

Sagittario 23/11 – 21/12
Spolverate le vostre famose doti di anfitrioni perfetti e puntigliosi poiché avrete in serata improvvise e simpatiche visite. Fra gli ospiti ci sarà quella tal persona che vi fà tremare le ginocchia e accelerare il battito del cuore...

Capricorno 22/12 – 20/1
La persona del cuore è sempre più affascinata e stregata dalla vostra incisiva personalità, dal vostro fascino e dalla gamma inesauribile dei vostri interessi, dalla vostra versatilità e dal vostro fascino. Lusinghiero, vero?

Aquario 21/1 – 19/2
Forse avete fatto programmi ambiziosi, che tengono poco conto delle circostanze nelle quali dovete muovervi e dell'ambiente con il quale avete a che fare. Forse vi toccherà rivedere e correggere un tantino i vostri piani.

20/2 – 20/3
I gesti d'amore e la delicatezza di una persona che vi è particolarmente cara vi commuovo e vi inteneriscono. Vi danno gioia, letizia e una calda sensazione di protenzione. Ma ciò non basta per una convivenza che sia davvero felice.

RITI ANTICHI

Imhotep, genio egizio

Politico, medico, architetto e altro, realizzò la prima piramide

Se i balsami più preziosi erano usati per la mummificazione dei faraoni, le pietre più pregiate erano impiegate per le loro costruzioni funebri. A questo punto viene spontaneo pensare alle favolose piramidi; tuttavia esse non sono l'unico tipo di tomba monumentale, né sorgono isolate da un contesto. Le sepolture delle prime due dinastie sono le cosiddette «mastabe»: parallelepipedi dai lati trapezoidali e inclinati verso l'interno, fabbricati in mattoni crudi. A un certo punto, durante la III dinastia (2680 circa a. C.) «esplode» letteralmente l'uso della pietra, che appare già perfetto nonostante sembri sorgere senza nessun periodo preparatorio; il mattone crudo, invece, viene mantenuto per le case d'abitazione, per le dimore dei vivi, e perfino la reggia sarà costruita quasi soltanto con questo materiale. Si è voluta vedere in questa differenziazione (durevole pietra per i morti, effimero mattone per i vivi) il riflesso dell'idea che solo ciò che riguarda l'aldilà deve durare in eterno, per assicurare eternità al defunto.

Questo può esser vero, almeno in parte, ma non dimentichiamo che le cause principali sono anche e soprattutto pratiche: il mattone crudo, unito alle stuoie di canna e all'intonaco di gesso, è un ottimo isolante contro il caldo (per questo è molto usato in tutto l'Antico Oriente e in tutta l'Africa). Invece la pietra, con tutta la sua bellezza, è del tutto inadatta, in quel clima, per una normale abitazione: provate a entrare in una delle piramidi, in qualsiasi stagione: vi parrà di soffocare, e non solo per un senso di claustrofobia, ma propri perché le pareti di pietra rendono l'atmosfera insopportabile. In compenso tale materiale ha permesso il sorgere dell'architettura monumentale e di quei capolavori che ancora ammiriamo (ma per poco, pare che l'inquinamento li stia distruggendo).

A chi si deve la geniale idea di utilizzare la pietra e di creare così l'architettura monumentale? In questo caso possiamo pronunciare un nome preciso: il merito va a Imhotep, vissuto nella III Dinastia, sotto il faraone Gioser, di cui era cancelliere (una carica poi sostituita con quella di vizir; una specie di primo ministro, insomma). Uomo politico, medico, scrittore, astronomo, architetto, Imhotep è uno di quei «geni unversali» che compaiono solo nelle epoche fondamentali della storia umana.

Pensiamo per esempio che, a quanto pare, inventò il calendario solare di 12 mesi e 365 giorni che, aggiornato da Cesare e riformato da Gregorio XIII, è ancora il nostro. Invece, purtroppo, non ci resta nulla della sua produzione letteraria, ma è in ogni caso il primo scrittore al mondo di cui ci resta il nome. La sua gloria è legata soprattutto alla sua grande creazione architettonica: la prima delle piramidi, quella detta «a gradini», che si trova a Sakkara (a Sud del Cairo); essa, più antica della Piramide di Cheope di circa 100 anni, basterebbe da sola a fare del suo ideatore una delle figure più significative dell'antichità e non solo di essa.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La Edith che cantava «La vie en rose» - 5 Rendono robusto il busto - 7 La cintura del chimono - 10 La suonano gli zampognari - 13 Ai lati... dei lati - 14 Prova di laboratorio - 16 Sprona all'azione - 17 L'arma di Cupido - 19 Un recipiente dogato - 20 Sottilmente beffardo - 22 Capoverso, paragrafo - 23 Un ortaggio... senza sangue - 24 Attaccabrighe, litigioso - 26 Patrick per gli amici - 28 Percorre la Valtellina - 29 In alto - 30 Localizzatore di ostacoli - 32 Le sorelle dei genitori - 33 Relativo ai sogni - 35 Sigla di Ragusa - 37 Unitamente a - 39 Attrezzo per il rocciatore - 41 Lo avverte l'olfatto - 42 Un sintetizzatore elettronico di suoni.

VERTICALI: 1 Un'aggiunta del contratto - 2 Lo sono gli avellinesi - 3 Un fiore simile al papavero - 4 E' posto all'ingresso del porto - 5 Mariano che fu un noto esponente della Dc - 6 Piuttosto... piccante - 8 Tipo d'antifurto per auto - 9 L'ultimo re Umberto - 10 L'involucro della damigiana - 11 Possono spendere molto - 12 Un frutto a pigna - 15 Porto della Libia - 18 Doppio zero - 21 Madre di baribal - 25 Relativo all'acqua - 26 Un vasto giardino - 27 Lo occupa abusivamente l'usurpatore - 28 Il grasso del pingue - 31 Si vedono in mano - 32 Un obiettivo per cineprese - 34 Dieci volte XX - 36 Una trovata comica - 38 Oppure in due lettere - 40 Zona... dimezzata.

Biscarto (4/5 7)

Aristocratiche picchiate
I fuochi d'artificio fan vedere
per le legnate sopra e sotto date,
legnate fitte per formar barriere
con quelle che si sono inalberate:
sceneggiate da belle statuine
per i natali loro: che cretine!
(Ilion)

Cambio di lettera

Al vecchio castello
No, che non hai visto il xxxxxxxx:
è solo colpa della tua xxxxxxxx.
(Il Valanese)

SOLUZIONI DI IERI:

Incastro:
cani, ligi caligini.

Indovinello:
l'iniezione.

Cruciverba

P	A	G	L	I	A	C	C	I	A	T	A
A	L	I	■	T	R	A	I	N	O	■	R
L	T	■	S	T	A	R	N	A	■	P	A
O	■	G	U	I	T	T	O	■	G	I	N
■	F	E	D	O	R	A	■	F	R	A	C
C	A	N	A	L	I	■	G	R	A	T	I
O	T	E	R	O	■	P	R	E	S	T	O
R	A	R	E	■	P	R	A	S	S	I	■
I	L	E	■	P	E	O	N	I	A	■	C
S	E	■	C	A	S	S	I	A	■	T	I
T	■	R	E	N	O	I	R	■	P	I	A
A	N	T	I	E	S	T	E	T	I	C	O

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / AMSTERDAM E TOUR TRA I TESORI DELL'OLANDA

La «Venezia del Nord» e il Paese dei... mulini

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

30 gennaio: Trieste-Amsterdam. Partenza da Trieste con voli di linea per Amsterdam. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale di benvenuto in un raffinato ristorante della città. Rientro in albergo e pernottamento.

31 gennaio: Amsterdam. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. La «Venezia del Nord», strappata dal mare e costruita su palafitte, è una città vivace e borghese con il culto della libertà, Amsterdam è la vera storica capitale d'Olanda, è lei ad animare la vita culturale del Paese, a condizionarne le scelte politiche e sociali. Mattinata dedicata alla visita guidata della città ed all'asta dei fiori, la più grande del mondo, nata dall'esigenza di vendere rapidamente fiori e piante e grazie alla quale, oggi, i fiori olandesi arrivano in tutta Europa in 24 ore. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita al Museo Vang Gogh, che racchiude un numero notevole di disegni e dipinti del Maestro, tra i quali alcuni straordinariamente significativi della brevissima e folgorante attività dell'artista. Al termine visita della Mostra straordinaria di Rembrandt che si svolge all'interno del Rijksmuseum e che dopo il successo ottenuto a Berlino; trova la sua collocazione originaria nella patria del Maestro. La grande esposizione, che comprende 50 capolavori del grande pittore olandese provenienti da tutto il mondo, ne illustra magistralmente l'affascinante sviluppo artistico.

1.o febbraio: giro dell'Olanda del Sud. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Escursione dell'intera giornata in autopullman nella provincia dell'Olanda meridionale. La prima tappa è Delft, che deve la sua fama alla fabbricazione delle ceramiche, ma è anche una delle più antiche e caratteristiche cittadine olandesi. Visita inoltre alla fabbrica originale delle ceramiche blu. Proseguimento per Rotterdam, spina dorsale dell'economia olandese. Salita sull'Euromast, torre panoramica dalla quale si potranno ammirare i bacini interni del porto, il più grande del mondo, e godere uno splendido colpo d'occhio su tutta la città. Al termine proseguimento per Scheveningen, famosa spiaggia sul mare del Nord e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio giro orientativo dell'Aia, capitale politica d'Olanda, elegante e dinamica città che per genesi e cultura risulta molto diversa da Amsterdam. Rientro ad Amsterdam. In serata romantica crociera in battello sui canali: «Amsterdam by night» (condizioni atmosferiche permettendo).

2 febbario: giro dell'Olanda del Nord. Prima colazione e pernottamento in albergo. Escursione in autopullman dell'intera giornata nella provincia a Nord di Amsterdam. Partenza per Zaandam, caratteristica zona ricca di canali e mulini, in un susseguirsi d'immagini tipicamente olandesi. Proseguimento per Volendam, pittoresca località dove la gente veste ancora quotidianamente gli splendidi costumi tradizionali e calza gli zoccoli. Seconda colazione in ristorante. Proseguimento per la celebre Marken composta da minuscoli borghi edificati su pali le cui piccole case in legno sono accuratamente dipinte. Nel tardo pomeriggio rientro ad Amsterdam. Serata dell'arrivederci con folklore locale: cena in un caratteristico ristorante olandese nei dintorni di Amsterdam e spettacolo con ballerini in costume ed accompagnamento musicale delle varie regioni olandesi, giochi e ballo per tutti.

3 febbraio: Amsterdam-Trieste. Prima colazione in albergo.
Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea per Trieste.

CALCIO

PRIMA CATEGORIA / A BASOVIZZA

Tante occasioni al vento fanno la bocca amara

Promozione - Girone A

RECUPERI

Sanvitese-Tavagnacco 2-1

PROSSIMO TURNO

Juniors-P. Fagagna
Polcenigo-V. Rauscedo
Spilimbergo-Pro Osoppo
S. Luigi-Arteniese
Cordenonese-Tavagnacco
P. Aviano-Sanvitese
Valnatisone-Portuale
Buiese-S. Sergio

CLASSIFICA											
Sanvitese	22	8	5	3	0	7	3	3	1	25	7	-1
Spilimbergo	18	7	2	3	2	8	4	3	1	25	17	-4
S. Sergio	18	8	4	4	0	7	1	4	2	13	12	-5
S. Luigi	18	7	4	3	0	8	1	5	2	11	10	-4
V. Rauscedo	17	8	3	3	2	7	3	2	2	19	18	-6
Cordenonese	17	7	3	1	3	8	3	4	1	14	13	-5
Juniors	16	7	2	4	1	8	2	4	2	19	17	-6
P. Fagagna	16	8	2	3	3	7	2	5	0	13	11	-7
P. Aviano	16	7	2	4	1	8	2	4	2	14	14	-6
Valnatisone	16	7	2	4	1	8	1	6	1	15	16	-6
Polcenigo	15	7	2	4	1	8	1	5	2	12	12	-7
Tavagnacco	12	8	2	3	3	7	1	3	3	17	13	-11
Buiese	11	7	2	4	1	8	1	1	6	9	14	-11
Arteniese	11	8	3	3	2	7	0	2	5	10	20	-12
Portuale	9	8	0	5	3	7	1	2	4	11	18	-14
Pro Osoppo	8	8	1	4	3	7	0	2	5	19	34	-15

Promozione - Girone B

RECUPERI

Ponziana-Ruda 2-1
Costalunga-Juventina 2-0

PROSSIMO TURNO

P. Fiumicello-Juventina
Fiumignano-Varmo
Pasianese P.-Gonars
Fortitudo-Ruda
Aquileia-Union 91
Costalunga-Sangiorgina
Bressa C.-Ponziana
P. Cervignano-San Canzian

CLASSIFICA											
San Canzian	23	8	7	0	1	7	3	3	1	24	8	0
Varmo	20	8	5	3	0	7	1	5	1	15	9	-3
Ruda	18	8	5	2	1	7	1	4	2	21	16	-5
P. Fiumicello	17	7	3	4	0	8	2	3	3	17	8	-5
Aquileia	17	7	4	2	1	8	2	3	3	15	11	-5
Gonars	15	8	4	3	1	7	2	0	5	13	11	-8
Bressa C.	15	7	1	6	0	8	2	3	3	11	13	-7
Costalunga	14	7	6	0	1	8	1	0	7	22	17	-8
Fiumignano	14	7	3	3	1	8	0	5	3	12	16	-8
Union 91	14	8	3	4	1	7	1	2	4	9	15	-9
P. Cervignano	13	7	3	4	0	8	0	3	5	12	15	-9
Fortitudo	13	7	4	1	2	8	1	2	5	10	17	-9
Sangiorgina	12	8	3	3	2	7	0	3	4	11	17	-11
Ponziana	12	8	2	5	1	7	0	3	4	6	12	-11
Pasianese P.	12	7	3	2	2	8	0	4	4	11	19	-10
Juventina	11	8	2	4	2	7	0	3	4	9	14	-12

Prima Cat. - Girone B

RECUPERI

Tolmezzo-Corno 1-0
Zarja-Donatello O. 1-1

PROSSIMO TURNO

Tarcentina-Zarja
Riviera-Primorje
Moraro-Torreanese
Reanese-Mossa
Donatello-Pro Romans
Tricesimo-Villanova J.
Vesna-Tolmezzo
Cividalese-Corno

CLASSIFICA											
Primorje	21	8	5	3	0	7	1	6	0	19	11	-2
Tolmezzo	20	8	4	3	1	7	4	1	2	21	9	-3
Donatello	20	7	3	4	0	8	4	2	2	19	9	-2
Tricesimo	19	7	3	3	1	8	3	4	1	18	11	-3
Pro Romans	18	8	4	4	0	7	1	4	2	20	12	-5
Vesna	16	7	3	2	2	8	3	2	3	14	8	-6
Villanova J.	16	8	1	6	1	7	2	4	1	11	11	-7
Corno	14	8	3	2	3	7	1	4	2	14	13	-9
Reanese	14	7	3	1	3	8	1	5	2	12	14	-8
Riviera	14	7	3	2	2	8	2	2	4	15	22	-8
Cividalese	13	7	2	1	4	8	3	2	3	19	25	-9
Moraro	12	7	0	7	0	8	1	3	4	14	18	-10
Tarcentina	12	7	2	2	3	8	2	2	4	14	18	-10
Zarja	11	8	3	2	3	7	1	1	5	12	20	-12
Mossa	10	8	3	2	3	7	0	2	5	12	22	-13
Torreanese	10	8	1	2	5	7	2	2	3	11	22	-13

***Zarja* 1**
***Donatello* 1**

MARCATORI: Kalc 12', Cainero 48'.
ZARJA: Cocevari, Borelli, Ferluga, Parovel, Ridolfo, Voljc, Auber, Fonda (Germani 46'), Kalc, Tonietti, Zubini (Albero 63').
DONATELLO: Del Zotto, Almberger, Bronzin, Santini, Bortolotto, Morandini Maurizio, Parente (Cainero 46'), Silverio, Romeo, Zucchini, Sclausero.
ARBITRO: Truant di Magnago.

Lo Zarja viene fermato sul pari dal Donatello nonostante la gran mole di lavoro a centrocampo. Il risultato, che alla vigilia poteva anche essere sottoscritto dai biancorossi, alla fine lascia un po' l'amaro in bocca viste le numerose occasioni gettate al vento.

Il Donatello dal canto suo non ha demeritato rispondendo con qualche veloce azione di rimessa, ma ha ceduto stabilmente il dominio del centro campo agli avversari. E' stato proprio nella zona nevralgica del campo che lo Zarja ha dimostrato grande grinta unita a schemi limpidi ed efficaci, segno del buon lavoro svolto dal neo allenatore Zazelj.

Dopo un timido tentativo su calcio di punizione da fuori, il Donatello finisce in balia dell'11 carsolino davvero scatenato nel primo tempo.

Il primo pericolo alla porta friulana è portato dal difensore Borelli che da pochi passi tira un rasoterra fiacco e centrale, facile preda di Del Zotto.

Il gol arriva al 12', Tonietti conquista un pallone sulla fascia sinistra e lancia con grande precisione Kalc che batte il numero uno ospite con un precisissimo rasoterra a fil di palo. Fonda sfiora poco dopo il raddoppio con un calcio di punizione che Del Zotto neutralizza con affanno. Lo Zarja continua a collezionare numerosissimi calci d'angolo stringendo d'assedio la retroguardia ospite, Del Zotto para poi alla mezz'ora un tiro di Fonda pericolosamente deviato da Santini. Sul finire del tempo i biancorossi sfiorano ancora il raddoppio prima con Zubin, che liberatosi al limite dell'area tira debolmente, e poi con Kalc che da pochi passi tira alto per anticipare l'uscita di Del Zotto costretto a fare gli straordinari per mantenere la reputazione di impenetrabilità della sua difesa, la seconda migliore del campionato dopo quella del Vesna.

La ripresa si presenta subito foriera di pericoli vista l'uscita di un uomo importante come Fonda sostituito da Germani: il capitano ha dovuto lasciare il suo posto a causa di una brutta botta alla caviglia sinistra.

Il pareggio degli ospiti giunge subito dopo l'inizio del secondo tempo, Santini batte una punizione dall'estremo settore destro del campo, praticamente un corner corto, sulla traiettoria aerea interviene Cainero che con un bello stacco mette la palla nell'angolino dove il pur bravo Cocevani non può arrivare.

A questo punto sul campo scende la nebbia, il timore di un secondo rinvio del match, dopo il primo a causa della bora, inizia a farsi consistente ma fortunatamente la visibilità rimane sempre entro limiti accettabili. Lo Zarja continua a premere anche se con meno lucidità rispetto il primo tempo, i carsolini le tentano tutte sia con cross che con mischie furibonde in area, ma nemmeno un calcio di punizione sortisce l'effetto sperato.

Verso la fine della partita il Donatello si fa minaccioso tentando il colpo gobbo, il merito è tutto o quasi di Cainero, padrone della fascia destra, prima il suo tiro cross esce di poco a lato, poi imbecca perfettamente l'accorrente Romeo il cui colpo di testa a fil di palo è parato da Cocevari, che si salva in corner.

Alla fine il pari soddisfa tutti permettendo ad entrambe le squadre di mantenere intatte le proprie speranze. Lo Zarja può così lasciare l'ultimo posto in classifica alla coppia Mossa-Torrianese e guardare con fiducia al delicato incontro in trasferta con la Tarcentina che sopravvanza i triestini di un sol punto.

Massimo Vascotto

CALCIO

Sempre più neri

Il San Giovanni sta raccogliendo i cocci della sua sfortunata stagione in vista del girone di ritorno del campionato d'Eccellenza che vede i rossoneri melanconicamente relegati in fondo alla classifica, ma i risultati non arrivano neanche in amichevole. E così, domenica mattina, in viale Sanzio, gli ex allievi di Medeot passati direttamente sotto le cure di 'papà' Spartaco Ventura si sono fatti battere anche dal Portuale: 2-0 il risultato, per la cronaca, a favore dei portualini che militano in Promozione.

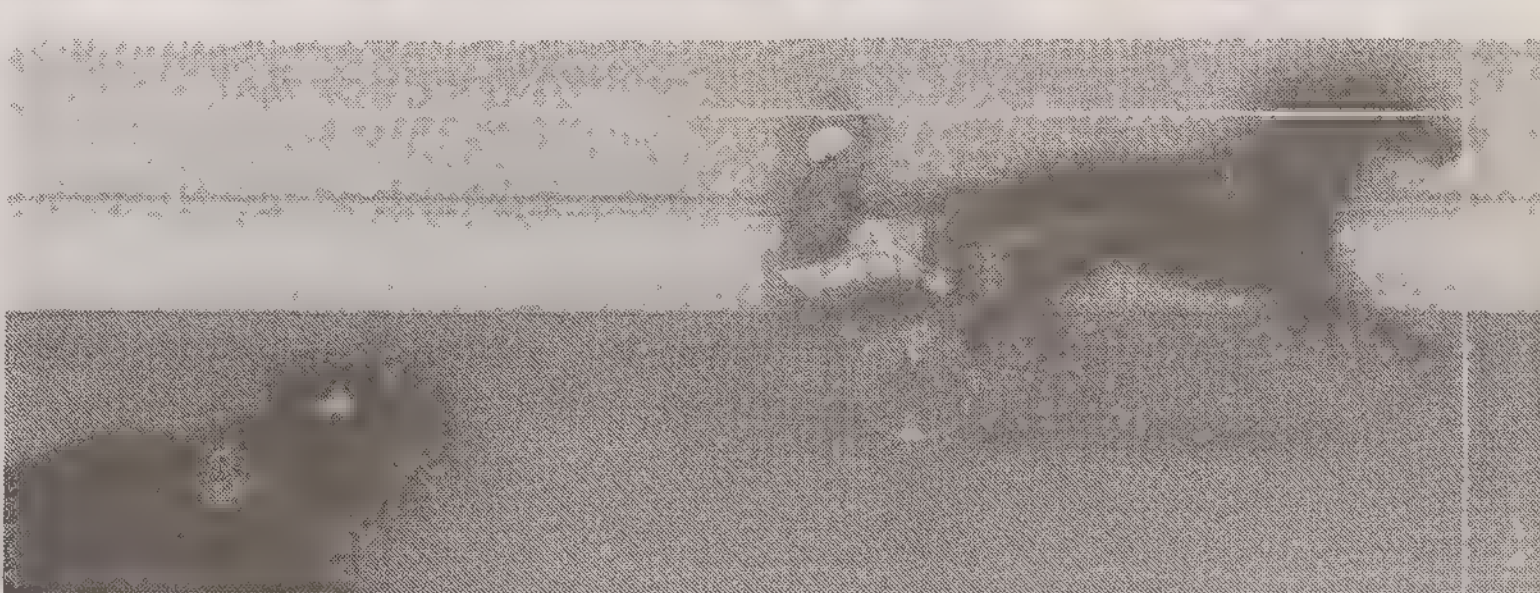
Il campionato di Eccellenza ha aggiornato domenica la classifica con la disputa del recupero Gemonese-Itala San Marco che è stato vinto dai friulani per 1-0 (rete di Vidoni).

Dopo quindici giornate, alla conclusione del girone d'andata, la classifica del campionato di Eccellenza si presenta dunque così: Manzanese 25; Fontanafredda, Porcia e Sacilese 20; Ronchi 18; Tamai 17; Itala San Marco 16; Gemonese e Serenissima 15; Gradese e Cormonese 14; Cussignacco 13; San Daniele 11; Lucinico 9; Maniago 7; San Giovanni 6.

Le partite di domenica prossima (prima giornata del girone di ritorno): Itala San Marco-Tamai, Fontanafredda-Serenissima, Lucinico-Maniago, Sacilese-Ronchi, Gemonese-Gradese, Cussignacco-Cormonese, Manzanese-Porcia, San Daniele-San Giovanni.

Classifica marcatori: 11 reti: Tolloi (Manzanese); 10 reti: Pinatti (Gradese), Boscato (Sacilese); 8 reti: Veneziano (Manzanese); 6 reti: Pentore (Porcia), Fadi (San Giovanni).

IPPICA / TROTTO A MONTEBELLO

Nuja Ami è troppo forte Trio: 2 milioni e mezzo

L'arrivo in tutta sicurezza di Nuja Ami nel Premio della Befana.

Servizio di
Mario Germani

Non ha portato nessuna sorpresa la Befana nella sua calza in quel di Montebello, poiché l'ospite Nuja Ami, venuta per vincere, ha affrancato nel migliore dei modi il pronostico dominando la scena da cima a fondo. La femmina di Pietro Matteucci, dimostratasi la più intraprendente nel lancio, si è assicurata subito la posizione preminente, e, dal canto suo, Nondimeno è stato lesto a prendere la scia della femmina condannando Nereo San puntava direttamente su Nuja Ami pressandola sulla seconda curva e riuscendo a farsi spazio alle sue spalle dopo 700 metri di corsa. A quel punto rinveniva al largo Nanubi, anticipato però da Nondimeno che a metà corsa si portava all'esterno di Nuja Ami, mentre in corda seguivano Nereo San e New Count, con gli altri che faticavano a tenere il passo.

Nel penultimo rettilineo, Nanubi cominciava a retrocedere, mentre, dal canto suo, Nondimeno premeva ai fianchi della battistrada che lo controllava con sufficiente autorità. Sulla curva finale sempre alle prese i due di testa seguiti da Nereo San, al largo del quale, appena conclusa la piegata, spostava New Count. A metà retta, Nondimeno marcava un passo falso e lasciava via libera a Nuja Ami che si affermava con estrema sicurezza alla media di 1.20.7. Rimaneva buon secondo Nondimeno, mentre di spunto New Count toglieva il terzo posto al meno fresco Nereo San.

Ottima la performance di Nuja Ami, al suo quarto successo consecutivo dettato, fra l'altro, da parziali che hanno detto 15.7 per i primi 200 metri, e 47.4 per i 600 metri conclusivi trottati alla media di 1.19 al chilometro.

Dopo aver vinto il clou domenicale, Orione Gan si è imposto anche nella corsa che vedeva i 3 anni impegnati per la prima volta sul doppio chilometro. Anche stavolta l'allievo di Toni Di Fronzo si è impegnato in una lineare corsa di testa che lo portava a prevalere in un significativo 1.21.9 nei confronti di One More Bi, mentre, in foto, Oltremare Gi salvava il terzo posto dall'irrompente Oriundo Ami.

Nella «reclamare», sempre per 3 anni, tagliente lo spunto di Oltrepò Gau, da Elio Bezzecchi portato a piegare in un millimetrico finish il fuggitivo Oscion che lasciava terzo Odero, questo rinvenuto bene dopo ritardo iniziale.

Nearly Om, subito leader, ha retto bene prima un tentativo di Muccio, poi quello di Nemo Bi che però insisteva nella dirittura conclusiva per passare poi di slancio nel tratto ultimo. Media di 1.21 per il portacolori «biasuzziano», mentre dietro a Nearly Om, autore di una buona prestazione, concludeva Nancy Ok, con Narflu quarto dopo la resa di Nuccio.

Favori tutti per Metallo Ks nel miglio di minima categoria, però al momento di attaccare il capofila Lazo del Ronco, il 5 anni si disuniva e finiva squalificato. Era allora Marignac Per a prendere il comando, e il cavallo di Leoni conduceva poi liberamente sino al traguardo, vanamente inseguito da Liebesmelodie, seconda questa sul redivivo Isoni del Rio che con il suo piazzamento, oltre a quello mancato di Metallo Ks, contribuiva a far sì che la trio pagasse qualcosa come due milioni e mezzo.

Nella «gentlemen», Maracanà Jet ha preso l'iniziativa, affiancata sull'ultiva curva da Indego dietro al quale Lino Pegoraro faceva progredire Iven il quale in retta d'arrivo esibiva lo spunto risolutore. Maracanà Jet respingeva sin sul palo Indego per la piazza d'onore.

Sulla media distanza, Luana di Casei si è resa interprete di una precisa corsa di testa e ha vinto con sicurezza nei confronti di Incanto Dei venuto a piegare di spunto Lajatik, mentre Iman Dechiari, subito nelle prime posizioni, si eliminava in rottura sulla curva finale.

In chiusura, nell'invito sul miglio per buoni anziani, era Mister Day, dopo una corsa quanto mai mossa, a piazzare la stoccata vincente ai danni di Isherman che in retta aveva avuto la meglio su Golden Mir.

MONTEBELLO
I RISULTATI

Premio di Gennaio (metri 2060): 1) Orione Gen (A. Di Fronzo). 2) One More Bi. 3) Oltremare Gi. 7 part. Tempo al km 1.21.9. Tot.: 16; 13, 12; (32). Tris Montebello: 19.300 lire.

Premio della Brina (metri 1660): 1) Oltrepo' Gau (El. Bezzecchi). 2) Oscion. 3) Odero. 8 part. Tempo al km 1.24.5. Tot.: 29; 10, 11, 10; (57). 108. Tris Montebello: 19.900 lire.

Premio dei Ghiacci (metri 1660): 1) Nemo Bi (A. Orlandi). 2) Nearly Om. 3) Nancy Ok. 9 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 19; 15, 35, 32; (90). 47. Tris Montebello: 71.100 lire.

Premio della Bora (metri 1660): 1) Marignac Per (P. Leoni). 2) Liebes-melodie. 3) Isoni del Rio. 12 part. Tempo al km 1.21.2. Tot.: 56; 31, 25, 49; (211). Duplice non vinta. Tris Montebello: 2.572.200 lire.

Premio del Gelo (metri 1660): 1) Iven (L. Pegoraro). 2) Maracanà Jet. 3) Jndego. 10 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 35; 19, 14, 14; (92). Duplice non vinta. Tris Montebello: 55.600 lire.

Premio della Befana (metri 1660): 1) Nuja Ami (P. Matteucci). 2) Nondimeno. 3) New Count. 9 part. Tempo al km. 1.20.7. Tot.: 16; 14, 27; 125; (56). Duplice non vinta. Tris Montebello: 132.400 lire.

Premio della Neve (metri 2080): 1) Luana di Casei (P. Romanelli). 2) Incanto Dei. 3) Lajatik. 10 part. Tempo al km 1.23. Tot.: 34; 18, 21, 18; (212). 31. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 639.900 per 500 lire. Tris Montebello: 89.300 lire.

Premio del Freddo (metri 1660): 1) Mister Day (E. Montagna). 2) Isherman. 3) Golden Mir. 8 part. Tempo al km. 1.19.3. Tot.: 17; 12, 17; 14; (90). 14. 145. Tris Montebello: 44.000 lire.

CALCIO

COPPA TRIESTE

«AGGIUSTATA» LA CLASSIFICA

Due recuperi nella serie A

Sia Dinocaffè-Montuzza sia Laurent Rebulà-Taverna Babà finiti 2-2

CALCIO A SETTE

Risultati e classifiche della 15.a giornata

SERIE A

Recuperi: Dinocaffè-Montuzza 2-2; Laurent Rebula-Tav. Babà 2-2.

La classifica:
Gomme Marcello 24; Agip Università 21; Presfin 19; Asl Mirabel 18; Didi Coord. Casuals e Gavinel 17; Laurent Rebula 15; Viale Sport 14; Coop Arianna e Casa del Ciclo 13; Pesch. Grassilli, Dal Macellaio e Tav. Babà 11; Dino Caffè 9; Cat 6; Montuzza 5.

SERIE B

I risultati: Colori Roiano-Coop. Alfa 3-3; Monteshell Rot. Boschetto-Acli Col. Buffet Scagnol 3-2; Gelati Sanson-Autotrasporti Zorzenon 3-3; Bar Mario Bss-Edoardo Mobili 1-1; Pizz. Il Golosone C. Sott.li-Rapid l'Ausiliaria 5-5; Cgs Ginnastica Triestina-Api Pizz. Number One 5-0; Cantina Istriana-Super Jez 7-2; Pizz. Ferriera-Schwagel Costruzioni 4-3; Comet Trasporti-Jolly Miani Car 6-7.

La classifica:
Colori Roiano 25; Super Jez e Gelati Sanson 23; Bar Mario Bss 21; Edoardo Mobili e Cantina Istriana 20; Ginn. Triestina Cgs 19; Pizz. Ferriera 16; Coop. Alfa 1 14; Autotrasp. Zorzenon, Jolly Miani Car e Zoppolato Monteshell 13; Schwagel Costr. 12; Pizz. Il Golosone 11; Rapid l'Ausiliaria 10; Acli Col. Buffet Scagnol 9; Comet Trops Sport 3; Api Pizz. Number One 2.

SERIE C

I risultati: Promo Italia Ottica Prim.-Arti Grafiche Julia 6-1; Abbigliam. Il Quadro-Il Piccolo 3-2; Autocarroz. Stocovaz-Nuova Cierre auto 3-8; Pizz. Michele-Bar Sportivo 3-2; Seven Toning-Capitolino 1-0; Ford La Cancessionaria-Italspurghi 2-2; Verde Sgaravatti-Centro Cucine Baà 6-0; Da Andy-Malan Viaggi 2-7; Luglio Fotocomp.-Bar Garibaldi Stock 3-2.

La classifica: Promo Italia Ottica e Abb. Il Quadro 23; Malan Viaggi 21; Italspurghi 19; Pizz. Michele e Nuova Cr Auto 18; Da Andy 17; Verde Sgaravatti, Luglio Fotocomp. e Seven Toning 16; Bar Sportivo, Centro Cucine Bar e Arti Graf. Julia 13; Ford La Concess. 11; Autocarr. Stocovaz e Capitolino 10; Bar Garibaldi Stock 7; Il Piccolo 6.

COPPA

Prossimo turno

VENERDI' 10 — Campo Villa Ara: 20 Viale Sport-Gomme Marcello, 21.15 Dino Caffè-Cooperativa Arianna; San Luigi: 20 Montuzza-Agip Università.

SABATO 11 — Villa Ara: 17.30 Bar Sportivo-Promottica Italia, 18.45 Taverna Babà-Pescheria Grassilli; San Luigi: 18 Edoardo Mobili-Colori Roiano, 19.15 Dal Macellaio-A. S. L. Mirabel; Montuzza: 15 Capitolino-Abbigliam. Il Quadro, 16.15 Comet Trop. Sport-Cgs Ginnastica Triestina; Trifoglio: 15 Luglio fotocomp.-Ford La concessionaria, 16.15 Nuova Cierre Auto-Arti Grafiche Julia; Chiarbola: 18 Autotr. Zorzenon-Coop Alfa 1.a.

DOMENICA 12 — San Luigi: 9 Presfin-Laurent Rebulà G. F., 10.15 Gavinel Pitt.-Clp Casa del Ciclo; 11.30 Didi Coord. Casuals-C.A.T.; Giarizzole: 9 Rapid L'ausiliaria-Zoppolato M. Shell, 10.15 Schwagel Costruz.-Pizz. Golosone, 11.30 Supermercato Jez-Bar Mario Bss; Trifoglio: 10 Italspurghi-Autocar. Stocovaz, 11.15 Da Andy-Verde Sgaravatti; Borgo S. Sergio: 9.30 Api Pizz. Number One-Gelati Sanson, 10.45 Acli col. B. Scagnol-Jolly Miani Car; Chiarbola: 10 Pizz. Ferriera-Cantina Istriana, 11.15 C. Cucine Baà-Pizz. Michele; Costalunga: 10 Il Piccolo-Bar Garibaldi Stock, 11.15 Malan Viaggi-Seven Toning.

***Dinocaffè* 2**
***Montuzza* 2**

MARCATORI: Rozmann, Nelli, Mendella, Doz.
DINOCAFFE': Paniconi, Colavecchia (Di Stasio), Tulliani, Drusina, Rozmann, Giuressi (Tulliani).
MONTUZZA: Lezzi, Vouk, Boccuccia, Grattagliano, Coslovich, Nelli, Mendella.

La serie A non ha ancora ripreso le ostilità dopo la pausa natalizia e la doppia festività dell'Epifania è servita per giocare due recuperi che hanno permesso di «aggiustare» la classifica. Nel primo si sono affrontati il Dinocaffè e il Montuzza, entrambi affamati di punti salvezza, che si sono spartiti equamente la posta; prima andava in vantaggio il Dinocaffè con Rozmann, ma gli avversari approfittavano di un momento di sbandamento e si portavano sul 2-1 grazie a Nelli e a Mendella. I «cafeteri», poi, andavano a rete con Doz e l'incontro si concludeva.

Pure tra il Laurent Rebula e la Taverna Babà vi è stata divisione di posta e anche qui il risultato è stato di 2-2; il Babà era riuscito a portarsi sul 2-0 e già assaporava la vittoria ma i finanzieri (con una formazione rimaneggiata ove vi erano due ultracinquantenni e due portieri nell'insolito ruolo di terzini) riuscivano a lanciare per due volte Toffoli che non sbagliava. Con questa doppietta Toffoli si installa solitario nella terza posizione della classifica marcatori, mentre in testa vi è Meiacco delle Gomme Marcello seguito da Dipinto dell'Acli S. Luigi Mirabel.

***Comet* 6**
***Jolly* 7**

MARCATORI: Radetich (4), Rosca (2), Prada (2), Mulè (2), Fontanot, Toffoli.
COMET: Dussi, Carli, Radoicovich (Sergas), Di Renzo (Ruggero), Peruzzi, Radetich, Rosca.
JOLLY: Ulisse, Palanga, Prada, Xamin (Mulè), Carta (Nemaz), Castellano, Toffoli (Fontanot).
ARBITRO: Colognatti.

Il Comet Trops vuole uscire dal pantano del fondo classifica e contro il Jolly è stato a un soffio dal portarsi a casa l'intera posta; il primo tempo infatti lo vedeva andare negli spogliatoi in vantaggio per 3-2, ma nella ripresa veniva espulso Carli e il Jolly si portava subito sul 6-3. I padroni di casa stringevano i denti (dimostrando la loro volontà di risalire la china) e si portavano sul 5-6. Il Jolly segnava nuovamente e il Comet riaccorciava le distanze, ma oramai il tempo restante era poco e il fischio dell'arbitro metteva fine ai sogni del Comet.

Da segnalare, nelle altre partite, il nuovo scivolone del Jez che si fa raggiungere dal Sanson che ha pareggiato con lo Zorzenon; ritorno alla vittoria della Cantina Istriana e nuova vittoria della Ginnastica triestina Cgs che sta dimostrando di aver superato il momento no. Sul fondo continua la scalata della Pizzeria Il Golosone Circolo Sottufficiali che non ci sta a tornare in serie C.

***Il Quadro* 3**
***Il Piccolo* 2**

MARCATORI: Romano (2), Cerebuch, Bollis, Nobile.
ABB. IL QUADRO: Suraci, Salvaneschi, Visintin, Lorenzon, Cerebuch, Romano, Tounsi.
IL PICCOLO: Cattaruzza, Bollis, Nobile, Marchesich, Zebochin, Toso, Zuc-

Sotto la guida di Marchesich la squadra del nostro giornale sembra aver iniziato a girare a dovere, ma ciò, però, non basta ancora per vincere e per allontanarsi dal fondo classifica; contro i primi della classe il sette del Piccolo ha ben figurato ma ciò non è servito per portare a casa almeno un punto; speriamo nelle prossime partite.

A guidare la classifica vi sono sempre il Promo Italia Ottica (che ha rifilato un secco 6-1 alle Arti Grafiche Julia) e l'Abb. Il Quadro che, come detto, si è imposto su Il Piccolo. Alle loro spalle sempre il Malan Viaggi che si è imposto su Da Andy dopo un primo tempo decisamente no; quando i ragazzi di Paterniti hanno capito che le cose non andavano, la partita per loro è diventata una specie di passeggiata con le triplette di Francini e Rossini e la marcatura di Meregaldi. Per il Da Andy (che si mantiene sempre a centro classifica) ha segnato Romanin con una doppietta.

All'inseguimento anche l'Italspurghi costretto al pareggio dalla Ford e la Pizzeria Michele appaiata alla Nuova Cr auto vittoriose rispettivamente su Bar Sportivo e Stocovaz.

Ponziana olè

Nel recupero del campionato di Promozione il Ponziana ha superato il Ruda per 2-1 con una doppietta di Cristiano Frontali che ha dedicato le sue prodezze alla memoria di papà Flavio. Nelle immagini due «flash» sulla partita giocatasi domenica sul campo di via Flavia. (Italfoto)

CALCIO

ROSSONERI SOMMERSI DAGLI ELOGI DOPO LA VITTORIA SUL NAPOLI

Milan, apologia di una squadra

Polemiche, invece, in casa juventina per i fischi piovuti durante la partita con il Parma

SACCHI E LA SUA NAZIONALE

«Donadoni va recuperato»

ROMA — «Donadoni è sempre stato titolare nei quattro anni che ho trascorso al Milan ma è impossibile far giocare in nazionale un calciatore che non è titolare nella propria squadra, e anche domenica, probabilmente, Roberto sarebbe rimasto in panchina se Gullit non fosse stato influenzato. La mia stima per Donadoni è immutata, aspetto solo che le sue condizioni psico-fisiche tornino ottimali e che Capello lo utilizzi». Lo ha detto il ct azzurro Arrigo Sacchi intervenendo ieri mattina a «Direttissima», la trasmissione radiofonica del Gr1 condotta da Massimo De Luca.

Rispondendo alle critiche mosse alla sua nazionale dalla stampa dopo le prime due «uscite» e tracciando le prospettive azzurre verso Usa '94, Sacchi (nella foto) ha detto tra l'altro: «Quando arrivai al Milan fui accolto molto più ferocemente di quanto lo sono stato in nazionale. Ricordo, comunque, che in tutti i club dove ho lavorato, l'affluenza del pubblico è sempre raddoppiata. Quando arrivai al Milan c'erano 40 mila abbonati; quando me ne sono andato Berlusconi ne poteva contare 70 mila, segno che il mio lavoro non è stato poi così malvagio. In nazionale finora abbiamo incontrato formazioni difficili, che comunque non suscitano le paure che avrebbero meritato. Adesso dovremo incontrare squadre più difficili. Sono tutte forti tatticamenente eccetto Estonia e Malta. Scozia, Portogallo e Svizzera fanno del collettivo, del senso tattico e dello spirito di squadra un elemento fondamentale».

«Perché non punto su un blocco come in passato? — ha continuato Sacchi — Nella gara contro Cipro c'erano già cinque milanisti. In passato, poi, esistevano situazioni diverse: gli stranieri infatti ancora non erano stati richiamati nel nostro Paese oppure non erano così importanti come lo sono oggi. Avere comunque un blocco su cui contare è estremamente importante e non è escluso che, con le dovute cautele, possa farlo anch'io. Il tradizionale gioco all'italiana — ha detto ancora il ct — per me è stata la base di partenza. Purtroppo non si vive di solo passato perché con la base si forma il presente sperando anche di creare il futuro».

MARADONA FA LA BEFANA IN ARGENTINA

«Ma in Italia non ci torno»

BUENOS AIRES — Diego Maradona ha fatto la befana. E' andato a Mar del Plata, frequentata stazione balneare a 400 chilometri da Buenos Aires, per partecipare alla distribuzione di 12 mila giocattoli a bambini poveri di vari quartieri della città. L'ex giocatore del Napoli si è spostato per la città con una carovana di cui facevano parte anche vari personaggi del mondo dello spettacolo. Nei giorni scorsi Maradona aveva partecipato a un'analoga distribuzione di giocattoli a bambini poveri in un sobborgo di Buenos Aires.

In una dichiarazione al giornale «La Nacion», Maradona ha ammesso di essere almeno dodici chili al di sopra del suo peso, e ha riconfermato che non tornerà mai più al calcio professionistico. «Dal punto di vista calcistico ho passato questi mesi in uno stato vegetativo», ha detto Maradona, il quale non ha dubbi che la squalifica «ingiusta» inflittagli è stata una rappresaglia «per fargli pagare tutto quel che è successo nei mondiali d'Italia».

Apparentemente sempre più preoccupato per i problemi sociali dell'Argentina, Maradona ha deplorato che il governo attuale, come anche quello precedente, abbia pensato di nascondere con il calcio e con Maradona i veri problemi del paese. «Dobbiamo dare da mangiare alla gente — ha esclamato — e lo dico perché io ho sofferto la fame, e mi identifico con quelli che hanno fame».

L'ostilità di Maradona per l'Italia risulta da ripetute dichiarazioni del giocatore, in relazione ai mondiali del 1990, ai fischi contro l'inno nazionale argentino e ad altri veri o falsi maltrattamenti che avrebbe subito. Eguale ostilità l'ex giocatore ha confermato di avere contro il presidente della Fifa Joao Havelange. «Non tornerò a Napoli — ha ribadito —, il Napoli ormai è solo un ricordo. Mi dispiace per i compagni, per la gente, ma non posso tornare in un paese dove mi vogliono ammazzare». E questo nonostante che Careca gli abbia inviato una cassetta registrata chiedendogli di tornare; una cassetta che, dice Maradona, «lo ha fatto piangere». Secondo «La Nacion» comunque Maradona ha in programma la creazione di una squadra di calcetto, con cinque giocatori, formata da lui, dal fratello Lalo, dall'amico Batista e forse da qualche italiano come Crippa, Francini e Mauro, per fare tournée in vari paesi.

MILANO — Uragano, macchina tritatutto, squadra d'autore... Per il Milan i complimenti non si contano il giorno dopo la batosta inflitta al Napoli. Ma per i rossoneri tutti questi complimenti per lo storico 5-0 è come se non esistessero. Perché è un lunedì particolare: l'Epifania, e anche a Milano, come in tutt'Italia, in questo giorno è la Befana che conta, non il calcio.

Così, per un giorno, al Milan il comando è stato «rompete le righe», e dal tecnico ai giocatori, ai massaggiatori, tutti si sono goduti gli elogi del giorno dopo al caldo delle rispettive famiglie, lontani per un giorno da tifosi, telecamere, giornalisti. Del resto da almeno cinque stagioni la squadra rossonera è abituata a ricevere complimenti, al punto che gli elogi, a Milanello, non fanno più notizia. Fin da settembre il presidente Berlusconi aveva detto che questo sarebbe stato «l'anno dello scudetto per il Milan».

Capello evidentemente ha preso in parola il suo presidente. Con questa differenza: che rispetto ai tempi di Sacchi, oggi al Milan il primato non provoca tensione. Il clima che si è creato nell'ambiente rossonero è più disteso, gli allenamenti meno assillanti, le polemiche lontane. Non un ritiro dorato, ma una comunità di «professionisti del calcio», come dice Capello, giocatori che fanno seriamente il loro lavoro.

I dati parlano chiaro: nessun Milan di Sacchi, da quello dello scudetto a quelli delle coppe intercontinentali, ha saputo reggere i ritmi che sta tenendo questo Milan di Capello. Poter vantare dopo 15 giornate un «più 2» in media inglese, con 25 gol all'attivo contro solo 7 subiti e nessuna sconfitta, significa dare una dimostrazione di forza finora inedita. In più, il Milan di Sacchi era una cosa, quello di Capello un'altra. «Il Milan — aveva dichiarato Berlusconi a settembre — giocherà quest'anno con un nuovo assetto: non più 4-3-3, ma 4-4-2». E, in tempi non sospetti (era il 16 settembre), Berlusconi aveva aggiunto: «Van Basten nel suo ruolo resta a mio avviso il miglior giocatore del mondo. Solo che tende a giocare da seconda punta. Stiamo cercando schemi validi per sfruttarlo tecnicamente».

I fatti stanno a dimostrare che Capello questi schemi è riuscito a trovarli: Van Basten non solo è in testa alla classifica marcatori con 10 gol (al pari del laziale Riedle), ma si propone spesso come l'uomo dell'ultimo passaggio, come è successo anche con il Napoli in occasione del gol di Rijkaard. Capello, tuttavia, continua a declinare i suoi meriti: «Ho la fortuna di allenare professionisti veri — continua a ripetere — sono loro che vanno in campo, loro che vincono». Falsa modestia? Forse. Certo è che tanta calma al Milan erano anni che non la si vedeva.

Altra aria invece in casa della Juventus il giorno dopo la vittoria contro il Parma, con un gol di Baggio al 26', dove si mastica ancora rabbia. I fischi e soprattutto le accuse di essere una squadra fortunata che bada al minimo indispensabile, non sono state smaltite molto facilmente. Anche ieri, come già domenica dopo l'incontro, il tecnico Giovanni Trapattoni ha rigettato tutte le accuse e, dopo avere ammesso che la Juve «ha ancora grossi limiti di gioco», ha ribadito che «è ora di finirla col discorso della fortuna».

«Io ho parlato tante volte di fortuna — ha spiegato l'allenatore bianconero — ma domenica non è stato così. Abbiamo giocato effettivamente male, ma avevamo di fronte una buona squadra che ci ha impegnato. Non abbiamo certo pensato a discorsi utilitaristici, ci siamo buttati subito sotto e non abbiamo mai rinunciato neanche per un minuto».

I fischi dei propri tifosi pesano molto in casa bianconera. «Noi non li accettiamo assolutamente — ha detto Trapattoni — li potrei capire se fossimo stati svogliati, ma siamo stati invece in difficoltà, ed è una cosa ben diversa. Altre squadre, vedi Milan, pareggiano o vincono all'ultimo minuto, ma vengono sostenute fino alla fine. Credo che i tifosi siano condizionati da preconcetti che vengono avanzati in programmi televisivi trasmessi soprattutto dalle tv private».

Maldini cerca di rincuorare a fine partita il suo ex compagno di squadra Galli. «Giovanni», scusa per il gol», sembra dire il giovane Paolo.

I CADETTI RIENTRANO DAL MESSICO

Si recupera Lecce-Pescara

Domani la gara rinviata per un malore all'arbitro

CITTA' DEL MESSICO — Arriverà in Italia stamane, con il non esaltante bilancio di una vittoria e una sconfitta, la nazionale under 21 di serie B che ha concluso la sua tournée messicana. Giovedì scorso era stata sconfitta per 2-0 dalla nazionale olimpica messicana. Domenica a Cancun si è imposta per 3-1 (di Ferrante e doppietta di Ganz i gol azzurri) sul «caribenos», che milita nella terza divisione messicana.

Nella mattinata odierna gli azzurri di Brighenti sono partiti da Città del Messico e arriveranno in Italia via New York e Zurigo. Il prossimo impegno è in programma per la prima settimana di marzo a Lecce, un'amichevole con una selezione inglese. Domani, intanto, si disputerà il recupero dell'incontro Lecce-Pescara della nona giornata che era stato rinviato per il malore che colpì minuti prima dell'inizio della partita l'arbitro Guidi. La formazione di Galeone è in buona salute: domenica ha pareggiato per 2-2 con il Rijeka. Pescara e Lecce sono entrambe a ridosso delle prime e non nascondono le loro aspirazioni di promozione. Questa la graduatoria: Ancona punti 23, Udinese e Brescia 22, Reggiana 21, Lecce, Pescara, Cesena, Pisa e Cosenza 18, Padova 17, Lucchese e Avellino 16, Palermo, Bologna e Piacenza 15, Messina e Modena 14, Venezia e Taranto 13, Casertana 12. Nella foto Pagano del Pescara.

TENNIS / AL TORNEO DI SYDNEY

Pescosolido scalcia la racchetta e colpisce una spettatrice

SYDNEY — Per avere colpito una spettatrice con la propria racchetta presa a calci in seguito ad un punto perduto, il tennista italiano Stefano Pescosolido è stato espulso dal torneo del Nuovo Galles del Sud cominciato ieri a Sydney.

Dopo avere mancato la risposta al servizio dell'australiano Johan Anderson nel suo incontro del primo turno, Pescosolido ha dato sfogo alla propria rabbia sferrando un poderoso calcio alla propria racchetta che è andata fuori campo oltre la balaustra di sicurezza per finire contro il viso di una spettatrice.

Pescosolido è subito accorso dalla giovane scusandosi e cercando di prestarle soccorso. La ventenne spettatrice è stata dapprima bendata e quindi portata in ospedale dove le sono stati applicati alcuni punti di sutura al sopracciglio destro.

«Sono rimasto molto male per l'accaduto», ha commentato poi Pescosolido il quale è stato escluso dal torneo. «Dopo questo episodio — ha aggiunto il tennista — non avrei continuato a giocare in ogni caso». L'incidente è avvenuto sul 40 pari nel sesto gioco (3-2 per l'australiano) del terzo e decisivo set.

Stefano Pescosolido assieme alla spettatrice colpita dalla racchetta, dopo la medicazione all'ospedale.

«I giocatori sono responsabili delle loro azioni e ne pagano le conseguenze» ha detto il giudice arbitro del torneo, Bill Gilmour, aggiungendo che Pescosolido sarà anche multato. Il tennista romano è 69.o nella classifica mondiale ed è iscritto all'open d'Australia che comincerà lunedì prossimo a Melbourne.

Dal mortificante incidente di cui si è reso protagonista Pescosolido, al brillante esordio dell'altro italiano Cristiano Caratti il quale ha eliminato lo statunitense Derrick Rostagno, sesta testa di serie, in appena due set (6/4 6/2).

Il torneo di White City rappresenta la prima grande tappa della stagione tennistica. In campo maschile dominano il tabellone Stich (n. 4 del mondo), Lendl (5), Forget (7), Korda (9), Gustafsson (12). Oltre a Carati, degli italiani è presente anche Omar Camporese, che oggi debutterà contro lo statunitense Tarango.

La «stagione dei canguri» in vista degli «open» di Melbourne si è iniziata con il successo del croato Goran Ivanisevic nel campionato australiano su terra battuta di Adelaide. Ivanisevic ha superato in finale lo svedese Bergstroem per 1-6 7-6 (7-5) 6-4.

Lo stesso tennista croato, nonostante un infortunio al gomito, si è imposto nel doppio in coppia con lo svizzero Marc Rosset, superando gli australiani Stoltenberg e Kvatzmann.

Il torneo di Wellington ha visto invece l'affermazione dell'americano Jeff Tarango che in finale ha travolto il russo Volkov per 6-1 6-0 6-3. Diego Nargiso era uscito di scena da questo torneo nei quarti di finale, essendosi ritirato causa l'infortunio a una caviglia nell'incontro con il «colored» statunitense Malivai Washington. Washington aveva poi perso in semifinale da Volkov mentre Tarango aveva superato il tedesco Koslowski.

RAID / LA TAPPA NEL GABON

Orioli resta indietro

Il motociclista friulano è decimo in classifica generale

FRANCEVILLE — Il Gabon ha accolto per la prima volta i protagonisti dela Parigi-Le Cap. Una tappa di quasi 800 chilometri ha permesso di attraversare tutto il piccolo stato centroafricano da Nord a Sud. La prova speciale, di 619 chilometri, è stata velocissima su una pista larga immersa nella foresta equatoriale. Dire che si trattava quasi di un'autostrada non è eccessivo, visto che i piloti hanno anche percorso circa 40 chilometri sull'asfalto, terminando la tappa con i pneumatici completamente privi di tasselli.

Ha vinto Charbonnel davanti a Morales e Wagner. Anche ieri i distacchi fra i piloti di punta sono stati minimi e le ottime prestazioni dei tre alfieri del team Chesterfield-Yamaha li mantengono ancora in lotta per la vittoria. La generale vede ancora in testa Peterhansel, seguito da vicino dall'americano La Porte.

Fra le auto vittoria di Lartigue che si è imposto su Vatanen e Waldegard. Le Mitsubishi corrono ormai con molta attenzione per la vittoria finale che difficilmente potrà sfuggire. Auriol, Weber e Shinozuka hanno infatti più di un'ora sulla prima Citroen.

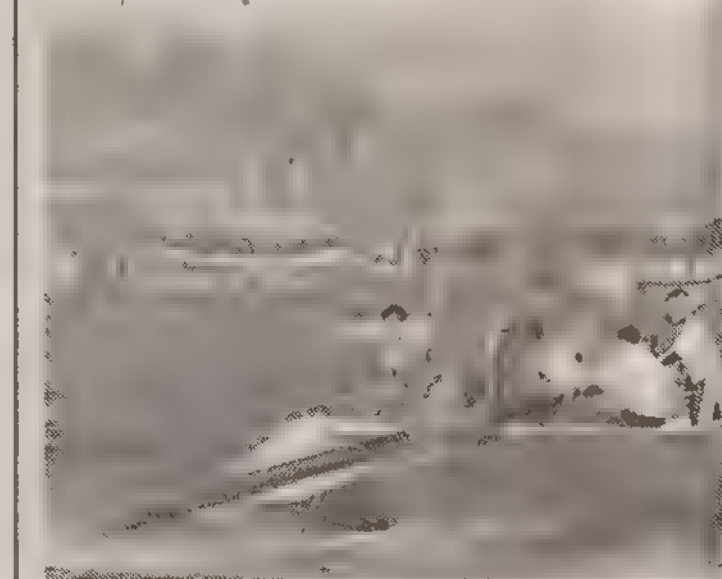
Classifica Moto Tappa Dyem-Franceville
1. Charbonell (Suzuki) in 5h 29'51"; 2. Morales (Cagiva) a 2'15"; 3. Wagner (Suzuki) a 2'41"; 4. La Porte (Cagiva) a 2'56"; 5. Mandelli (Gilera) a 3'48"; 6. Peterhansel (Yamaha) a 3'56"; 7. Magnaldi (Yamaha) a 4'46"; 8. Lalay (Yamaha) a 5'32"; 9. Cavandoli (Yamaha) a 5'42"; 10. Arcarons (Cagiva) a 5'51"; 11. Sotelo (Gilera) a 6'24"; 11. Orioli (Cagiva) a 6'24"; 13. Mas (Yamaha) a 9'37"; 14. Picard (Yamaha) a 10'56"; 15. Meoni (Yamaha) a 24'16"; 16. Gualini (Yamaha) a 45'25"; 17. Brucy (Honda) a 47'27"; 18. Canella (Kawasaki) 50'22"; 19. Montebelli (Yamaha) a 52'44".

Classifica generale
1. Peterhansel in 43h 04'37"; 2. La Porte a 7'38"; 3. Arcarons a 27'33"; 4. Morales a 31'03"; 5. MAS a 41'48"; 6. Picard a 59'08"; 7. Lalay a 1h 13'08"; 8. Magnaldi A 1h 26'15"; 9. Wagner A 1h 26'37"; 10. Orioli a 3h 06'19"; 11. Sotelo a 3h 55'33"; 12. Cavandoli a 3h 56'42"; 13. Charbonnel a 4h 08'32"; 14. Meoni a 10h 13'26"; 15. Gualini a 10h 37'53"; 16. Montebelli a 10h 52'13"; 17. Canella a 14h 35'23"; 18. Mandelli a 15h 46'31"; 19. Brucy a 18h 03'45".

Classifica auto tappa Oyem-Franceville
1. Lartigue/Destaillats (Citroen) 5h 04'23"; 2. Vatanen/Berglund (Citroen) a 1'07"; 3. Waldegard/Gallagher (Citroen) a 2'35"; 4. Weber/Hiemer (Mitsubishi) a 5'49"; 5. Auriol/Monnet (Mitsubishi) a 6'58"; 6. Shinozuka/Magne (Mitsubishi) a 7'17".

Classifica generale auto
1. Auriol/Monnet in 18h 09'00"; 2. Weber/Hiemer a 15'27"; 3. Shinozuka/Magne a 18'02"; 4. Waldegard/Gallagher a 1h 32'23"; 5. Vatanen/Berglund a 2h 48'55"; 6. Lartigue/Destaillats a 3h 36'52".

VELA

Il «Moro di Venezia 5» rompe timone in prova

NEW YORK — «Il Moro di Venezia 5», lo yacht di Raul Gardini in lizza per la Coppa America, è rimasto in balia delle onde davanti alla baia di San Diego dopo che il mare in tempesta aveva provocato la rottura del timone. Lo yacht, investito da onde alte oltre quattro metri, ha cominciato a girare in circolo mentre l'equipaggio tentava di ricacciar fuori l'acqua imbarcata.

Nel tentativo di riprendere il controllo dell'imbarcazione l'equipaggio ha tentato anche di usare l'asta dello spinnaker come timone direzione, stile gondola, ma senza effetto. Lo yacht italiano è stato infine soccorso da due imbarcazioni che sono riuscite ad agganciarlo e rimorchiarlo nelle acque tranquille del porto di San Diego.

Lo yacht non ha subito danni alle strutture — ha riferito un portavoce della squadra italiana — fin da domani sarà in grado di riprendere il mare». Il «Moro di Venezia 5» è impegnato da tempo a San Diego nelle prove di preparazione della Coppa America che inizierà a fine gennaio con le competizioni preliminari delle imbarcazioni sfidanti.

STEFANEL / LE INDICAZIONI DEL FORUM

Il basket può diventare bello

Per dieci minuti, o poco più, gioco biancorosso a mille - Il combattente Meneghin

CAMPIONATO / COMMENTO

Gli umori di spogliatoio disegnano il cammino

ROMA — Amalgama, coesione, unità, buon spogliatoio, chiamatelo come volete ma il concetto è lo stesso, per fare risultati bisogna anche andare d'accordo, pensare agli interessi del gruppo non solo ai fattacci propri.

Vediamo la classifica della A1 dal fondo e scopriamo subito che ci sono due squadre dall'organico discreto, ma una, Forlì, che ha già segato l'allenatore perché Casalini non andava a genio a qualche giocatore, mentre nell'altra, Pavia, Zorzi dichiara di sentirsi separato in casa e nello spogliatoio volano parolacce se non proprio ceffoni.

Va meglio invece Trapani, squadretta modesta, ogni vittoria un miracolo, ma tanta umiltà e voglia di fare per tutti e se poi Alexis segna 40 punti gli altri sono contenti. La Glaxo Verona potrebbe sicuramente fare di più ma tutti hanno visto sabato in tv quante discussioni ci sono a ogni cambio chiamato da Blasone. E, sarà un caso, ma Varese comincia a vincere da quanto Theus parla con i compagni. Il discorso può continuare con le vere e proprie guerre romane che hanno avuto Bianchini come vittima sacrificale. E ora Roma vince.

A Caserta i compagni non avevano fiducia di Avent, giocatore acerbo ma che magari fra qualche anno sarà una stella della NBA: appena è tornato Franck sono tornati anche i sorrisi e i punti, anche se, consentitemi, la Phonola è tornata a vincere con il rientro di Dell'Agnello, che a Torino avrà anche segnato poco ma ha bloccato Zamberlan e ha recuperato un sacco di rimbalzi. E a proposito di Torino, la chiave della buona stagione della Robe di Kappa è una grande disponibilità reciproca che consente di esaltare i pregi dei singoli.

E arriviamo così alla zona scudetto: la Knorr rinuncia alla stella di Richardson ed è prima in classifica, ha trovato due uomini squadra in un gregario di lusso come Wennington e in una stella come Zdovc che sa giocare per gli altri.

E se le altre formazioni sono un po' indietro non sarà anche perché Milano ha problemi a inserire Dawkins, perché Daye a Pesaro ha fatto un po' di capricci, perché fra Del Negro e Kukoc non è ancora scattata la scintilla che può unire il loro genio in una miscela esplosiva? Chimica di gruppo, quella che non si compra né al supermercato né nelle boutique di lusso.

E per chiudere consentitemi di portare con la Befana un sacco di carbone per il mio amico Tanjevic. La Stefanel di oggi non piace proprio, avevamo visto ragazzi pieni di entusiasmo, convinti di poter presto spaccare il mondo, le facce tristi di oggi sono la causa o l'effetto delle sconfitte? Esaltiamo la voglia di vivere e di giocare, liberiamo la fantasia, magari i risultati non cambieranno ma almeno ci si potrà divertire, giocatori e spettatori.

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE — La Stefanel del secondo tempo della partita disputata domenica al Forum contro la Philips confrontata con quella del primo tempo: due realtà totalmente differenti, due compagni totalmente differenti, l'una opposta all'altra. Venti minuti, o poco meno, giocati senza nerbo, con poche idee, manifestando la troppo spesso mostrata incapacità di aver ragione della zona, con percentuali di tiro del tutto negative, con l'aggravante della pessima scelta dei tempi di esecuzione.

E poi la ripersa con una Stefanel ripresentatasi in campo in veste totalmente diversa, carica di verve, reattiva, precisa nelle conclusioni e tempestiva nella scelta degli schemi e nella loro conclusione. Come si diceva due realtà totalmente differenti: il fatto poi che i fatali due o tre minuti finali abbiano vanificato la spettacolare rincorsa messa in atto dai biancorossi ha avuto come risultato centrale e negativo la non conquista conquista dei due punti, innegabilmente importantissimi, ma non intacca la constatazione che questa squadra, qundo vuole o quando può, possiede un patrimonio di vera consistenza. Che possiede carattere e che è in grado di confrontarsi, con pieno merito e con piene possibilità, con tutte le realtà del campionato, anche con quelle più importanti.

Allora, e la domanda viene spontanea, qual'è la vera Stefanel? Probabilmente un misto delle due. Il chè vuol dire che ai dirigenti e ai tecnici biancorosi resta ancora una grossa fetta di lavoro da portare a termine per togliere ai «ragazzi» triestini quel fardello, quel retaggio che, probabilmente, giunge dalle passate clamorose stagioni, compresa in parte quella precedente all'attuale, nella quali tutto avveniva con discreta facilità, nella quali vincere era quasi una consegunza logica di un'indiscussa superiorità e non era conquista da ottenere con fatica e sudore.

Un salto di qualità certamente non semplice,

Con Fucka e Middleton ai vertici. Gray delude

una scelta di vita, come si è detto in altre occasioni. Giocare sulle ali dell'entusiasmo, con gioia, per il piacere di giocare e di vincere èccondizione ideale, ma insufficiente quando si scontra con la crudele ed arida realtà del campionato di massimo livello. Gli interessi e non soltanto sportivi portano pressioni che richiedo ben altre difese. Quindi a questo stato ideale, che, ben s'intende, è indispensabile conservare, si deve aggiungere freddezze e durezze meno spettacolari, meno confortanti, ma inninunciabili (Meneghin insegna. Perchè ormai quel che più conta è il risultato.

La partita contro la Philips ha, comunque, fra le altre cose lanciato, proprio in quel secondo tempoi di cui si parlava, l'avviso che questa strada potrebbe essere stata imboccata. Se, poi, non ci fossere stati quei due minuti di «ordinaria follia», che hanno chiamato alla mente certamente non edificanti episodi del passato, e che hanno distrutto in brevissimo tempo, quanto di particolarmente buono era stato costruito nei lunghi minuti precedenti, la percentuale di buone indicazioni, di proiezione ottimistica sarebbe molto, molto maggiore. Ora, anche se è forse prematuro affrontare questi temi, non resta che la conferma: le due partite casalinghe che attendono la Stefanel saranno importantissimi banchi di prova.

Ma la non vittoria contro la Philips ha portato anche altre indicazioni: ha detto, anzi ha ripetuto che l'assenza di Cantarello è, in ogni caso, una chance in più, (e di quale peso!) offerta agli avversari, che Meneghin, per tutto un complesso di ragioni, che vanno dalla capacità di interpretare la partita, alla grinta messa in campo ogni domenica (il duello con Dawkins è stato davvero uno spettacolo, con scintille che sprizzavano ad ogni momento: una dura battaglia, giocata sulla forza ma anche sull'astuzia, che ha visto Dino uscire nettamente vincitore, con «baby gorilla» a un certo punto attonito da tanto impegnio) resta il miglior giocatore italiano, almeno nella media di rendimento, che Middleton, quando riesce a ritrovarsi, a superare gli oscuri problemi che lo affliggono, è pressochè incontenibile (7 punti in uno svogliato primo tempo e venti nel secondo, con percentuali stratosferiche), che Fucka, oltre la potenzialità di ulteriori sostanziosi progressi, possiede già una grossa consistenza che gli consente di mantenere il campo per un largo minutaggio e di affrontare senza patemi anche ruoli che in partenza non dovrebbero essere i suoi.

Ma la partita ha detto anche cose in negativo e fra queste, purtroppo, si pone in primo piano Sylvestre Gray. A Milano il giovane Usa è apparso incerto, incapace di trovare un posizione producente: le premesase e le promesse di un rientro alla grande non si sono realizzate. Certamente in alcuni momenti, in alcuni sprazzi, Sly ha fatto vedere quanto possiede e quanto potrebbe fare, ma nel bilancio finale il rapporto fra il bene e il male è indubitamente negativo. L'attesa si fa lunga, da più parti si alzano voci e richieste maliziose: sarebbe necessario un colpo di fortuna, un'illuminazione divina che indicasse al Gray la retta via. Il tempo non è molto ma nemmeno tanto poco.

Infine uno sguardo alla classifica: la Stefanel, dopo la prima di ritorno, si ritrova nel gruppo centrale della classifica, quello che potrebbe essere delimitato dal Messaggero in alto e dalla Clear in basso. Una posizione di estrema incertezza, aperta a molte soluzioni: una situazione che promette un girone d'andata davvero al cardiopalmo.

NAZIONALE / GAMBA

Già bussa l'anno olimpico

MILANO — L'Epifania si è portata via il girone di andata (e anche la «prima» di ritorno) lasciando a meditare su quanto finora il campionato di basket ha detto in prospettiva olimpica. E' cominciato l'anno dei Giochi di Barcellona, quelli nei quali la nazionale azzurra punta al grande riscatto dopo la forzata assenza da Seul anche per dare l'ultima soddisfazione a Enrico Vinci, il presidente che abdicherà a Olimpiade esaurita. Una meditazione da fare con Sandro Gamba, il c.t. dei grandi successi azzurri, chiamato a rinverdire sul palcoscenico olimpico un risultato che confermi l'argento europeo di Roma '91, da molti svalutato.

«Di nuovo il campionato non ha detto molto — afferma Gamba, reduce dall'aver guidato la selezione europea a Parigi contro la Francia — perché molte formazioni hanno avuto problemi di infortuni e di cambi di americani e di allenatori. E' inutile parlare di squadre-sorpresa o squadre-delusione in questo momento. Rischi di essere smentito la settimana dopo. Meglio aspettare almeno fino ad aprile. Comunque la Knorr è senz'altro la più continua anche se dicono che gioca male. Stesso discorso per la Philips che magari non convince tutti ma intanto vince spesso. La Scavolini gioca ormai a memoria, la Benetton sarà un po' matta ma ha sopperito bene alle assenze di Rusconi e Kukoc».

Dietro, secondo il c.t. azzurro, «ci sono squadre che piano piano cominciano a vincere quando conta. E' il caso, ad esempio, del Messaggero. Credo — aggiunge — che alla fine le migliori saranno in prima fila». Un campionato che dice poco di nuovo non è un buon segno in prospettiva olimpica. «Siamo alle solite: i giocatori italiani non riescono che in rarissimi casi a spostare gli equilibri. C'è l'abitudine a pensare alla soluzione dei problemi esclusivamente in chiave di giocatori stranieri».

«Anche per questo continuo ad essere del parere che un solo americano basterebbe per ogni squadra». Ma in questo primo scorcio di campionato c'è qualcosa che a Gamba è piaciuto? «Il buon minutaggio di cui dispongono taluni giovani che l'anno scorso facevano parte della Under 22 o della juniores. Abbiamo del materiale umano buonissimo, magari ancora da affinare, ma forse il migliore del decennio. Non possiamo disperderlo».

Nomi non ne vuol fare, riservando le eventuali sorprese per le convocazioni per l'amichevole con la Cecoslovacchia (11 febbraio, quasi certamente a Siena). Più che sulle novità, Gamba punta sul recupero di qualche elemento cardine, a cominciare da Sandro Dell'Agnello, ago della bilancia a Caserta e in azzurro. Intanto fra uno sguardo al campionato e uno all'Euroclub, il coach azzurro attende notizie sui futuri avversari per la qualificazione olimpica.

Il 19 gennaio a Monaco si deciderà sulla ammissione delle nuove repubbliche nate o in via di nascita dallo smembramento di Urss e Jugoslavia. Il giorno dopo, il sorteggio dei gironi con l'Italia testa di serie. Per quel che conta...

COPPE / RIPRESA POSTFESTIVA

Knorr: impegno di vertice

MILANO — Coppe al via-bis dopo la rituale sosta di fine anno. Fra oggi e giovedì si giocano l'ultima giornata del girone di andata del Campionato europeo di club e della Coppa Europa maschile e della Coppa dei campioni femminile, oltre al secondo turno di ritorno dei gironcini di Korac e Ronchetti. Campo centrale sarà quello di Bologna dove, per l'Euroclub, la Knorr ospiterà il Maccabi in uno scontro fra due delle quattro pretendenti ai primi due posti del girone «A».

Euroclub: giovedì la Knorr non può fallire la gara con gli israeliani per non compromettere il +2 in media ideale che si ritrova in classifica. Nel girone «A» c'è grande equilibrio al vertice e probabilmente fra Bologna, Barcellona, Tel Aviv e Zagabria i primi due posti saranno assegnati solo all'ultimo turno. Nello stesso girone la Phonola va a Barcellona: nel momento in cui riprendono quota in campionato, i tricolori devono affrontare un giro d'Europa senza più speranze.

Nel girone «B», la Philips, che torna alle vecchie abitudini, giocando alle 20,30 al Forum di Assago, affronta un impegno relativamente agevole contro gli olandesi del Commodore Den Helder, ultimi in classifica: è una sorta di derby perché lo sponsor dei milanesi è olandese e opera nello stesso settore degli avversari.

Coppa Europa: tocca alla Glaxo, come di consueto, inaugurare oggi la settimana, con la trasferta di Ostenda, in Belgio. Per i veronesi non è un gran momento di forma ma il risultato non dovrebbe sfuggire loro.

Coppa Korac: si gioca domani. Scavolini (girone A) tranquilla contro l'Hapoel Gerusalemme, Il Messaggero (girone B) con qualche problema in più, soprattutto ambientale, ad Atene con il Panathinaikos anche se un successo gli garantirebbe la qualificazione, Benetton (girone D) con la necessità di vincere bene contro il Vitoria Taugres. La Clear (girone C), invece, è nelle mani degli altri: deve pensare a battere l'Iraklis Salonicco e poi sperare che l'Hapoel Tel Aviv non fermi il Forum di Sabonis.

Coppa campioni femminile: la Comojersey anticipa a domani l'impegno con lo Sporting Atene, con la necessità di sfatare il tabù casalingo che si è creato quest'anno. Le tricolori finora hanno conquistato i loro punti lontano da casa.

Coppa Ronchetti: non ci dovrebbero essere problemi per Conad Cesena (contro Xerox Vigo), Enichem Priolo (contro Scanja Sodertalje) ed Estel Vicenza (contro Solna). Molti di più ne avrà la Puglia Bari a Saragozza contro una squadra che all'andata diede il via ai guai delle pugliesi in Coppa.

6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
7.30 DA MILANO TG1 ECONOMIA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 SUPERNONNA. Telefilm.
11.00 DA MILANO - TG1.
11.05 BENVENUTO SULLA TERRA. Telefilm.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1.a parte.
12.30 TG1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO.
15.00 CRONACHE DEI MOTORI.
15.30 QUARANTESIMO PARALLELO A SUD E A NORD.
16.00 BIG!
18.00 TG1 FLASH.
18.05 IL MIO MOZART. Sceneggiato.
18.40 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 TG SETTE.
21.45 TOCCO DI CLASSE. Spettacolo abbinato alla lotteria di Viareggio.
22.45 TG1 LINEA NOTTE.
23.00 VOGLIO VIVERE COSI'. Di Gianni Minà.
24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA.
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI.
0.50 REGIONI ALLO SPECCHIO.
1.20 IL DIFETTO DI ESSERE MOGLIE. Film 1974.
2.55 NINETTEN NINETTEN. Film.
4.30 L'AVVENTURIERO DI MACAO. Film

6.55 PICCOLE E GRANDI STORIE.
8.45 AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 SPECIALE DSE.
10.10 PATTINI D'ARGENTO. Film con Eleonor Parker, Richard Basehart. Regia di Robert Scheerer.
11.50 TG2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
METEO 2.
13.30 TG2 ECONOMIA.
METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.45 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.35 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.
17.00 TG2 DIOGENE.
17.25 TG2 - FLASH.
17.30 ALF. Telefilm.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TG 2 SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.05 BEAUTIFUL.
METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 RAI DUE PRESENTA DUE FILM POLIZIESCHI.
DELITTI E CAVIALE. Con Gérard Klein, Margaret Mazzantini.
ASSASSINIO AL MONASTERO. Regia di Stephane Kurk.
22.05 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.
23.10 TG2 PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
24.00 METEO 2.
0.05 ROCK CAFE'.
0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.20 IVANHOE. Film con Robert Taylor, Elisabeth Taylor.

RAITRE

12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 TAVOLOZZA ITALIANA.
15.15 VIAGGIO NEL PIANETA NAIF.
15.45 SPORT PER SPORT.
16.00 PALLAVOLO.
16.25 CALCIO A 5. Campionato italiano.
17.00 POMERIGGIO SUL 3.
17.45 LA RASSEGNA GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG3 DERBY.
METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 IL PORTALETTERE.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 PARTE CIVILE.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PROFONDO NORD.
24.00 C'ERA UNA VOLTA FLUFF.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO.
METEO 3.
0.55 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.25 IL PORTALETTERE.
1.40 BLOB.
2.00 UNA CARTOLINA...
2.05 C'ERA UNA VOLTA FLUFF.
2.35 INVIATI SPECIALI. Film 1943.
4.00 TG3 NUOVO GIORNO.
4.20 CAPORALE DI GIORNATA. Film 1958.
5.45 TG3 NUOVO GIORNO.
6.05 IL MATRIMONIO DI BULLDOG DRUMMOND. Film 1939.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Note di piacere; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro. Rassegna stampa; 8.40: Caro direttore; 9: Radio anch'io '92; 10.30: Inonda; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.04: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox; 20: Pangloss: Fatti e personaggi; 20.20: Note di piacere; 20.30: Ribalta; 22: Paola Pitagora e Duilio Del Prete presentano Fatti misfatti e thrillers di ogni tempo; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Striscia comica; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: «Il viaggio promesso», originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.33: Speciale Gr2; 9.46: Striscia comica; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma, Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione-Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Cane e padrone; 15.45: Striscia comica; 18.32: Striscia comica; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Canzoni d'autore; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Terra o Occidente; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma: viaggio quotidiano attraverso le scienze; 17: Scatola sonora; 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse educazione e società; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite: in studio... cavalleria leggera; 22.30: Blue note «Suoni paralleli»; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Il meglio di a tu per tu; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Alpe Adria (replica); 8.40: Pagine musicali; 9.30: Annotazione; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: «Odissea»; 11.45: Pagine musicali; 12: L'infanzia oggi; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica arichiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Cartoline dal vicinissimo Oriente; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.15: Il festival; 14.30: Una storia importante; 15.30-16.30-17.30 Gr1 in breve; 15.35-16.37-17.35 Gierreuno quiz; 16.15: Dediche e richieste plin; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 20.30; Gr1 in breve; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 40.3, 5.03; In francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; In tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09. 5.09.

15.00 Telecronaca Basket serie B1: CAMPOBASSO LA MOLISANA-BERNARDI GORIZIA.
16.00 MEDICINA IN CASA, ospite il professor Ettore Campailla.
18.00 Telefilm: «GLI INDIFFERENTI».
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il professor Ettore Campailla.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Telefilm: «GRANDE DETECTIVE».
20.30 Film: «PER NOI DUE IL PARADISO».
22.00 Telefilm: «ZORA LA ROSSA».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: «LA RIVOLTA DEL WEST».
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI

Pongo (Italia 1, 11.45)

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.05 L'AFFITTACAMERE. Film brillante 1962. Con Kim Novak, Jack Lemmon. Regia Richard Quine.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 CANALE 5 - NEWS.
12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- DIVENTEREMO FAMOSE. Cartoni.
- ROBIN HOOD. Cartoni.
17.50 GIOCHISSIMO.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SUPERPAPERISSIMA. Show.
22.00 CASA DOLCE CASA. Situation comedy.
22.30 I SIMPSON. Cartoni.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
0.00 CANALE 5 NEWS.
1.05 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
1.20 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.

6.30 CIAO CIAO MATTINA.
- BUGS BUNNY. Cartoni.
- MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO. Cartoni.
- POLLYANNA. Cartoni.
- PALLA AL CENTRO PER RUDY. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.45 BENNY HILL SHOW.
14.15 A SERVIZIO EREDITIERA OFFRESI. Film commedia 1987. Con B. D'angelo, M. Ontheam. Regia A. Jones.
16.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
17.00 QUELLI DELLA PALLOTTOLA SPUNTATA. Telefilm.
17.30 A-TEAM. Telefilm.
18.27 METEO - PREVISIONE METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 MAC GYVER. Telefilm.
20.00 BENNY HILL SHOW.
20.30 BLOB IL FLUIDO CHE UCCIDE. Film fantastico 1988. Con Shawnee Smight, Donavan Leitch. Regia Chuck Russell.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Sport.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 FILM REPLICA DELLE ORE 14.15.

8.00 BUON GIORNO AMICA. Contenitore del mattino.
8.05 COSI' GIRA IL MONDO. Telenovela.
8.30 LA MIA PICCOLA SOLITUDINE. Telenovela.
8.55 LA VALLE DEI PINI Teleromanzo.
9.40 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.35 CARI GENITORI. Varietà.
11.35 STELLINA. Telenovela.
12.35 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- DOLCE CANDY. Cartoni.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.40 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo.
16.30 CRISTAL. Teleromanzo.
17.05 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 PRIMAVERA. Telenovela.
19.30 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.50 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
20.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
20.25 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
20.30 LA ROMANA. Miniserie.
22.50 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
23.30 SCANDALO AL SOLE. Film

TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 NATURA AMICA. Documentario.
9.00 LE SPIE. Telefilm.
10.00 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
11.00 VITE RUBATE. Telenovela.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Gioco.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 SCOOBY DOO.
15.30 I.T. - INCONTRI TELEVISIVI.
17.45 YES I DO.
18.00 MILIONI CHE SCOTTANO. Film
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 CODICE REBECCA. Film 1985.
22.30 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.35 TMC NEWS. Telegiornale.
23.50 PARIGI-CITTA' DEL CAPO.
24.00 CACTUS. Film drammatico 1986. Con Isabelle Huppert,

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.00 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 MASH. Telefilm.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 GATTIGER. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 O'HARA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 AD UNO AD UNO... SPIETATAMENTE. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 GANGSTER STORY. Film.

TRIVENETA-TV7 PHATE

7.00 Cartoni animati: LA BANDA DEI RANOCCHI.
8.10 Telenovela: DANCIN' DAYS.
11.00 IL COMPRA TV.
13.00 Telenovela: PORTAMI CON TE.
14.00 Cartoni animati: GOD SIGMA.
16.15 Telenovela: CUORI NELLA TEMPESTA.
17.15 IL COMPRA TV.
18.15 Telenovela: DANCIN' DAYS.
19.00 IL COMPRA TV.
20.00 Cartoni animati: RANSIE LA STREGA.
20.25 Film: ALL'OMBRA DEL SISTEMA (Ger. 1983).
22.20 IL COMPRA TV.
23.00 Film: HO SCHERZATO CON TUA MOGLIE (Fr. 1961).
0.30 IL COMPRA TV.
1.00 CAMPIONATI MONDIALI DI CATCH.

TELEQUATTRO

22.35 DAI E VAI. Un programma di basket minore realizzato da Elisabetta Delfabro e Paolo Zippo (replica).
23.00 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.05 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione

TELECAPODISTRIA

13.00 TRASMISSINI SPORTIVE.
15.20 AMANDOTI. Telenovela.
16.00 ORESEDICI.
16.10 PRONTO... CHI CIACOLA? Programma per bambini (r.).
17.30 MUSICA TV.
18.00 STUDIO 2.
18.50 ODPRTA MEJA-CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
20.05 Cartoni animati.
20.30 UN UOMO. Film
21.55 TG TUTTOGGI.
22.05 «G. SEGANTINI». Documentario di Mirto Storni.
22.35 THE COLLABORATORS. Telefilm.
23.25 RUBRICA SPORTIVA.

TELEFRIULI

20.00 SERADE FURLANE - BRISCOLA FRA PAESI, in studio Dario Zampa.
22.00 Telefilm: UNA PICCOLA CITTÀ.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 Film: QUEL TRENO PER BUDAPEST.

TELE + 2

10.30 BASKET - CAMPIONATO NBA.
12.30 GOLF TOUR.
13.30 MOMENTI DI SPORT.
14.00 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
14.15 SUPERVOLLEY.
15.00 USA SPORT.
16.30 WRESTLING SPOTLIGHT.
17.25 +2 NEWS.
17.30 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME.
20.15 ALMANACCO.
20.30 CALCIO. Campionato olandese.
22.30 OBIETTIVO SCI.
23.15 SUPERVOLLEY.
24.00 USA SPORT.
1.30 EROI. Profili di grandi campioni.

TELE + 3

EL ALAMEIN (DESERTO DI GLORIA). Film guerra 1957.

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 «ANGELI». Telefilm.
21.20 «DOC ELLIOT». Telefilm.
22.15 L'ANGOLO DELL'ARREDAMENTO.
22.30 TG 6.
22.50 Telefilm.

TELECOMANDO

RAITRE

Mondo «dipinto» di Biagio Marin

Rubrica di
Giorgio Placereani

Ha un senso che «Film maker — rassegna di film & video italiani» si specchi nell'ironica avventura di un filmaker — affetto da una «libido filmandi» che non si risolve in nulla — come la vediamo nel bel mediometraggio video My Sweet Camera *di Ranuccio Sodi, su RaiTre nel primo pomeriggio di sabato. E' interpretato da un ottimo Paolo Rossi, impacciato, logorroico, febbrile e peloso come sempre, che si è procurato la «sweet camera» con mezzi non meno loschi che poveri, e vorrebbe intervenire nella realtà, colpire al cuore il sistema con la cinepresa, ha inventato le Brigate Rossellini: una gag onorica deliziosa monta sulle sue riprese dalla finestra di casa gli scontri, i bombardamenti, perfino l'assassinio di Kennedy (se non che termina la pellicola e «adesso per altri 30 anni non sapremo com'è finita»)...*

Ma l'elemento più divertente del breve film sono Tatti Sanguineti ed Enrico Ghezzi, buffi guru gemelli della cinematografia, che compiacciono con un'ineffabile distratta superiorità alle velleità di quel borbottio umano che è Paolo Rossi, gli concedono con avara disponibilità alcuni metri di pellicola (più materiale delle altre, ma graziosa la gag del sacco a pelo impiegato come «sacco nero»), teorizzano, si divertono a citare «Il cacciatore» a proposito della sua benda rossa, lo interrogano beckettianamente sul sesso della cinepresa e dello schermo. E gli insegnano che «l'importante è prima e dopo la macchina... prima e dopo l'immagine»: ma questo Paolo Rossi non lo capisce; per lui il cinema è la cinepresa, la macchina è tutto, se la porta anche a letto, parlandoci.

Inevitabile, quindi, che la moglie lo abbandoni (forse però non è una gran perdita, una che, essendo incinta, si sveglia in piena notte con la voglia di Wenders, piagnucola che vuol vedere «Nel corso del tempo», e questo suggerisce a Rossi la battuta più spassosa del film: «Cos'hai paura, che ti nasca in b/n?). In fondo il messaggio con cui lei, spalleggiata dalla madre ricca e volgare, gli annuncia che lo lascia è l'unico filmato di quella telecamera che abbia un senso; il resto è tutta vacuità, con comica amplificazione dell'autoscatto; così non ci stupiamo che Paolo Rossi finisca in piazza a filmare nel vuoto in attesa che succeda qualcosa, e il film termina in modo speculare con una ripresa della macchina che riprende, ma quello che vediamo è un televisore in mezzo alla piazza, che riproduce la ripresa.

Seguivano su RaiTre due filmati della sede regionale Rai dedicati a Biagio Marin. Ci chiediamo se questo accoppiamento senza soluzione di continuità non abbia finito per impoverire un po', con la sua riapertura del discorso, l'effetto della costruita conclusione del primo con le parole di Marin sulla morte: perché Picolo nio e covo de corcali *di Paola Bolis-Roberto Damiani-Mario Licalsi, si struttura intorno all'ultima intervista concessa dal poeta, che parla della cultura «ai minimi termini» della Grado della fanciullezza, racconta la meraviglia degli alberi dei viali verdi scoperti adolescente a Gorizia, il canto dei merli e la scoperta del bucaneve [...]; sembra questo uno squarcio affascinante dove ritroviamo quella compatta densità dell'esperienza minima che [...] grande la sua poesia: rievoca il vogare e veleggiare sul mare, e affronta con serenità il tempo della morte.*

Il secondo filmato, di Sergio Citti con la collaborazione di Giuseppe Zigaina, avvalendosi di una bella fotografia di Marcello Terranova, «dipinge» il mondo di Marin in immagini raffinate fino alla ricercatezza con un accenno simbolico-narrativo appena suggerito nelle figure del ragazzo e del vecchio.

Qui l'accompagnamento musicale, classico e liturgico, forse contiene un filo di ridondanza: forse è più intenso il sonoro nella sequenza delle barche semiaffondate coi soli rumori del loro scricchiolio e dello sciacquio dei remi del vecchio. Si tratta comunque di un notevole e meritorio contributo al poeta di Grado.

TV / RAIUNO
«Alta classe», omaggio alla grande Bussola

ROMA — Ray Charles, Zucchero, Pino Daniele, Roberto Murolo saranno i protagonisti delle prime quattro puntate di «Alta classe. Voglio vivere così», un varietà ideato e condotto da Gianni Minà nel teatro «Versiliapalcoscenico» di Viareggio, che comincia questa sera alle 21.40 su Raiuno e andrà in onda per dodici martedì, dopo «Tg Sette». Abbinato alle lotterie di Viareggio e Putignano, sarà un omaggio a cantanti e personaggi di spettacolo protagonisti di alcune stagioni della Bussola, il celebre locale viareggino gestito da Sergio Bernardini.

In ogni puntata un personaggio si racconterà, alternando canzoni, filmati di repertorio, dialoghi e un incontro con un ospite. Sono attesi Vittorio Gassman, Fabrizio De Andrè, Ornella Vanoni, Gino Paoli. «Mi sono ispirato — afferma Minà — a 'Blitz', il varietà che feci circa dieci anni fa». Il programma durerà due ore. La prima parte sarà musicale, la seconda una sorta di «talk-show».
Stasera Ray Charles proporrà tra l'altro «Georgia in my mind», si esibirà in duetti con Dee Dee Bridgewater, Fausto Leali e Toto Cutugno e apparirà in uno spezzone del film « The Blues Brothers» di John Landis.
Il prossimo martedì la serata sarà dedicata a Zucchero (e interverranno Paul Young, Joe Cocker, Randy Crawford). Una sola grande assente: Mina, che da anni non si presenta in pubblico.

TV / RAIDUE
Un film girato a Mosca fra delitti e caviale

ROMA — Una donna ambiziosa (giornalista italiana inviata a Mosca per descrivere i cambiamenti dell'ex Urss) si innamora di un poliziotto sui generis, il quale dapprima è alle prese con un omicidio legato al furto delle opere d'arte e poi con un assassinio perpetrato durante una trasmissione tv condotta da un mago con poteri medianici. Il tutto avviene per l'appunto a Mosca: la «nuova» Mosca, non indenne però da traffici illeciti, mafia e corruzione. Sono questi i temi di «Delitti e caviale», un film in due puntate in onda oggi e domani alle 20.30 su Raidue, protagonisti Margaret Mazzantini e Gerald Klein (regia di Stephane Kurt).

In realtà si tratta di due film quasi autonomi, intitolati rispettivamente «Assassinio nel monastero» e «La diretta della morte». Coprodotto da Raidue con la francese Tf1 e la tedesca Beta Taurus, «Delitti e caviale» è stato girato interamente a Mosca lo scorso inverno, e probabilmente quest'anno ne verranno realizzate due nuove puntate. «Mosca non è solo lo sfondo per una nuova ambientazione — dicono a Raidue —. L'abbiamo scelta per portare l'interesse del pubblico sulla nuova realtà moscovita, sulla sua nuova leva criminale e sugli ambienti corrotti dell'ex burocrazia statale, pur restando nell'ambito della fiction poliziesca».

TELEVISIONE

SULLE RETI PRIVATE

Fluido che uccide

«Blob», fantascienza degli anni Cinquanta

Oltre ai film di questa sera qui di seguito segnalati, le reti private offrono alcuni altri titoli da non perdere come «L'affittacamere» di Richard Quine con Kim Novak (Canale 5, ore 9.05), «Cactus» di Paul Cox con Isabelle Huppert (Tmc, ore 24). Ecco gli altri film: **«Blob - il fluido che uccide»** (Italia 1, ore 20.30) di Chuck Russell (1988), «prima Tv». La parola «Blob» è ormai più conosciuta del film di fantascienza degli anni '50 che ne ha offerto lo spunto originale. Incuriosisce quindi questo remake degli anni '80 realizzato con dispiego di effetti speciali ma meno idee originali. Una poltiglia gelatinosa extraterrestre minaccia di invadere il mondo uccidendo tutti quelli che trova sul suo passaggio... Con Shawnee Smight e Kevin Dillon.

«Codice Rebecca» (Tmc, ore 20.30) di David Hemmings (1968), prima parte. Film-Tv diretto dall'attore inglese Hemmings («Blow up») a partire dal best seller omonimo di Ken Follett. Cliff Robertson è l'agente segreto inglese che deve scoprire un rivale tedesco durante la guerra d'Africa nel 1942.

«Scandalo al sole» (Retequattro, ore 23.30) di Delmer Daves (1959), dramma. Una colonna sonora che ha fatto il giro del mondo per una storia d'amore che allora sembrò scandalosa.

«Gangster story» (Italia 7, ore 23.30) di Arthur Penn (1967). Un classico con Warren Beatty e Faye Dunaway.

Telemontecarlo, ore 22.30
Liana Orfei a «Festa di compleanno»

La «regina» del circo Liana Orfei sarà ospite oggi a «Festa di compleanno», il programma condotto da Gigliola Cinquetti e Lelio Luttazzi, in onda su Telemontecarlo. Liana Orfei, che appartiene ad una delle più famose famiglie circensi, parlerà della sua filosofia di vita che l'ha portata a scegliere di girovagare per il mondo in compagnia dei suoi amici e dei suoi amati animali. Dopo aver deciso nel 1960 di abbandonare il circo dello zio, Liana fondò una nuova compagnia con i fratelli Nando e Rinaldo. Dal 1976 è proprietaria di un circo che porta il suo nome.

La festeggeranno in studio la figlia Cristina, la stilista Anna Fendi, l'on. Cesare Curzi, monsignor Emanuele Clarizio, il regista Adolfo Lippi e l'ex campione del mondo di boxe triestino Nino Benvenuti.

Raitre, ore 20.30
«Parte civile» si occupa dell'uomo tatuato

Oggi, alle 20.30, su Raitre, riprende, dopo la sosta delle festività, «Parte civile». La trasmissione di Pier Giuseppe Murgia e Adriano Catai condotta da Donatella Raffai affronterà, come sempre, soprusi e ingiustizie, tra cui il caso della famiglia distrutta dal tragico salto del guard-rail sull'Autosole. Al centro della puntata, gli spettatori saranno chiamati a contribuire a risolvere il caso dell'uomo tatuato: uno sconosciuto trovato ucciso, la cui scomparsa non è mai stata denunciata da alcuno.

Retequattro, ore 20.30
Ritorna «La romana» di Patroni Griffi

Oggi e martedì 14 gennaio, alle 20.30, Retequattro riproporrà il film-Tv in due puntate di Giuseppe Patroni Griffi «La romana», dal romanzo di Alberto Moravia. Ambientata nell'epoca fascista, costruita intorno a due forti personaggi femminili impersonati da Francesca Dellera (Adriana) e Gina Lollobrigida (la madre), la «Romana» degli anni '90 è la seconda nella storia del cinema italiano. Infatti il romanzo di Moravia ebbe una prima traduzione cinematografica nel 1954 a firma di Luigi Zampa che per la protagonista scelse l'allora giovane e prorompente Gina lollobrigida.

Sul «set» di Patroni Griffi si parlò, per questo motivo, di attriti e diffidenze tra la grande attrice e la quasi debuttante Francesca Dellera che ne prendeva il posto. Ma le voci appartenevano più ad una regia promozionale che a realtà e furono infatti poi smentite dalle due protagoniste. La vicenda narrata si snoda tra il 1935 e il '36 negli anni della guerra coloniale e delle prime sanzioni economiche contro il fascismo.

Sulle reti Rai
«Il difetto di essere moglie» di Goretta

L'evento cinematografico della giornata di oggi è l'arrivo su Raidue del primo dei film per la Tv che hanno per protagonista il poliziotto moscovita Kaminski, eroe degli anni gorbacioviani. Tra le altre occasioni da non perdere ci sono, nella notte, «L'avventuriero di Macao» con Robert Mitchum (Raiuno, ore 4.30) e l'esilarante «Caporale di giornata» (Raitre, ore 4.20). Ecco gli altri titoli:

«Delitti e caviale» (Raidue, ore 20.30) di Stephane Kurk (1991), «prima Tv». Esordisce in questa coproduzione italo-franco-tedesca il poliziotto moscovita Kaminski, figlio di madre francese (Micheline Presle) e fidanzato con la giornalista italiana Margaret Mazzantini.

«Ivanhoe» (Raidue, ore 0.20) di Richard Thorpe (1952), storico. Nella stagione che vede il grande rilancio di Robin Hood conosce nuova fortuna anche il cavaliere senza macchia né paura Ivanhoe, frutto della penna di Walter Scott. Qui ha il volto di Robert Taylor affiancato da Joan Fontaine e Liz Taylor.

«Il difetto di essere moglie» (Raiuno, ore 1.20) di Claude Goretta (1974). Con Gérard Depardieu e Marlène Jobert.

LIRICA / PALERMO

Lucrezia dà il Massimo

...ma non la città, che dopo diciotto anni reclama ancora il suo teatro

Servizio di
Carla M. Casanova

Tra contestazioni la prima stagionale, con la «Borgia» di Donizetti. Dirige un gran Gavazzeni, ottima protagonista la sua neo-sposa.

PALERMO — Han gridato e gettato volantini dall'alto delle gallerie del teatro. C'era scritto: «18 anni: il "Massimo" della vergogna!». Si alludeva all'increscioso stato di abbandono del glorioso Teatro Massimo, chiuso da 18 anni appunto, nonostante progetti e finanziamenti prontissimi per la ristrutturazione. Ma l'amministrazione comunale non accorda i locali per ospitare gli uffici, e tutto rimane bloccato.

Così, una volta di più, l'inaugurazione della stagione dell'ente lirico palermitano è avvenuta al Politeama, con quella «Lucrezia Borgia» di Donizetti, che Schumann giudicava «musica da teatro di marionette» ma dalla quale il giovane Verdi rimase tanto impressionato che, quasi vent'anni dopo, ne recuperò il ricordo e lo trasfuse nel «Rigoletto».

Un'opera, la «Lucrezia Borgia», che ebbe popolarità grande, superata, tra quelle di Donizetti, solo dalla «Lucia». Eppure furono molte le traversie, a causa del testo e del personaggio storico, il cui nome imponeva, se non altro, la censura pontificia. Lucrezia prese così altri nomi, tra cui quello di una certa Eustorgia da Romano (l'«orgia» nel nome doveva comunque restare, perché sono quelle le lettere che rimangono sul portale del palazzo, dopo che Gennaro ne ha scalpellato via la prima parte: operazione che, se con «Borgia» è cosa fattibile, con «Eustorgia» diveniva quasi irrealizzabile, a meno di sospendere la musica per qualche istante...).

Ma fu veramente così infame Lucrezia Borgia? La storia dice che, tra una nefandezza e l'altra, ebbe ben undici gravidanze (due non portate a termine) di cui l'ultima le fu fatale. Aveva 39 anni, Lucrezia, quando morì di parto, si era fatta terziaria francescana e pare portasse il cilicio... Personaggio dunque molto controverso, e certamente di grandissimo fascino.

Il ruolo, nell'opera di Donizetti, è da par suo: importante, travolgente, per una grande interprete. Basti pensare che la Strepponi (la cantò, è vero, negli anni del declino) fu giudicata «insufficiente a sostenere un personaggio che tanto richiede di azioni, di robustezza, di voce, di intelligenza, d'arte drammatica...». «La» Borgia insuperata dei nostri anni è stata Leyla Gencer. Con la quale Denia Mazzola, protagonista a Palermo, ha imparato il ruolo. E molto ha appreso.

La voce si è ingrandita e ha preso spessore. La cantante ha realizzato passaggi bellissimi, ha gestito con facilità il registro acuto e ha anche avuto frasi di grande intensità drammatica. Ha dato insomma il meglio di sé; e piace rilevare che la grinta dimostrata prendeva avvio dall'accordo perfetto con il direttore d'orchestra, del quale è neo-sposa. Lucrezia, per la Mazzola, resta tuttavia, per ora, un personaggio (oltre che un ruolo) al limite delle forze. Svettante (non sempre musicale) il Gennaro di Salvatore Fisichella e piena di brio Elena Zilio, mentre è parso affaticato Lajos Miller.

La splendida direzione di Gianandrea Gavazzeni ha assicurato la resa musicale dello spettacolo. Il maestro ha anche operato alcuni tagli, e ha ripristinato il finale con la morte di Gennaro senza l'aria e cabaletta di Lucrezia «Era desso il figlio mio».

L'allestimento era quello, storico, del Maggio Musicale fiorentino del 1933, con scene e costumi di Mario Sironi ricostruiti da Carlo Savi con la consulenza di Moreno Bucci. Scene dipinte e semplicissime, per chi è abituato alle costruzioni sceniche dei nostri giorni, ma che, allora, necessitarono di lunghissimi tempi di montaggio, che furono la causa dei malcontenti della prima.

Sono pochi e violenti contrasti di luce, blu cupi, bianchi freddi. I fondali sono quadri; gli ambienti, teloni in prospettiva, messi lì in qualche modo. I costumi: figurini rigidi, che certo non aiutano il personaggio. Pittura e teatro sono due cose diverse, si sa. Filippo Crivelli, regista, li ha fatti muovere come meglio ha potuto, con molta grazia e umiltà. Esito della serata festosissimo.

LIRICA

A Genova Zedda

GENOVA — Alberto Zedda è stato nominato direttore artistico del Teatro dell'Opera di Genova. Milanese, Zedda ha iniziato la sua attività nel 1957 presso le istituzioni musicali italiane e straniere e nei principali teatri d'opera internazionali (da Berlino a Vienna, da New York a Londra, da San Francisco a Parigi, da Madrid a Praga). Ha svolto attività di musicologo, curando edizioni critiche di opere liriche ed è membro del comitato editoriale della Fondazione Rossini di Pesaro.

Zedda incontrerà nei prossimi giorni il sovrintendente Francesco Ernani per la definizione del suo nuovo impegno che avrà durata biennale.

AGENDA

Oggi torna A tu per tu con quattro personaggi

Oggi, alle 15.15, ritorna la popolare rubrica radiofonica «A tu per tu», a cura di G iancarlo Degasnutti e Daniele Damele, i quali ripercorreranno i dialoghi più significativi emersi dalle quattro precedenti edizioni della seguita trasmissione, che ha avuto inizio nell'88.

I primi quattro personaggi dai quali sono stati estrapolati i passi più interessanti e curiosi sono Fulvio Tomizza, Sandro Bolchi, Serena Foglia e Giuseppe Zigaina.

Politeama Rossetti
Paolo Conte

Oggi, alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, s'inizia la prevendita dei biglietti per il concerto (valido per la Cartateatro 1/Musica e Immagine) del cantautore Paolo Conte, in programma al Politeama Rossetti di Trieste il 21 gennaio alle 21.30.

Teatro Verdi
«Coppelia»

Giovedì debutta al Teatro Verdi il balletto «Coppelia», riproposto nella nuova coreografia di Roberto Fascilla per il Teatro dell'Opera di Roma e per il Filarmonico di Verona.

Protagonista l'etoile della Scala Oriella Dorella nel ruolo di Svanilda, al fianco di Marc Renuard. Nel corso delle repliche la Dorella si alternerà con un'altra etoile di classe internazionale: Marina Nossova.

Politeama Rossetti
Da due lire

Da giovedì a sabato, al Politeama Rossetti, va in scena «Commedia da due lire» con gli attesissimi Paolo Rossi e David Riondino. Cartateatro 2/Il Comico.

A Gorizia
Hae-Sun Kang

Giovedì, alle 20.30 all'auditorium di Gorizia, per i Concerti della Sera dell'associazione Lipizer, a dieci anni dalla sua vittoria al Concorso internazionale di violino «R. Lipizer», si esibirà la violinista coreana Hae-Sun Kang accompagnata al pianoforte dalla francese Irene Kudela.

Musiche di Dvorak, Janacek, Bartok, Debussy, Wieniawski

MUSICA / TRIESTE

Ebbrezza del Sud, tra venti di guerra

Oggi al Miela il concerto del duo folk-progressivo italo-jugoslavo «Sudsevdah Ensemble»

Boris Kovac, musicista e compositore serbo.

TRIESTE — Oggi, a partire dalle ore 16 al Teatro Miela, prosegue la manifestazione **«L'ombra del Muro»: parole e immagini dopo il crollo»**, promossa dalla Cappella Underground con il sostegno della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Provincia di Trieste.

Alle 16.45, verranno proiettate due elaborazioni videoartistiche di Marina Grzinis e Aina Smid («Bilocation» e «Gower»), prodotte dalla Tv Slovena sulla guerra nel Kosovo e in Slovenia nel 1991. Seguirà, alle 17, il film documento «Tenera rivoluzione» di J. Strecha sugli avvenimenti che hanno mutato il volto della Cecoslovacchia e hanno portato al potere Havel. Il documento viene presentato con alcuni materiali di montaggio in versione originale e oversound inglese. Alle 19 il programma continuerà con un interessantissimo documento, «Hungarian Changes», prodotto da Fekete Dobotz (Scatola Nera), un videogiornale indipendente di Budapest che ci presenta gli avvenimenti ungheresi dal 1988 al '90.

La parte finale della serata, verso le ore 21, sarà dedicata a un concerto di musica contemporanea del duo folk-progressivo italo-jugoslavo «Sudsevdah Ensemble», composto dal polistrumentista di Bukovac (Pannonia) **Boris Kovac** e dal batterista-percussionista romano Fabrizio Spera.

Boris Kovac è una figura tipica nel panorama della musica innovativa europea. Meno votato di numerosi compagni di strada all'irrisione e alla rottura degli schemi del rock convenzionale, aspira piuttosto a coniugare influenze etniche dei luoghi d'origine (la Pannonia è crocevia tra Balcania ed Europa centrale) con la personale formazione classica e l'interesse per il jazz e la sperimentazione, in una visione organica della composizione musicale. Fondamentale l'attenzione di Kovac per l'aspetto rituale-evocativo dell'esperienza artistica.

Negli album «Ritual Nova I» e «II», realizzati in quintetto tra Jugoslavia e Inghilterra, gli elementi (sonori) della natura vengono introdotti in lunghe suites entro le queli i musicisti elaborano le componenti attive fino a condensarle in allegorici temporali, albe, moti tellurici.

Nel giugno dell'anno scorso Boris Kovac, serbo della Vojvodina, abbandona la propria terra alle prime avvisaglie del conflitto civile fra serbi e croati per stabilirsi a Roma, dove incontra **Fabrizio Spera**, giovane batterista-percussionista appassionato di ritmiche mediterranee e impegnato da tempo sul fronte della ricerca. Dal loro dialogo nasce un assieme compiuto, orientato su un'impegnativa fusione tra ritmiche sud-italiche e l'intrigante «naivetè» del mondo sonoro di Kovac. «Sud-Sevdah» significa appunto Sud-ebbrezza.

Il concerto, organizzato con la collaborazione della BMK-Bruckner, sarà preceduto da un'esibizione del tastierista cyber-folk milanese (ma di origine triestina) **Roberto Kriscak**, accompagnato al sax-midi da Stefano Chiodini. Seguirà la presentazione del CD «All Frontiers Live Compilation» (More Music). La serata è a ingresso libero.

MUSICA

La Salinas ricoverata

RIMINI — La cantante britannica di dance music, Angel Salinas, 34 anni, nota con il nome di Joy Salinas, è ricoverata all'ospedale di Rimini, dopo l'incidente stradale avvenuto l'altra notte a Caserta, all'uscita da una discoteca dove aveva appena concluso uno spettacolo della sua tournée italiana.

Alla cantante, di origine filippina e residente a Rimini, è stata riscontrata la frattura di tre costole, guaribili in 30 giorni.

TEATRO / VENEZIA

Montesano sul banco

Oggi l'attore debutta nel testo di Pirandello diretto da Lavia

VENEZIA — «Sì, mi rendo conto che saranno in molti a venire a teatro solo per curiosità. Per vedere il Montesano televisivo, quello ironico e 'caciarone'. E' un po' come succede in televisione, quando la gente accende e dice: 'Toh, guarda quello quant'è buffo'. Un po' l'effetto che farebbe Lavia se si mettesse a ballare il tip-tap. Lo so e l'ho fatto apposta, anche perché, passato il momento di curiosità, spero che verranno a vedere l'attore e non il personaggio».

Così esordisce Enrico Montesano alla vigilia dal debutto (questa sera, al Teatro Goldoni di Venezia) nel ruolo di Paolino ne «L'uomo, la bestia e la virtù» di Luigi Pirandello, per la regia di Gabriele Lavia. Nel cast anche Laura Marinoni e Pietro Biondi.

«E' la prima volta che affronto un testo classico — prosegue l'attore romano — anche se già avevo fatto teatro 'serio': Plauto, Feydeau (oltre a 52 film, cabaret e diverse commedie musicali). Certo, il teatro non è il cinema: qui si lavora tutte le sere, si costruisce il personaggio, lo si modifica volta per volta, assieme al pubblico e al regista. Si riprende a studiare e io ho deciso di tornare 'sui banchi' per cinque mesi. Paolino, il mio personaggio, è un istintivo, un uomo 'trasparente', che simboleggia la falsità e l'ipocrisia. La scelta di Lavia di affidare a me questo ruolo, è dovuta proprio al fatto che io sono un istintivo, uno che si butta in ogni cosa che fa. Quanto al mio rapporto con Lavia, sono bastate 48 ore e abbiamo capito chi eravamo e che cosa volevamo realizzare».

Il teatro, dunque. Ma, alle spalle, la solita ombra lunga della televisione, e le nuove illazioni sulla conduzione da parte di Montesano della futura edizione di «Fantastico», uno spettacolo che, malgrado le polemiche e le «crisi», continua a entrare puntuale nelle case degli italiani. «Fare la televisione è oggi un rischio enorme — dice Montesano a chi gli chiede conferme o smentite su questa sua candidatura —, anche se devo ammettere che lavorare per il piccolo schermo mi diverte. Di recente, Fuscagni mi ha effettivamente contattato per propormi la conduzione di 'Fantastico '92', ma ancora non ho deciso niente, anche perché ho già preso parecchi impegni di lavoro. Intanto, c'è la tournée di questo lavoro di Pirandello, che andrà avanti fino a maggio».

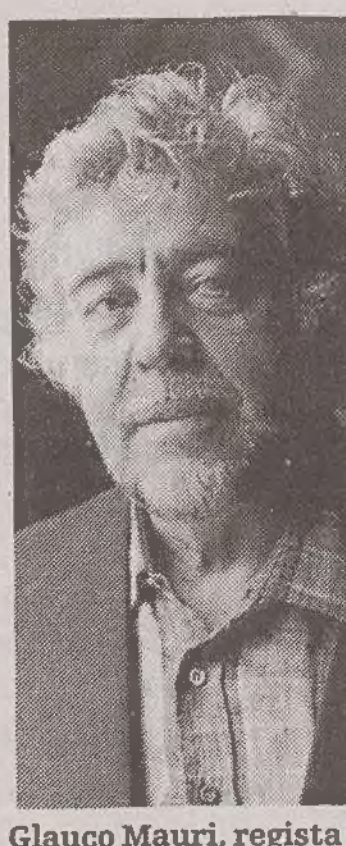
Enrico Montesano oggi a Venezia debutta nel teatro «serio».

TEATRO / ROMA

Pensa a Oblomov

«Riccardo II» a Roma con la regia di Mauri

ROMA — L'attore Glauco Mauri sarà — come noto — Oblomov nella riduzione teatrale del celeberrimo romanzo di Ivan Gonciarov, che Furio Bordon prepara, con debutto il 22 marzo, per il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. «E' la realizzazione di un sogno — dice Mauri, che oggi debutta al 'Valle' di Roma come regista di 'Riccardo II' di Shakespeare— perchè si tratta della figura più emblematica della letteratura russa che ho sempre pensato, prima o poi, di interpretare, per la sua rappresentazione iperbolica e spudorata dello sfasamento di fronte alla realtà. E' una grande scommessa che cercherò di affrontare al di fuori dell'oblomovismo di maniera, che ha fatto sì che il renitente Ilja Ilic sia stato sempre visto come l'esempio negativo del parassitismo ozioso. Cercherò di cogliere soprattutto la dimensione metafisica nel comportamento di questo personaggio che si rifiuta di crescere, di uniformarsi e di sottostare ai costumi correnti. Il personaggio di Gonciarov ci pone di fronte a un rifiuto storico che lo porta a recidere i legami col mondo per vivere un proprio tempo interiore: sorta di elogio del 'non allineamento' in cui il letargo assume dimensioni fantastiche».

Al suo fianco, nell'importante ruolo del positivista Stolz, Mauri avrà Tino Schirinzi. Per quanto riguarda gli impegni attuali l'attore è soddisfatto per il suo primo Pirandello: le repliche di «Tutto ben bene», durano da dieversi mesi e il 31 dicembre hanno fatto registrare il record stagionale degli incassi della «Pergola» di Firenze con 35 milioni in una sola sera.

Glauco Mauri, regista di «Riccardo II», in attesa di diventare Oblomov.

TEATRO

Martines, in casa

ROMA — Da domani al 26 gennaio mal Piccolo Eliseo va in scena «L'appartamento», satira di costume e della solitudine, in chiave comica, riadattata da Franca Valeri (che cura anche la regia) e Claudia Poggiani. Alessandra Martines, Pier Luigi Misasi e Carlo Cartier sono gli interpreti della commedia, portata sugli schermi da Jack Lemmon e Shirley MacLaine.

TEATRO

Di nuovo Manfridi

ROMA — Da oggi al Teatro Argentina di Roma il regista Marco Sciaccaluga propone una nuova versione della fortunata commedia di Giuseppe Manfridi «Ti amo, Maria», che dopo 180 repliche si trova alla sua terza stagione consecutiva con una nuova protagonista, Federica Granata, che ha preso il posto di Anna Bonaiuto nel ruolo di Maria.

CONCERTO: TRIESTE

Felicità di pagine fresche e giovani

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Quando si dicono le coincidenze: I «Cameristi di Alpe-Adria» hanno debuttato il 6 gennaio del '90 con un «Concerto per la pace» e hanno ripetuto la stessa formula ieri, segno che alzare la propria voce contro la guerra è purtroppo sempre necessario e attuale. Quel debutto avvenne in uno spazio di Trieste appena restituito alla fruizione culturale, il Ferdinandeo, il concerto di ieri ha avuto per cornice l'Auditorium del Museo Revoltella, ricavato dal recente restauro.

L'allettante programma, la continua crescita del complesso, la simpatia che questi giovani esecutori sanno suscitare, l'accredito della loro guida, Romolo Gessi — sperimentato pochi giorni orsono, ma con una compagine più folta, al Rossetti nella serata viennese - hanno richiamato il pubblico delle grandi occasioni, in quantità che la sala di via Diaz non è certo abituata a sostenere. Non sarebbe guastato qua e là un tocco di regia per richiamare gli esecutori da un intervallo eccessivo per un concerto antimeridiano, per evitare l'andirivieni del pubblico e dei cameramen, per annunciare le esecuzioni, vista l'insufficienza dei programmini stampati.

Vivaldi, Boccherini e Mozart erano gli autori proposti: pagine notissime, ma forse proprio per questo rallegranti lo spirito e l'ascolto. Con intensi applausi a ogni conclusione e un omaggio di simpatia all'unica, breve allocuzione del past-president Alvise Barison.

Gli interventi di alcuni solisti hanno ravvivato l'interesse: la più volte apprezzata flautista Luisa Sello che ha ben figurato nel Concerto in Re maggiore di Antonio Vivaldi. Il richiamo alla natura è esplicito anche nel titolo, il «Gardellino», ma la Sello ha fatto bene a non farsi tentare dall'imitazione per afferrare invece tutte le possibilità di espressione musicale.

Meno elegante forse, ma potenzialmente in grado di esprimersi con maggiore personalità, il violoncellista Enrico Bronzi. Il suo Concerto (il secondo, in Re maggiore) di Boccherini restituiva già un senso fisico e immediato della strumentalità, come si addice a un compositore che rappresenta una pietra miliare nella storia del violoncello.

I violini di Alessandra Carani e Anja Wobak, il violoncello di David Stefanutti erano protagonisti dell'iniziale Concerto in Re minore di Vivaldi, mentre la Serenata «Eine kleine Nachtmusik» chiudeva il matinée prima dei fuori programma, concessi in minor misura rispetto alle richieste.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Giovedì alle **20** prima (Turno A) dello spettacolo di balletto «Coppelia». Interpreti principali Oriella Dorella, Marc Renouard, Giuseppe Principini. Musiche di Léo Delibes. Venerdì alle **20** seconda (Turno B). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 9 all'11 gennaio Globogas presenta una produzione A.GI.DI. «La commedia da due lire», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vasini. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Martedì 21 gennaio ore **21.30** «Paolo Conte in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 1. Sconto agli abbonati. Prenotazioni riservate ai possessori della Cartateatro 1 presso Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Oggi per «L'Ombra del muro: parole e immagini dopo il crollo». Ore **16**: materiali video girati in Romania, Slovenia, Albania, Belgrado; ore **16.45:** «Bilocation» e «Sower» di M. Grzinic e A. Smid (videoarte); ore **17:** «Tenera Rivoluzione» di J. Strecha (Cecosl. 1989); ore **19:** «Hungarian Changes» (Ungh. '90) versione inglese. Ingresso libero.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA (P.za Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Oggi per «L'Ombra del muro», ore **21** concerto di Boris Kovac & Sudsevdah Ensemble (musica ritual nova). Apre la serata Roberto Kriscak con Stefano Chiodini (musica cyberfolk-etnoprogressiva). In collaborazione con Bmk-Bruckner. Ingresso libero. A fine serata More Music presenta «All frontiers Cd live compilation».

ARISTON. FestFest. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** Dustin Hoffman grande protagonista della gangster-story dell'anno: «Billy Bathgate - A scuola di gangster» di Robert Benton, con Dustin Hoffman, Loren Dean, Nicole Kidman, Bruce Willis. Violenza, amore, ricchezza nella New York 1935, durante la Grande Depressione. Il nuovo capolavoro del regista di «Kramer contro Kramer». Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** «I soldi degli altri» di Norman Jewison. Riuscirà lo squalo di Wall Street Danny De Vito a spolpare il mitico Gregory Peck? Una spassosissima commedia al vetriolo.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.45, 22.15:** Arnold Schwarzenegger nell'intenso e travolgente kolossal: «Terminator 2 - Il giorno del giudizio».

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Le grandi labbra di mia zia» Mmh!!! Come sono calde e bagnate... Con Joy Karins la supertettona che vi farà impazzire! V. m. 18. Domani: «Doppia penetrazione».

GRATTACIELO. Ore **17, 19.30, 22:** Kevin Costner è «Robin Hood principe dei ladri». Il mito, l'uomo, il film.

MIGNON. 16 ult. **22:** «Bianca e Bernie nella terra dei canguri». L'ultimo strepitoso successo della Disney.

NAZIONALE 1. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Vacanze di Natale '91» con Massimo Boldi, Christian De Sica, Ezio Greggio, Andrea Roncato, Ornella Muti, Alberto Sordi. Proibito non ridere!

NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Le comiche 2» con Villaggio e Pozzetto. Le più grandi risate della storia del cinema comico!

NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15:** «Stravaganze bestiali» con Tracy Adams nel suo nuovo super animals! Da non perdere! V. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste!

NAZIONALE DISNEY. Sabato alle **15** e domenica alle **10.30** e alle **15:** «Biancaneve» ingresso L. 5.000.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Johnny Stecchino». Ritorna il ciclone Benigni nella sua più divertente interpretazione con Nicoletta Braschi.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16.30, 19.15, 22:** «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders con William Hurt, Solveig Dommartin, Max Von Sydow e Jean Moreau. L'ultima fatica di Wenders destinata a diventare già «mito» è un misto di fantascienza, giallo-thriller, love-story e road-movie, una sintesi di immagini, visioni, fantasie e «sogni» commentata da musiche straordinarie.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.10:** «Scelta d'amore» (la storia di Hilary e Victor) di Joel Schumacher con Julia Roberts e Campbell Scott. Tratto dal libro di Marti Leimbach. Proprio quando aveva rinunciato all'amore, s'innamorò di un ragazzo che aveva rinunciato alla vita. Un grande successo.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Le calde amanti di un giumento». Infuocate passioni in un hard-core di sfrenata sessualità mai visto prima! V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92: Lunedì 13 e martedì 14 gennaio 1992 ore **20.30** il Teatro di Leo presenta: «L'impero della ghisa o dell'Età dell'Oro» di Leo de Berardinis. Regia di Leo de Berardinis, con Leo de Berardinis, Toni Servillo, Elena Bucci. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19).

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92: Mercoledì 15 gennaio 1992 ore **20.30** concerto dello Jess Trio Wien. Musiche di Ciajkovskij, Rachmaninov, Sostakovic. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utat - Trieste.

GORIZIA

TEATRO «VERDI». 17, 22: «Robin Hood, principe dei ladri», con Kevin Costner.

CORSO. 17.15, 18.45, 20.10, 22: «Le comiche 2» con Paolo Villaggio e Renato Pozzetto.

VITTORIA. 20, 22: «Nei panni di una bionda».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COPPIA cercasi per Liguria: giovani volonterosi custodia villa, esperienza giardino, frutteto e vigna; cuoca e lavori domestici. Appartamento indipendente, ottima retribuzione a persone qualificate. Pregasi offerte dettagliate a Reid, 1261 La Rippe (Svizzera). (A50099)

3 Impiego e lavoro Richieste

23ENNE impiegata-magazz.-guida furgone offresi telefonare ore serali 0481/76496. (C50002)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDE con sedi in Trieste/Gorizia e provincia ricercano n. 8 diplomati anche primo impiego per inserimento seguenti settori: gestione aziendale computerizzata, progettazione cad civile-industriale, grafica pubblicitaria computerizzata previo stage per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde)». (S20305)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201-768102. (A00002)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A54)
OPEL Omega familiare 1988 stupenda occasione. Peugeot 205 GR 1986. Polo 1986. Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A49)
PAJERO nero maggio 1990. Occasione unica. Autocar. Forti 4/1 040/828655. (A49)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI centrale 750.000 ammobiliato non residenti referenziati 2 stanze cucina doppi servizi piccoli lavori tel. 041/972322. (S900022)
IMMOBILIARE CIVICA affitta zona GOLDONI ufficio 130 mq con servizi riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A0021)
IMMOBILIARE CIVICA affitta MONOLOCALE con bagno CENTRALISSIMO riscaldamento ascensore esclusivamente non residenti. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A0021)
QUADRIFOGLIO COMMERCIALE ampio appartamento arredato non residenti, cucinotto salone 4 stanze servizi terrazza posto macchina. 040/630174.

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. «APEPRESTA» finanziamenti a tutti in 2 giorni. Tel. 040/722272. (A5438)
A.A. PRONTO prestito in 48 ore. Bollettini postali, rate personalizzate, tassi agevolati. 040/312452. (A52)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN 4 ORE N0145
FIRMA SINGOLA • SENZA CAMBIALI
esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
040/630992

A. CASALINGHE finanziamo in brevissimo tempo in firma singola, nessuna corrispondenza a casa, erogazione in contanti tel. 040/634025. (A5564)
CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G.91624)
CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato firma unica massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G.91624)
PICCOLI finanziamenti in firma singola, nessuna corrispondenza a casa, erogazione in contanti tel. 040/634025. (A5564)

CARTA-BLU TS 040/54523 UD 0432/25207 M2441
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ
SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G.91624)

A0418
FIN. POOL MUTUI
PER LIQUIDITÀ
IN II GRADO
anche a protestati
erogazione in
10 giorni lavorativi
Tel. 040/390039
CERCASI COLLABORATORI

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO due/tre stanze cucina servizi anche casa epoca tel. 040/774470.
CONTANTI acquisto appartamento libero soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste solo privatamente telefonare 040/761049.
MANSARDA anche da ristrutturare cerco in Trieste meglio se con ascensore telefono 040/369710. (A014)
PRIVATO compera appartamento 2 stanze, soggiorno, cucinino. Pagamento contanti. Telefonare 040/948211. (A0020)
UNIONE Via Crispi 14 telefono 040/733602 esegue incarichi di vendita in esclusiva a prezzi di mercato; ricerca per propria primaria clientela appartamenti e case con giardino; è a disposizione per valutazione e consulenze immobiliari.

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA vende DUINO appartamento in palazzina salone 3 stanze cucina doppi servizi poggioli riscaldamento box macchina cantina. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A0020)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PETRONIO moderno stanza cucina bagno poggiolo ripostiglio cantina riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A0020)
QUADRIFOGLIO adiacenze GARIBALDI piano alto luminosissimo cucina abitabile, soggiorno camera camerino bagno poggiolo. 040/630174. (D3/92)
QUADRIFOGLIO adiacenze GIULIA magazzino 150 mq al piano stradale. 040/630174.(D3/92)
QUADRIFOGLIO CENTRALISSIMO ampia metratura in palazzo d'epoca signorile, cucina salone 3 stanze servizi ripostigli. 040/630175. (D3 libero2)
QUADRIFOGLIO propone «GLI OLEANDRI»: in corso di costruzione appartamenti in ville bifamiliari disposti su 2 piani più mansarda, giardino proprio, posto macchina. 040/630175. (D3/92)
QUADRIFOGLIO SEVERO luminoso cucina soggiorno 2 stanze stanzino bagno poggioli cantina. 040/630174. (D3/92)
SPAZIOCASA 040/369950 PER VENDERE VELOCEMENTE IL TUO ALLOGGIO VILLA CASETTA. (D202/91)

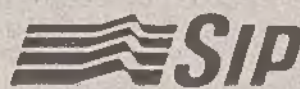
informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 1° BIMESTRE 1992

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 1° bimestre 1992.

Si ricorda all'utenza che non abbia ancora eseguito il versamento di provvedere tempestivamente, al fine di non incorrere nelle indennità di mora ovvero nella sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, **in apposito spazio,** eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

ORARIO FERROVIARI

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno
4.20 L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.25 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.49 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.13 D	Venezia S.L.
17.32 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro
20.25 D	Venezia S.L.
20.40 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.18 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno
0.03 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D	Venezia S.L.
13.00 D	Venezia S.L.
14.15 D	Venezia S.L.
14.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.17 D	Venezia S.L.
16.15 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.05 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.50 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D	Venezia S.L.
20.40 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.15 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TAR

PARTENZE DA TRIESTE CENTR

Ora	Treno
5.30 D	Tarvisio C.le (2.a cl.)
6.08 L	Udine (soppresso nei festivi)
5.55 D	*Gondoliere* - Vienna (via ne - Tarvisio) da Roma per Mosca (non circola bato); da Roma a Bud cuccette di 2.a cl. e WL
[illegible] D	Udine
10.15 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.15 L	Udine (2.a cl.)
14.10 D	Udine (soppresso nei festivi)
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.40 D	Udine (soppresso nei festivi)
17.20 L	Udine (2.a cl.)
17.54 D	Udine (soppresso nei festivi)
18.22 D	Udine (2.a cl.)
19.18 D	Udine (2.a cl.)
21.08 D	Udine
21.25 D	«*Italien Osterreich Exp* Vienna - Monaco (via C gnano-Udine-Tarvisio)
23.25 L	Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno
0.28 L	Udine (2.a cl.)
6.25 L	Gorizia (soppresso nei festivi) (2.a cl.)
7.02 L	Udine (2.a cl.)
7.50 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
7.37 D	«*Osterreich Italien Exp* Monaco - Vienna (via Tarvisio-Udine-Cervignano)
8.35 L	Udine (2.a cl.)
9.35 L	Udine (soppresso nei festivi)
10.50 D	Udine
13.31 D	Udine (2.a cl.)
14.22 D	Udine (soppresso nei festivi)
15.07 L	Udine (2.a cl.)
15.43 D	Udine (soppresso nei festivi) (2.a cl.)
16.40 D	Udine
18.18 L	Udine (2.a cl.)
18.52 L	Udine
20.13 D	Tarvisio
21.08 L	Udine (2.a cl.)
22.00 D	*Gondoliere* - Vienna (via visio - Udine);